

OPERA
NOVA DE
ACHILLE MAZZO
BOLOCNESI, MASTRO
GENERALE DE
L'ARTE
DE LARMI.





Pera noua chiaroata duello, o vero fiore dell'armi
de singulari abatimenti offensiui, & diffensiui cōposa
sta p Achille Marozzo gladiatore Bolognese che
tratta de casi occorci ne iarte militare, dicidēdosì
tutti i casi dubiosi per autoritade de iurisconsulti, &
tratta de gli abattimenti de tutte l'armi che possano adoperare
gli homini, da corpo acorpo, a piedi & a cavallo, cō le figure che
dimostrano cō latmi i manu tutti gli effetti, & guardie che possa
no fare, o cō spada sola, o con pugnale acōpagnata, o rotella, o
targa, o brochiero largo, o stretto, o sbraciatura, e così con spada
da doi mani, o armi in astate de tutte, le sorte, col pro & contra &
cō diverse prese, & strette de megia spada, & molti documenti a
chi volesse ad altri isegnare de cōbattere, o de scrimere, cō i finite,
prese de pugnale che legēdo in questo apriamente porrai vedere, a
parte, a parte, cō il segno del passeggiare, & le lettere, che
denotano el tutto, & questo è fatto per dare
lume agli homini generosi, che se dilect
ano della virtu de l'armi, e a chos
ra per quelli che vorano
ad altri insigniare, cō
suma diligenzia
corretto, & stampato,

CON GRATIA PRIVILEGIO.

PROEMIO.

HAVENDO io già gran tempo dato principio a questa mia picola opereta poco ornata nel vero, inasle io non m'inganno, utile molto, per ciò che in quella ordinatamente ragiono, de gli auisi & degli accorgimenti che nel trattare ogni maniera d'arme cagiono, le quali cose come che ad ogni secolo si trouino essere state laudeuosi assai pure al nostro p' lo pessimo uso di quelle a' seruātion del suo honore adoperate si puo dir che sommamente bisogneuoli si dimonstrino, havendo dico io infin dalla mia prima giouanezza questa opera incomenciaro, io misero indugiatò infin a questa mia ultima età a darle l'estremo compimento, & a mādarla fuori a commune de gli homini notitia, & ualita, a ciocche in q'lo mi potesser venire riposte, nō solamēte le cose che in q'sta arte mostrate mi furono, dal nobilissimo oprator di quel la Maestro Guido Antonio de Lucha Bolognese, della cui schoala si puo ben dire che sieno piu guerrieri usciti, che del Troiano Cauallo non si solea dir che fecero, & tutte quelle che da qualor que altro s'ogni guisa apparate hauea, ma le da me trouate anchora; & le quali la experientia certissima proua delle cose piu volte verisime essere confermaro m'haueua, la quale experientia dico col numero di pochi anni non puo venire, & e intanto piu a questo esercitio che ad alcuno altro richiesto in quanto e ghe e piu di tutti gli altri pericoloso, & inquāto con quello, & fra maggiori si determinano le piu graui questioni, Er quantunque in conducere suo fine la detta impresa per le sopradette cagioni mi sieno venuti molte & molte fatiche durate pure hora d'una deliberaziō mitrouo perciò che volendo io coſecratlo ad alcu na quasi terrena deita sotto il cui fauor possa ſicuro come dicono da gli inuidiosi morfi andar per le mani de gli huomini, & alle regnenti età passare, a me non fara di mifiero che io troppo



m'affatich'ia eleggere, a qual de molti, ciò più tosto far mi debbia, il che par a molti di coloro che ciò hanno a fare foglia quasi p costume adiuenire, pche a qual'altro potte io mettere uolm'ere mandarlo più che a voi Magnanimo, & Magnifico S. Conte Guido, che nō pur della chianissima Rāgona famiglia producētri di tanti famosi valent'homini, & dell'arme d'Italia, ma dē q̄le de tutt'Europa, & di tutta la christiana Caualleria siete lo splédon diriamēte, & la chierezza, & delquale, o più valoroso Duce, o più sauvio Cauallier p molto tépo ch'io m'habbia non hanno gli ochi mei anch'ēta veduto. Di che soleua io préder certissimo argomēto, & che così douesse auenirne portar fermisissima sperāza infin da q̄l tépo che sotto la doctrina del nominato M. Guida Antonio questa ḡtualissima arte impredauate, i cui insegnamenti hauendo voi agrandissimo bisogno della vostra dignità esercitādogli colla vostra gloria infin alle Stelle portati se io di molto nō erro nō vi douera esser discaro se io parimente quell'honor'che per me si puo al maggior colla testimonianza da questo Libretto glirendo & procaccio, il quale io humilmente supplico che come per molte ragioni, a vostra cortesia drittamente vigente contemete il receuute, & facendol legger mostrate di non isdegnare che colla memoria del vostro gratioſo nome, & delle gloriose vostre lode che nella sua prima frōte potta quasi appo le diverse genti beneuolētia s'accat, & a farsi legger con alcun lor giouamēto gli invit, & tñi perciò che voi siete veramente colui, che dalle più varie persone siete più che alcun'altra amata & reuerita, & inancia ciascun'altra vđito volontieri oltre modo ricordare.

CViuite lieto & di Maestro Achille della presēte opera facitore, & alle vostre Cauallere che virtu di quella sieme co'anzimo donatore ricordeuole tal hora.

CTABVL A DEL PRIMO.
LIBRO.

- Capitolo primo del modo che tu hai a tenere volendo ad arsi insigniare,
cioe nel principio quando tu li metterai l'arme in mano.
- A capitolo secondo se parla dell'i parati,e del feriti.
- A cap. terzo si tratta della pratica che di fare el Maestro con li Scholari.
- A cap. 4. si denota della prohibicione del giocare dell'i scholari uno luno co'l altro,
- A cap. 5. si declara della munitione dei passeggiare.
- A cap. 6. si dice del giuramento che di date il Maestro all'i scholari.
- A cap. 7. se tratta perche se da il giuramento all'i scholari.
- A cap. 8. trattase del contrastare luno scholare con l'altro.
- A cap. 9. se tratta della definitione degli amaestramenti.
- A cap. 10. Principio il primo assalto di spada e brochier stretto co' otto parte;
- A cap. 11. Trouerai el secodo assalto de spada, e brochier stretto co' otto parte,
- A cap. 12. e notato il prologo del terzo assalto del ditta brochier piccolo, cioe
de prese de meza spada insieme,
- A cap. 13. se dechiara che secondo li homini si danno li parati,e li feriti.
- A cap. 14. trouerai el contrario de la prima parte del ditta terzo assalto.
- A cap. 15. trattase del contrario della seconda parte,
- A cap. 16. si denota del contrario de la terza parte,
- A cap. 17. se tratta del contrario de la quarta parte,
- A cap. 18. e notato el contrario della quinta parte,
- A cap. 19. trouerai el contrario de la sesta parte,
- A cap. 20. dove dice secondo se parla del contrario della settima parte.
- A cap. 21. trouerai el secodo contrario alo rouerso, e apresso trouerai lo terzo co'
trario al primo ditta, seguita apresso lo quarto contrario alo ditta rouerso.
- A cap. 22. se dechiara del contrario de la ottava partita.
- A cap. 23. e la definitione de filo falso con filo falso.
- A cap. 24. e notato una dechiaratione de l'arte de la mezza spada
- A cap. 25. e notato in che guardia vole essere el tuo nimico a volerlo andare a
trouare a filo dritto per filo dritto.
- A cap. 26. trouerai la prima parte di filo dritto,
- A cap. 27. se dechiara del contrario de la prima parte de filo dritto
- A cap. 28. se denota del contrario de la seconda parte de filo dritto
- A cap. 29. trouerai el contrario de la terza parte de filo dritto,
- A cap. 30. Se tratta del contrario de la quarta parte de filo dritto.
- A cap. 31. se denota del contrario de la quinta parte de filo dritto
- A cap. 32. se dechiara del contrario de la sesta parte de filo dritto,
- A cap. 33. trouerai el pro, el contra di quella stretta, che sera disopra a questo
ditta capitolo, cioe a filo dritto con filo dritto,
- A cap. 34. se tratta de la definitione del terzo assalto.
- A cap. 35. se denota quello che se puo fare a filo dritto con filo dritto, e filo fal
so con filo falso.



T A B V L A

C TABVLA DEL SECONDO LIBRO.

- Cap. 36. trouarai lo abattimento de spada e pugnale.
Cap. 37. trattasi de lo agente in la prima parte de la ditta spada e pugnale.
Cap. 38. e la seconda parte del ditto abattimento.
Cap. 39. se tratta della regola che ha atenete uno per fare uscire el suo inimico.
Cap. 40. se da el modo di fare tirare el compagno.
Cap. 41. se dice de lo etedio che tu hai a dare al inimico in la quinta parte.
Cap. 42. e notato de la sexta parte del detto abattimento.
Cap. 43. trattase del passeggiare, cioè in la settima parte.
Cap. 44. se parla de la offesa, e de la difesa.
Cap. 45. se dechiara de la nona parte.
Cap. 46. trattase del contrario al mandricto per gamba.
Cap. 47. denotase del paciente contra il mandricto.
Cap. 48. se dechiara del modo che s'ha atenere contra lo rousso.
Cap. 49. trouerai il modo di fare uscire lo tuo inimico.
Cap. 50. se denota dela diffinizione de lo abattimento de la ditta spada e pugnale.
Cap. 51. trouerai un nouo documento sopra tre, o quattro passi. (le.
Cap. 52. parlasi del modo che tenere debbe uno che combattendo de pugna
lesolo da persona a persona.
Cap. 53. e la prima parte del ditto pugnale.
Cap. 54. se denota de la seconda parte del ditto pugnale.
Cap. 55. dechiara si de la terza partita del sopraddetto,
Cap. 56. setai in quella quarta parte contra al mandricto paciente.
Cap. 57. parlase de la quinta & ultima parte de lo abattimento del dito pugnale.
Cap. 58. trattase delo abattimento de pugnale & cappa.
Cap. 59. e la prima parte del dito pugnale e cappa.
Cap. 60. se parla in quella seconda parte de lo agente.
Cap. 61. se descrive in quella terza parte del paciente.
Cap. 62. e notato in quella quarta parte del paciente contra la punta.
Cap. 63. se dechiara de la quinta & ultima parte del dito abattimento di pu-
gnale e cappa.
Cap. 64. trouarai el modo ch' tu hai atenere a volere insegnare di spada, e cappa.
Cap. 65. se denota de l'ordine che tu hai atenere in lo principio de lo aspettare
de la ditta spada e cappa.
Cap. 66. trouerai il primo ferire de la spada e cappa.
Cap. 67. trouase de la seconda parte sopraddetta.
Cap. 68. e notato come in quella parte setai co' la potta agente.
Cap. 69. e la quarta parte de la ditta spada e cappa.
Cap. 70. si dechiara in quella parte del paciente.
Cap. 71. si tratta del modo di buttare la cappa al inimico.
Cap. 72. dechiara se delo agente in quella settima parte.
Cap. 73. trattase del modo daspettare al inimico che uenga.
Cap. 74. si descrive de la seconda buttata de cappa,

T A B V L A

- A cap. 75. si denota de la decima & ultima parte de labattimento de spada, e capa.
- A cap. 76. se tratta de labattimento di due spade, vna per ogni mano.
- A cap. 77. seguita la prima parte de le due spade.
- A cap. 78. seguita la seconda parte per lo paciente.
- A cap. 79. si denota delo paciente contra lo rouerso.
- A cap. 80. trattase de lo agente contra lo falso in quella quarta parte.
- A cap. 81. e la quinta parte de le ditte due spade.
- A cap. 82. trattasi de la sexta parte.
- A cap. 83. seguita la settima parte alo sopradetto.
- A cap. 84. si descriue de la fine del sopradetto abattimento de due spade.
- A cap. 85. trouarai il modo che ha atenere uno che uoglia combattere da persona a persona di spada, e brochier largo.
- A cap. 86. si da la institutione de lo asettare de la detta spada, e brochier largo,
- A cap. 87. si parla de lo agente con la stocata.
- A cap. 88. seguita la terza parte del ditto brochier largo.
- A cap. 89. trouarai il documento de li feriti.
- A cap. 90. parlase de la quinta parte del brochier largo.
- A cap. 91. trattasi de lo agente in quella sesta parte de lo rouerso.
- A cap. 92. si declara de la settima parte del ditto brochier largo.
- A cap. 93. seguita la ottava parte del sopradetto.
- A cap. 94. e la nona & ultima parte de labattimento, del soprascritto brochier.
- A cap. 95. e l'abattimento di spada sola da persona a persona. (largo, e spada).
- A cap. 96. si tratta de la seconda parte.
- A cap. 97. si parla de quattro contrarii alla stocata.
- A cap. 98. e vnaltro contrario contra la detta stocata.
- A cap. 99. trattase pure contra la stocata.
- A cap. 100. si dechiara de lo agente col mandrillo.
- A cap. 101. trouarai la diffinitione de lo detto abattimento della spada sola.
- A cap. 102. principia larte di spada e rotella.
- A cap. 103. seguita la seconda parte de la detta spada, e rotella.
- A cap. 104. se descriue de la terza parte di detta rotella.
- A cap. 105. seguita la quarta parte de la detta rotella.
- A cap. 106. si tratta come sei rimasto in coda longa e stretta.
- A cap. 107. si dimostra come sei rimasto in porta di ferro stretta.
- A cap. 108. si denota come sei rimasto in coda longa & alta.
- A cap. 109. se dechiara de lo agente essendo rimasto in coda longa, e stretta.
- A cap. 110. trattase de la agente e del paciente in la detta coda longa e stretta.
- A cap. 111. escritto del discoperto, essendo rimasto in coda longa e stretta.
- A cap. 112. trouarai la diffinitione del detto abattimento de spada e rotella.
- A cap. 113. enotato el primo abattimento de spada e targa co el modo de lasse;
- A cap. 114. seguita la seconda partita de detta targa. (tare)
- A cap. 115. se descriue del modo che contra al mandrillo, o rouerso.
- A cap. 116. se declara de la quarta parte del detto abattimento.



T A B V L A

- A cap. 117. seguita la quinta parte de targa.
A cap. 118. se parla de la sesta parte, pur de spada e targa,
A cap. 119. e la settima parte dela ditta spada, e targa.
A cap. 120. e come in quella ottava parte poi essere agente, e paciente.
A cap. 121. se tratta de la punta roversa con el pie dritto manci.
A cap. 122. se dechiara in che modo se puo essere con la punta agente.
A cap. 123. se dice in che tu haia essere agente,
A cap. 124. e la finitione del primo assalto, de spada e targa.
A cap. 125. gli seguita, el secondo, & ultimo assalto, de spada e targa.
A cap. 126. e la prima parte, de ditta spada, e targa,
A cap. 127. gli seguita la seconda parte del secondo assalto.
A cap. 128. trattase come in quella parte serai paciente,
A cap. 129. trattase de lo agente, e del paciente.
A cap. 130. gli seguita la quinta parte, de la ditta spada e targa.
A cap. 131. se denota de la sesta parte, del secondo assalto.
A cap. 132. se dechiara de la septima parte, pure de spada e targa.
A cap. 133. trattase del paciente, contra el mandrino, e rouerso, e punta,
A cap. 134. se parla de la nona parte sopradicta.
A cap. 135. se denota della decima parte del sopraddetto assalto
A cap. 136. dechiara de la undecima, & ultima parte de spada e targa.
A cap. 137. se tratta de uno ammaestramento, che de dare, el Maestro ali scholars
in prima che lui li metta a gioco.
A cap. 138. se parla de la examinatione de coda longa, e stretta.
A cap. 139. se dechiara de la examinatione de cinghiala porta de ferro.
A cap. 140. se denota de la examinatione de guardia alta.
A cap. 141. se descriue de la examinatione de coda longa e altra.
A cap. 142. se tratta de la examinatione de porta de ferro stretta, o larga.
A cap. 143. trouarai la examinatione de coda longa e deslesa.
CHor nota che tu trouarai, infra il numero, 143. & 144. sei Guardie agionte
che non sono i capitoli, ne maço i tabula, le quale sono queste. Prima Guardia
di testa. Secoda Guardia dintrare. Tertia Guardia di coda longa e larga. Quarta
guardia di becha posla. Quinta Guar. de facia. Sesta Guar. di becha cessa.
E queste sopra nominate guardie, trouatai, in scrittura, & in pittura, cõ li lor no
tri con bon modo, come legendo copiosamente potrai vedere.
A cap. 144. trouarai el segno del passeggiare.
A cap. 145. e la memoria loquale, de li fetiri, e de li parati.
A cap. 146. trattase del modo, che tenete debe uno dritto contro a uno mancino
A cap. 147. comenza la prima parte contra al ditto mancino.
A cap. 148. seguita la seconda parte contra el mancino.
A cap. 149. e la terza parte, contra al sopra detto.
A cap. 150. descriuese de la quarta, e ultima parte contra el mancino.
A cap. 151. se tratta de lo abatimento de spada, e imbrazzatura.
A cap. 152. trattase de la seconda parte ditta,

T A B V L A

A cap. i 53. seguita la terza parte sopraditta.

A cap. i 54. trouera si la quarta parte de la ditta imbraciatura:

Cap. i 55. se dechiara de la quinta parte de lo sopradetto abatimento.

Cap. i 56. se denota de la ditta spada, e imbraciadura contra arme inastate.

Cap. i 57. trattase de la spada, e rotella, o targa, o brochiero largo contra arme inastate.

Cap. i 58. se tratta de la seconda parte contra arme inastate.

Cap. i 59. se desciue de la ultima parte contra ale dite armi inastate,

Cap. i 60. trouerai uno contrasto da pie, & a cavallo.

T A B V L A D E L T E R T I O L I B R O.

Cap. i 61. comencia el primo assalto de spada da due mani: cioè de gioco largo con diece parte apresso.

Cap. i 62. se tratta del dormento del secondo assalto.

Cap. i 63. se desciue del dito secondo assalto, de spada da due mani, el quale, e con diece parte fra gioco largo e stretto insieme.

Cap. i 64. seguita el terzo assalto de la spada sopra dicta da due mani strette e prese de meza spada tra filo dritto, e filo falso, ma prima trouerai a filo dritto per filo dritto parte tredece, tra prese, e strette.

Cap. i 65. se parla de li contrarii de filo dritto con filo dritto.

Cap. i 66. li se tratta de li diffensione de filo dritto con filo dritto pro e contra, a presso li seguita stretto, e prese forte de filo falso con filo falso.

Cap. i 67. trattase de li contrarii del dito falso con falso.

Cap. i 68. denota se de la istruzione de le guardie basse, cō li loro numeri, nomi

Cap. i 69. trouerai le guardie alte con li nomi.

Cap. i 70. dechiatarasse de quante guardie se puo fare in la spada da due mani infra alte e basse,

Cap. i 71. se parla in che modo, se ha da trouare lo inimico, in lo acalare de la guardia, o vero in lo montare.

Cap. i 72. trouerai li contrarii de le guardie sopradette.

Cap. i 73. se desciuete del contrario de guardia de intrare.

Cap. i 74. trouerai guardia de testa.

Cap. i 75. trattase de li contrarii che tu hai a fare contra alo inimico che th'ha tolto con le sopra dette botte, essendo tu in la ditta guardia di testa.

Cap. i 76. parlaste de la finitione de la spada, de due mani, cōtra una altra spada,

Cap. i 77. se denota in che modo tu hai a fare, havendo tu la spada da due mani e uno te asalta se cō una arme iastata, cioè in che modo tu te poi difendere.

Cap. i 78. dechiatarasse de la finitione de l'arme iastata cōtra la spada da due mani.

T A B V L A D E L Q V A R T O L I B R O.

Cap. i 79. trouerai uno abatimento de partefana, e rotella da persona a persona con otto parte.

Cap. i 80. e composto uno abatimento de partefana iuganistica da solo a solo che so no sette parte,

T A B V L A

- Cap. i 81. e composto la diffinizione de la detta partefana sola.
Cap. i 82. trattase d'uno abatimento de pica da fante a piede con quattro parte.
Cap. i 83. trouarai uno contratto de spedo, sia da forbice, ho vero furlano con sette parte.
Cap. i 84. se descriue de uno combattente de Roncha, o acia, o alabarda con cinque parte.
Cap. i 85. trouara el modo de parare una partefana lanciata con la roncha, o acia, o alabarda.

T A B V L A D E L Q V I N T O E T V L T I M O LIBRO EL Q V A L E T R A T A D E C A S I O C O R R E N T I A L E S I N C V L A R B A T A C L I E .

- Cap. i 86. trattase del modo dela disfidantia del combattere.
Cap. i 87. e notato de la qualita che se ricercano in le singular bataglie.
Cap. i 88. dechiarase se le singular bataglie sono pinesse per iustitia & ragione.
Cap. i 89. se denota de quale conditione douera essere quello, il quale vorra intrare nele singular bataglie da persona a persona.
Cap. i 90. dechiarase come in certi lochi e tempi el combattente da una persona a un'altra son prohibiti.
Cap. i 91. trouarai come li casi de le singular bataglie debeno, e constitutione darne se iudicano per imperial legie.
Cap. i 92. e notato come questi abatimenti se debano con gran iustitia del provocatore.
Cap. i 93. se dice se li prelati ponno concedere licentia in le terre de la Romana Ecclesia, o in le possessione ecclesiastice de combattere.
Cap. i 94. e si come idio e propitio a quello che haueta iusti querella.
Cap. i 95. trouera si come piudicio de astorloghi uno douera hauere vittoria.
Cap. i 96. vederai si come la proua qual se per forza d'arme no'e certa quanto que sia in opinione che in virtu de Dio se da la vitoria a chi ha la iustitia.
Cap. i 97. e notato quando uno armigero disfidato a combattente ne lo giorno non comparsa & fama fusse de la sua morte se procedere se douera contra.
Cap. i 98. se descriue quali de li disfidati douera legere larme, il iudice, & il loco alla battaglia.
Cap. i 99. se dechiara dela equalita & modo del combattente de una persona a un'altra, & de la dispositione de lor persone.
Cap. 200. se denota quale de li duoi disfidati douera essere el primo a ferire, essendo in el stecato intrato.
Cap. 201. se dice se due combattenti fusseno in el campo intrati se se pettano pentire senza il iudice depurato.
Cap. 202. se denota de la qualita delloco, oue se douera fare la singular battaglia.
Cap. 203. trouera i che quando se fara singular battaglia se debano mestrare indicii per liquali se prelume, essere vero qillo che al provocato se opone.

T A B V L A

- A cap. 204. se domanda quando lo prouocato hauesse trouato lo iudice, & lo
co, se dapo il iudice denegasse de fare la battaglia, se fara tenuto lo prouoca
to trouare altro iudice.
- A cap. 205. vederai come se debbe pigliate iusta querella, acio che combarten
do habia vittoria.
- A cap. 206. se denota se lo richiesto a battaglia non trouasse loco ne iudice se
andare douera in loco solitario a combattire.
- A cap. 207. trattase della promissione del combattente quello che conseguita.
- A cap. 208. se denota se due cōbarenti disfidi a tal giornata, non conpareri
do con excusatione, se procedere se li potra contra.
- A cap. 209. dechiarasi se due cōbarenti depucati, a tal giornata, non se potess
se finire, se si potra fare altra giornata.
- A cap. 210. se domanda se uno desiderato a certa giornata se potra richiedere
uno altro armigero.
- A cap. 211. trattase come se puo dare el capo secondo la resosta del richiesto.
- A cap. 212. dechiarase come se vedera quādo sera causa iusta de fare battaglia.
- A cap. 213. vederai si come le battaglie hebendo da Dio origine.
- A cap. 214. trattase de che persona se puo pigliare battaglia.
- A cap. 215. trouerai perche cagione exercitato le battaglie.
- A cap. 216. vedetasi si come uno sotto messo in battaglie sel signore del prouo
cato lo puo prohibire, che non combatta.
- A cap. 217. trattase in che caso puo il signore schifare la battaglia cō lo sudito.
- A cap. 218. e scritto se uno figliolo accetta battaglia con unaltro, se per lo pa
dre possano prohibire.
- A cap. 219. trouerai i che nō po uno iugurato uenire agli affetti del cōbattente.
- A cap. 220. e notato se uno puo uenire co' altra qrela ali cimenti del cōbattente,
- Cap. 221. e scritto se uno prouocato puo mutare querella.
- Cap. 222. e notato in che caso p iuguria se puo uenire, agli cimenti del cōbattente.
- Ca. 223. se dechiarara se uno iugurato de uerita, po uenire ali cimenti del cōbattente,
- Cap. 224. se dechiarara che cosa e da fare se nō se troua il richiesto al cōbattente,
- Cap. 225. parlase de questa medesima caurella.
- Cap. 226. dechiarase come che uno che ha iurata querella puo uenire ali effec
ti del combattente con lo requisitore.
- Cap. 227. dice se uno nobile puo residare de combatter con uno armigero
ueterano, clquale non sia de natura nobile,
- Cap. 228. trattase se uno nobile de natura porta puocare uno cōte, o barone.
- Cap. 229. e notato dela excellentia, e dignita de larniata militaria.
- Cap. 230. se descrive se uno armigero ruggano lassato larme, se dapo potra
uenire agli cimenti del combattente.
- Cap. 231. se dechiarara se uno artifice seguendo larme, se non lassando el suo mi
stiere sd puo combattere con uno altro armigero. (sere recusato,
- Cap. 232. e notato come uno alla battaglia commette delitto, se p quello puo es
Cap. 233. sapi cōe due armigeri cōbatēdo, un'amaza laltro dicēdo io marēdo.

T A B V L A

- Cap. 134. trattase se uno combattendo piglia vn altro, e acettalo per prego-
ne, e dapo lo lassera, con promissione de ritornare, & non volendo retornar-
re, se se porrà per lo signore constengere de ritornare.
- Cap. 135. e notato se uno per pregeone acettato, & alla fede ha relassato, se poi
tra rescotere alla fede per dinari, ho altro premio.
- Cap. 136. e da sapere se uno richiesto de tornare alla data fede, alegando impe-
dimento se luiserà di essere odito.
- Cap. 137. e scritto se dui cōbatterò a tutta oltrāza, e uno resta p̄gione de lalito,
dapo il vincitore lo volesse cōcedere a uno altro p̄gione, se lo potrà fare.
- Cap. 138. Se declara se quello che morirà sera in duello non morendo seruo,
se lui potrà fare testamēto, communicatse.
- Cap. 139. e notato se il pregeone, che se piglia per lo sacomanno, se debbe essere
del suo patrono, o d'altri.
- Cap. 140. trouarai se in lo stecato e licito murare querella.
- Cap. 141. e uno caso de uno che se arrendersse senza disditta, e finito el combat-
tore, se lui sera tenuto disdirtse.
- Cap. 142. Se denota quando uno superato in battaglia, e lassato alla fede, e da
poi denegasse, se per lo prouocatore se potrà redurre a combattere.
- Cap. 143. trattase del fin de la battaglia de oltranza.
- Cap. 144. dechiarase de la proua qual fe per la battaglia da persona a persona.
- Cap. 145. denotase qđo el prouocatore, inācio lo richiestovenisse al diputato loco.
- Cap. 146. vedetra se uno no trouasse principi che no volesse dare luoco secus-
to del combattere, se tenuto sera andare ad principi infideli.
- Cap. 147. trattase se per lo prelato, se potrà prohibire el combattere essendo
promesso per lo principe seculare.
- Cap. 148. vederai come se puo elegere, & denegare el iudice conperente in el
combattere particolare.
- Cap. 149. saperai qđi principe a autorita, cōcedere el cōbattere da persona a persona.
- Cap. 150. trouarai in che modo se da el giuramento, a quelli che vorrano com-
battere ad tutta oltranza, cioè a guerra finita.
- Cap. 151. e notato, se dui cōbatterò, trapassasseno el segno, qual sera pditore.
- Cap. 152. se dechiarà se dui armigieri se parlasseno de capo, e andasseno a cō-
battere, se dourano essere imponiti.
- Cap. 153. e da sapere se uno capion e abatuto, se per altro potrà più cōbattere.
- Cap. 154. trattase, se l rustico requisitore puo dare campione.
- Cap. 155. trattase se dui armigieri disfidati a certa giornata, & vn de loro ināzi
el tempo cōbatteresse cō vn altro a tutta oltrāza, e da qđo fusse superato e vinto
e disdetto, se domāda, se di de la giornata se potrà recusare de no cōbattere.
- Cap. 156. vederai per quanti casi se puo dare el campione al combattere.
- Cap. 157. e notato de che qualita di essere el campione.
- Cap. 158. e notato come persone infamie, non possono essere campione.
- Cap. 159. dechiarase d le ferite, chi farão ne li mēbri humāi qđle serano più ñgno.
- Cap. 160. trattasse si come p ragione se puo dare vn capioe, e de che cōdizioni.

T' A¹ B¹ V¹ L¹ A

- Cap. 261. e notato se li campione combattesseno con fraude, e fuisse separata
che poniore loro fratelli eteranno.
- Cap. 262. trouerai el modo che de fare li campioni, ne lo intrare de la liza.
- Cap. 263. dechiarase si come non e licito corròpere el campion.
- Cap. 264. e notato se uno infamato per traditore, e vince, se tenuto sera d'apò
per traditore.
- Cap. 265. tratasse che magiore disonore fugire, o desdire.
- Cap. 266. trouerai una bella dechiaratione de due combatenti, uno perde uno
occhio, e l'altro el naso, quale e magior honore.
- Cap. 267. trattasi de uno che fusse stato depinto, se con ragione se puo refuta
re de combattente.
- Cap. 268. trouerai il contrasto de li armigieri contra li litterati.
- Cap. 269. intenderai in quanti modi se puo mentire.
- Cap. 270. se tratta de due combatenti reduci in campo per combattente, & quel
lo che desidera apresenta arme da difesi senza prima auerli dato noticia.
- Cap. 271. trattasi de due combatenti, & quello es quale a da elegerel'arme, & per
littere fa noto a lo aduersario, de tali e tal, arme tu ti preparerai, & non li es-
sendo alta refusa, de nuancare, e aggiungere, se si puo mutar, si o no, de altre
arme di quelle.
- Cap. 272. trouerai de uno qual dice comuto a uno altro, e lui li dice traditore
qual e magiore ingiuria.
- Cap. 273. trouerai in che modo se puo iustamente de pinger uno che manca
si al combattente.

Finis.

C'E nota tu Lerore che trouando, in questo libro vn capitolo che dice secodo
vol dire, 10, & in vn'altro loco vol dire, 163, & dice: 160. Siche s'egli ettoie
alcuno, come seria una lettera per vn'altra, no puo essere de mmcho, el pro-
verbio dice che no falla. El seria gran cosa a no fulare in alcun loco.

CAuertise che quando tu trouerai una Guardia che dice Guardia ferro alta,
vol dire Guardia di porta di ferro alta,





INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO D'VELLO OERO
D'esingulari abbatimenti offensivi e deffensivi nella disciplinata arte mil-
itare, dallo eminetissimo homo Achille Marozzo bologuense cōposto.



E N C H E La disciplina & Arte Milite a molti strenui ca
uallieri e magnanimi Combattitori Sia nota apertamente,
e chiara, pure a molti valentissimi della persona per la imp
rimita loro a scosa se ritteua. Onde alcunz volta n'el parlate,
e n'el operare de l'armi per ignorantia, e no per malitia mas
cano! E vedendo alcuno di Questi errori molte fiate occors
rere, per volere questi transgressi eultere, piu per pietà, &
amore, che alla virtù loro io porto, che da gloria alcuna suspinto, & lucitato. Io
me Sono amorevolmente mosso l'ingegno e l'arte mia exercitando per aduertir
re questi rali audaci combattitori accioche giustificatamente piglino l'arme. Per
che ho già visto de gagliardi e valorosi homini da manco potenti di loro essere
superati, e questo da altro non e peccato che da il torto, che d'al canto loro era si
tuato. Onde ciascuno, che a singulare, o plurale battaglia Sia per entrate, sopra
tutto exorto, anzi ammonisco, che como l'antiquissimo Thebano Hercule cer
chi hauere d'al canto suo la giusticia, il quale anchora ch'el più feroce de l'unis
uerso fusse, ma contra la ragione combatere non volse. E quello che il contrario
operasse, benche valente della persona fosse, e nelle armi ottimamente instruito,
puo quasi di perdita, o di vergogna essere certo perche il Sommo Iddio qua
le e charissima verità, per la immensa giusticia sua, permette che violata quella
non sia. E sopra tutto notifco a ciascuno, che a differentia peruenire, nel parlare
sia molto circonspetto, perche anchora che la giusticia habbia d'al canto suo,
pure n'el mal'accordo ragionare puo in qualch' parole transcorrere. Sopra les
quali lo aduersario suo equalmente fondare, si puote & il primo, che la giusticia
haueua per lui si vene a priuare di quella, & in torto la conuerte, e poi con l'ars
eoi in mano combatendo, perche ha per suo difetto persa la giusticia, anchora ar
mata mano perde ignominiosamente la guerra, & a lui, & assi astanti (la verità
non cognoscendo) pare che la giusticia da la forza venga superata, e vinta, e so
no fuora di veritade, per bene non intenderla querela. Onde (come homo det
to, si vene adhauere la giusticia sua per non correttamente parlare a conuertir
se in torto. Onde ciascuno che in questo caso si ritroua fraternamente exorto,
che la lingua raffreni, accioche in qualche transcorso di faneila non trabocchi,
ne venga a maculare la sua giusticia. E perche ognuno e compositor bono di
parole, in simil caso, la sua differentia con alcuno prudente e misurato di sua
lingua co' sospiri, per consiglio del quale la sua differentia fondatamente scriua
& allo aduersario suo gentilmente scriuendo, sempre di lui (oltre la sua differen
zia) Magnificamente parti e gratosamente lo exalti, e valente lo chiami, e così tut
ta la vergogna prostra, & ogni biasmo virilmente fugge. Ma se tristo e poltrone
so non minasse altra il villano parlare se stesso deprimitrebbe, perch ad uno falcro

A

L I B R O

Se homo e vitil combattitore e paoco di gloria,anci e vergogna grande con vna
infimo & ignauo combattendo repugnare e lo chiamaro stracare no se puoce,
Ma se potrone lo chiamasse, o se con altra ingiudicosa parola fuora di proposto
l'offendesse, sopra qlla lo chiamato, o vero lo richiesto si potrebbe volgere e co-
battere. E cosi lo chiamate, o vero requisitore la giustitia sua i rotto mutarebbe,
E perho discretamente parli, e colà la sua ragione in ganimamere, e cō reputa-
zione hauera cō laude e bona fama a sustentare, e q saggia e da bene sera tenueq
e reputato. Oltra di questo ogni lettore aduertito sia come nella plemente opera o
volume con Sebastiano a me charissimo figliolino continuamente io parlo, alqua-
le tutta qsta arte mia e ogni altra maniera o sorte di gioco de armida me i para-
te, e nouamente per la maggior parte cōposte e fatto ho nella memoria, e pranti-
ca impresso, e quotidianamente imprimo. E perho a gloria dello omnipotente & cle-
mentissimo Iddio, e d'el beato aduocato nostro sunto Georgio alla diuturna
opera nostra principio daremo non deprimenti in parte alcuna honor d'os-
gni altro excellente Maestro di qsta arte bellicosa, ma qlllo in ogni loco, e modo-
salvando alli beneplaciti delli qual me offero, e fraternalmente raccomando,

Capitolo primo del modo che tu hai a tenere volendo ad altri, insegnare,cioe nel principio quando tu li metterai le arme in mano.

A Laude e gloria dello omnipotente Dio e della sua madre madonna Santa
Maria, e de Misericordia San Bastiano e de M. Santo Roch e del Cavaliete Misericor-
dia Georgio, e di tutti li altri santi, e sante de Dio in questo libro cōponero più
e più cose de l'arte del scrinire accioche tu se ponesfi redire a memoria tutto
quello, che da me tu hai imparato queste faciose per alcuno tempo tu no exer-
citasfi tale mestiero che tu tel possa arrecordare. E auisandote che cioche sera
qui scritto in questo libro pochi lo intenderanno falso, che tu, e coloro, li quali ha-
vessono bene imparato da me & ancho a gran faticha lo potraano intendere,
concosia cosa che loro non hanno tanto exercitato come tu, niemandemo io
te aviso che in questo alcuna fata tu lo debbi leggere, e dapo i pratiche exercita-
re con la spada in mano, accioche con pocha faticha el te possa questo tornare
a fantasia. Maxime la pratiche del gioccare e dello insegnare, a ben che io te co-
forro che tu no debbi fare tale mestiero cioe tale arte, perche eglie di gran peri-
colo, ma cioche ti dieo se la fortuna te producesse fare cotale arte io voglio che
tu sappi quello che tu di fare, & perho io te cōponero el modo e la via che tu
hauerai a tenere a insegnare alli tuo scholari, adonq al nome de Dio inanzi che
tu li metti la spada in mano tu li dirai quello che tu vorrai daloro, a douerli in-
segnare de quelle armi che a loro piacerà, & come tu serai d'accordo, allhora al
nome de Dio e della madre e del Cavaliete, Misericordia San Georgio tu li metterai
la spada in mano, e in su la quale tu li darai adintendere che cosa e filo dritto, e
che cosa e filo falso della ditta spada, e fatto questo tale amastramento tu lo
metterai all'incontro del ditta segno il quale sera segnato in el muro alqual
segno li fara in li suoi luochi le lettere che domostraranno tutte le buone p[ar]te

tipale che se trāno in la spada, così da due mane come da una, cioè mandrino tondo, mandrino fendente, mandrino sgualibrato, mandrino reddopio, e falso dritto & ancho montante, e sappi che da la parte dritta comencia tutte queste botte e da la màcha li sera le littere che dimostrerāno rouerso tondo, e rouerso sgualibrato, rouerso fendente, e rouerso reddopio, e falso mancho, e falso, e dritto e falso e rouerso, si che in tel principio tu li darai ad intendere che cosa è dritto, e rouerso, faciandolo ogni giorno trarre scōtra del dritto segno, il quale segno io tel disegnaro i questo libro, accioche tu nō tel desmentighi, ma guarda bē che tal segno sia proprio come e lalfabeto, tu sai ben che quādo uno va alla schola de legiere le dibilogno che lui impari prima el dritto alfabeto, perche di quello ne esce tutte le littere, e cusi fa del dritto segno ch'ollo ne esce tutte le botte. Impe ro tu li farai prima fare tutti qlli feriti inanzi e indrieto, accioche lui possa fare, pratico intel trarre delle botte, e farali tirare longhi e distese cō le sue bracie p' infino a tanto che loro ti farāno dire tutti li noni di qste botte, E quādo a te passerà che loro farāno fare le ditte botte, e li loro nomi, allhora tu li principiarai, il giocho che loro voranno sparare, o spada, o rodiella, o spada, e targha o brochie re largo, o stretto, o de spada sola, o de qualōque altre sorte de armi, che loro voglesseno imparare. Sappi che quando tu li datai tal principio, ne negio ne finfa che tu li meni in la camera che nō li sia alcuno, saluose non fusseno anchora loro di qlla medesima lecione, alihora tu nō te guarderà da quelli pecche imparano meglio uno per laltra, e non fanno da vergognare, pche eglie alcuno maximie la migliore parte che intel principio se vergognaz ad imparare publicamente, e in vero hāno ragione, pche naturalmente nel principio tutti se temano e anchora imparando publicamente nō hāno il core a qlo che li inseagna el mae stro, conciosia cosa che loro hāno sempre paura de nō essete bestiati da alchunij che staghano a vedere, e per qstotale respecto tu li insegnarai secretamente, & anchora re dicho che quādo tu li harai insegnato qlle botte che a te parera, cioè andare al giocho, el patti el tornare indrieto. Voglio che tu el fazi praticare le cose le quali tu li hai insegnato, quattro, o cinque giorni conti prima & dapoj che lui fara ben li feriti e li paratti che tu li hauerai insegnato veglio che tu lo contesti a examinare de guardia in guardia, maxime in porta di ferro largha, o porta di ferro stretta, o alta e i coda lōga, e alta e in coda longa e stretta, & anche in cinghiara porta di ferro e in guardia alta, e in coda longa e distesa, q fa quando tu farai tale examinatione chel nō li sia alcuno, saluose non fuisse qualche scholare de li tuoi vecchi, perche da quelli nō voglio che tu te guardi;

C Capitolo secondo dell'i parati, e dell'i feriti,

E Anch'ora te dicho tu non li dia mai ferire senza il suo parato e cusi parato senza il suo ferire, e se cosi farai non portrai fallire

C Capitolo terzo della praticha che de fare el Maestro con li scholari.

E Anch'ora te dicho che quando tu hauerai fatto la ditta examinatione, e dattoli ad intendere, il pro, el contra de cioche tu li harai insegnato, voglio che tu lo fazi praticare cō ti parechi giorni, e tuttavia emendarlo doue il fallisse e tralli bone corrallate, e forte, accioche loro se facjano boni paratori e forti d.

L I B R O

braci e da poi quando che tu hauerai fatto questo chel te parra a se che loro sieno da metterti a gioco, allhora tu tornati vno delli tuoi scholari vecchi che sia buono giocatore e piacevole sel fara giocare con lui e dirai al dritto scholare vecchio che non li facia dispiacere alcuno tosino a quattro, o fi volte, e allhora mettendo el dritto scholare a giocho loro, den fare vna collatione a tutti li scholari nuoui, e a quello il quale giocara con loro, e questo se fa per fata fradstanza luno scholare con l'altro.

Capit. 4. della prohibicione del giocare di scholari nuoui.

Enchora te dico che tu non lasci mai giocare nessuno delli ditti scholari nuoui se sempre tu non li sei alla presentia per iabio a parechi giorni, e questo fa perciò perche fallando loro tu li potrai emendarci e darli adintendere el modo che se ha a tenere, giocando, con altro che con el maestro, perche giocando loro con altro potrebono pigliare qualche costumus tristi, e haresli poi pia faticha a emendarli. Si che non te dismetticare che le differencia a praticare co' li scholari che non e co' el Maestro che li ha insegnato, e questo durera piu e piu giorni questo praticare, inanzi che loro habino preso bona praticha, auengha iddio che loro habiano molta Theoricha, si che per tanto io te ne face auertito.

Capit. 5. de la munitione del passeggiare.

Anchora te dico che insegnando alli tuoi scholari maxime de Armi da fillo, cioè Targha e Rotella, e brochiere largo e spadi sola e spada e cappa spada e pugnale, e de due spade, E de pure assai altre sorte de armi che tu sai fa che te sempli insegni il passeggiare de guardia i guardia cosi inaße come in drecto e de lado, e per trauesto e in ogni maniera che sia possibile, e insegnagli de acopagnare la sua con il piede, el piede con la mano, altramente tu non farissi cosa bona, si che per tanto se tu te adesmenticasse lordine del detto passeggiare io tel disegnato i questo, come tu potrai vedete chiaramente, ma tancordo bene che insegnando il passeggiare sopra di tal segno tu linsegnarai in loco dove non sia gente che a te non piacesse, maxime se li fusse scholari d'altra scuola. & questo facio perche el non te sia usurpatio il tuo fondamento etiamdio il tuo insegnato.

Capit. 6. del giuramento che de dare el Maestro ali scholari.

Anchora te dico che quando tu li vottai comenciate tu li dirai in questo modo, Fatimi in qua figlioli & fratelli miei: Io voglio che vui giurare qui io su questo elzo de spadi, ki quale sie fa croce de Dio: In prima de non venire mai contra al vostro Maestro e anchora de non insegnare mai a persona alcuna quel lo che da me vui imparasti senza mia licentia; Alhora fatto questo tu li conciarai,

Idem;

Alla detta examinatione di precio tu li mostrerai che loro giocando o facesseno acortellate non possano trare bolla alcuna che non vadano tuttaua in guardia, come piu oltra te dico in questo, e chiarirotti de ogni cosa pro, e contra de cioche se potra fare;

Capit. 7. perche se el giuramento alli scolari.

Esappi che tale giuramento se fa solo perche egli certi come fanno tenere la spada in mano, vano mostrando aduliti e ti sentendo allhora alcuni delli

tuoi scholari che andasseno monstrando quello che tu li hai insegnato fa che a
 Quelli tu non li insegni mai cosa vera, etianudio fa che tu non lo emendi mai
 de nessuno suo fallo quando lui giocchasse con alchuno, E a questo modo se ve
 gnirano castigando, e credendo loro di sapere assai, & cōciosissima cosa che maistri
 son diuencati si che essendo maistri loro non si peranno mai lamentate di te per
 che quando loro dicessero che tu li dicesti insegnare alhora tu respoderai dicē
 do a loro. Io me vergognatasi de insegnare a uno che sia maestro cōciosissima cosa
 che ad altri vā insegnado, Non hai tu vergogna a imparare daltrui che potra
 dire li tuoi scolari, n̄ che a questi tali dalli tale risposta.

C Capitolo. 8. dela prohibitione del contrastar uno scholare cō laltri.

Anchora per utilita di te delli ditti tuoi scholari, non glie lassare mai insic
 me contrastare due sia alchuno che a te nō piacesse, etianudio per nessus
 modo perche allora non e utilita: Ma quando loro hauessero volonta de
 fare qualche perse, o vero botte de meza spada alhora aquelli dilli che debbia
 no prouare le tale pse, o vero botte giocaco accioche p pratice loro le vengha
 no imparando aricordando a ciaschuno che contrastando de piana tutte le pre
 se, euero botte vēghano fatte, ma se uno sera de uno canto della schola, e laltri
 da laltri canto giocando loro insieme venetano le prese, o vero botte imparas
 do, si che non te dismentichare de dare alli tuoi scolari tal amaestramēto, per
 che io voglio che tu sappi che le uno bello mestiero a sapere bene insegnare ad
 altri piu che nō e sapere giocare per lui, perche uno homo che sa bene giocare
 e non sa insegnare, el non e bon se non per lui solo: ma uno che sapia bene insc
 gnare, e bono per pur assai persone, ma sappi che quādo uno sa fare uno e lal
 tro, l'e doppia virtu, e sono due mestieri.

C Cap. 9. della diffinizione delli amaestramenti.

Hora nota che al presente non te darò piu amaestramenti, per che io sono
 sforzato a dare principio a molpi giochi darmi differenciati luno da lals
 tro, e faranno differentiate aliere de pure assai sorte, come in questo tu potrai ves
 dece: In prima daremo principio a larte del Brochiero piccolo, e poi discorrere
 mo de mano in mano con la gratia de Dio, e della sua madre Madonna Santa
 Maria che sempre si an laudati,



Capitolo, 10. del primo assalto de gioco largo
de Spada e Brochiere,
HORA Q. VI Principiaremo il primo assalto de Spada e brochiero stretto

do che sera molto bello & utile per giochare & per insegnare. Si che nota: Pri
mo le debisogno che tu vaddi a gioco per trouare il compagno, ma io voglio
che tu te metta da uno canto della sala con il tuo brochiere, sotto la tua lasina
manca, cioè in sul galon, el tuo pie dritto apresso del mancho tirato polito e co
la spada in coda longa e larga, co, il tuo braocio disteso, e la persona dritta e ga
lata quanto sia possibile: Qui voglio che tu buttii il tuo pie dritto inanci, e con
questo buttate voglio, che tu butti il falso della spada in la copola del brochiere
e in questo battere tu voltara la ditta copola inuerso della tua facia, & de li tu
butterai el tuo pie mancho uno gran passo dinanzi del dritto, e in questo butta
re, tu farai uno rettocho de brochiere, e metterai la spada in guardia di testa co
le bracia ben distese, & de li tu volterai la ponta della spada inuerso terra, cioè
con el falso verso il tuo brochiere, e al hora tu batterai del dicto falso intel bro
chiere, cioè tu tirerai al insuso alto con la tua man dritta, e in questo tirare tu fa
rai uno molinello con el tuo pie dritto un gran passo dinanci del mancho al in
susso, e defatto tu ne farai uno altro con el pie manco inanci el quale andera so
pra el bracio del brochiere, e li toccherai el brochiere con il pomo della Spada
da lato dentro in la penna, & de li butterai el pugno della spada dinaci del tuo
brochiere volto pure con la ponra inuerso terra, & in questo voltare tu tirerai
pure de uno falso intel Brochiere al insuso, & in questo tirare tu butterai il pie
dritto inanci e si monterai de uno montante tirando de fatto el pie dritto apres
so del mancho e la tua spada andara in guardia alta il tuo brochiere disteso. E,
poi tu taglierai uno fendente intella pena pel brochiere co el pie dritto indrie
ro, e defatto tu ti trefrai il maco acanto del dritto e la tua spada serra in coda
longa, e distesa, e poi tu butterai il dritto mancho inanci uno gran passo dinaci
del dritto & in questo buttare tu farai uno rettocho de brochiere, e la tua spa
da andara in guardia di testa, tirando pure di nouo al insuso de uno falso in la
copola del brochiere, & in questo tirare tu butterai il pie dritto un gran passo di
nanci del mancho, e se monterai de uno montante intel brochiere, tirando su
bito el piede dritto apresso del mancho, e la tua Spada andara in Guardia alta
con le bracie tue ben distese, el tuo galon manco guardara piu al incontro ver
se el nemico che latro el tuo pie dritto ben disteso e tirate gallante, essendo tu
agionto apresso del tuo nemico, le di bisogno, che tu sia agiente, o patiente, ma
preponiamo che tu sia agente, cioè principiatore del ferire, io voglio che esien
do tu in guardia alta che tu cresce col pie dritto inaci, e che tu traghi uno gra
dito sgualebrato che vada sopra il braco, con el brochiere ben disteso per
lo dritto cielo inimico tirando subito el dritto pie dritto apresso del manco, e se
in quello tempo il tuo inimico te tressie per testa, o per gambo uno mandrito,
lo Rouets, o ponta, o Tramazon io voglio che in tal tempo che tu cresce uno
gra passo del ditto piede dritto inaci, e che tu taglivno rouets sgualebrato itel
a pena del tuo brochiere, e la spada tua acalata in coda longa e stretta e se tuo
nemico te tressie per testa, veglio che tu cacci una potta ferro el tuo brochiere che
vacia in la facia del tuo nemico co due tramezeni acopagnati co la ditta potta
ferina, e la tua Spada acalata a porta di ferro stretta, e se alliera escedo in pet
ta disferro stretta il tuo nemicho te tressie per testa, io veglio che tu acopagnila

L I B R O

spada el tuo brochiere insieme in guardia di testa; e si parerà la sua botta e subito che tu harai parato tal botta, voglio che tu traghe uno mandrillo tondo per le gambe tirando subito il piede dritto a presso del mancho, crescendo pure del dritto dritto inanzi e tiragli uno roverso sgualebrato montando subito de uno montante inel brochiere, e la tua spada andara in guardia alta tirando il pie dritto a presso del mancho acconciato polito con le tue bracie ben distese, e de li voglio che tu abbellisci il giocho, cioè voglio che tu buttai il pie dritto uno gran passo de dritto del mancho e che tu tagli uno fendente inella penna del brochiero tirando in tal tagliare il pie mancho a presso il dritto, se subito tu rebute rai el dritto mancho inanzi e si farai uno retrocho del brochiere, e faccio il dritto retrocho voglio che tu facci una meza volta de pugno, cioè tu volterai la ponza della spada tua inuerso terra, e dellì tu toccherai la copola del brochiero co' el falso dela spada allinsuso, e in tal toccare tu passerai del pie dritto uno gran passo dinanzi al mancho, e si morderai de uno movente polo, brochiero tirando fatto questo il dritto pie dritto a presso del mancho e la tua spada andera in guardia alta, e con il brochiere ben disteso quanto ga possibile.

Secundo Parte.

E sendo rima so in guardia alta voglio che deli tu passi uno gran passo con el pie dritto inanzi che tu tragli uno mandrillo sopra el braccio tiraudo subito il dritto pie dritto a presso del mancho, e deli voglio che tu passi co' el dritto mancho inuerso alle parte dritta del d'iniemico, e in tal passare tu li darai de uno roverso in la sua caviglia dritta, se la tua spada non passerà guardia de testa a uno cappo buttando il tuo pie dritto inuerso le sue parte stanche, e si li darai de uno fendente con uno uramazone in sulla testa, el tuo pie mancho seguirà il dritto per de dritto, e la tua spada no' passara porra de ferro alta, e sel tuo nemico te tira se per testa con lo debitamente el de face, voglio che tu serri la spada insieme con il tuo brochiero alianze, cioè in guardia di testa con le bracie tue ben distese, e li parerà la botta del nimico tuocandoli subito uno mandrillo tondo per le gambe che vidda sonò bracio, tirado a un tempo gioso de uno roverso sgualebrato, e tratto che tu hauerai il dritto roverso tu montarai de montante allinsuso, e in questo montare tu tirarai il pie dritto a presso del mancho, allhorà per abbellire il giocho, tu butterai il pie dritto uno gran passo de dritto del mancho e si taglierai uno fendente insula penna del brochiero con le bracia ben distese, e a un tempo tu tirerai il pie mancho a presso del dritto, e subito tu butterai il dritto mancho inanzi e in questo buttare tu li farai uno risocco de brochiero, cioè con el pompo dela spada per el brochiero, el la tua Spada andera in guardia di testa con le bracie ben distese alianze, e poi volterai la ponza dela spada inuerso terra, e de li tu toccherai con el falso della spada de fuora de brochiero allinsuso passando intal toccare con il tuo pie dritto uno gran passo dinanzi del mancho, de in questo passare tu monterai de montante in sola pena del brochiero alianze, Et la tua spada andara in guardia alta e con il pie dritto tirato a presso del mancho, el braccio del brochiero ben disteso per lo dritto el pollo della man in guardiera alianze el braccio dela spada ben polito, e disteso in guardia alta cioè el pompo della spada guardata inuerso la facia de lo nimico

clmo pie dritto ritrato.

Tertia Parte.

E ssendo rimaso in guardia alta, dell'i voglio che tu uragli una tramazon a zinghiata porta di ferro, cioè c'è il tuo pie mancho inanzi alquanto per riaverso alle partie dritte delo inimico e li aspettarai il dicto inimico che traghi uno madrito, o uno roverso, o p'ota o tramazon p' testa o p' giba t'li lui, dove clsi voglia accadunio de q'ste botte, voglio che tu batti il tuo pie dritto dinanzi uno grā passo del sinistro, e in q'sto buttare tu parerai la botte de lo inimico del falso dela spada tua, e si li darai de lo roverso o vorrai de madrito p' le gambe e se tu tirarai falso de roverso la tua spada andera in coda lenga e stretta e se tu facesti falso e dritto la tua spada andara a porta di ferro larga, e se alhora el tuo inimico te tirasse p' testa uno madrito tondo o fendere o tramazon, io voglio che essendo tu in ciacheduna de q'ste giardie che tu pari in filo de spada dritto accompagnando el pugno dela spada co' il pugno del tuo brochiero polito, e la p'ota dela tua spada guardera p' la facia del tuo inimico, e li parerai la botte in sul filo dritto, e parato, che tu hauerai el tramazon o ver mandrato, tu li tirata de uno roverso p' la sua repia dritta, o vorrai per le gambe fermi co' il tuo pie dritto, ma phis poniamo che lui te tirasse de nouo p' testa, io voglio che in tal tirare tu accompagni la spada co' il tuo brochiero i siempi in guardia de testa co' le tue braccia ben distese, e li parerai un'altra volta la botte del nimico e parato che tu hauerai la ditta botte tu li desnodera un madrito tondo per le gäbe che andara in guardia de sotto bracio & nō lo fermi a do che tu tiri gioso de uno roverso sgualebrato mòrando subito de uno montate de sotto insuso p' la pena del tuo brochiero, tirado el pie dritto ap'sso del mancho, e la tua spada sera in guardia alta, e delli tu abellirai il gioco, cioè tu buttara el pie dritto uno grā passo, el mancho de dritto e tal buttare tu tagliara de uno fendete inella pena del tuo brochiero, e la spada tua andera in coda longa, e distesa tirando in tal tempo el pie mancho ap'sso del dritto cresendo subito del ditto mancho, e se farai uno rettocco de brochiero e la tua spada andera in guardia de testa co' le tue bracia ben distese, & polite, e fatto che hauerai el dito rettocco, tu volterai la p'ota de la spada inuerso terra, e si barterai del falso dela spada de fuora in la copola del brochiero al insuso e se mòterai de mòtante co' il tuo pie dritto denazi del mancho, tirando p'sto il dito pie dritto apresso del mancho, ella tua spada andara in guardia alta con le tue bracia e gambe ben polite, & attillate,

Quarta parte del primo assalto.

E ssendo rimaso in guardia alta, il tuo nimicho fusse come te lo voglio che tu passi inanzi uno grā passo del tuo pie dritto, e in q'sto passare, tu tirarai de uno madrito, tondo, che andera in guardia de septa bracie, tirando subito il dito pie dritto ap'sso del manco facendo bono brochiero, o se in tal tempo che tu sei sopra bracio, il tuo nimicho fusse sotto, o sopra, o in guardia alta voglia che tu cresca del pie tuo dritto inanzi, e che tu spinge una p'ota p' la facia dello inimico p' defuora dal suo latto dritto, e lui p' paura dela p'ota dirà la vittoria co' el falso dela spada ifuora, & descoprita le parte sinistre, e tu alhora li volterai uno roverso in falso p' la sua repia manaca, e se lui volesse coprire la parte sopraddetta tu li volterai de uno roverso p' la sua cosa dritta, nō nuouede ne pie ne gäbe, e

L I B R O

Presto per tuo riparo tu tornet a duno falso trauerso al insuso per lo suo heacfo
dritto, facendo in qsto tempo una meza volta de pugno, e se taglierai de uno fen-
dente intella penna del brochiere co' el ro pie dritto fugedo uno gran passo de-
drietto dal sinistro, & la tua spada andara in coda longa e distesa tirando il pie
mâcho apresso del dritto e deli tu abellirai il gioco cioè buttado il pie tuo mâ-
cho dimâzi dal dritto facendo in tal buntare uno retocho del brochiere e si ande
taicô la spada tua in guardia di testa co' le tue bracie ben distese e polite, e deli
tu farai una meza volta de pugna, cioè voltado la punta della spada tua inuer-
so testa battendo un tempo del falso della detta spada intella copola del brochier-
re, passando innanzi del tuo pie dritto e si motterai in qsto passare de uno mottate
in la pena del brochiero ben polito, e la tua spada andara in guardia di testa, ti-
rando la giba drita alla mache apresso e le tue bracie gâbe ben distese e poli-
te el galon tuo mache volto inuetio delo inimico, e la man del tuo brochiero
volto co' il polso iisuso : Essendo tu rimaso in guardia di testa, el tuo nemico fusse
se guarda alta, voglio che tu passi uno gran passo del pie dritto manzi e che
tu traghe un madriu sotto bracio, tirando de fatto il dritto pie a te, e se'l tuo ne-
mico te tressse per testa o per giba voglio che in tal trarre tu butti el tuo pie mache
co' aliquato p' trauerso enuerso alle parte dritte delo inimico, e che tu li traghe
de uno rouerso chel piglia dala testa, e così per le sue bracie infino alli piedi del
suo latto dritto e la tua spada andara in coda longha e alta, e se alhora el dritto
tuo nemico te tressse p' testa o p' gambe voglio che tu butti el tuo pie dritto uno
grâ passo deuante dal sinistro, e in qsto buntare tu metterai la spada co' el tuo bro-
chiero stretto insieme e li parerà la botta del sopraddiritto, e parato che tu haues-
rai tu li darai de uno manderro per le gâbe, & di subito ricoglierai el pie dritto a
presso del sinistro, & ad uno tempo crescedo del dritto, dritto, si tirerai gioso de
uno rouerso squalibrato montado de montate, e la tua spada andara in guad-
dia alta co' el tuo pie dritto tirado apresso del sinistro, & de li tu abellirai il gioco
a modo usato: cioè co' mottare tagliare e tocare del brochiero, e quando tu haues-
ti li tagliato o tocato del brochiero, & montato la tua spada andara in guardia
di testa con le tue bracie ben distese & polite.

Quinta parte del sopradetto.

E ssendo rimaso in guardia di testa el tuo nemicho fusse in guardia alta, o
in guardia de testa o porta difetro alta io voglio che alhora tu tagli uno
traniazione a porta di ferro larga, e se alhora el tuo nemico te tressse de uno fen-
dente o de uno rouerso o de uno traniazione, o chel te spingesse una ponra per
la facia io voglio che in tal tempo tu li viti la botta sua co' il falso dela spada tua,
& che tu li seghe de uno fillo dritto trauersato pli facia sua co' il tuo pie mache
passando inuerso a le sue parte dritte a vii tempo solo tu li tirerai doi traniazioni
co' tra passando con el tuo pie dritto verso delo inimico, e la spada tua a calza a
porta di ferro stretta: se'l tuo nemico alhora te arispodesse p' testa voglio che tu
fetti la tua spada con el brochiere insieme in guardia di testa eli parerà la sua
botta drita passando e desnodado de uno maderro tondo per le sue gambe
che andara in guardia de sotto bracio e si recoglierai in questo trarre el tuo pie
dritto apresso del sinistro a uno tempo squalibrato de uno rouerso squalibrato che

pigliara da la testa alle bracia giose per infino ali piedi dal so lato dritto montando de montate al insuso el tuo pie dritto tu el tirerai a presso del sinistro e la tua spada andera in guardia di testa, e alhora abilledo el gioco al tuodo usato, cioè co tagliare e tocare de brochicre e montate de montate, e la tua spada andara in guardia di testa, el tuo pie dritto tirato apresso del sinistro ben galante, & polo, le tue bracie ben distese con la persona per lo dritto,

C Sexta parte,

ESSEndo rimaso in guardia di testa, subito voglio che tu acchiali la spada tua a porta di ferro alta, e sel tuo nemico fuisse in questa medesima guardia, o sia doue si voglia pur che lui sia inanci col pie dritto, alhora tu li spinge rai de una ponta per de forza dela spada sua co il pie mancho passando dal suo lato dritto per la faccia, e lui per paura dela ditta ponta descopira la parte stanca, e tu alhora li tirera la spada tua per el dritto alla sua caccandoli el brochiere tuo intel pugno della spada sua a vn tempo crescendo del tuo pie dritto forte in verso alle parte manche del nemico cazadoli vn'altra ponta per la sua renopia dritta, o vorrai per li fianchi el tuo pie mancho seguirà el dritto perde dritto, & in tal seguire tu li tirerai de doi trancioni per la testa, e la tua spada a calara in porta de ferro stretta, e se i tal tempo el tuo nemico te tirasse per testa alhora tu li spingerai una potta p la faccia co la man dela spada coperta sotto el tuo brochiere, e li parerà in filo dritto, cioè in guardia de faccia, e si li tirerai de uno roverso per cossa, nō manuedò ne pie ne gambe, e la tua spada callara in coda longa e stretta, e se de nouo lui te tirasse alle parte sopradritte, e tu alhora serai la spada tua con el tuo brochiere, e li parerà la sua botta tiradoli de fatto si lui de uno mandrutto tondo per le gambe che andrà presto sotto bracio nō fermau do niente, e poi tiri gioso de uno roverso sgualembroto, el quale pigliara da la testa per fini alla ponta de piedi, montando de fatto de uno montante, e la tua spada andara in guardia alta, e de qui e de bisogno che tu bellissi el gioco, cioè tu tagliare & inchiocare de brochicre & in montare de montate, & quando tu monterai la tua spada non passerà guardia di testa, e le tue bracie seranno molto bene distese, & polite,

C Settima parte, & ultima del primo assalto.

EDE Qui tu tornerai in dritto da giocho buttando el pie dritto uno gran passo de dritto del sinistro, e si tiresti sotto bracio uno mandrutto tirando subito de uno redoppio roverso de sotto al insuso e poi monterai de montate fugiendo el pie sinistro forte de dritto, denouo tu li tirerai sotto bracio uno mandrutto pur fugiendo il pie dritto di dritto del sinistro, e quello tirando apreso de l dritto dritto cazzando il bracio del brochiero dentro del bracio dela Spada dritto a modo che la tua Spada sera defora del bracio sinistro, e de li tu farai doi moliniti crescendo innanzi per lo dritto del tuo pie sinistro e ultimo andarai al insuso battendo sopra alla tua Spada dritta, cioè voltando le spale a colpiti con chi mi giechi, tirando el pie dritto apresso del sinistro, e poi crescendo uno gran passo del dritto pie dritto facendo in questo passare tri moliniti uscire per de forza alto in gioso e doi per dentro al insuso el ultimo andara sopra

L I S R O

el bracio sinistro, battendo il punto della spada in la pena del brochiero dentro tis
tado la gabbia sinistra apiso alla dritta ben polito & attulato quanto sera possibile
. e deli iu serai tornato da gioco indrierto e finito il primo assalto.



P R I M O

Capit. II del secondo assalto del giocho largo e stretto insies
me de spada, & brochiere piccolo.

Ora qui principiaremo el secondo assalto puro del ditta brochiere stretta, el quale voglio che veda forte alla meza spada alle strette, & non mettendo altro andare a giocho al presente perche sena de troppo volume descrivere tu andarai a giocho con uno de quelli liquali tu hai imparato da me, si che nota.

In prima tu serai in guarda alta ben polito e galante.

Prima parte del secondo assalto.

ADonque essendo in la detta guarda alta, el tuo nemicho fusse in guarda di sopra bracio de qui voglio che tu buttai il tuo pie dritto forte inanzi, & in questo buttare tu spiegerai una ponta in facia de lo nemicho per defora dal solato dritto e lui per paura dela ponta ditta le bande de sopra coprirete tu quelle di sotto battetali con uno roverso in la sua cosa dritta facendo bono brochiero, in testa tirando per tuo reparo subito del falso desotto insuso per le bracie della spada dello nemico tagliando de uno fendente in tel brochiere in modo che tu abelirai il giocho a modo usato, cioè retrouando in la ditta guardia alta come disopra ben polito e galante, attillato.

Seconda parte.

Essendo romaso como disopra disse, e fusse sottra bracia o in quella medesima guarda el tuo nemicho allhora tu li tirarai de uno fendente p testa, el quale no, passara guarda de facia de fatto tirandoli de uno redoppio l'overso desotto i suoi il quale percossa forte la spada dello nemico per modo che p paura delo redoppio ditta descorsira le partie disopra del suo latto dritto allhora tirassilo tra mazoni co uno fendente dritto accompagnato, e la spada tua accalara in porta di ferro stretta, & se tuo nemico allhora te tressse p testa allhora tu li cacciari una poca in la facia accompagnata in la pena del brocchieri da latto dentro, e li zorraila botta sua i sul filo dritto dela spada tua, cioè i guarda di facia crescedo tal parto del tuo pie mancho iuerso le sue partie dritte, & li li darai de uno roverso nella sua tertia dritta, e la tua gaba dritta seguirà la mancha per de dritto e la spada tua accalara in coda longa de alta, & se allhora il tuo nemicho se tressse p testa o p gaba subito tu butterai el pie mancho in detto le tue partie dritte, & in questo buttare tu metterai il falso de la spada tua sotto quella dello nemicho crescendo in questo tempo con il tuo dritto piede forte inuerso le partie manche del sopraddetto tragadolli in questo crescere p le gabe sue uno nolcrutto elgle andara sotto braccio, ciò, e la gaba mancha seguendo la dritta per de dritto tirando i questo tempo giros de uno roverso montando del montante che li segue dritto tirando la gaba dritta apresso la sinistra, e la tira sua spada andara in guarda alta, abilligendo il gioco allhora al modo usato, cioè in tagliare e giocare e montare de montante, passegido & nrido le tue gabe al loco consueto per modo che la tua spada tua nera in guarda alta, e le tue bracie e gabe ben attillate. **T**erna Parte.

ES. S. E. N. D. Q. tu aromaso in la ditta guardia alta el tuo nemicho fusse desunto el se volesse, io voglio che tu cresci manzi col tuo pie dritto, e che tu li tagli de uno fendente in la pena del brochieri el quale accalara in porta dritta.

L I B R O V I

to stretta, nō te fermādo cō el fendete ditta che tu li taghe de vn trānszēde su la spada de lo nemicho defatto spigēdo vna pōta p la facia e lo sopraditto acō paginata cō el brochiete cō la tua gāba mācha, passando & spigēdo ditta pōta verso alle parte dritte de lo nemicho, allhora lui p paūra de la punta ditta desco pōta la parte sinistra e tu lī darai de uno fendete i su la testa passando col tuo pie dritto i tal tēpo p lo dritto dello nemicho fūgiēdo e trahendo de uno rouer so cō el pie dritto almācho p de dritto i modo che tu serai cō la spada tua i guida de coda lōga e alta e si in tal tēpo el tuo nemicho te tressē de uno trānsazōne o ver mādrīto allhora voglio che tu passi ināzi & cō il tuo pie dritto & i tal passare tu li cacciari vna pōta p la facia al nemicho acō paginata cō el tuo brochiete, la quale sera i guarda di facia, & i tal patato tu li darai de uno rouer so p gāba, e tagliado de uno fendete i dritto p la pena del brochiete cō el pie dritto butado el mācho p de dritto alhora abelliādo el giocho cioè cō chioccare de brochiete e montare a modo vsato, si che tu tornerai pure i guardia alta cotne prima bene armato con le tue bracie come altre volte io tho detto. ¶ Quarta Parte.

Hora nota che essendo tu i guardia alta come disopra disse voglio che tu pas si inanci con el pie dritto & in tal passare tu tirerai de uno fendete e uno falso desotto lī suo, & uno rouer so a uno medesimo tēpo inella penna del brochiete, e la tua spada acalata in coda longa, e stretta, e allhora sel tuo nemicho te tressē per testa o gāmba, voglio che tu pari con el falso ritirando desotto lī suo con doi' trānsazōni p testa, e lultimo accalata in porta de ferro stretta, e se in tal callare lui te respondesse in modo alchuno, voglio che tu vitti de falso, e passare del pie mancho psto inuerso le parte dritte dello nemicho e taglierai i tal passare de uno rouer so in la penna del tuo brochiete, el quale andera forte p la facia del sopraditto, el pie mācho tirādo al dritto apōlo e de e forza abellire il giocho, cioè a modo vsato pure inchioccare de brochiete, e montare pure in guardia alta come pīlma te amaestrai, si che nota per sempre mai. ¶ Quinta Parte.

Hora essendo tu romaso i guardia alta le dibisogno che tu fallazi vna pōta in atto di mōntanto, cioè passando cō il tuo pie mācho iuerto alle parte dritte del nemico e la ditta pōta cazzādo forte i la facia dal lato māco del sopraditto, e lui p paūra dela ditta pōta descopri la sue parte desopra dritto, e tu allhora li darai de uno mādrīto de falso p testa fra la spada el brochiero suo, passando in qsto trare del tuo pie dritto verso alle sue parte sinistre, e la gāmba mancha seguirà la ditta p dedrieto, e la tua spada nō passera guarda de irate stretto cō la spada tua el brochiete polito, allhora le dibisogno chelie tragli al le parte di sopra e tu tragandore lui pigliaraila sua botta in sul filo dritto della spada tua e si lī darai de uno rouer so spinto per la sua tēpia ditta i modo che la spada tua nō passera guarda di coda lōga alta, allhora tu tirādo el pie dritto al mācho apōlo si abelirai il giocho a modo vsato, cioè chioccare e montare de mōntante cō li suoi passegiani, pure aritornādo in guardia alta come de sopra più hai visto bene a leccato con le tue bracie, e gambe ben distese a modo vsato e polito.

¶ Sexta Parte.

Hora nota e sta atento, che quādo tu vorrai ingānare uno a gioco voglio che

In tel montare che lui fara de montante che tu sei prima de lui montato e subito magistrato che lui fara tu li taglierai per la faccia in la penna del tuo brochier regno fendente con il tuo pie dritto inanzi passando, e la tua spada non passe li guarda de porta de ferro alta, e sel tuo nemico al hora te tressa da basso e dal sopra, o man dritto, o tramazoni, & anche roverso, acada una de queste sorte, tu li tirarai de sotto in suo uno falso co la spada el tuo brochiero insieme co pagnato co un o dritto per la sua tempia segato el tuo pie, cioè sinistro setto, fatto inuerso le sue parte dritte co uno tramazone che calli a porta di ferro. Et a l'alhora sel tuo nemico te tressa per celta, e in tal tirare areparare con falso e mandritto e roverso tondo pure tassando uno altro roverso spinto in la penna del brochiere buttando in tal tempo el pie dritto almanco de dritto titando el manco apreso del dritto e de qui tu abellirai il gioco, cioè inchioccare e montere, a modo usato come prima joste chissi che tu andassi in guardia alta bene astuta, e polito con le tue gambe e bracie ben distese e galante.

C Septima Parte.

Essendo tu romaso in guardia alta le debisogno che tu li tiri de uno mandritto tondo sotto braccio acio che lui te responda dritto alle parte disopra, ma se lui te arespondesse alle partie sopraccinte de qualunque bolla che lui volesse tu butterai il pie mancho inuerso le sue partie dritte, & in tal buttare tu pigliarai la spada tua con la man del brochiero in fogia de spada in armi & li parrai la bolla del nemico, & in tal parato tu li spingerai una ponta per la faccia con uno fendenre mandritto per la testa fra le spade sua el brochiere co el pie dritto in tal tempo passando p lo dritto & la tua spada a porta di ferro alta accalado, al hora a respondedor il tuo nemicho tu spigerai una potta pla facia sua acopagnata co il tuo brochiere, & si li darai de uno roverso p la sua cosa dritta & a uno medesimo tempo in taglierai uno altro roverso spinto in la penna del tuo brochiere, fu giendo el pie dritto al manco de dritto i modo chel dritto manco se acocerà apreso, del dritto, hora de qui le forza che tu abillisfi il gioco, cioè i chioccare, & i montare a modo usato si che te aritrouerai pure in guarda alta cotte disopradisse,

C Octaua & ultima parte del secondo assalto.

Hora essendo pure i la ditta guarda alta tu li tirerai doi madritti tondi p la faccia, passando in tal tempo del pie dritto inanzi, e l'ultimo madritto no lo termisrai niente che tu li spingi de una ponta per dentro della spada sua desopra dal suo latodritto andando forte inuerso la sua tempia manca, e al hora lo passa de alla ponta ditta se aprira dinanze, tu vriterai del elzo della tua spada in la spada sua e li volterai uno mezzo unadritto in falso, e la tua spada sera desotto della sua co lo pie dritto passando inuerso le sue bade sinistre, & ad uno medesimo tempo tu vriterai denovo pure del ditta elzetto, & si li darai de uno mezzo roverso spinto nella sua tempia dritta passando co il tuo pie manco inuerso le sue partie dritte, & defatto per tuo reparatu butterai el pie dritto al manco de dritto co una potta in guardia di faccia, e de li tu abellirai il gioco co tagliare montare, e chioccare de brochiere a modo usato hora de qui tu farai uno tornare da gioco indrieto da quel di l'quali tu hai da mi imparato, & a questo modo sera finito il secondo assalto,



Cap. 12. del prologo del terzo assalto el qual tratta de prese e
strente de meza spada insieme.

Al nome de M. Iesu Christo sia qui cōponeremo el tercio assalto el quale di-
mostrara larte de la meza spada, & questo facio perche tu chē vorai il segna-
re sappi che larte de la meza spada sie el meglio del gioco e quelli che insegnas
no o chise tegnano boni giocatori e non sanno larte sopradetta non sono son-
dati, pecto voglio che tu sappi che quella sie fondamento de larte del scermire,
non tanto in brocchiere piccolo come in tutte le altre sorte de armi, cosi darmi
tu alta come da filo, si che io te conforto alli homini che hāno bene core datli
de questi

de queste cose, p̄che loro le farano senza respetto alcuno, e feranno qlli che te farano honore, ma a quelli che a te paresse che non fusseno de tanto core, dali li di quelle cose del primo assalto, perche se tu li desse de quelle del secondo e del terzio tu le buttaresti via, perche alloro non bastaria l'animo de facile, siche nota per sempre tua.

Cap. 13. che secodo li homini se da li parati, e li fenti.

Anchora voglio che int̄l principio de lo insegnare che tu nō li nostri cosa troppo difficile, p̄che alloro parerà cosa graue, e si potebbene disdesgnare & nō imparariano così volentieri come farano a darli in principio qual che cosa ch' alloro sia più alta, si che nota che in altro loco te aprirò più l'intelletto, perche qui me conviene dare principio alla prima parte del terzo assalto sopradetto. Ma prima diremo de uno amonestamento che accade p̄ lo insegnate.

Documento a che volesse ad altri insegnare.

Hora nota che scel te vignesse mai voglia de insegnare in te cōfotto che tu nō debbe durare tal farisa ad insegnare ad uno scholare tutte queste cose che sono cōposte in questo terzio assalto in pubblico acioche altri nō se la repliscaffano a sì, cioè che nō vedano el tuo fondamento & anchora per una letta ragione nō lo fare, perche quando tu li insignassi tal gioco, cioè tal prese e strette, tu nō poi megliorare, perche le differente el gioco largo dal stretto, e poi setia cōfusione nel principio a insigniate a uno scholare tutte strette de meza spada & anchora loro non se contentarebbono, ma seimpres crederebbono che tu haue sì meglio da darli, e nō cognoscerebbono il ben che tu li facessi, si che per questo desibili insegnare nel principio altre cose, cioè insigniali altre cose comunale, e dopo quando loro haranno imparato, el ditta gioco comunuale, alhora voglio che tu li daghi de queste cose del terzio assalto, e a questo modo tu li vegnirai a cōtenzare, & fappi ch'io te cōfotto ad insegnare de queste cose sopradette, acio che tu nō te adimenti ch'è più te dico che qualche volte tu debbi recottere sepra questo libro, & a questo modo tu nō te adimenti ch'herai, e fa como dice quel breue che è in sui Capituli, che dice chi bē paga bē impara, e che mal paga mal impara, si che a qlli che pagano bene insegnali bene perche tu fai l'honore tuo, e de conoscenz grā peccato de anima a chi pagha al Maestro il debito suo, e non li insegne bene e così ali poueri quanto ali ricchi, perche tanto valle uno ducato a uno pouero como valle doi a uno ricco, si che sopra di questo non seguirò più oltre perche io voglio principiare il ditta terzo assalto.

Prima parte del terzo assalto.

Hora nota che le dibisogno che tu uadi a trouare el tuo nemico cō uno di quelli andarai a gioco che a te parera e quando tu serai a presso di lui tu te metterai in porta di ferro alta, & se lui fuisse come tu o vero sopra braccio o in guardia alta, alhora tu li spingrai una ponta infalsada per defora dalla sua spada la quale andera forte inuerso la sua tempia mancha con il pie mancho in tal spingere passando inaci per modo che cō il pie dritto tu li darai de uno calcio in nel pettinechio con uno fendete p̄ testa in tel tornare del ditta pie dritto in dritto, e per tuo reparo tu batterai il pie mancho de dritto al dritto e si uiterai

L I B R O

de uno rouverso schanato per la testa e bracie in modo che la Spada tua andata in coda longa e stretta, & se allhora el tuo nimico te respondesse per testa, o per gamba arreparate con uno falso trauersato di sotto insuso col el brochiere acod pagnado e a tempo tu li segarai uno rouverso per la gamba dritta & per tuo tempo tu butterai il pie dritto de driero al manco & taglierai uno fendente rouverso in la pena del brochiere con il pie manco tirado apressa el dritto de de qui tu abellirai il gioco a modo usato con chioccare e montare con una ponta in alto demouante che no passi la ditta porta di ferro alta come disopra te dilli.

C Capitolo. i 4. Del contrario della prima parte,

E ssendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nimico te spingiesse la ditta ponta in tal tempo che lui spingiera tu farai elza e fugie, & la tua Spada aciulara in cinghiala porta di ferro largo nō te fermando che tu traghe uno rouverso in coda longa & destesa, e in questo modo tu harai trarono la sua fantasia & si li farai dispiacere allui, & fatto che tu hauera el ditta rouverso, tu tirerai la gamba manca apresso dela dritta abelliando il gioco a modo usato. Hora nota che quando tu no sapessi che cosa sia elza & fugie io te lo insegnaro qui per sempre mai, elza & fugie, sic quando uno re fesse una bonta pericolosa adosso eslendo tu in porti di ferro alta, o vero stretta, o larga, o scetto bracie, o in coda longa e stretta, o a cinghiala porta di ferro, sia due tu vogli pure che tu sia in le guardie basse in quel tempo che lui te fara la ditta bonta tu tirerai de uno falso forte desotto insuso con uno manchito fendente fugiendo la gamba dritta de driero da la mancha e questo se domanda elza e fugie, & sappi che questa bontà sua uno bono contrario a uno che volesse intrarla, siche nozia & sua atento.

C Seconda Parte

E ssendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nimico fusse con il pie dritto in manica in che guardia el si voglia, cioè in se guardie alte tu passeras del pie mancho inanci inuerso ale sue parte dritte e in tal passare tu farai vista de tralì duno tramazon & in tal vista tu li spingerai una pena per la facia cos petta con el tuo brochiero, e come lui uscira fuora dela spada sua per parare la ditta ponta, e tu la caniussarai albora per desotto alla ditta sua, & si li spingerai una lira ponta tra la spada el suo brochiero, la quale nascerà de sotto insu per la facia sua e per tuo riparo tu taglierai uno rouverso fendente in la pena del brochiero con el pie dritto fugendo in tale tagliare driero al mancho el dicto pie mancho in tal tempo sera recoko apresso il dritto, & de qui tu abellirai il gioco a modo usato, cioè inchioccare & montare de una ponta in uno de montante, la quale non passara la ditta porta di ferro alta, a questo modo tu serai tornato come di sopra te dilli.

C Capitolo. i 5. Del contrario della seconda parte,

E ssendo tu in la ditta porta di ferro alta come lui sta acorto e guardali al pugno della spada, e come lui vorra passare del pie mancho con la vista de tramazon per spingere la ponta, & tu allhora fugirai la tua gamba dritta

di dritto ala manca per trauerso in tal fugite li tirerai dui trancioni forte per la man sua da la spada in modo che tu farai calato con la spada tua in cinghia. tra porta di ferro, & per tuo riparo quando lui te trasle, o non trasle presto tu crescerai del ditto pie dritto inanzi & si li tirerai uno falso de sotto insuso con uno mandrillo tondo sotto bracio, e uno rouerso insieme & de qui tu abellirai il gioco, cioè tu taglierai un altro rouerso in la pena del brochiero buttando el pie dritto dretto dal mancho el mancho arecogliando apresso al dritto alhora chios carai di brochiero, o montatai come disopra dissì co' una punta che andara in la guardia sopradetta porta di ferro alta con le tue bracie, e gambe ben polite.

Tertia Parte.

Essendo tu in la ditta porta di ferro el tuo nemicus fusse in guardia alta come tu, o vero che lui montasse de montante a quello tempo che lui sera montato alhora tu infingierai de spingerli de una punta per la facia con il pie mancho passando inanzi, e in tale passare tu piglierai la spada con la man del tuo brochiero in atto de spada in armi, & in tale tempo tu li darai de uno calzado co' il pie dritto intel petenechio, o tornadolo de fatto in dritto di dritto del mancho non se fermendo el mancho che tu li daghi de uno fendente insu la testa in modo che la spada tua in trarre de tal fendente acalara in porta di ferro. stretta, & se alhora el tuo nemicus te arespondesse de botta alcuna tu vinarai la ditta de falso de sotto in suso con uno mandrillo tondo per le gambe, e rouerso per la facia crescendo in tal titate un poco del ditto pie dritto inanzi, & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de dritto del manco, e si taglierai de uno fendente rouerso in la pena del brochiero, & la gamba manca tirando apresso de la ditta in modo che tu bellirai el gioco, cioè inchioccare è in montare de una punta in atto de montante come disopra dissì: E la qual punta andara pure in porta di ferro alta, siche non te dismenticare, a tenere tal ordine a sette doni sempre scontro al tuo nemicus aeditamente con bona audacia fencia paura e faceando & tenendo tal ordine, il tuo nemicus non te pigliata mai prosonione adosso, & sempre hauerai honore.

Cap. 16. Del contrario della terza parte.

Essendo tu in la ditta guardia alta o vero che tu fusse montato de monte te el tuo nemicus te fesse la vista della ditta punta, io voglio che tu sempre stia acorto non mouendo mai lochio dalla man destra della Spada sua perché alla ditta vista tu non te mouerai, & come lui vorrà darte del Calzo con il pie dritto suo a questo calzo tu li poi fare questi dui contrarii, cioè come lui alzera la ditta gamba per darte del dito calzo alhera tu li darai della pena del Brochiere tuo in tel stincho se predetto della gamba sia ditta, & la tua Spada passerà per testa, el suo fendente: & questo sia uno de i dui contrarii: & l'altro contrario sia che quando lui passasse del dito so pie mancho, per fare la vista del spingiere, o che ancho lui spingiesse i tal vista, o spingiere che lui farà tu butterai il pie dritto de dritto al mancho & spingierai una punta in atto dimen-

L I B R O

tanee la quale reuscirà de sotto insuso per la facia sua, in modo che la tua spada se fermerà in cinghiara porta di ferro alta, & de qui tu abellirai il gioco, cioè tenendo il pie mancho apreso el dritto crespendo poi del dritto mancho, e chioscare de brochiette, & montare a modo usato pure in la ditta porta di ferro alta.

C Quarta Parte.

Esendo come disopra dissi i la ditta porta di ferro alta, & el tuo nimico fusse come tu, allhora tu te li acosterai forte appresso, & si li tirerai de uno tra trazon p su la testa el qual no passera guardia de facia p modo ch'el tuo nimico parerà co la spada el suo brochiero acòpagnato p el dritto filo p testa allhora che lui parerà tu lasserai andare la spada el brochiero tuo per testa, e si piglierai con la tua manadritta el brochiere suo de la māca, e con la manca tu piglierai la spada del nimico, cioè p dritto dal brochiero della spada, & volterai le tue mā alla roversa, per modo che tu li cauerai le sue armi de mano, sencia mancare.

Cap. 17. del contrario della quarta parte.

Hora essendo in porta di ferro alta come e detto che tu tuo nimico te tirassi el trazon per mettere in parado io voglio che tu pari pure con la spada el tuo brochiero insieme stretto co le tue bracie forte distendendo inanci, e come lui buttera la spada & el suo brochiero i terra per pigliare le tue di manu e tu starai acorto, come el trara delle sue mane allhora buttata la gāba tua detta uno grā passo de dritto dalla māca, & si tirerai uno fendente p la testa; el qual acalera i cinghiara porta di ferro stretta, e a questo modo el tuo nemicho sera a romaso senza armi: & si li harai dato in sulla testa, si che nota per sempre mai.

C Quinta Parte.

Esendo tu aporta di ferro alta, o vero stretta, o in coda longa e stretta, de qui voglio che tu spinga una punta co el pie mancho inanci per defora della spada del dritto inimicho per la facia se intende che lui sia a porta di ferro alta o vero sopra bracie e questo facio perche lui nesca fuora del suo falso della spada per parare la tua ditta punta come per forcia lui conuien face, e allhora che tu falso tocara el suo, tu li piglierai la spada sua con la mā del tuo brochiero per de dentro in modo che tu li darai una storta a lingioso; & si li leuerai la spada de mano, & potrai dare de quello che tu vorrai, e questo sapendo tu no puoi mancare.

Cap. 18. del contrario de la quinta parte.

Esendo tu in porta di ferro alta in guardia, o vero sopra bracio, el tuo nimicho te spingesse una punta per defora per la facia con il suo pie mancho per farle la presa: io voglio che intello spingere che tu li acòpagni el falso della spada tua con el suo non mouendo piede alchuno, & quandolui buttera la man del brochiere suo per pigliarte la spada, e tu a uno tempo indecessimo ti segarai uno segato dritto per la facia, e uno trauazone insieme con el tuo pie dritto in tal segare fugendo in modo che la spada tua acalera in perta di ferro cinghiara stretta, & in questo modo el non te verrà fatto preso e si li haueraida da lui per la facia, el trauazion percorerà la man sua dritta, & de li tu abellirai il gioco a modo usato come disopra.

Essendo pure a porta di ferro alta, o stretta, & el tuo nemico te tirasse per re-
sta io uoglio che in tel tirare che tu butti il pie manco ho forte inanci per lo
dritto & torrai la botta del tuo nimico co la Spada el uo Brochiero in guar-
dia de testa accompagnato, e tal parate tu farai uolta de pugno per de dritto
& piglierai la spada sua con la cuan del tuo brochiero, & si li darai una uolta
al ingioso, per modo che tu li leuerai la Spada de mano & si li darai de una
Ponta in tel petto, o vorrai in la facia, & questo non puo mancare, & de fatto
tu te arresterai come prima te dissi.

Cap. 19. Del contrario della sesta parte.

Hora Essendo in guardia alta, o uero a porta di ferro, & che tu uolesse essere
Agente, cioè el principiatore del ferire innome con mandati, o tramazoni
de questo io te haviso quando tu vorrai fare tali dritti, o Tramazeni che tu no-
uoglia chel te sia fatto presa alcuna, sappi di certo quando tu tirerai tal dritto
fuggie presto de rouerso con il pie dritto fugiendo de dritto del mancho, & la
tua spada andara in coda longa, & alta, & a questo modo non te potera essere
fatto presa alcuna, & anchora quando tu li tirerai tramazon alcuno, io te cen-
soio che tu non traghe uai uno senza due o tri, & se tu non tressle due fermifa-
che sempre tu ne tragli anchora uno fugiendo che acali a cinghiara perta di
ferro stretta, & se così farai, non te puo essere fatto presa alcuna si che tien ques-
sto per certo.

Cettima Parte.

Hora Nota che essendo tu in coda longa stretta, o uero a porta di ferro alta.
come disopra te dissi e anchora stretta, o in guardia alta, el tuo nemico fuisse
se dove se uolesse pure che lui sia in le guardie alte, e a tempo che lui se arreter-
uera in le ditte guardie alte, e tu alhora passarai con il pie mancho inanci & in
tal passare tu spingierai de una punta in fallo per la tempia dritta del nemico,
e a uno medesimo tempo tu farai uista de darli de uno mandrillo dal suo lato,
mancho buttando in tal vista il pie dritto innerso ale sue parte stanche & si li da-
rai de uno rouerso per la costa dritta, & per tuo reparo tu batterai il pie dritto
di dritto del mancho, & si tagliatai uno Rouerso fendente in la penna del tuo
brochiero, & de qui tu abellirai il gioco a modo usato.

Cap. secondo del contrario della settima parte.

Hora guarda che io te uogli dare uno bello contrario a uno che te tirasse
de uno tramazon a te quando tu fuisti a porta di ferro larga, o stretta o
alta se intende che lui contrappassasse con il pie mancho per trauerso in
uerso alle tue parte dritte per battere el bracio da la Spada tua, o la testa: Si che
guarda ben che quando lui contrappassara del dritto pie mancho con el traia-
zon, tu tirerai un poco la tua gamba dritta & anchora il bracio dela Spada tua
a te tanto quanto tu poi considerate chel dritto tramazon non te possa cogliere
e passato subito che fara el dritto tramazon tu crescerai del tuo pie dritto, &
si li darai de uno rouerso tondo per la facia tagliando in tal reuerso de uno sen-
dente rouerso in la penna del brochiero, el pie dritto andara de dritto del man-
cho in modo che tu li abellirai il gioco come descepta dissi.

L I B R O

Cap. 21. Del secondo contrario arouerso per gamba.

Anchora io te voglio dare vn'altro contrario per uno che tressle de rouerso per gamba quando tu fusse sopra bracio Essendo tu sopra bracio e che uno te tressle el dito rouerso per gamba voglio che tu butti el pie mancho inuerso le parte dritto del nemico in questo buttare meterai il pianto dela Spada tua sotto el suo rouerso, & si li darai de uno rouerso in tel collo alui, o in la testa, & si te assetterai in coda longa & alta e liserai in ordine per parare se lui ti tressle.

Cuarto contrario al dito Rouerso.

Eanchora el dito rouerso per gamba tragandolo lui el dito tuo nimico tu incaualcarai la gamba dritta sopra alla mancha, & laslarai passare el suoro uerso, passato chel sera presto tu crescerai della ditta gamba dritta innanzi, & si li darai de uno rouerso in la tempia dritta, & la tua Spada andara in coda longa e stretta, & li te assetterai ben polito con le tue bracie ben distese,

Cuarto contrario al sopradetto Rouerso.

SAppendo che a questo rouerso per gamba in quel tempo tragando lui preso voglio che tu tirsi el pie dritto appresso del mancho, & el dito rouerso passara e passato chel sara il sopraddetto tu butterai el pie mancho innanzi inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de uno rouerso spinto per la tempia dritta in modo che tu ti trouerai in Coda longa e alta, & sapi questo per sempre mai che tirando il pie dritto dove el mancho in tal tempo buttando inanzi el sedo di andare uno Camuffo de piedi adunque nota per va'altra volta,

Cottava parte del dito tercio a falso.

Io voglio che quando tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nimico fusse in questo medesimo atto voglio che tu risforcia tocate falso con falso, e alhora che tu serai a falso con falso, tu passrai con el pie mancho forte inuerso le sue parte dritte, e spingiendo gli una punta forte per la facia, voltando el polso del la man tua alingioso, el filo dritto sera scontro del suo filo falso, & la tua mano alciando forte alinsuso per modo che per forcia lui bisognera che elci el pugno della spada sua, e tu alhora li farai yna presa con la man del brochiere tuo per de dentro come disopta te dissi, & si lipoj leuare la spada de mano se a te piacerà.

Cap. 22. Del contrario della ottava parte.

Sappi quando tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nimico fusse in questo medesimo, & che tu uoleste estete paciente cioè vedere quello che volesse fare el dito nimico, io voglio che tu stagli attento che quando tu tocassi falso con falso tu li guarderai bene alla mano della spada sua per amore della ditta presa o altra botta che lui volesse fare, e tu alhora vedendolo passare del dito pie mancho per deforsa con la sua punta spingiendo per descocciarti abella man perche tu sollicui iufora il dito tuo bracio dritto: & qui le da considerare che lui te volesse fare la ditta presa, o altra botta, siche vedendo tu tale passare, tu butterai il pie dritto uno gran passo de dritto del mancho, & se fara una meza volta de pugno in modo che tu serai a filo dritto con filo dritto, e serai in coda

longa, e aka: A questo modo el nō te fara dispiacere alcuno, e serai bono come lui.

Cap. 23. Della difinitione de filo falso con filo falso.

SAppi che ciò che ha itrouato scritto da qui inanzi, cioè incominciando in del tertio assalto, sono tutte cose de mezia spada: Ma le ben vero che non se possano fare se non in falso per falso, e ancora eccene alcuno che se possano fare dalla longe, e ancora da presso. Ma pure vanno alla ditta mezia spada, o vero allo stretto sopra ditta, e voglio che tu sappiche tutti questi spingere de mezia spada che ho composto da qui inanzi in el tertio assalto non se po spingere se nō de punta in falso, e però loro se domanderāno statti a falso per falso soadonque cosa che io te metto a filo dritto con filo dritto.

Cap. 24. De una declarazione de l'arte della meza spada.

Tu sai che in el tertio assalto, & in alcuni altri lochi io te ho instruito che cosa se puo fare a falso per falso: Ma nota per Regola vera che non li ho messo se non cose bone, e breui, e vuole per li tui scholari, & sapendo tu che se io l'hauesse voluto mettere egnica cosa non haueria bastato dieci Libri più grandi che nō e questo, conciosia cosa che l'arte del scrivere hō già fondamento per gente che habiano intelligentia, & che se vogliano mouete de passo siche al p'sente nō dico più oltre perche io voglio dare principio a filo dritto co filo dritto, & per questo responso al presente tu hauetai pacientia.

Cap. 25. Che volendo andare a trouare el tuo nemicco con filo dritto per filo dritto in che guardia laida essere.

SAppi che volédo andare a trouare uno a filo dritto per filo dritto bisogna che tu rimetti in le guardie basse maxime a porta di ferro stretta, o vero alta o in coda lōga, e alta, anchora a cinghiara porta di ferro sia stretta o larga, e anchora tu li poi andare di guardia distesa pure che lui sia in queste guardie le quale tu vedrai qui scritte: in prima bisogna che volendo andare a filo dritto con filo dritto che tu l'atroui a porta di ferro alta, o stretta in coda lenga e stretta, e anchora in qualche altro loco ecme tu sarai prima diremo in che modo tu l'entrerai de coda lōga e alta però guarda bene che quello che metterò qui anchora se potera fare de queste medesime cose con altre scrie de armi maxime in spada da due mane, e Spada sola, e anchora Spada e brochiero largo, o Targa, e anchora qualche cosa de R. edella nente dico impero che se peccano fare tutte, ma una gran parte cesa in filo dritto cesa in filo falso, siche per tanto faciote attento, a ben ch'io te lo habia insegnato personalmente: Ma questo facio se per alcuno tempo tu stessi che non exercitase l'arte sepradina tu te ne correrai sepra questo Libro, e legierai in questo modo tu te ricorderai ogni cosa, ma te conforto bene che exercitando anchora la ditta arte del schermire che tu voglia qualche volta per tua vilitade legiere in questo Libro & anchora adoperante, e farne beno pratico, perche voglio che tu sapi che qualche volta vale tanto una bona pratica quanto una bona scientia, e per questo non te maravigliate.

Cap. 26. Della prima parte de filo dritto.

L I B R O

Hora Comenciammo: Al nome de Dio la prima parte de filo dritto con filo
dritto maxime arrostandote in coda longa & alta con il pie manco innanzi
ci, ma te mettero di questa guardia poche cose perche la non e appropriata
treppo intel Brochiere stremo: ora guardia bene che essendo in la ditta coda
longa & a'li el tuo nemicho fusse d'oue io e' ho detto qui in questo tu li spini
gierai una penna dritta de dentro tra la spada el suo brochiere, l'aquale li anda
ra per la facia, & lui per paua de la ditta penna descoprirà le sue parte dritte,
alhora tu passerai del tuo pie mancho inuerso alle sue parte dritte e farai vista
de voltare de uno rousso n en mouendo la Spada tua acclata dalla sua, e in
tal vista de rousso tu lassarai piovere la Spada con la punta verso terra in atto
de molinello & lassarai la tua & piglierai la sua per medo che tu glie la luerai
de mano, Cioe tu li darai de una storta alingiusto. A questo modo lui sera senza
Spada & si li potrai dare de quello che tu verrai.

¶ Cap. 27. Del contrario dela prima parte de filo dritto

Essendo tu in le guardie basse maxime con il tuo pie dritto innanzi, el tuo ne
micho volesse intrare con ti a filo dritto, cioe a meia Spada volendo tu
essere paciente in stare aspettare lo nemicho che te fesse presa per inganarlo
alhora uclendolo ingannare tu lo lassarai intrare sicuramente ma guardiali alla
man sua dalla Spada che quando lui passara del pie mancho per fare la vista no
te morerai ma quando lui buntera la Spada sua in terra alhora tu alzara el pu
gno dela Spada tua in latiera se andarai in guardia alta fugiendo in tale alzare
il pie dritto di dritto del mancho & si li darai de uno fendente in su la testa per
modo che la tua spada acclata acinghiare porta di ferro stretta, & lui sera ate
stato senza spada in mano.

¶ Seconda, Parte,

Essendo arrestato in tel contrario di questa prima stretta de filo dritto con fi
lo dritto in cinghiata porta di ferro stretta de qui voglio che tu sia agente.
Cioe tu serai el primo a intrare al ditto filo dritto come te dico, tu passerai del
tuo pie dritto innanzi attuandolo lli a porta de ferro alta o stretta, o vero lat
ga, & se intrerai con lli al ditto filo dritto in fogia de guardia de facia essendo
intrato colui al ditto filo dritto.

¶ Cap. 28. Del contrario dela seconda parte.

Svbito tu farai una meia volta di pugno a lingioso per modo chel fallo tuo
serz contra el filo dritto del nemicho alzando un puoco la man tua dritta
alinsuso per modo che la punta della spada tua li andara alla facia, e lui p pau
ra della ditta punta springera el bracio tuo dritto inuerso a le sue parte stache,
& tu a uno tempo passerai del pie mancho inuerso le sue parte dritte & si li pi
gliarai il bracio della spada sua con la man del tuo brochiere & in questo mes
desimo pigliare tu li darai de uno rousso in la testa o verrai de una penna in
tel corpo se tu non volessi farli la ditta presa tu li poi dare della penna del bro
chiere de scia del ditta bracio tuo dritto, e in tal tempo che tu li darai del bro

chiere tu li darai anchora de rouerso in la testa. & sappi che questa si e vna grā percossa, & per tuo reparo tu resterai con la spada el tuo brachiere in coda lon
ga & alta & quando tu farai li disti touerhi contra passati del pie mancho tu li se
guirai el dritto per di dritto sempre mai.

Tertia Parte.

Essendo tu a porta di ferro alta o stretta, o vero larga el tuo nemicho uolesse
el non li uignira tenendo tutto l'ordinē che io te ho insegnato, ma pure se tu
uolesse essere paciente tu lo lasserai intrare al ditto filo dritto e come lui sara in
trato guardali ale mani per amore dele prese, & se lui uolasse el suo falso cons
tra al tuo dritto filo con la man sua alta non te mouera i, ma come lui passata
del suo pie mancho per fare presa o datti del brochiere in tel bracio della Spada
da alhora tu butterai il pie dritto forte de dritto del mancho & si li segerai uno
rouerso per lo suo bracio dritto, o per lo collo, & segato che tu hauerai el ditta
rouerso per piu tuo reparo, tu fugirai il pie mancho di dritto del dritto & si te
metterai con la spada in guardia de facia acompiagnati la man da la spada co
quella del brochiere con le tue bracie ben distese per lo dritto dela facia del ne
mico.

Cap. 19. Del contrario della tercia parte.

Hora guarda quiu che quando tu fusti in coda longa & alta, o vero a porta
di ferro stretta, ouero alta, o in coda longa e stretta el tuo nemicho fuisse lui a
porta di ferro alta, o stretta de qui tu intrari presto con lui a filo dritto per filo
dritto con il pie dritto inaci forte per lo dritto, e defatto tu butterai el mancho
inuerso ale sue parte dritte faciendo uista in tale passare de darli de rouerso per
la testa, & in tal vista tu butterai la spada tua per de dritto da le tue spalle & in
uno medesimo buttare tu cacciari la testa sotto a la sua la sua dritta, e co el bra
cio dritto tu li piglierai la gamba dritta sentendo che tu caci el ditta bracio tra
le sue gambe. E a questo modo tu refi butterai di dritto da le spalle, o uorrai
portarlo uia e questo non puo mancare.

Quarta Parte.

Essendo tu a porta di ferro alta o stretta, el tuo nemicho intrasse con ti a su
lo dritto con filo dritto habbi el core che uolendo tu essere paciente bisogna
che tu li guardi ale mani perche io uoglio che tu sappi che guardadoli alle ma
ni el non te porra fare cosa che tu non lo ueda si che facio a te intendere che
quando lui passara del pie mancho inuerso alle tue parte dritte non ce mues
te p in fino che lui no buttala sua spada uia alhora come lui haura butterata uia
la ditta spada per ficarte la testa sotto alla sua la sua, e ti presto butterai la gam
ba dritta forte de dritto alla m. i. a. e in questo buttare tu li darai de uno rous
so redoppio de gamba leuata: E questo no potra mancare, anchora uoglio che
tu sappi che li poi dare del brochiere tuo in la testa con la penna.

Capitolo. 30. Del contrario della

Quarta Parte.

L I B R O

Hora guarda bene che essendo tu a porta di ferro alta, o in guardia de coda longa e alta, o in coda longa e stretta, le da considerare che voledo tu essere agente, cioè el primo a intrare co' el tuo nimicho a spoglia. Spada maxime a filo dritto con filo dritto bisogna a volere andare sicuramente che tu lo troui in guardia alta, o a porta di ferro alta alhora trouandolo in queste due sopradritte guardie tu intrerai con lui prestamente al dinto filo dritto; con la man tua dala spada accompagnata sotto el tuo brochiere, e questo facio che essendo lui in guardia alta el qd. ti percoressa la mano dritta, & subito che t'usa, ra a filo dritto con lui tu voltarai el falso della spada tua contra el filo dritto suo per modo che tu li segarai de uno roverso per la facia, alhora lui per paura del lo roverso alzara il bracio suo dritto, e in un medesimo tempo si darai de uno dritto redopio dentro dal dinto bracio dritto con uno roverso de ganiba, leuata de fora pure del suo bracio dritto, & per tuo reparo tu li abellirai il gioco, a suo usato, & ti tornetrai a porta di ferro alta con el brochiere tuo ben poluo.

Quinta Parte.

Essendo tu tornato in guardia alta, o in porta di ferro alta sappi che qui le da considerare: che tu poi essere agente e paciente, ma pure vedendo tu el tuo nimicho in una di queste guardie sopradritte le da pensare che lui ha gran fantasia di venire con ti al dinto filo dritto, ma guarda bene che quando lui sera intirato per velocita de mane, che lui non te agabasse, e pero tu starai acorta che quando lei uerra uoltare el falso della Spada sua per segarne in la facia, tu buttetrai il pie dritto de dritto dal mancho, e in tal buttare tu trarrai uno gran trancio per lo suo bracio, o dian dala spada per modo che la spada tua acciara in porta di ferro cinghiara, & a questo modo tu harai rotto la sua fantasia, e non te hara possuto dare del roverso stegato, ne del mandrutto redopio, e ancheta non te hara dato del roverso de giba leuata. Siche per questo se potte uolte esser paciente per prouare uno homine maxime tu che fai la be mancic indrieto.

Cap. 31. Del contrario della quinta parte.

Hora guarda qui che essendo condutto a filo dritto per filo dritto con el tuo nimicho de qui tu urterai in la Spada sua del tuo elcio in dentro per modo che tu li darai de uno roverso intrando per la tempia dritta passando in tale uirtute del pie mancho inuerso alle parte dritte del dinto nimicho mettendo el brochiere tuo intel bracio della spada sua e per tuo reparo tu buttetrai el pie dritto di dritto del mancho e se te metterai con la Spada el tuo Brochiere in guardia de facia.

Sexta Parte.

Hora guarda bene che quando tu sei condutto al dinto filo dritto el tuo nimicho volesse uirtare de lelcio suo in la spada sua per darre del roverso intrando in tella tempia dritta io voglio che tu sappi che egli debisogno che in case uirtare che tu buttai el pie dritto de dritto del mancho, e in questo buttare

tu farai una megia uolta de pugno ifora dal tuo lato dritto e pigliarai la spada tua con la man del tuo brochiero a megio in fogia de Spada in armi, & a uno medesimo tempo tu butterai el pie dritto de dritto del mancho & sili darai de uno fendenie insu la testa per modo che la Spada tua acalara in porta di ferro stretta ben polito.

Cap. 32. Del contrario della sexta parte.

Sa pi che quādo tu serai condutto al dito filo dritto tu spingierai forte con lelcio dela spada tua in la spada del tuo nimicho in dentro, cioè inuerso allq' fue parte manche, e in tale virtute tu butterai li tua gamba manca in caviglia da per difesa alla sua dritta, e la man tua dal brochiero sentendo il bracio tu gliel metterai a trauerso della gola sua da lato dentro per modo che tu calari el dito bracio in fora forte & la tua gamba mancha indentro in atto de gambardola tanto che tu il farai cadere indietro in terra e sentendo che in tal passare de gafaba e di brazze mettere in luoco sopradetto che tu non abandoni la spada tua da la sua.

Cap. 33. Del pro e contra di questa retta disopra
a filo dritto con filo dritto.

Essendo condutto al dito filo dritto el tuo nimicho te urtasse de lelcio de la Spada sua in la tua per possere passare dil tuo pie manchino per fare li gambarola con el bracio suo dritto in la tua gola per fare cadere indietro alhora tu uedēdolo passare della sua gamba mancha inuerso ale tue partie dritte buttara presto la tua gamba dritta forte de dritto da la mancha, per modo che tu li darai de uno tenersi in quelli gambi la quale sara passata per fare cadere, a questo modo tu lo hatai gabato, e la tua Spada non passa guardia de coda longe alta e starai stretto con la spada tua el tuo brochiere. Ma guarda che quādo tu serai condutto a filo dritto per filo dritto quale da considerare se tu sei presto di tirare, o si o no, se tu sei presto cioè de manu tu urterai de lelcio de la Spada tua in la sua alinsuso & sili darai de uno rouerso percosso non mouendo ne pie ne gamba, e presto per tuo areparo tu tornerai alinsuso co la spada tua in spada in armi cioè tu la piglierai co la man del brochiere tuo facendoti piccolo foso la ditta spada in armi, & sappi che questa sie una polita botta a fare per piacere g' uno che sia presto de mano, & uno che sia pigrono li facia per uiiente,

Cap. 34. Della definizione del terzo astafo;

Adonque sapendo tu che quando serai al dito filo dritto con el tuo nimico lecibisogno che tu stia acotto, che se lui fusse presto de la mane el te batteria che tu non te acorgeresti, e petro tu starai atento che quando lui urterà in la ditta tua Spada, per darte de rouerso percosso alhora tu li darai de uno rouerso de gamba leuata in el collo, o uero in tel bracio della spada sua, e c'sto non puo mancare, acio che tu sappi che cosa sie uno rouerso de gamba leuata.

L I B R O

Io tel specificaro qui per sempre in alio uoglio che tu tire de uno roverso ma
verso fuggiendo della tua graniba dritto in dritto; e non la menendo in terra;
per fina che non exento il dritto roverso, & quando tu la fugirai tu tirarai ando
do uno calcio alindriero, e questo si domanda el roverso sopradetto.

CAP. 35. El quale tratta secondo che si puo fare a filo dritto per filo dritto, & cosi falso per falso.

Ora Sappi ch'essendo al dito filo dritto, o uoi a filo falso tu poi far de mo
te prese de spada, & de molte viste, e volte de Pomo come tu sai, e viste de
roversi e battere de dritto, e uiste de dritto e battere de roversi: & anche viste
de roversi e battere de dritto, e uiste de dritto, e battere de roversi: & anche uis-
te de roversi e battere de roversi, e de piu forte, e viste de roversi e battere de
falsi: Si che per questo non te marauiglierai, che quando uno e condutto ali dir-
ti due modi de megia spada, e se puo fare purassai cose: Ma te dico ben che so-
no peche persone, che uegano lumine quando loro sono alla ditta megia spada,
e quilli che incendeno e che siano intrate e uscite alli ditti due modi de megia
spada uoglio che tu sappi che quilli sono excellenti & perfetti giocatori, & cosi
noscano i tempi, e quilli si quali non sanno larte sopraddita non ponno conoscer
se tempi ne megia tempi, & non ponno essere perfetti giocatori auenga idio che
quando loro giocano con alchuni giocatori che qualche uolta toccano altri
ma non lo toccano pero per suo la pere, ma lo toccano per uertura: e questo sie
perche loro non sono fondati in larte di megia spada. Siche per tanto io te di-
cho che quando tu insegnrai alli tuoi scholari per l'honore tuo & per sua utili-
tade in el principio quando tu li harai darto inanci onto o noue giorni, tu li tra-
megierai qualche di questi stretti de megia spada fra megio alle altre botte e a
quelle modo tu li farai boni pratici, e forti giocatori, e starano forti alle botte
& facendo tu alrinuenti loro imparerano di scaraniuciare, perche el gioco lac-
go insegnia di scaraniuciare, e lo stretto insegnia de stare fermo alle botte, & fa-
bono core alli ditti scholari: perche in prima tu glieli hai usati, e a questo modo
loro se fanno boni & saldi giocatori, siche io te cõforto a tenete questo ordine:

Ma non guardare che questi stretti, o uero botte siano in brochiero picos-
so, che anchora purassai se possano fare con spada sola come te disse
disopra in spada da due mani, e spada e Targa, e Brochiere lar-
go, e anchora in spada e Rodella qualche una, & anchora
in Asta se ne puo fare come tu sai, siche non
telo dismenticare,

CAP. VI FINISE IL PRIMO LIBRO DE L'AR-
TE DI BROCHIERE PICOLO
CON PRESE ESTRET-
TI INSIEME.

SECONDO 15
SECVITA EL SECONDO LIBRO ELQVALE TRATTA
DE ABATTIMENTI DE ARME DA FILO VA
RIATE L'UNO DA LALTRO.



Cap. 36. Che dinota Spada e Pugnale.

QUESTO SIE uno abattimento molto perfetto, per fare a contellate de Spada e Pugnale Bolognese: Nota che tu che vorrai insegnarmi che in l'arte de fare, a contellate no se po fare più che in li feriri naturalmente cioè mandritto, e rotverso, estocata, ma più te dico, che se po fare molti altri feriri, ma generalmente quasi ogni homo tra così. Hora nota che ho strascorso de fantasia bona, & agli messe, quele cose che a me hanno parso più breue, & più utile, per uno che hauesse a combattere si che nota per regola vera,

Capit. 37. Della prima parte essendo ti agente.

Nella prima tu lo farai afferrare con el pie mancho inanzi el pugnale sera in la man manca a porta di ferro stretta, e in la man dritta li sera la Spada in cos da longa, e alta couple bracie sue ben distese e attillate. Hora nota per sempre mai se le possibile in prima, voglio che tu ell'assi tirare prima a lui, ma se lui ho volesse tirare prima di te, voglio che tu reggi questo ordine, Cioe tirali tu uno falso per la man della Spada sua, o del Pugnale desotto insuso pure a restando tu to il pie mancho inanzi & uno piede cari l'altro, a questo modo per forza lui convera tirare per testa, o per gamba tua proponiamo che lui te tirasse per gamba vno mandrillo a questo mandrillo tu li metterai el filo dritto del pugnale, Cioe volterai la punta del ditta pugnale verso terra & li parerà el mandrillo del pugnale, & a uno tempo solo tu parerà della gamba dritta gran passo verso le sue parte stanche, e in questo passare tu li darai de uno mandrillo per gamba, el quale mandrillo andrà in porta di ferro larga el pugnale tuo andara in guardia de testa, Se se alhora el tuo nemicho te tirasse de uno mandrillo, o uno roverso per testa, o stoccatà acada una de queste botte, voglio che tu gli versi de falso desotto insuso in la Spada sua con uno mandrillo per gamba con il piedrillo crescendo in tal tirare un poco inanzi, e defatto tu li tirerai de uno roverso fugiendo il pie dritto uno gran passo de dritto del mancho el quale roverso andara p el braccio della Spada del nemicho, e alhora el Pugnale tornará in porta di ferro, & la tua spada sera i coda longa & alta a questo modo tu serai tornato in quella medesima guardia de prima, e li aspetterai un'altra volta che lui te tire.

Capit. 38. Della seconda parte essendo ti pacienti

te el nimico agente,

Espresso rimaso con la Spada tua in coda longa, & alta el Pugnale tuo cosme disopra te dissì el tuo nemicho te tirasse uno Mandrillo per testa tu butterai el pie dritto forte inanzi parerà con la Spada tua quella botta, e del pugnale tu li cacierai una punta per li fianchi, e quando tu torrai ditta parada fa che la man della tua Spada, sia ben distesa de la punta guardara verso terra, & per tuo reparo tu tirerai de uno mandrillo fendente con la tua gamba destra fugendo de dritto a la mancha, per modo che la Spada tua sera calata i cim chiara porta di ferro el tuo Pugnale sera in guardia di Testa, & se in tale stare, el tuo nemicho te tirasse de botta alcuna, o da alto o da basso tu crescerai del pie dritto inuerso alle pante stache de lo nimico & si vriterai de uno falso in la botta sua & si li darai de uno Rouerso per gamba & a uno tempo medesimo per tuo reparo tu tirerai uno falso dritto de sotto insuso fugiendo del tuo pie dritto in dritto p le man sue in modo che tu facci una meza volta de pugno con tutte due le man, e la tua Spada sera in Coda longa & Alta el pugnale tuo sera a porta de ferro alta, & li starai con le tue bracie ben distese e posite,

Capitolo, 39. Della terza parte Regula per
fare uscire el nimico.

ESSENDO Tu con la spada tua rimaso in coda longa, & alta el pugnale tuo in porta di ferro, ma de qui io voglio che tu atasti el tuo nemico con una stocadella per farlo trarre. Ma preponiamo che lui non volesse tirare de botte alcuna alhora tu butterai il pie dritto forte intreso alle sue parte stanche, & si li tira etai uno falso dritto desotto insuso per la man del pugnale suo per modo che la Spada tua restara in Coda longa e stretta el tuo Pugnale sera in guardia di testa alhora sel tuo nimico te tirasse de mandrillo per testa o per gamba, o una stoccata per facia a tutte queste botte tu li tira etai de uno mandrillo trauersato con la gamba dritta fugiendo in dritto per traverso per modo che la spada tua sera calata in Cinghiera porta di ferro stretta, el tuo pugnale sera in guardia di testa, & se alhora el tuo nemico te respondesse de botte alcuna tu passerai del pie dritto inanci, e si vreterai del falso de sotto insuso in la botte che lui tirara con uno mandrillo segato che se fermara a porta di ferro stretta, el pugnale tuo andara in guardia de testa, co le due bracie distese per lo dritto del nemico, e qui te fermara in questa guardia.

Cap. 40. Quarta parte modo da fare tirare el nemico.

TV Sai che in rela terza parte precedente tu sei con la Spada rimalo in porta di ferro stretta el tuo pugnale in guardia de testa, ma de qui voglio che tu usci questo termine. Cioe tu farai che uno pie cacciata l'altro, massime el niamso cacciata el dritto inanci tuttavia urtando de falso e segare de dritto, o per gamba, o per bracie, o per facia, e questo si domanda elza e tira, per modo che facendo tu questo lui convegnira per forza tirare qualche botte, o da basso, o da alto, pero poniamo che lui traga da alto d'un feindente, o d'un mandrillo tondo per testa, o d'un mandrillo sgualembrato accadiamo di questi mandrilli tu butterai il pie dritto un poco inuerso a le sue partie dritte, e in tal dritto tu passerai la botte sua in guardia de facia con la punta della Spada tua per lo dritto della facia del tuo nimico in tal tempo medesimo tu passerai del manco, e si li tira etai de uno mandrillo con el pugnale e d'uno roverso con la spada per modo che la tua spada scalera in Coda longa, e distesa, e la gamba manca sera inanci el tuo pugnale se fermara in porta de ferro alta polka de galante. E qui te fermara co lochio fisso a tutte doi le mani del sopradetto tuo nimico, perche le dibisogno che in l'altra parte che tu lo stringe forte, accio che lui sia sfornato a uscire de ponte, o mandrillo in brecata, siche atende bene.

Cap. 41. Della quinta parte per dare tedio al nemico.

HOra Essendo rimalo in la quarta parte con la spada tua in coda longa, e distesa el tuo pugnale in porta di ferro stretta accio que le dibisogno che tu regghi qsto ordine, cioè andarlo atastado de uno falso p le mani, o del pugnale o della spada, elui per lo atedio che tu li darai el sera forza che lui te tisse, e saprà

A B R O

che quando tu tirara il falso el pie dritto cocciata el mancho si che tenendo tale ordine el sera forciato a nescere di qualche cosa, hora nescendo lui contra di te de mandricto: per gamba, o per testa, o stocata in tal tempo che lui tirara, tu degterai el pie dritto inuerso alle partie stanche del tuo nimico e si li titerai de uno falso trauersato de sotto insuso per le bracie, o per le mane con uno roverso volato per de sopra in fogia de molinello, & la tua gamba manca seguirà la dritta per de dritto, e li tasterai i coda longa, e stretta con la tua spada ma con el tuo pugnale tu andrai in guardia di testa, & li tasterai polito con le tue bracie & gambe galante.

Cap. 42. Della sesta parte essendo ti agente.

A Donque essendo in la quinta parte con la Spada rimaso in coda longa e stretta ma col pugnale in guardia di testa, de qui veglio che tu l'tieri de uno mezo mandricto per la mani del suo pugnale, e questo facio perche il tuo nimico te traga, ma guarda ben che tirandote lui per testa tu crescerai quattro o sei dita del tuo pie dritto inuerso alle sue parte dritte & si li darai de uno Rotolo in della sua gamba ditta, & parerà la bonta sua co el tuo pugnale, & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de dritto del manco, tirandoli in tal buttare una stocata per facia sotto el tuo Pugnale, per modo che tu andrai con la spada in coda longa & alta, & el tuo pugnale andara in porta de ferro stretta el tuo pie manco sera inanci, & li te assisterai ben positivo.

Cap. 43. Che tratta della settima parte del passeggiare.

H Ora guarda ben che in tella Sexta parte se ben tu te arecordi su romagnù sti con la spada in coda longa & alta, & el tuo Pugnale in porta di ferro, stretta, & de qui adonque tu starai atento spettando el tuo nimico che te tirre, de uno mandricto per testa, o vero per gamba: Ma prima diremo se lui te tirasse per testa el ditto mandricto tragandote lui tal mandricto tu el parerai in su il dritto filo del Pugnale tuo in tal parare tu buicerai el pie dritto forte inuerso alle partie manche, del nimico, & si li darai de una ponra ferma p li fanchi, o vorse rai darli de uno mezo mandricto p le gäbe, ma guarda ben se tu springerai la posta bisogna p tuo riparo che tu tragli uno roverso transzon fugito con la tua gäba ditta de dritto dalla manca, & el ditto roverso tu el tirerai in atto di moli nello elquale andara per defuota della tua gamba ditta, & la tua spada non passara coda longa & alta el pugnale tuo andara in porta di ferro stretta.

Cap. 44. Che parla della ottava partita per offesa e per difesa.

H Ora Nota che se tu tirasse el mandricto per gamba le dibisogno che per tuo reparo che tu tragli uno roverso fugendo el tuo pie dritto el quale roverso tu el titerai per el tuo lato mancho, cioè tu el cauerai de sotto alla tua lastina manca, e questo se domanda uno roverso sgualembxano, & guarda che la tua Spada non passi coda longa alta, el tuo Pugnale restara a porta di ferro stretta con le tue bracie & gambe ben polito.

Cap. 45. Della nona parte che dice essendo ti paciente contra al mandricto,

SE bene tu te arecordi tu rimanesti con el pugnale a porta di ferro stretta.
Smisi con la spada in coda longa & alta. Come disopra dissi ma sel tuo nimico te tirasse el mandrutto per la tua giba mæca, questo mandrutto voglio che tu sappi chel se puo parare in purassai modi liqui le modi tu lo vederai i prima tu lo puoi parare con el dritto filo del pugnale voltandolo in fora dalla gamba mancha con una megia volta de pugno, anchora tu lo puoi parare co el falso senza fare volta alcuna & in questi tal parati tu puoi passare del tuo pie dritto inanzi, & spingere de ponta, o voi tirare de mandrutto per testa, o voi per giba: E anchora a questi tali mandratti tu poi tirare uno mandrutto trauersato per el bracio della spada sua fugiendo intrare de tale mandrutto il pie dritto de dritto dal mancho un poco per trauerso, per modo che la tua spada acalata in cinchiar porta di ferro stretta el pugnale tuo sera in guardia di testa, Et sappi che a tutti questi parati e feriti per tuo reparo bisogna che tu tiri due o tri passi di dritto e farai una megia volta de pugno: e si te assentera con la spada in coda longa & alta, el tuo pugnale sera a porta di ferro stretta, e li aspetterai el tuo nimico che te tire pure per gamba perche qui te voglio dire uno altro parato differentiato da questi disopra, hora hora.

Cap.46. El quale tratta del contrario a uno che te tirasse uno mandrutto per giba,
Hora Guarda che essendo in la ditta guardia come io te dissi in la quarta parte tu starai atento, perche volendo lui tirare el dritto mandrutto per giba voglio che tu el pare in questi due modi, sappi che quando lui tirerà el mandrutto, tu li metterai el falso della spada tui sotto el suo mandrutto & si li segarai de uno roverso per la cossa dritta el tuo pugnale andara in guardia di testa, e per tuo reparo tu tirerai de uno falso de sotto insuso fugiendo del tuo pie dritto di dritto, & li te assenterai come disopra dissi in l'ottava parte.

Cap.47. Che denota essendo tu pariente
contro al mandrutto.

AQuesto me desimo mandrutto per giba chel nimico, ritira, voglio che tu il metti el falso della spada tua inella sua: cioè el filo dritto & in uno medesimo mettere de falso tulli metteri de uno fendete per testa con il pie dritto passando inanzi per modo che la spada tua calata a porta di ferro stretta, el tuo pugnale se andara in guardia di testa, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto di dritto al mancho cacciando una punta alinsuso per la facia per desotto dal tuo pugnale, e li tu farai una megia volta de pugno, & si te assenterai in coda longa & alta con la tua spada, e con el pugnale tu te assenterai a porta di ferro alta e li aspetterai el tuo nimico che te tire de roverso per testa, o per gamba ben polito & galante.

Cap.48. Del modo che s'arenete contra al roverso.

Hora guarda che essendo con la spada in coda longa e alta, & co el pugnale a porta di ferro alta come disopra dissi in la nona parte, Di qui te da considerare che sel tuo nimico te tirasse de uno roverso per testa, o per giba: a questo roverso habia il cuore, che io voglio che in quel tempo che lui tirerà el dritto suo roverso tu tirerai il pie mancho appresso del dritto, & li lascerai passare el suo

C

L I B R O

gouerso, & passato el ditta rouerso chel non ti possa nocere, alhora tu crescerai
iorte del pie dritto inanci, e si li tirietai a lui de uno altro rouerso per le gambe, &
a tua spada no possara guardia de coda longa e stretta el tuo pugnale andara i
guardia di testa, & per tuo reparo tu li tirietai una stocata fugiendo del tuo pie
dritto de drieto del manco per desotto dal tuo pugnale che andara per la facia
del tuo nimico i modo che tu tornerai la guardia come disopra io te amonestrai
cioe con el tuo pie manco inanci, & la tua spada e pugnale al modo usato, & li
te assisterai polito con le tue bracie e gambe quanto sia possibile,

CAP. 49. Del modo de fare uscire el nimico.

E Sappi che essendo in coda longa & alta co il pie manco inanci, Come di
sopra dissii, de qui tu starai polito e strengierai el tuo nimico per questa ma-
niera: cioe tu gli tirara i de falso disotto insuso co la spada tua per modo che p
forza lui tirara de rouerso per testa o per gaba, sappi che a qsi tali rouersi tu li
parerai co el dritto filo del pugnale tuo maxime voltado la punta del ditta in
uerso terra. Cioe da lato dentro della persona tua, & parato che tu hauerai el ditta
suo rouerso tu butterai el pie dritto manci in verso alle sue parte stanche, e si
li darai de uno altro rouerso sgualembrato a lui per la testa che calara p le gabe
& bracie sue per modo che la tua spada calara in coda longa e distesa, el pugna-
le tuo andara in guardia de testa e per tuo reparo tu tirietai de uno falso, o vo-
rai de una stocata fugiendo co el pie dritto de drieto al manco per i modo che
tu tornerai con la spada el tuo pugnale come disopra dissii bene assortato,

CAP. 50. Della ultima parte de spada e pugnale essendo tu paciente

corta a uno che te tirasse un falso p la man del tuo pugnale.

E Sendo tu in coda longa & alta co il pie manco inanci, el pugnale tuo fusse
se a porta di ferro, e la tua spada fusse come disopra ho detto chel tu starai
acorto perche sel tuo nimico te tressi de uno falso per la man del tuo pugnale
voglio che tu faci una megia volta di pugno alingioso per modo chel tuo pu-
gnale andara in coda longa e stretta, e li paterasi el falso co el dritto filo de ditta
pugnale, e in tal parate tu crescerai del pie dritto inanci sili cacerai de una po-
ra ferma desoto insuso per lo petto, o vorai darli de uno megio mandrutto per
la gamba che lui hauera inanci, e per tuo reparo tu te tuerai due, o trii pasii in
drieto, e si te allenterai in coda longa & alta con le tue bracie, e gambe ben pos-
lite, & el pugnale in porta di ferro stretta.

CAP. 51. Sepra documente de tri, o quattro passi.

S Appi che in questi luoghi li quali te facio tirare tri, o quattro passi in drieto
cio lo facio perche dagando tu una tortellata al tuo nimico lui sosterititia
che tu gli ne dessi vnalita per possete in quella furia dartene una a te, ma se tu
te tirietai questi passi sopraditti in drieto in quel tempo egli calera la colera, e
non vendira cosi bestialmente, Si che per tanto non te dismenticare.

CQ VI FINISSE L'ARTE DI
SPADA E PUGNALE
LA VS DEO,



Capitulo, 52. El quale parla del modo che tenere debbe vno
Combatendo de pugnale solo da persona a persona.

Hora sappi ch'io te componero vno cōbartere de pugnale solo che ferra
vna cosa molto utile e breue, maxime per colui che hauese a elegere l'ars
vni, e darotti el modo se vno fosse piu forte de lalito, de venire alle prese, Si che
notre e non ti dimenticare.

Cap. 53. Della prima parte di Pugnal solo.

Non prima tu te asetterai con il pie dritto inaci in coda longa e stretta , el pie
mancho aconciata apresso del dritto, e mai non ruuendolo lochio a la man
C ii

L I B . R . O .

del pugnale del nimico, per modo che de prima tu li darai de una ponta in ed discoperto dal suo guerro da lato dentro della man dritta sua, se lui la uera, e se nō l'hauera tanto peggio per lui, e voltarai cō quella ponta uno megio madrito per qullo medesimo modo chel tuo pugnale sera importa di ferro alta alhos ra tragedote de pera di ferro alta, el tuo nimico per testa, tu butterai il piedritto vn poco inuerso alle sue parte dritte e torte in tale passare la botta sua i tel filo dritto del pugnale in guardia de mitare, & in tale parato medesimo tu butterai el pie mancho forte inuerso alle sue parte dritte, & si li pigliarai con la tua mano nūcha el suo bracio dritto per desora per modo che tu li potrai dare de uno Rouesso per la testa, o vorrai de una ponta in el petto, ma guarda che anch'ora lui nō te tressela mano sua nāca al bracico del pugnale tuo, e fatto che tu hauera questo tu te tirerai quattro, o cinque passi allo indrieto, & si te affterai pure come disopra dissi.

Cap. 54. Della seconda parte di pugnal solo.

Ssendo in coda longa e stretta, el tuo nimico te tressie de una ponta al pugno del pugnale intratte de ditta ponta tu sclierai la mano tua alinsulso tanto che passi la ponta sua, e a un tempo medesimo tu li darai de uno Rouesso trauersato de sopra dal suo bracio dal pugnale, & se luite tressie de madrito per testa tu el paterai cō el filo dritto de pugnale, & si li darai de uno fendente in la testa, & farai una megia volta de pugno, & si te affterai pure in coda longa e stretta ben palito, tenendo l'ordine de prima.

Cap. 55. Della tercia parte del paciente.

Ssendo rimasto in coda longa e stretta cō el pugnale, voglio che tu lo stregia a modo usato, cioè chel pie mancho caci el dritto pute non mouendo mai lochi o dalla man dritta del nimico perche se lui te tressie de uno madrito o rouesso p'gāba, voglio che a tali mandritti tu titti yn poco la tua gamba a te tanto che lui nō te possa offendere, e dapo' presto tu butterai el ditta pie dritto manci, & si li darai de uno rouesso per la facia, & tratto che tu hauera el ditta rouesso tu te tirerai quattro, o cinque passi indrieto, & si te affterai coda longa e stretta ben palito quanto sia possibile, e guarda sempre alla mā sopraddita.

Cap. 56. Della quarta parte tu setai pacieto cōtra al mandritto.

Ssendo rimasto in coda longa e stretta el tuo nimico te tressie de uno man dritto per testa, a questo madrito tu butterai el pie mancho inuerso alle parte dritte del tuo nimico, per modo che in tal passare tu metterai el dritto filo del pugnale tuo in el man dritto che lui tirerà, e a un tempo medesimo che tu farai tale parato, tu butterai la tua man manca dentro dal suo bracio sopra ditta, e si li darai de una scorta infora per modo che tu li darai de utropura in el petto, ma dubito fortemente che per la passione che tu li darai chel tu nō soie nō già habandonare el pugnale suo, o che lui te voltet le spalle. Ma guarda bene che quando tu farai tal presa le divisogno che tu metti la tua man manca per deserto dal pugnale tuo. Ma lassato che tu hauera el tuo nimico, tu te tirerai quattro, o cinque passi indrieto, e te affterai pure in coda longa e stretta saben'palito, & galante.

S S C O N D O

Cap. 57. Della quinta & ultima parte del
paciente contra la punta.

Hora nota che essendo rimaso in Coda longa e stretta el tuo nemicio te casciase de una punta deserto infuso con el pugnale suo ma guarda che in uno medesimo tempo tu li darai de uno meglio roverso desopra dal suo bracio dritto con una punta roversa per lo petto a uno medesimo tempo non mouendo ne pie ne gambe, e fatto che tu hauerai tale due botte tu te tirerai quattro o cinque passi in dritto, e si te assetterai come disopra te mostrai.

Q V I E F I N I T A L A R T E D I P U G N A L E S O L O .

Cap. 58. Delo abatimento di Pugnale e Cappa.

I O T E Componeto uno abatimento de Pugnale e Cappa molto singolarissimo per uno che haesse in lizza da combattere, o vero chel se abatesse in uno caso acaciare mano al pugnale senza spada maxime da pugnale e cappa in su el bracio. Ma guarda bene che le dibusogno che tu tengha sempre lochio alla man dal pugnale del compagno, perche come le armi sono più certe, voglio che tu sappiche le sono più pericolose.

Cap. 59. Della prima parte de pugnale e cappa.

SA' P P I Che essendo con el pugnale in mano, e con la Cappa tu te metti, tra in coda longa e stretta ben polito, & la tua Cappa tu la tenerai bassa, accio chel tuo nemicio te tire per testa de uno fendente, o voro mandrillo tondo de qui voglio che tu staghì acorto sempre guardandoli alla man del pugnale suo come in el principio te ho detto perche quando lui alciata il bracio per dar te in su la testa del fendente, o mandrillo tondo, in tale tempo che lui alciara el ditto bracio tu butterai el pie manco tuo forte uno gran passo inanci inuerso a le sue parte dritte & si li metterai la Cappa tua sotto ell'uso bracio sopradetto, e in tal metter e tu li cacerai una punta roversa sotto alla sua lastina dritta, e fa che quando tu farai tal botta chel pie dritto vada forte de dritto almanco, e per tuo reparo tu te tirerai tre, o quattro passi indrieto & si te assetterai pure i questa medesima guardia come di sopra te ammestrai pure con il pie dritto inanci co' el bracio del pugnale tuo ben disteso per lo dritto del tuo nemicio, & la tua cappa destesa per modo chel tuo nemicio squassi se le possibile non ti veda la manc dal tuo pugnale, e vallo strengiendo forte inanci dall'uso maxime che uno pieacci l'altro.



C Cap. 60. Della seconda parte de lo agente.

Esendo in coda longa e stretta el tuo nimico fusse come tu, io voglio che tu passi de uno gran passo del tuo pie manco per defuora dalla sua gamba dritta; e i tale passare tu li caciara la Cappa tua in el bracio del pugnale del nimico per modo che lui non pourra mouere el disto suo bracio, e tu alhora li das rai de una poca, o vorrai de R ouerso per lo collo, e per tuo reparo tu te tirerai due, o tri passi indietro, e si tassettarai in questa guardia medesima come diso pra te dissi,

Cap. 61. Della terza parte, e tratta del paciente.

Hora essendo rimaso in la seconda parte in Coda longa e stretta voglio che tu cali abasso la cappa tua per modo chel tuo nimico habia cagione di ti rare alle bande da alto sia fendente, o ponta, o dritto tondo pure che lui tire di sopra. Hora guarda che le dibisogno astare intento, che quando lui tirera le dite botte, come te disi in quel, tirare che lui fara tu li darai de uno meglio mädris to dentro dal bracio dal pugnale suo, non mouedo ne pie ne gambe saluo chel tuo pie manco andara de dritto al dritto, e delli tu botterai el pie dritto de dritto al manco, faciendo una meglia volta de pugno, e se sara andato in coda longa & alta: cioè tu serai con el tuo pie manco inanci, e li starai con le tue bracie e gambe ben polite,

Cap. 62. Della quarta parte, e parla del paciente
contra alla ponta.

Slendo rimaso in la terza parte in coda longa & alta ma deli voglio che tu dia el fianco mancho discoperto al tuo nimico, cioè spingiendo la tua cappa innento inuerso alle tue parte dritte, e questo facio perche el tuo nimico habia cagione de tirante a quel discoperto, si che habia el core che se lui te casciisse una ponta del suo pie dritto per la facia, o deserto insuso per li fianchi a questa ponta tu la viterai forte isora con la cappa, per modo che tu li darai de uno rouerso trauersato per la facia insieme & sappi che quado tu viterai la ditta ponta, e in dare del dritto rouerso tu passerai del tuo pie dritto forte inanci & la tua gamba maca seguira la dritta per de dritto, e fatto che tu hauerai questo tu te viterai iti, o quattro passi in dritto, & si te assetterai in coda longa e stretta ben polito,

Cap. 63. Che tratta della quinta & ultima parte
del Pugnale e Cappa.

Slendo rimaso in coda longa, e stretta el tuo nimico fusse in quella medesima guardia, o vero in vn'altra sia come si voglia, io voglio, che tu tenagli questo ordine sempre di tenerli adacatto el pugnale, o il bracio dal pugnale con ponte, & i negli mandarli e rouersi che non passino mai guardia de' codia longa e stretta, o porta di ferro alta sempre strengiendolo che luno pie cazi ha, & sempre il pie dritto inanci, e se con farai el non potra mai fare botta che te possa nocere: si che non te disuenticare a tenere questa via perche traghando lui botta alcuna, io te ho dato tutti li remedii de cio che lui te po fare, e pero tu starai avvertito che lui non te gabbasse in conto alcuno, a ben che te tieno tu questo ordine el non te po agabate,

C. iii

L I B R O



Cap. 64. Che dechiara el modo che tu hai a tenere a insegnare el gioco, o vero combattere della Spada e Cappa.

HO R A Al nome de Dio quidarenio principio a uno gioco molto gentile e vnde de Spada e Cappa per uno che haueste da combattere a uomo per uomo.

Cap. 65. De l'ordine che tu hai a tenere in el principio dello assentare,

O Guarda bene che in prima tu el farai assentare in coda longa & alta co' el suo pie manco inanci ben polito, & la Cappa sua tu la farai areuoltare a

modo vna torto, quella ponta che pende giose da lato manco portandola lui come se costumava a portare in sul braccio manco come te ho detto altre volte, e areuoltata che tu hauerai qlla ditta ponta de cappa, tu la piglierai e si la auolterai a sormo el dinto braccio manco, & poi piglierai quella altra parte de cappa che va da lato dritto con la tua man dritta e se la volterai per desopra dalla sua testa e farala pigliare pure co' la man manca voltadola e dare vna volta a tutta la cappa in sul dinto suo braccio manco, & a questo modo lui porra essere gente, o vero paciente, ma prima voglio che lui sia agente, cioè voglio che lui sia el primo a ferire, perche le più honore uno che sia Prima agente che patiente, e sempre se domanda che stato el primo intate, e fa vna altra cosa colui che el primo attirare piglia core e smarisce el compagno, si che per questo tu el farai in questo principio asettere in coda longa & alta come disopra ho detto,

Cap. 66. Del primo ferire della ditta Spada e Cappa.

Essendo in coda longa & alta el tuo nimico fusse dove se voglia da porta di ferro in forza: voglio che tu li caci de vna ponta Roversa per la facia, e uno Roverso sgualcito con il pie dritto passando inanci per modo che la spada tua acalara in coda longa, e stretta alhora se'l tuo nimico te respodesse de botta alcuna, tu butterai el pie dritto de dritto del manco per traverso, e si li darai de uno madritto trauersario per el braccio della spada sua, per modo che la tua Spada acalara in cinghiara porta di ferro & de li tu farai vna megia volta de pugno, & si te asetterai pure in coda longa & alta ben polito con la tua cappa distesa inanci.

Cap. 67. Che tratta della seconda parte.

Essendo tu rimaso incoda longa & alta el tuo nimico te tirasse vna stocata per la facia, io voglio che quella stocata tu gliela ritiri in forza con la cappa tua, e a vnotempo medesimo che tu li ritirerai tu crescerai forte inanci, e si li cacerai del tuo pie dritto de vna ponta fermia per li fianchi, el tuo pie manco seguirà el dritto per de dritto, e per tuo reparo tu te tirerai due, o tre passi i dritto & si te asetterai in porta diferro stretta, e de qui tu farai vna bella buttata de Cappa. Si che nota.

Cap. 68. Della terzia parte e farai agente con la ponta per la facia.

Tu sai che nella seconda parte tu sei rimaso in porta diferro stretta de qui tu spingierai de vna ponta per la facia del tuo nimico crescendo del pie dritto quattro ditta inanci, & se intende che tu ghe la spingi da lato dentro, per modo che lui alhora per paura della ditta ponta, li urterai con el suo dritto filo indentro inuerto le sue parte manche & venira a discoprire le sue parte dritte, e alhora tu crescerai del tuo pie manco forte inuerto alle ditte sue parte dritte, e in tale crescere tu li gherrai la Cappa tua in la facia non lasciando già quella parte che tu hai auillupata a sormo al braccio manco, sappi che tu non li tirerai se non lamita della ditta Cappa, e in tal ricarre tu li cacerai de vna ponta inel petto, e per tuo reparo tu butterai la tua gamba manca forte di dritto dalla ditta e in tale buttata tu darai de vna tratta alla ditta Cappa, per modo che tu resti

L I B R O ;

farai tre o quattro passi indietro, e in quel medesimo tu assupperai la Cappa tua in sul braccio e si te asetterai in coda longa & alta ben polito quanto sia possibile,

¶ Cap. 69. Della quarta parte, e farai paciente,
e agente secondo che accaderà.

E ssendo rimaso in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse de uno sens
dente per testa, o de uno mandrillo sgualembriato habbi il core, che quando
hi tirata tale borsa tu buttari el tuo pie dritto forte inanci, e metterai la cap
pa tua in el braccio della spada sua, e in quello medesimo mettere de cappa, e pas
sare de piede, tu spingierai una punta segata alinaci per el suo braccio dritto, e
uno roverso segato per la gola, ogni cosa insieme, ma quando tu segarai el ro
verso per la gola tu buttari el pie dritto de dritto del manco, e spingierai una
punta roversa per la facia del nimico per modo che tu serai tornato in Coda
longa e alta co' il pie manco inanci, e li te asetterai ben polito co' le tue bracie,
gambbe bene attillate,

¶ Cap. 70. Che tratta della quinta parte del paciente,

T V sai che in la quarta parte tu rimanesti in coda longa & alta con il pie
manco inanci de qui tu li farai paladella ditta gamba mala, acio che lui
habia cagion de tirare de uno roverso alla ditta gamba ma sappi che quando
hi tirera el ditto roverso tu fara uno camuffo di piedi, cioè tu tirerai el pie man
co apresso del dritto, per modo che'l suo roverso passara, ma quando el suo ro
verso sera passato che'l no ti possa nocere, tu crescerai del pie de dritto inanci, e si li
spingierai d'una punta roversa per la facia tra la sua spada e la sua capa co' un
Roverso segato per le gambbe insieme con la ditta punta, per modo che la tua
spada acalara i codi longa e stretta, e deli per tuo reparo tu buttari la gamba
ditta de dritto da la manca, e si li spingierai de una punta per la facia, e spinti
che tu hauerai la ditta punta tu buttari la gamba manca de dritto dalla ditta
ca per modo che tu trouarai in coda longa e stretta co' le tue bracie ben diste
se per lo dritto del tuo nimico, e de qui tu farai una megia volra di pugno ins
dentro per modo che tu serai andato in porta di ferro stretta,

¶ Cap. 71. Del modo de buttare la Cappa in questa sexta parte,

E ssendo adunque rimaso a porta di ferro stretta de qui tu vitterai di sotto in
uso qualche falso per la man della Spada del tuo nimico, e questo facio
perche tu li daghi labaja, acio che lui habia cagion de attendere alli ditti falsi, e
tu vedendo alhora el tempo tu passarai forte de la tua gamba mala in forza in
verso alle sue parte dritte, & si li tirerai la tua Cappa in el volto per modo che
tu li porai dare di quello che tu vorrai, & sappi che volendo fare tu questa bo
ta bisogna che tu te metti la Cappa in sol braccio gregia, e non troppo auolup
pata acio che tu la possi abandonare quando arte piace, e questa buttata de cap
pa sie differenziata dalla prima perche la prima no se habandona la cappa ma
qui esta si. Ma ancora te dico che questa botta se douetia fare in el principio de
o affilcare el tuo nimico.

Capitolo.71. Che tratta dello agente in
questa settima parte.

SAPPICI che io voglio che tu te assenti in coda longa e stretta ben polito, e questo facio perche se tu arrouasse el tuo nimico in questa medesima guardia, o a porta di ferro altra voglio che tu passi del tuo pie manco forte inanci in uerso alle sue parte dritte del nimico, e in tal spassare tuli tirerai de uno mandrato per la man dala spada al tuo nimico, el quale calara in cighiara porta di ferro stretta, alhora sel tuo nimico te tirasse per testa de botra alcuna, tu botterai quel tempo che lui alciara il bracio dalla Spada el pie dritto forte inanci & si ti metterai la Cappa tua in el suo bracio sopraditto, & in uno medesimo uertezze di Cappa e buttare de piedi tu li cacerai de una ponta Roversa in el petto, e per tuo riparo tu segarai uno roverso fugiendo la tua gamba dritta in dritto, e con una ponta spinea per la facia al nimico accompagnata insieme con el dito roverso per modo che tu serai in coda longa & altra, e de qui tu starai atento perche sel tuo nimico te tirasse per testa, o per gaba, io te voglio dare uno bello contrario hora nota.

Cap.73. El quale tratta del modo de aspettare el nimico
chesia agente in questa ottava parte.

TY sai che in nella parte precedente tu sei rimaso in coda longa & alta sappi che sel tuo nimico te tirasse una stocata per facia, o uno mandrato per testa, o per gamba a tutte queste botte voglio che in quello tempo chel tirara tale botte tu passarai del pie dritto per trauerso in uerso alle partie stanche del nimico, e in el passare che tu farai tu li tirerai de uno mandrato trauersato alla testa che calerà al bracio della sua spada e la tua gamba mancha seguirà la dritta, e di dritto per modo che la spada tua sera a potta de ferro larga alido, ra sel tuo nimico te tirasse de botra alcuna d'alto abasso tu li darai de uno falso de sotto insuso in el braco de la spada sua, e uno mandrato insieme che pigliata la facia da lato mano e ventra giofo per lo petto da lato dritto, e in tempo di tale falso e dritto tu crescerai un poco del tuo pie dritto inanci & si cacerai per tuo riparo una pôta roversa e la facia fugiendo el tuo pie dritto di dritto del mancho in modo che tu serai tornato pure in coda longa & alta, & li te affetterai co le tue braccie e gambe ben polito.

Cap.74. De l'ordine del buttare della Cappa
in questa nona parte.

Essendo tu rimaso in coda longa & alta, de qui tu piglierai la Cappa tua con la mano mica no troppo ligata, & si te acostassi al tuo nimico non te mostriendo di questa guardia, perche in una altra guardia, tu no potresti fare questa buttata de cappa che io voglio che tu faci, ma per tanto essendo tu come sopra te ho detto tu infingerai de trate de una, o due stocate per modo che lui no si guasti di quello che tu voi fare. Ma quando a te tu te vederai el tempo tu metterai la ponta della spada tua in la tua Cappa & si gliela getterai passando del pie dritto inanci in la facia, per modo che lui sera legato, e tu alhora li darai de quello che a te piacerà.

L I B R O

Cap. 75. Della decima & ultima parte della ditta spada e Cappa.

HORA guarda che in questa ultima parte tu te asetterai in coda longa & alta ben polito, perche sei tuo nemicco te tirasse per gamba, o per testa, voglio che tu facia questo modo, cioe se lui te tirasse alle bande manche tu butti era la tua gatiba mancha inuerso alle tue parte dritte, e in questo buttare tu metterai el filo dritto della spada tua in la botta del nemicco, la quale lui tirera, e a un tempo con quello parato tu butterai il pie dritto forte inanci & si li darai de fendente in fogia de tramazon in solla testa per modo che la tua spada acalata in porta di ferro larga, alhora essendo tu scabato in la ditta perta di ferro larga el tuo nemicco si te tirasse alle bande desopra & deforto de botta alcuna tu vincerai in la botta sua de uno falso de sotto usso, & si li darai de uno toverso segaro in la sua cosa dritta passando del pie mancho in tal segare inuerso alle sue parte dritte, & per tuo reparo tu butterai el pie mancho de dritto del dritto & si spingherai de una punta per la facia, e inspingere de ditta tu testierai tui, o quattro passi indrieto, & si te asetterai in coda longa & alta ben polito & galante quanto sia possibile.

CQ VI SIE FINITO L'ARTE DELLA SPADA ET CAPPA.

Cap. 76. El quale denota del gioco, o vero combattente de due Spade, una p ciascuna mano.

TO TE Componero uno gioco de due spade che sara una cosa per excelsis tiae de una arme chel sene troua pochi che le sappiano doperare ma io non te mettereo altro andare a gioco, se non che quando tu serai da uno canto della schola, o vero dello Stecato, tu brandirai la tua spada dritta e si te nanda rai inanci saltando due o tri passi tanto che tu arriverai apresso al tuo nemicco, e de li tu te asetterai in coda longa & alta con la spada dritta & con la manca tu serai porta de ferro con el tuo pie manco inanci ben polito.



Cap. 77. Del primo abatimento de due Spade.

Tu sai che io te dissi che tu rimaneresti cō la Spada dalla man dritta in così
da longa e alta, e quella della man māca feria a porta de ferro alta, de quale
bisogno che sia agente per fare vſte el tuo nimico de qualche cosa, e però
per questa caſon tu li menerai la Spada tua mancha sotto a quella che lui haue
ra inanci, e della dritta tu li tirerai de uno falso deſotto in ſuſo per la man de la
Spada nō te mouendo niente di piedi o però tornando i la guardia de prima, ma
ſappi ſe tuo nimico te trefſe de una ſtocata, o pōta per la facia, io voglio che tu
vrai le ciascadune de quele, o ponta, o ſtocata, con el falso della tua spada manca
inforz per modo che tu paſſarai del pie dritto inanci, & ſi likciari devra pon-

L I B R O

ta ferma in el petto, & per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto dal manco, & si incroserai le tue spade insieme, & de li tu te aspetterai co le bracie & gábe in quelle guardie medesime de prima, & de qui voglio che tu sia paciente, cioè tu lassarai tirare prima el compagno de tu.

Cap. 78. Del Patiente in questa secóda parte.

Essendo tu adonque rimaso in quelle due medesime guardie come de prima ma t'amaestrai, ma de qui voglio che tu facci pala al tuo nimico della tua gába manca, acio che lui habia cagione de tirarti de dritto, o de roverso hora nota che se li tirasse de mandricto tu el parerai del falso della tua Spada manca: cioè tirando el pugno alinsuso inguardia de fioco & parato che tu hauerai el dritto suo mandricto, tu passatai del pie dritto inanci & si li darai de uno manco dritto per gába, o per testa, o vorrai caciarti una ponta fra li fianchi, e per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto del manco, e si incroserai le Spade per modo che tu tornerai in quelle medesime guardie de prima; & li aspetterai el tuo nimico che te tirre de roverso per gamba, o per testa.

Cap. 79. Della tercia parte estendo paciente contra al roverso.

Sappi se il tuo nimico te tirasse el dritto roverso, o da alto, o da basso tu butterai el pie dritto inanci inuerso alle sue parte stanche, e parerai il roverso insul dritto filo della tua Spada máca voltadoti la punta della spada verso terra el pomo alinsuso, e insieme co el tuo parato tu li tirarai della tua spada dritta de uno roverso sgualembrato che pigliara dalla testa per fino alla punta dell'i piedi e per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto dal manco, e si incroserai le Spade insieme, e lifarai una megia volta de pugno per ciascuna mano, e farai tornato pure in quelle medesime guardie come prima te ammaestrai polito co le bracie ben distese per lo dritto dal tuo nimico,

Cap. 80. come farai agente co el falso.

Essendo tu rimaso co la spada máca i porta de ferro alta, e quella della manca dritta in coda longa & alta come prima te dissi, de qui tu tirera al tuo nimico d'uno falso filo desorto insuso per le mani del nimico co la tua spada dritta, e tratto che tu hauerai el ditto falso tu li darai uno poco de discoperto a le bande desopra, acio che lui habia cagion de tirarti, ma sappi che se lui te tirasse una stocata, o mandricto, o roverso, o punta a tutte queste botte quando lui te tirara tu butterai la tua gába dritta forte inanci, e in el buttare tu metterai la spada dritta uttando insuso sotto alla tua manica per modo che loro farano incrosate per cagione de tale incrofare el tuo nimico no te hauera fatto a dispacere a te, almi gli darai della tua spada dritta de uno roverso in qlla gába che lui ha uera inanci per modo che la spada dritta sera calata i coda longa estrema, e qlla dalla mano máca sera andata in coda longa & alta alhora se il tuo nimico te tirasse per testa tu butterai el pie máco inanci inuerso a le sue parte dritte, & si parerà la botte del nimico insul filo dritto della spada che tu hauerai in la tua mano máca, e della dritta tu li darai de uno manco sgualembrato cominciando a la testa calado alla pôta de piedi no te fermado hiere del dinto pie máco che piso tu el tornetai de dritto del dritto tirado della tua manca uno manco sgualbré

brato che calerà in cinghiara porta de ferro, e la dritta andrà i coda lōga e stretta, e li tu resterà ben polito e galate. Cap. 81. Della quinta parte c'è farai agere. **T**u sai che tu se' rimasto c'è la spada māca in cinghiara porta di ferro stretta, & la dritta in coda lōga e stretta con el pie dritto inaci, de qui tu viterai della Spada che tu hauerai in la man manca d'uno falso di sotto insuso per la man dritta del nimico passando inaci c'è la tua gāba māca, e della spada dritta tu li darai d'uno madratto per le gābe per modo che la tua spada dritta sera in cinghiara porta de ferro & la māca sera in coda longa e stretta c'è el pie māco inanci, & sappi che quando farai questa botta bisogna che tu troui el tuo nimico in porta de ferro alta in coda longa e stretta, o c'è le sue spade in crostate, a questo modo tu li poi fare securamente. Si che essendo posto in queste due guardie el tuo nimico te tirasse per testa o per gāba tu butterai la tua gāba dritta inanci, & si in crostate le sue spade, e a questo modo tu hauerai parato securamente, & si li darai a lui de uno roverso della tua spada dritta itelle gābe. Ma preponiamo che essendo tu in coda longa e stretta, e cinghiara porta de ferro c'è el pie māco inanci el tuo nimico nō te tirasse de botta alcuna voglio che c'è la tua Spada manca tu li caci una punta tra megio alle sue due spade c'è el pie dritto passando inaci se intende che lui sia c'è la sua spada da la man māca in porta de ferro, o in coda longa e stretta, e questo facio perche springedo tu la ditta punta lui discopri la sue bāde manche, alhora tu vedendo tale scoperto tu li darai della spada della man dritta uno madratto in el suo braccio māco, o vorrai in la gāba manca e se lui te tirasse, per tuo reparo tu incroserai le spade insieme nō te mouendo de piede alcuno, & si li darai c'è la tua spada dritta uno Roverso per le gābe, e fatto che tu hauerai el dito roverso tu butterai la tua gāba dritta de dritto dalla māca e si incroserai insieme de nouo le tue spade in modo che tu serai c'è la spada da la man māca in porta de ferro alta, e quella dalla dritta sera in coda longa & alta e li te asetterai ben polito c'è le tue bracie e gābe.

Cap. 82. in questa sexta parte setai c'è la spada della man māca agere.

Essendo tu rimasto c'è la spada manca in porta de ferro, & c'è la dritta in coda lōga & aka c'è el pie māco inaci, de qui le dibisogno che tu troui il tuo nimico anchora lui in queste due medesime guardie proprio come te, alhora troua dolo in queste guardie come te ho detto tu li darai della spada manca de uno roverso forte per la sua māca inella spada, e i tempo che tu ticerai tale roverso tu passarai del pie dritto forte inuerso a le sue partestache, & in tale passare tu li cacerai una pata ferma per li fiachi, o vorrai darli de uno madratto per la gāba māca, & per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto dal māco, & si incroserai le tue spade in sieme, e incroserai che tu hauerai le ditte spade tu farai una meglia volta de pugno per ciascuna man per modo che tu serai tornato pure c'è la spada māca i porta de ferro, & la dritta sera in coda lōga & alta c'è el pie māco inaci, & li te asetterai c'è le tue bracie & gābe ben polito.

Cap. 83. Della settima parte del sopraddetto.

Essendo tu rimasto c'è la spada māca i porta di ferro, & la dritta i coda longa & alta, de qui tu metterai el filo dritto della spada dalla man mancha

L I B R O

de foora dalla spada mancha del nemiccio: cioè in el falso se intende che lui sia in queste due medesime guardie come tu, & quando tu metterai el dritto filo dritto in tel suo falso, a uno tempo medesimo tu li cacerai uno falso in pontato per la sua gába máca cō il pie dritto passando in áci inuerso alle sue parte máche, e insiesme del falso in pontato tu li darai de uno mánchito per la gába máca, per modo che la tua Spada mácha andrà inguardia di testa, & qüella dalla dritta calara i portata de ferro larga, e de qui sel tuo nemico te tirasse de botta alcuna, o da alto, o da basso, e anchora chel non tirasse de botta alcuna tu butterai el pie dritto quattro dita inuerso a le sue parte dritte, e in tale buttare tu vriterai della tua spada dritta de uno falso desfatto insuso in le sue spade cō uno couerso della spada dritta & della máca tu farai falso e mandrito passando in tal tempo della tua gába máca in anci inuerso alle sue parte dritte, & per tuo reparo tu butterai de ratola tua gába máca de dritto dalla dritta, e in tale buttare incroserai le tue spade insieme, & fatto sato che tu le hauerai tu fara una megia volta de pugno per ogni mano per modo che la Spada da la man dritta sera in coda longa e stretta, & qüella dalla mano máca sera in coda lóga e alta, & li te assetterai cō le tue braccie & gábe bé polito. Ca. 84. Della diffiniziōe del dritto abatiméto d due spade, E stiendo tu rimaso cō la Spada dritta in coda longa e stretta, e cō la manca in coda longa & alta de qui voglio che tu traghi al tuo nemico de uno falso cō la tua Spada máca desfatto insuso per la sua mano laquale te parerà scoperta, e qüsto se fa perche lui habbia cagione de tirarti alle bande de sopra, o de sotto, tu farai auertiro, che tragadore lui de botta alcuna tu metterai el filo della spada tua dritta in tale sua botta che lui vitterà, sentendo che tu volti in tale parado la punta della ditta Spada dritta verso terra, e della máca tu li darai de una punta ferma inel petto passando in tale tempo che tu li darai la punta della tua gába manca inanci per lo dritto, forte, e cacciato che tu hauerai qüesta punta per tuo reparo tu butterai la gába máca de dritto, dalla dritta, e trarai uno senidente per testa in anco di etiamazon per modo che la tua spada dritta sarà calata in porta de ferro larga e qüella della mano máca sera andata in coda longa & alta cō el pie dritto in áci, & li tu te assetterai bene polito cō le tue braccie e gábe per modo che qui voglio che tu faci una megia volta di pugno per ciascuna mano, & sappi che fatto che tu hauerai la ditta megia volta, la spada dalla mano dritta sarà andata in coda lóga e stretta, e qüella da la man manca sarà calata cinghiera porta de ferro, & di qui tu farai falso e roverso, della man manca, e de la man dritta falso mánchito cō la tua gába dritta buttado de dritto dalla máca per modo che la tua spada dritta sarà andata in cinghiera porta di ferro, e la manca sera andata in coda longa e stretta cō il pie manco inanci, & fatto che hauerai qüsto tu butterai la gába máca in dritto grā passo dalla dritta, e farai cō la spada dritta in tal buttare falso e roverso, e cō la mano dritta tu fara falso, e dritto, de qui tu butterai el pie manco in áci e si te aderai assettere cō la tua spada máca cō la pōta i terra & cō la dritta tu andrai i guardia alta cō il tuo pie dritto acocciato algareto aperto della pōta del tuo pie manco ben polito & disteso le tue braccie e gábe a qüsto modo tu farai tornato in dritto da gioco. Finis.



Cap. 85. E quale tratta del modo che ha a tenere uno combattendo da persona a persona de Spada e brochiero larga pro e contra.

HORA Qui cōponero uno abbatimento de spada da filo con li brochieri larghi in mano, che sara vna cosa' excelente, e molto utile, per insegnare & anchora per uno che hauesse a fare a cortellate si che nota & sta atento,
Io voglio che quando tu farai cō la spada da filo in mano, e con el ditto brochiero largo tu te asetterai in coda longa & alta, cice con il pie tuo mancho inanci stretto cō la Spada tua el brochiero insieme, e questo facio perche tu sia paciente, cioè che tu aspetti el nímico che uirte lui prima che tu faccdote

D

L I B R O

ntendere che quando uno homo fa acortellate naturalmente lui non puo fare piu che trifirri, cioè mandritto, roverso, e stocata, ma egliie alcuni che dicano che se po fare piu di questi tri sopradetti ferri, io tel cōfermo che sene puo fare piu che questi cioè di molte sorte ferri, ma pote sia che si voglia che facia acortellate io te dico che in el principio non puo fare altro che questi tri ferri sopradetti sicche nuerteremo in questo principio che lui facia prima la stocata io voglio che facendo lui la ditta stocata tu passerai el tuo pie dritto inuerso alle sue parte stanche, e in questo passare tu viterai del falso de la spada tua de sotto insuso in la stocata sua, e si li darai de uno roverso segato per le sue gambe el brochier tu serà disopra dalla spada tua sapèdo che per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dritto al mácc e in questo tale buttare tu desnoderai uno mandrino squallebrato per lo bracio della spada del ditto nimico la quale spada acalara i cinghi iara porta de ferro stretta defronte tu butterai el pie mancho de dritto al dritto, e in questo buttare tu farai una meglia volta de pugno, e si te aspetterai in coda longa e stretta, cioè co el pie dritto inanci & la spada sara difora dalla gába dritta tua ben polito, e ben disteso co le bracie, e gambe, e de qui voglio tu sie agente, cioè io voglio che tu sia el primo a ferire.

Cip. 86. Del principio dello assestarci co la

spada el ditto brochiero.

E ssendo tu rimaso in coda lenga e stretta de qui io voglio che tu cazi una stocata del pie manco inanci, e con lo pie dritto tu viterai uno mandrino per le gábe passando in questo tempo verso alle parte stanche del nimico, & la tua spada acalara a porta di ferro larga, & li aspetterai el ditto nimico che ti tire per testa, o per gába: mi preponiamo che lui te tire dove el si voglia, o mandrino, o roverso, o stocata io voglio che accada una de queste botte che lui tirerà tu viterai de uno falso defronte insuso in la spada, cioè in la botta che lui tirerà e in questo vitarci tu butterai el pie manco inanci inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de uno mandrino per le gambe mettendo in tale passare el brochiero tuo in el pugno della spada del nimico seguendo in questo tempo la gába tua dritta alla máca per de dritto, e fatto questo tu li tirerai de uno roverso fugiendo co la gába de dritto alla dritta in modo che la spada tua acalara in Coda longa e stretta, & per tuo riparo tu butterai el pie dritto uno grande passo de dritto al mácc, e si te aspetterai in coda longa & alta, come di prima io te amonestai cioè con el pie manco tuo inanci de aspetterai el tuo nimico che tire uno mandrino per testa, o per gamba, e aspettalo co gratia, e non riuocere lochio da la mano dela spada sua, e se così farai el non te petra in gannare si che sta accinto.

Cip. 87. in questo farai con la stocata agente.

D apoi che sei rimaso in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che el te tire per testa de uno mandrino per gába, io voglio che tirando lui el ditto mandrino in questo tempo tu butterai el pie dritto inuerso alle parte manche del nimico, e in questo tale buttare tu li darai de uno mandrino fendete per la testa, o per lo bracio della spada sua se intende che in tale tirare per testa che tu pari del tuo brochiero el pie manco conseguira el dritto per dritto, & la tua spada acalara in

porta di ferro larga, e se in tale calare el tuo nimico te tirasse una stocata, o man
dritto, o roverso, uoglio che a ciascuna di queste botte che tu urti del falso de le
to insuso passando in tale urtare del pie dritto inanci inuerso alle sue man
che, e in tale passare tu li darai de uno roverso per le gambe in modo che la tua
spada sera in coda longa e stretta, e de li per tuo riparo tu butterai el pie dritto
de dritto dal manico in questo buttare tu tirerai uno mandrino trauersato p el bras
cio della spada del tuo nimico, e de li tu farai una meglia uolta de pugno, e si re
asetterai pure in coda longa & alta, e li aspetterai el nimico che tira de unoro
verso per testa o per gäba siche nô te dismenticate.

Cap. 8 g. Della terza parte, e qui aspetterai el nimico che tira,

Tu sai che in el principio del primo ferire io te dissi che ciascuna persona
tavuisse la spada da filo in mano el brochiero largo non possono fare piu
che tu feriri del naturale, cioe mandrino, e roverso, e stocata, siche per tanto in pri
ma tu hai visto cõtra stocata, secõda cõtra mandrino, terzia tu uederai cõtra ro
verso siche nota per sempre tuai che essendo tu in coda longa & alta, el tuo ni
mico te tirasse uno roverso tu starai a uertito, che come lui tirera el ditto rover
so tu tirerai el pie manico ap‰o del dritto & lassarai passare el suo roverso, & pass
sando chel sera el dritto roverso tu crescerai de fatto del tuo pie dritto & si li tire
rai da uno roverso per le gambe, o vorrai de una pôta spinta per lo petto, e de
fatto tragando tu el dritto roverso tu li tirerai uno falso a insuso per le sue man
con uno roverso etauazon fermo, e per tuo riparo tu butterai el pie dritto de
dritto dal manico, & si li tirerai uno mandrino trauersato, & la tua spada acalara
in cinghiata porta di ferro, e de li nô te mouerai niere perche questa guardia sie
vna bona guardia per esser paciente, cioe quando uno volesse aspettare el com
pagno che tirasse prima de lui siche guarda bene che spingiendo tu la detta pô
ta per lo petto le dibisogno chel tuo pie dritto fugia de dritto del mancho uno
gran passo e in tale tempo che tu fugirai el ditto pie tu spingierai de una pôta
de sotto insuso per la facia del nimico accompagnata con el brochiero, e de fatti
tu te asetterai in coda longa e destesa & li aspetterai el dito nimico che tira
lui prima di te.

Cap. 8 g. Che tratta del documento de li feriti.

Essendo tu in coda longa e destesa el tuo nimico te tirasse de uno mandrino
to, o roverso, o punta o stocata acada una de queste botte voglio che tu
butti el pie dritto inuerso alle parte manche del nimico: & in questo buttare tu
li tirerai dun falso de sotto insuso per el bracio della Spada sua con uno rouer
so segato per le gäbe, e per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dritto alman
cho, e tirerai uno mandrino trauersato che calara a porta di ferro cinghiata e
se alhora el tuo nimico te tirasse per testa, o per gäba tu urterai de uno falso i
la spada sua desotto insuso con uno roverso per le gambe del ditto nimico,
& de fatto tu tornerai de una penta desotto insuso che andara per la facia del
ditto accompagnata sotto el tuo brochiero non mouendo ne pie ne gambe &
de li tu te asetterai in coda longa, e stretta, cioe con il pie dritto inanci.

L I B R O

CCap. 90. Che parla dela quinta parte de brochier largo.

Esendo rimaso in coda longa, e stretta de si voglio che tu alci el bracio da la spada tua al insuso, cioè in guardia alta non mouendo ne pie ne gambe, & de li tu tirerai de uno roverso sgualebrato, cioè in entro, e po tornerai de fatto de falso de sotto in suso co uno roverso tramazo voltato per desopra, e questo sie perche se lui te affondasse el ditta falso tu li darai de roverso tramazon insu la testa, o i sul bracio della spada sua, & p two riparo tu butterai el pie dritto de dritto del manico, e li cacerai Se una pata de sotto insuso per la facia de lo inimico, o voltai uno mandrutto trauersato che acali in cinghiala e porta de ferro stretta, e accadunia de queste botte tu farai una megia volta de pugno, & si te assenterai in coda longa & alta, cioè con il pie manico in anci ben polito, e assettato.

CCap. 91. De la sexta parte, e qui sarai agente co lo roverso.

Esendo tu rimaso, in codi a longa & alta, de li voglio che tu lasfi andare la spada tua in coda longa e destesa, cioè co el pie mancho tuo inanci el tuo brochiero disteso per lo dritto del tuo nimico, & de li voglio che tu lo arasti de uno falso de sotto insuso per la mano sua dalla spada, e se lui non si mouesse voglio che tu infinge di tornare del ditta falso un'altra volta, e in questo tornare tu fallaciarai co la spada tua per de sopra dalla sua, cioè crescendo del pie dritto inverso alle parte dritte del ditta nimico spingendo in tale tempo de una ponta falsata per la facia al sopraddito, alhora lui per paura di questa ditta ponta alciata la Spada sua isfora, e tu alhora li darai de uno roverso per le gambe, e fatto questo per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dritto almanco, e in questo tale buttare tu tirerai de uno mandrutto trauersato el quale acalera in porto de ferro cinghiala, o voltai de una ponta desotto insuso accompagnata la mandrutta sotto el tuo brochiero, & de li tu farai una megia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa & alta co el tuo pie mancho inanci, si che nota che questa botta se puo fare per tri modi, cioè quando lui fara posto in coda longa e stretta, e in coda longa & alta, e in porta de ferro stretta, siche ietascun di queste guardie tu poifare questa botta sopra ditta.

CCap. 92. Della settima parte, e in questa sarai co el falso,

agente per la man del nimico.

Tu sai che rimanesti in coda longa & alta, le dibisogno che tu consideri in che guardia sara el tuo nimico. Hora preponiamio che tu lo troui in porta di ferro stretta, o vero alta, de li voglio che tu sia agete, cioè tu farai el primo a ferire trouidolo tu in le guardie sepraditte tu li spingierai de una ponta co el pie dritto passando inanci, e laqual'ponta andara perdesfora dalla Spada del tuo nimico, cioè falso per falso caciadola tu li ditta ponta forte per la facia da l suo lato mancho, e lui per paura dell'a ditta ponta alargara il bracio della ditta Spada sua e tu alhora li cacerai de uno fendere tra la spada sua el suo brocher, el quale percorerà forte la sua testa, & la tua spada no passara guardia de facia, perche del naturale lui te respoderà per testa, & respondēdore per testa, voglio che alhora tu li dirai la ponta della spada tua in la facia accompagnata sotto

el tuo brochiero, el darai in guardia de intrare & a vn tempo tu passrai del pie mancho inuerso delle sue parte dritte & si li darai de uno roverso per la te pia sua dritta il quale roverso no passara guardia de coda longa e altra, & per tuo riparo tu butterai el pie mancho uno gran passo de dritto del dritto, e sil tire rai de vno mandrutto el quale acalera a porta di ferro larga, & deli tu farai una meglia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa e stretta con il pie dritto i anci con le tue bracie & gambe ben distese & polite, e con la spada stretta insieme con el tuo brochiero.

Cap. 93. el quale declara che in questa ottava parte serai co la punta agente.

Essendo tu rimaso in coda longa e stretta, de li voglio che tu passi con il pie mancho inuerso le parte manche del nimico: e in questo passare tu spingerai de uno falso impuntato per la tempia mancha del sopraddetto, in modo che lui discoprita per paura del ditto falso impuntato le parte disotto, e tu alhora li darai de uno mandrutto per le gambe, cioe passando intrare de tale mandrutto del tuo pie dritto inanci e la spada tua acalera a porta de ferro larga, e se el tuo nimico in tale calare te tirasse, o non tirasse, io voglio che tu buci il pie mancho inuerso alle parte dritte del nimico, e in tal tempo tu li spingerai de una ponta in falsata: cioe voltando el polso della mano tua dritta alinfuso se gando de vuoroverso per gamba al sopra dritto, e quando tu segarai tale roverso uoglio che per tuo riparo tu caci el pugno della spada, cioe la ponta forte inanci per la facia al dritto tuonimico acopagnata sotto al tuo brochiero, e in spingere di tale ponta tu butterai il pie mancho uno gran passo de dritto dal dritto, e in questo buttare tu voltara uno roverso i arri di molinello: cioe uno roverso tramazon per el bracio suo dritto non mouend la tua gamba dritta dinante dalla mancha in questo modo tu farai rimaso in coda longa e stretta, come desopra restato notificato cou le tue bracie e gäbe ben polite, e attillate.

Cap. 94. Della definitione della nona & ultima parte
della abatimento soprascritto

Questo sie uno abatimento de spada sola che e una cosa excellente per insegnare a cediuno che auesse a fare acotellare con spada da filo in mano si che te conforto accadetote a insegnare ad alcuno che hauesse da combatter dedita spada sola tu te ricorerai sopra di queste cose cõposte in questo libro, e

D ill



CCap. 95. El quale tratta dello abatimento di spada sola,
da persona a persona.

HOr guarda che io voglio che tu tasserai in coda longa e stretta con il pie
dritto inanci el mancho acocciato per de dritto al dritto, e la man manca
de dritto alla tua schina el bracio della spada desteso forte inanci per lo dritto
del tuo nimico, e deli tu urtarai de uno falso filo rondo per la facia al tuo nimico
con uno mādritto fendete insieme el quale fendete scalera a porta de fers
te larga creslando su tale tirare del tuo pie dritto manci, e se allora el tuo nimico

eo te tirasse per testa, o per gamba in tal tempo che lui tireta tu vriterai de uno falso deserto insuso per la man dalla spada del dito tuo nimico, e si li segarai de una fendente trauersato per la facia aredopiaro: cioè tu ne tirerai dui a uno medesimo tempo la gaba māca caccera la ditta inaci, e la tua spada acalata a porti de ferro larga, essendo in la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te n'rasse una stocata, o uno roverso per testa, o uno roverso, acia scuna de queste botte voglio che tu urti del falso della spada tua in la bolla sua che lui tireta in tale vrate tu passrai uno gran passo del tuo pie mancho inaci inuerso alle pate dritte del nimico, e in questo tale passare tu li darai de uno roverso sgualembrato che pigliera dalla testa insino alla ponta deli piedi, & per tuo aereparo tu bunterai il pie mancho uno grā passo de dritto dal dritto, e in tale buntare tu li urterai de una mādritto trauersato per el bracio della Spada sua el quale acalera a porta de ferro stretta, e deli tu farai una meglia volta d'ragno, e se te affetterai i coda longa e stretta come disopra te dissi pure con il tuo bracio della spada ben distese p lo dritto del dito nimico & la gaba māca acocciata come disopra.

Cap. 96. El quale scritta della seconda parte.

Hora essendo rimaso in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse ancora lui in questi medesimi a guardis, o vero che lui fusse in Coda longa & alta, de si voglio che tu tressi co il pie mancho inaci, e in questo crescere tu li darai de uno falso impanzato: cioè tondo in la spada del dito tuo nimico per de dentro per modo che tu li segarai de uno roverso tondo per la facia crescendo a uno tempo medesimo del pie dritto tuo inanci tua sappiche per tuo aereparo tu bunterai el pie dritto de dritto almancho in tal buntare tu tirerai de uno altro roverso sgualembrato de gaba levata che acalera in coda longa & alta, e li serai patiente cioè tu aspetterai el dito nimico che te ride, si thē no[n].

Cap. 97. Che parla di quattro contrarii contro alla stocata.

IO al presente te voglio mostrare che essendo tu rimaso in coda longa & alta il tuo nimico te tirasse de una stocata per facia, a questa stocata io te dirò quattro contrarii molti perfecti e securi in primis alla ditta stocata tirandola lui per facia, tu crescerai del pie dritto forte verso alle parte manche del nimico e in questo crescere tu metterai el filo dritto i la stocata sua, e si li spingierai una punta roversa per la facia, o vorai segarli uno roverso per la ditta facia, o vorai a questa stocata vicare del falso de sotto suo pur crescendo del dito pie dritto e a uno tempo segarli uno roverso per le gambe, e ancora a questa stocata tu poi passare del tuo pie dritto inuerso alle parte manche del nimico, e in questo passare tu li poi tirare uno roverso trauersato el quale pigliera il bracio della spada sua, ora nota qui che facendo questi quattro parati, e feriri da persi lano ferma che quando tu paratai la ditta stocata, e che tu li harai spinto la ponta roversa alhora non mouerai la spada tua de guardia de facia, perche iragado lui mandrato tondo, ascendete, o stocata, o punta, voglio che tu pari queste botte

L I B R O

in fil de spada in atto de guardia de intrare, in tempo de tal parate tu parerai del pie mancho inuerso a le parte dritte del nimico & si li darai de uno rouerso nella tempia dritta, e la ganuba ditta seguirà la mache per de dreito, e la spada tua non passara guardia di coda longa & alta, e a questo modo tu farai tornato in la guardia perfetta per parare stocati anchora quando tu hauesti partato la ditta stocata, e che te seguisse el rouerso per facia voglio p' tuo reparo che tu butti el pie dritto de dreito al mancho, e in tale buttare tu li darai de uno altro rouerso trauersato de gaba levata, e la tua spada sara tornata pur in la ditta guardia de coda longa & alta, come desopra te dissi: cioè tu farai rimaso con el pie mancho inanci, e anchora parando la ditta stocata del falso della spada tua desotto insuso per darli de rouerso segato per le gambe, allhora per tuo reparo tu butterai il pie dritto de dreito al mancho, e in tale buttat darai de uno falso trauersato desotto insuso per il braccio della spada sua con uno fendente segandoli per la facia, e la tua spada sara tornata in la ditta guardia come disopra te dissi.

Cap. 98. Che dice contra alla ditta stocata,

Essendo tu rimaso come disopra te novificai pur in guardia di coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse stocata tu sai che io te dissi qui disopra che tu poi passare del pie dritto inanci inuerso alle parti stanche del nimico, e tirare in tal passare de uno rouerso trauersato, e de fatto per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dreito al mancho e ti tirerai uno madritto per lo braccio della spada sua el quale madritto acalera in porta de ferro cinghiale, e de li tu fatai una meglia volta de pugno e si farai tornato come disopra l'acalera cice in coda longa & alta.

Cap. 99. Che tracta pure contra alla ditta stocata.

Hora nota che essendo tu anchora in coda longa & alta e che uno te tirasse de stocata, io voglio che in tale tempo che lui tirerà la ditta stocata passarai del tuo pie dritto forte inuerso alle parti nianche del tuo nimico, e in questo passare tu li cacciari una ponra per li fianchi, e defatto tu fatai una meglia volta de pugno, e si te asserterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci ben polito e a uillato el braccio della spada tua ben disteso per lo atto del nimico el tuo pie mancho acocciato de dreito al dritto,

Cap. 100. Che tracta dello agente co' e mandrato,

E S S E N D O Tu in coda longa e stretta, el tuo nimico fosse in coda longa & alta o vero stretta, come tu de qui voglio che tu butti el pie mancho inuerso alle sue parte dritte, e in tale buttare tu li darai de uno mandrato attauerso la mano dalla spada sua forte, in modo che la spada tua acalera in cinghiale porta di ferro stretta, e li subito tu crescerai del pie dritto inanci, e hi li darai de uno rouerso per le gambe, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dreito dal mancho, e in tal buttare tu tirerai uno altro rouerso sgualcibrido de gabale.

ita, e la tua spada sera calata in coda longa & alta, e de li tu butterai il pie dritto inanci, e si te asetterai in porta di ferro stretta, e la gâba mancho acociata alla dritta per detto.

Cap. 101. Della ultima parte della battimento di spada sola.

Ssendo tu andato in porta di ferro stretta el tuo nimico fusse come tu alhos tra voglio che tu tirasse del pie dritto inaci, e che tu urti de uno falso desotto insuso per la spada del nimico in modo che la tua e la sua se acopagnara insieme a falso, per falso alhora voglio che tu cresci forte del pie mancho inanci in uerso le sue parte dritte, e metterai la gâba tua deforza dalla sua dritta per amore che lui no te fesse una gambata, e in questo crescere che tu farai del dinto tu pie mancho, tu farai una meggia uolta de pugno & si li spingierai una poura dritta per la facia alciando la mano tua al insuso in modo che per paura della ditta poura lui alzara il bracio della spada i forza, e tu alhora, poi buttare la tua man manca alla sua spada, o voi al bracio dritto della ditta spada, e li farai una presa, e se tu no volessi fare presa a quello tempo che lci alciera tu passerai del tuo pie dritto inuerso alle sue parte manche, e in tale passare tu li darai de uno mandricto trauersato per lo bracio suo dalla spada, o per testa atedopiat, cioè nune tirerai doi avno tempo de inandriti e lultimo acaletta a porta di ferro larga, e deli sel tuo nimico te ritasse botta alcima tu vicerai del falso desotto insuso in la spada sua, e si li darai de uno roverso per la testa passando del pie mancho inuerso alle sue parte dritte, e per tuo arreparare tu butterai il pie dritto de dritto al mancho, e in questo buttare tu li tirerai de una stocata sopra mano per la facia, e la tua spada acalera in porta di ferro, e tu alhora farai una meggia uolta de pugno, e si te asetterai in coda longa e stretta con el tuo pie dritto inanci ben polito,

Cap. VI FINISSE L'ABATIMENTO
DE SPADA SOLA,

Cap. 102. Dello abatimiento de spada e Rotella da persona
a persona, ma i prima metteremo lo andare agioco,

HORA Q VE TE componeto uno abatimiento de Rotella e spada che fara una cosa molte gentile, e sera utile ma in prime che io convenci la prima parte io uoglio che tu te affetti con il pie mancho inanci appresso del dritto e la Rotella uolta con la imbaciatura al insuso, e spada sotto la Rotella laquale sara sotto alla lasina mancha molto ben polito per andare accontra el tuo nimico adonque de qui tu tirerai fuora la spada, de sotto alla tua Rotella, e se andasrai in coda longa e stretta dal pie mancho tu tirerai una stocata, e del dritto un mandricto che calerà in porta di ferro larga, e dapoi tu tirerai el dritto appresso il mancho, e defatto tu farai falso del pie dritto inuerso le sue parte manche, e de pie mancho tu tirerai un roverso che andara in coda longa & alta eli aspetterai.

Sequira con questa prima parte.



ET se il tuo nimico in quello tempo lui te tirasse de una stocca, o uno manc dritto, o uno roverso a cadda una di queste botte uoglio che tu bater il pie dritto verso alle sue parte manche, e li tirerai uno falso di sotto insuso per la ma no sua della Spada, e in tirare del dritto falso il pie mancho seguirà il dritto per de dritto, segado uno roverso per la sua gamba dritta, e defatto tu batterai il pie dritto de dritto dal mancho, e in questo battersi tu tirerai de uno R roverso spinto del suo lato dritto, e li tasserai i quella guardia de prima: cioè in coda longa & alta, e li aspetterai un'altra volta il nimico con la Rotella stretta, e con la spada insieme,

Cap. 103. Della seconda parte e farai agente co' la ponna.

Esendo tu rimaso in coda longa & alta, e il tuo nimico fusse i porra di fers
e ro stretta alhora voglio che tu spingie vna ponta per la facia co' il pie dritto
e inanci dalle sue parte dritte alhora lui per pauradi quella ditta ponta alcia
la spada sua, e tu a vn tempo voglio che tu passi dunno grā passo del pie manco
cho inuerso alle sue parte dritte; li nienterai la Rotella sotto il suo bracio dritto
e:cioe in quello della spada, e in mettere de ditta rotella tu li darai de uno mā
dritto per la gamba sua dritta el pie dritto seguirà il manco per de dritto, e per
tuo riparo butterai il pie manco uno gran passo de dritto al dritto, e in ques
sto buttare tu li tirerai de uno rouerso spinio co' vna ponta sotto la rotella tua
fugiendo il pie dritto indrieto, el manco andara in coda longa e stretta ben poli
to e galante quanto sia possibile.

Cap. 104. Della tercia parte per eslere con la stocata agente.

Esendo rimaso in la prima parte in coda longa e stretta con il pie dritto
e inanci, io voglio che tu passi con il pie manco, e che tu tire de vna stocata
per la facia del tuo nimico sotto alla rotella tua presto tu tirerai il pie manco a
presso il dritto, e in quel tempo medesimo tu butterai el dritto mancho uno grā
passo inuerso alle parte manche del tuo nimicho, e in tale buttare tu li cacierai
uno salso impuntaro per la tenacia mancha de sopra dalla rotella sua, e col pie
dritto tu farai vista de darti de uno mādritto, e tirarli de uno reuerso per le sue
gambe, e in tempo de tale vista la tua gamba dritta sera cennanci dalla mancha
e la mancha seguendo al locho suo, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto un
gran passo de dritto al manco, e in tale buttare tu tirerai uno rouerso spinio de
gamba levata per la facia al dritto & la tua spada calera in coda longa & alta co'
il pie manco inanei, e li aspetterai el tuo nimico che tire prima de te.

Cap. 105. Che tratta in questa quarta parte del paciente.

Tu sai che rimanesti in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che
tire, de qui uoglio che tu stia a tetto perche se lui te tirasse una stocata per
facia, a questa stocata uoglio che tu li daghi de uno mādritto per la man dalla
spada e uno rouerso per le ganibe, e quando tu tirerai tale mandrutto uoglio che
tu passi con il pie dritto inanci, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto de
drieto del mancho, e in tale buttare tu tirerai de uno Rouerso al nimico per lo
bracio dalla spada, a uno tempo medesimo tu tirerai de una ponna sotto alla ro
tella tua per la facia del tuo nimico, e in spingiere de ditta ponna il pie mancho
fugira il dritto per de dritto uno grā passo, e li te aspetterai in coda longa e stret
ta con il pie dritto inanci e con le bracie e gambe bene distese e polito al modo
usato.

Cap. 106. Come sei rimaso in coda longa e stretta.

Esendo rimaso in coda longa e stretta, io uoglio che de qui tu pass
e si uno gran passo con il pie mancho inanci alquanto per trauerso uerso al
le tue parte manche, e in questo passare tu li uirerai uno mandrutto alla mano
della spada e la tua Spada calera i perta di ferro Cinghia, e se'l tuo nimico te
tirasse per testa uoglio che tu butti il pie tuo dritto inanci inuerso alle sue parte

L I B R O

manche, e si li darai de uno roverso tondo per le gambe, el la rotella tua parara la botta sua distendendo bene il braccio mancho inanci e per tuo riparo tu tirerai uno roverso spinto de gamba levata fugiendo con il pie dritto di dritto dal mancho & di fatto tu tirerai uno mandrutto fendersi con il pie mancho fuggendo de dritto dal dritto, e la tua spada calera importa di ferro stretta, e li tu spegnerai il nimico che tiri lui prima di te.

Cap. 107. Essendo tu in porta de ferro stretta.

Essendo tu a porta di ferro stretta il tuo nimico te tirasse uno mandrutto o roverso o stocata, aciascaduna di queste botte voglio che tu faci falso, e roverso con la gamba mancha acociana apresso della dritta, e in quel tempo che tu tirerai il roverso tu crescerai della dritta inanci, e quando tu hanerai falso e roverso, tu farai falso deserto insuso per la mano dello inimicho deserto la tua Rotella ferma, e defatto per tuo riparo tu tirerai uno roverso spinto da lato dritto de gamba levata fugiendo il pie dritto uno grā passo de dritto al mancho, e la tua spada calera in coda longa & alta, e li aspetterai il tuo nimico che te tire lui, e a questo modo tu farai paciente.

Cap. 108. El quale denota come tu sei rimaso in coda longa & alta.

Essendo tu rimaso in coda longa & alta di qui noi ponremo che el tuo nimico te tirasse uno mandrutto per gāba, o per testa, o uno roverso, o una stocata aciascaduna di queste botte voglio che tu passi duno grā passo inanci al quāto un poco p' trauerso ale parte manche del nimico dela tua gāba dritta, e in questo passare tu li tirerai de uno roverso sgualebrato trauerso altracio de la spada, e fatto che tu harai il dritto roverso tu ritirerai de uno falso desotto insuso sotto alla Rotella tua il quale falso andrà p' la man della spada del sopradetto, e per tuo riparo tu tirerai de uno roverso spinto di gāba levata per la cripia dritta del nimico fuggendo in traendi tal roverso il pie dritto de dritto un gran passo dal manco e subito tu spingerai una pōta de sotto insuso sotto alla rodella tua che andrà per la facia del tuo nimico fuggiendo il pie mancho de dretto dal dritto, e li tassettarai in coda longa e stretta molto bene assestato stretto con la spada ella Rotella, e deli voglio che tu sia agente.

Cap. 109. De lo agente essendo rimaso in coda longa e stretta.

Essendo rimaso in coda longa e stretta, voglio che tu passi con il pie manco inanci, e che tu tiri una stocata per la facia del tuo nimico defatto tirando el dritto pie nuoco apresso del dritto, e se'l tuo nimico te tirasse per testa io voglio che tu passi co' il pie mancho inuerso alle tue parte dritte, e in questo passare voglio che tu acopagni la spada co' la rotella in guardia di testa che tu parerai la botta del nimico, e de fatto tu butterai il pie dritto inanci inuerso alle sue parte manche, e si li darai de uno mandrutto p' le gābe, e la tua spada calera in porta di ferro larga, e se lui retirasse in al tempo per testa, voglio che tu pari in filo di spada acopagnato co' la rodella e la spada tua adara in guardia de facia, e in questo parare tu butterai un poco il pie dritto inuerso alle tue parte manche, e subito parerai co' il pie manco inanci inuerso alle sue parte dritte, e si li darai de uno roverso p' gāba

o per testa e la tua spada a calza in coda longa & alta, e defatto tu t'irrai de vno falso di sotto iofuso per la mano sua dalla spada accompagnata con la tua Rotta fuggiendo il pie manco de dritto al dritto e li farai vna meglia volta di pugno e si te allenerai in coda longa e stretta galante quanto sia possibile Sciuolto.

Cap. I 10. De lo agente e del paciente in la ditta coda longa e stretta.

Tu Sai che essendo rimaso in coda longa e stretta, de qui tu poi essere agente tu è paciente, ma al presente tu serai paciente perche sel tuo nimico te tirasse vna stocata, o vero uno mandrutto per gamba, oper testa, io voglio che tu ti tu uno mandrutto et auer fato a trauerso al bracio della spada del tuo nimico, el tuo pie dritto fugendo vno grā passo de dritto al manco, e la tua spada acalara in porta di ferro ciaghietta, e li aspetterai il nimico che te ure: preponiamo che lui te tire vno mandrutto rouerso, o vna stocata a ciascuna de queste botte voglio che tu passi vno gran passo col pie dritto in avanti inuerso le sue parte manche, in questo passare tu farai falso, e si li darai de vno rouerso per la gamba tirando falso al insuso per la man dalla spada del nimico, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dritto dal macho, e in questo buttare tu tirerai vno rouerso spinto de gamba levata dal lato suo dritto, e la tua Spada acalara in coda longa & alta, & li aspetterai el nimico che t'ire tenendo lo chio sempre alla mano della Spada del sopradetto,

Cap. I 11. del discoperto essendo rimaso in coda longa & alta.

Essendo rimaso in coda longa & alta de li voglio che tu te discoperti alquans. Eto un poco la tua gamba manca, acio chel tuo nimico te tire a quella sospadita gamba manca uno mandrutto o vero rouerso, ma preponiamo che te tire prima uno mandrutto io voglio che in quel tempo che lui tirerà el dritto mandrutto voglio che tu passi vno gran passo del pie dritto in avanti per lo dritto del nimico, & in questo passare tu driterai la punta della spada tua in dritto la cossa dritta del nimico, cioè el falso de la tua spada volta inuerso del taglio del tuo nimico accompagnata la mano tua della spada sotto la tua rodella con le braccie ben distese inanzi, a questo modo tu parerai el suo mandrutto, & de fatto come tu hauerai parato el dritto mandrutto voglio che tu li seghi de vno Rouerso per le gambe, e in questo segare tu butterai el pie dritto in dritto vno gran passo de dritto dal macho & in questo buttare tu tirerai de vno rouerso spinto de gamba levata dal suo lato dritto del nimico & de fatto tu butterai il pie manco de dritto al dritto & li farai vna meglia volta di pugno & si te allenerai in coda longa & stretta, ma preponiamo che lui tirasse vno rouerso per gamba, o per testa voglio che in quello tempo che lui tirerà el dritto rouerso, io voglio che tu fazi vno camuffo de piedi, cioè voglio che tu tiri il pie manco a presso del dritto per modo chel suo rouerso passera via chel non te fara dispiacere alcuno, e passato chel sera el dritto mandrutto tu butterai el tuo pie dritto vno gran passo inanzi & si li darai a lui de vno rouerso per la gamba dritta e defatto tu torni de falso de sotto insuso sotto la rodella tua a fermo e con li piedi e poi fatto che tu hauerai el dritto falso tu butterai el pie dritto vno grā passo de dritto dal

L I B R O

mico & i q̄sto buttare tu tirerai vn rōverso spinto p̄ la cōpia dritta del māco e poi butterai vn passo el pie māco de dritto dal dritto e si farai vna uoglia volta di pugno e se te assetterai l' coda lōga e stretta cō le tue bracie distese, e polito.

¶ Cap. 112. Della finitione dello abbattimento di spada e rotella.

E liuoglio che tu torni i dritto da gioco, cioè uoglio che tu butti il pie dritto to un ḡs passo de dritto dal māco, e fa falso, e man dritto sotto la rotella & falso e rōverso cō el pie māco i dritto el falso, e mādritto cō il pie dritto i dritto & falso, e rōverso cō il pie māco in dritto, cioè il pie dritto sera i coda lōga e stretta bē polito, e poi butterai il pie māco vn grā passo dināci dal dritto e i q̄sto buttare tu farai un tramazō che acalara i cighiara porta di ferro, e poi butterai il pie dritto ap̄lo el māco e i q̄sto buttare tu metterai la tua rotella sotto alla lāfina māca, cioè volta cō la sbraciatura della rotella alinsuso, e la spada tua adas tra in guardia alta cō le tue bracie e gābe bene distese e polito.

¶ Q VI E F I N I T O I L G I O C O D E L L A R O T E L L A.

¶ Cap. 113. Dello abbattimento primo de spada e targa da persona a persona pro e cōtra cō el modo dello assettere.

O voglio primamente che tu tassetti in coda lōga & altra cō le tue bracie distese p̄ lo dritto del nimico, e la pōta della targa tua desopra volta p̄ lo dritto dalla tua frōce, e qui aspettera il tuo nimico che te tire, o per gāba, o presta, ma pponiamo che lei tirasse p̄ testa, io voglio che i el tēpo chi lui tirerà p̄ ditta testa che tu butti il pie dritto vn grā passo dināci dal māco inuerso le parte dritte del nimico, e in q̄sto buttare tu cacerai la Spada tua cō la pōta i el mostacio del sopradito acōpagnata i sieme cō la targa: cioè la spada tua sera in guardia difacia, e subito crescerai uno grā passo dii pie māco inuerso alle parte dritte del nimico, e in el cacciare di q̄sta pōta tu crescerai vn grā passo dii pie dritto inuerso alle sue parte māche, e si li darai di vn mādritto p̄ le gābe cōvn rōverso sotto la tua targa cō il tuo pie dritto, fermo, e fatto che tu harai el dritto e rōverso tu butterai il pie dritto de dritto al māco e si spigierai una pōta in la fazza del tuo nimico acōpagnata cō la targa sotto, e defatto tu alatgerai vn poco le bracie, e si tassetterai pure in coda longa & altra.

¶ Cap. 114. Della seconda parte.

E stando pure i q̄sta guardia medesima, e chel tuo nimico te' tirasse da basso, & scora da alto voglio che tu passi de vn grā passo del tuo pie dritto inuerso alle parte stāche del nimico, e i q̄sto passare tu li tirerai de vno rōverso trauerato p̄ il bracio de la spada sua el pie māco seguirà el dritto p̄ de dritto, e defatto tu tirerai de vno falso disotto infuso la targa p̄ la mano del nimico con vno rōverso tramazō fermo pure del tuo pie dritto, e fatto che hauerai el dritto falso, e rōverso tu butterai p̄ tuo riparo il pie dritto de dritto al māco, e i q̄sto butterare tu spingierai una ponta p̄ la fazza del tuo nimico acōpagnata cō la mano tua ditta sotto la targa, e de fano tu butterai il pie dritto manci, e si te assetterai in coda lōga, e stretta bē polito, e galvic con le tue bracie ben distese & attate,



Cap. 115. Che denota del modo contraria mandrino, o roverso.
Esédo tu in coda foga e stetta, el tuo nimico te tirasse per testa o p'giba, o
 madrino, o roverso, o stocata tire q'lo che si voglia tu tirerà una mandri-
 to roverso f'sieme squalibrato p' il braccio della spada del nimico nō mouendo
 ne pie ne gäbe, e fatto che tu harai dito madrino, e roverso voglio che tu tiri
 uno madrino trauersato cõ la gäba diritta fugiendo de dritto de la maza un po
 co p' trauerso, e la tua Spada acalara i porta di ferro cinghiara essendo tu in la
 ditta porta di ferro cinghiara el sopradetto te tirasse p' testa o p' gambe uno maz
 dritto, o roverso o p'ota, voglio che i tal tempo che lui tirerà una delle due botte
 tu passarai uno grā passo infci del suo pie dritto, e si farai falso i la spada et rouver-
 so p' le gäbe del nimico e fatto che tu harai il roverso tu butterai un grā passo.

pie dritto de drieto al manco, e si li caciari una ponta di sotto insuso per la faccia acopagnata sotto alla tua targa, e deli tu farai una megia Volta depugno e si te asetterai in codal onga & alta ben polito quanto sù possibile.

Cap. 116. El qual tratta de questa quarta parte, e qui serai agente, E ssendo tu rimaso in coda longa & alta, de qui voglio che tu metti la spada tua sopra alla tua targa amodo quasi sopra braccio, e de qui tu spingierai uno falso in puntato per la faccia del nimico cioè de sopra dalla targa tua & su el polso della mandrizza sera volto al insuso, e intel fare di questa botta tu parrai co il pie dritto inanci inuerso le partie stanche del nimico, e voltando bene el galon dritto inuerso alato dritto del sopraddetto, e lui per paura del dritto sal s'impunxato soleuera la targa, e tu allora li darai de uno rouerso per le gâbe avortai volta re uno mandrizzo, e sappi che questa botta tu la poi face essendo lui in che guardia el si voie, e fatto che tu hauerai el dritto rouerso, o mandrizzo tu batterai il pie dritto de drieto al manco, e in questo battere tu cazerai una pôta desotto insuso per la faccia del nimico cioè acopagnata la man dalla Spada sotto la tua targa, e deli tu farai una megia volta de più gno, e si tassetterai in gli la medesima giardia, cioè in coda longa & alta,

Cap. 117. Della quinta parte.

E ssendo rimaso in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse per testa, o per gâba, voglio che inel tempo che lui tirerà el dinto mandrizzo tondo, o vero mandrizzo fendente, voglio che tu passi uno grâ passo del pie dritto inacci, e che tu spingi una ponta sotto la targa tua, cioè el filo dritto della spada sera volta al insuso, el pomo della ditta guardara verso la tua faccia cioè, facendote picio lo sotto alla tua targa, e fatto che tu harai la ditta pôta voglio che tu li seghi un rouerso per le gâbe sue e per tuo riparo tu batterai el pie dritto uno gran passo de dritto dal manco e si spingierai una ponta desotto insuso per la faccia del nimico co la mano tua coperta sotto alla tua targa, e defatto tu batterai il pie dritto inacci alquanto un poco per trauerso e si tassetterai in coda longa e stretta ben polito quanto sia possibile con le tue bracie ben distese;

Cap. 118. Della sexta parte, e denota come sei rimaso

in coda longa e stretta,

E ssendo rimaso in coda longa e stretta, voglio che de qui tu caci una ponta co il pie manco inacci per la faccia del nimico dal suo lato dritto, e de fatto voglio che etessi un gran passo in facti inuerso alle partie stanche del sopraddetto, e in questo crescere tu alzgarai le bracie cioè quello dalla targa tu gieletta nienterai inel pugno del tuo nimico, e se harai tirata la spada tua p desotto alla sua e de li tu li caci erai un'altra ponta in la cêpia manca co uno mandrizzo per le gâbe e la tua Spada acâ'ira in porea di ferro larga, e la gâba manca seguirà la ditta p de dritto e defatto se lui te tirasse veglio che tu passi uno grâ passo del pie manco inuerso alle sue partie dritte, e in questo passare tu caci erai il bracio dalla spada sotto alla tua lastima manca, & in quel tempo tu lidarai de uno rouerso sgual bracio dal suo lato dritto, e p tuo riparo tu batterai il pie manco uno grâ passo de dritto dal dritto, e in questo tale battere tu cazerai una pôta desotto insuso per la

per la facia del nimico accompagnata la mano dalla spada sotto alla tua Targa e de li tu farai vna megia volta di pugno, e si tassetterai in coda longa stretta, con le tue bracie e gambe ben distese e polite.

Cap. 119. Della settima parte.

Ssendo rimaso in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse in coda longa & alta io voglio che tu pasfi vno gran passo dil pie mancho inanci alquanto vn poco inuerso alle sue parte dritto, e in questo passare veglio che tu li dagli de uno megio madratto in tella spada del tuo nimico forte per modo che tu la buttii disuera: cioè suerso al suo lato dritto e defatto tu butterai il pie dritto suerso alle parte stâche del nimico & in questo buttare tu li darai de uno roverso p le gâbe, o vorai vna punta spinta per la pâcia, cioè vna punta roversa che se caciata tra la Spada sua e la targa, e fatto che tu hauerai la ditta punta roversa, o vero el roverso voglio per tuo riparo che tu buttii il tuo pie dritto vno gran passo de dritto dal manchio, e che tu caci vna punta desotto insuso sotto alla tua targa cõ la mano copetta, la qual punta andara verso alla facia del sopraditto, & li farai vna megia volta de pugno & aspetterai in coda longa & alta cõ le tue bracie e gâbe ben distese e polite tenendo stretta la spada e la targa insieme, & li a spettatari el nimico che nise lui prima de te.

Cap. 120. Della ottava parte come serai paciente & agente.

Ssendo rimaso in coda longa & alta per aspettare el nimico che tire vna stocata per la facia, o vero uno madratto per quella gamba manca la qua, le sara inaci, o vero uno fendente per testa, io voglio che tu stia acorto: cioè che tu li guardi ala man della spada per che se lui vorra tirare la stocata le dibisogno che lui tiri in primis el pugno indietro, & se lui voleste tirare el fendente per la testa, o el madratto per la gâba le dibisogno che, el solcuvi el pugno de la ditta vno poco alinsuso si che non per sempre mai che guardado tu al pugno, tu vederas rai quello che vorrà fare sempre el nimico, &c. Preponiamo prima che lui te ti rasfe la stocata per la facia, io voglio che questa stocata che tu la vrii dallato di fora con la tua targa, e cõ il pie dritto tu li darai de uno madratto per le gambe o vorai vna punta ind galon mácho, & la gâba mácha seguirà la ditta per de dritto, & p tuo riparo tu butterai il pie dritto de dritto al manchio con vna megia volta di pugno, & si tassetterai pur in coda longa & alta: Ssendo tornato in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse el fendente per testa io voglio cosi come lui solcuera la man de la spada voglio che tu te buttii inaci cõ il pie dritto fortemente sotto al nimico, e in questo buttare tu metterai la targa in el suo pugno della spada, e alhora tu li caciatai de vna punta per li fianchi, o vorai segarli de uno madratto per lo suo bracio sopraddetto alinsuso cõ uno roverso per lo petto alindietro, cioè crescendo dil pie dritto inanci queste due botte ancora tu poi buttare el tuo pie mancho vn gran passo de dritto dal dritto in questo buttare tu li darai de uno megio madratto trauctato per il bracio purc' dal la spada, e la tua spada acalera a porta di ferro stretta e fatto che tu hauerai sia scuno de queste botte voglio che tu buttii quel pie el quale sera cresciuto a fettore, voglio che tu el buttide dritto da lâtre: cioè cõ quella punta che tu sai che

L I B R O

se fa sotto alla Targa per suo reparo, e deli farai una meglia volta de pugno, et
ariornerai in la detta Guardia de coda longa & alta con il pie manco inanci;

Cap. 121 El quale tratta della ponta rouersa con el pie dritto inanci.

Ssendo tu rimiso in coda longa & alta, el tuo nimico fusse a porta de ferro
alta, o a porta de ferro stretta, io voglio che tu spingi una ponta rouersa
con il pie dritto inanci, e volta co' li nodi delle tue dite della mano della spa-
da alinsufo, e la punta dela spada tua andra per la facia del nimico: cioè per di-
fesa da li tua spade, e lui per paura di quella ponta solleva il suo braccio dritto,
e tu alhora li darai de uno sfendente sul dritto braccio della sopradetta, o in su
la testa, e in questo dare tu metterai la targa tua in el suo pugno della spada, e
la tua Spada no pañera guardare de facia, & se alhora el tuo nimico te tirasse p-
testa, voglio che tu pari in filo de Spada a cōpagnata la spada tua co' la Targa
& deli tu tirerai uno couerso per coscia, e tirato che tu hauetrai el dritto rouer-
so tu butterai il pie dritto uno grā passo de dritto dal manco, e si spingrai una
ponta desotto insuso per la facia del nimico sotto alla tua Targa, e poi farai una
meglia volta di pugno, e si taserai in quella tua defensa guardia: cioè in coda
longa & alta con il tuo pie manco inanci.

Cap. 122 Che tratta in che modo tu poi essere con la ponta agente.

Ssendo pure in questa medesima guardia cioè de coda longa & alta, el tuo
nimico fusse pure a porta di ferro alta, o a porta di ferro stretta tu li poi fas-
te ancora queste due botte cioè spingere pure del pie dritto inanci la detta po-
nta alla facia come te ho detto qui denaci, e a uno tempo che tu toccherai la sua
spada tu butterai il pie manco uno gran passo forte inanci fuerso alle parte drite
te del nimico, e in quello buttare tu metterai la carya tua in el suo braccio del
la spada per desalto insuso in modo che lui non la porra mouere, e tu alhora li
darai de uno mandrillo per la sua cosa dritta, & in el dare del mandrillo il pie
dritto seguirà el manco per de dritto, e ancora non volendo fare questo, tu poi
spingere pure della detta ponta, el dritto pie dritto inanci, e lui come el suo leua-
ra la spada, alhora tu li volterai uno rouerso per quella giba dritta, e fatto che
tu hauerai il dritto rouerso, o vero il mandrillo che t'ho detto qui disopra, vo-
glio per tuo riparo che tu butti il pie dritto uno grā passo de dritto del manco
& in questo buttare tu caciari una ponta desalto insuso per la facia del nimico
co accompagnata la mano de la spada sotto alla Targa. Ma poniamo che tu
hauessi fatto el mandrillo co' la tua gamba nūca per la coscia del nimico le for-
za abutare in dritto la sopradi tua mīca de dritto alla dritta caciado in tal but-
tare una ponta per la facia del sopraddetto come altre volte te ho detto, e de fat-
to tu farai una meglia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa e stretta co'
le tue bracie, e gibe ben polite.

Cap. 123. Che dice in che tu hai a essere agente.

SSENDO Rimiso in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse a porta de
ferro alta, o vero stretta, o in coda longa & alta, o vero in coda longa e stretta

lo voglio che tu buttii il pie muchio in anzi, e che tu tiri uno falso dritto destra
to insuso per la mano della spada del nimico, el quale falso auerterai sotto albra-
cio dalla Targa, e la ditta targa ben distesa, e a uno tempo tu butterai il pie drie-
to inanzi inuerto a le sue parte manche & si li darai de uno roverso per le gä-
be, e la tua spada acalera in coda longa e stirata, ma sel tuo nimico te a respon-
desse per testa o per gamba, veglio che tu buttii il pie dritto uno gran passo de-
drieto al manco, e in questo buttare tu li darai de uno madritto trauersato per
il bracio della spada, & la tua spada andara acinghiata a porta di ferro, & se al-
lora el tuo nimico te tirasse per testa veglio che tu buttii il pie dritto uno gran
passo manche in questo buttare tu acciappnerai la spada & la tua Targa ille-
me in guardia de testa, e li parerai la betta sua che lui tireta, e de fatto tu li tira-
rai de uno mandrino e reuerso sotto la tua Targa fermia, e dapo per tuo repa-
to tu butterai il pie dritto uno gran passo di dritto dal mancho, & si li cacierai
una penta de scio insuso per la facia a compagnata la mano dalla spada sotto
alla Targa, e de li tu farai una meggia volta di pugne, & si te asserterai in coda
longa & alta ben polito co' la spada tua e Targa ben distesa e polita,

Cap. 124. El quale dichiara della finitione del primo
assalto de Spada e Targa.

IN questo primo assalto no' o voluto mettere più cose, perch' era
stato troppo volume asciuere, ma dritto al secondo tu
trouera de molti ammaestramenti de l'arte della
spada da filo con Targa in mano con
le sue guardie, e con l'nomi
pro e contra, e que
Ro ho
fatto perch' se
tu volessi insigniare ad
altrui che tu non possa fallare,

CQ VI FINISSE EL PRIMO ASSALTO DE
SPADA E TARGA

CSEGUITA EL SECONDO ET ULTIMO

E ii

L I B R O



Cap. 115. El quale tratta del secondo & vltimo assalto de spada
et targa de pugno per contrastare da persona a
persona, pro e contra.

Hora guarda chel me parse de cōponere vno altro abatimento bello & vte
le de spada e targa e q̄sto ho fatto perche tu possi videre de piu' varie cose.

Cap. 126. Della prima parte.

A Donque per dare principio a questa priua parte di questo secondo assal
Tto de spada e targa le di bisogno che tu vadì trouare el nimico con uno
brandire de spada saltando aliscontro de lui per fino atāto che tu li sia a pre-
so, e a riuato che tu li saraì a preso del sopraditto tu tassetterai in coda longa e
stretta, e de qui voglio che tu sia agente: cioè voglio che tu sia il primo che va
da trouare el dito tuo nimico con una ponta roversa per defuora dal suo la-
to dritto passando in'ale tempo con la tua gamba manca inanci per modo che
la ditta ponta andara trouare forte la facia del sopraditto, alhora el dito nimi-
co per paura della ditta ponta vora accompagnare la spada sua con la tua a fal-
so per falso, e tu alhora passarai dal pie dritto inuerso alle sue partem anche se fa-
rai vista de darli devno roverso per testa, & si li darai de uno mandrutto pei la
dicta, o per gambæ, e la gamba manca seguiria la ditta a luogo suo in modo che
la spada tua acalara in porta de ferro larga, spingiendo la Targa forte innanci
in parato di testa non te fermado che tu li caci de una pōta roversa per la facia
o per li fianchi con uno segare de roverso insieme per le gambe, ma per tuor i
paro tu li tirerai de uno roverso de gamba leuara sentendo che tu buttì la gam-
ba tua drita de dritto alla manca fettuandola tua spada in coda longa & alta,
e de qui voglio che tu sia paciente. **C**ap. 127. Della seconda parte.

Secundo rimaso tu in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse per quels
Ela gamba manca che tu hauerai inanci de uno mandrutto, io voglio che
quando lui tirera el dito mandrutto che tu buttì la tua gamba drita inanci, &
in tale buttare tu cacierai devna ponta roversa sotto alla tua targa che sera sot-
to alla sua spada per defuora dal suo lato dritto, driciadola ditta ponta in la fa-
ciadel dito nimico, e tolto che tu hauerai el dito parato tu li segarai de uno
roverso per quella cossa che lui hauera inanci fuggiendo, e tirado per tuo repas-
so de uno roverso de gamba leuata: cioè la tua gaba drita fugira forte de drie-
to alla manca, per modo che tu serai tornato in coda longa & alta, e li te das-
so vnaltro contrario a quello mandrutto per gamba.

Cap. 128. El qual tratta co me in questa terza
parte serai paciente.

Tu sai che nella secunda parte del precedente tu rimanisti in coda longa &
alta, de qui voglio che tu daghi uno poco de discoperto di quella tua gam-
ba manca, la quale tu hai inanci, acio chel tuo nimico habia cagione de titarti
del dito mandrutto che io te dissi disopra in la secunda parte, & e pero tiran-
doli lui butterai la gamba drita forte inanci alquāto un poco verso le tue par-
te dritte, e in tale buttare tu cacierai la spada tua sotto alla tua targa stretta in
sieme el falso della dicta tua spada toccherà la Targa, e la ponta della sopraditta
andera uerso le parte dritte del tuo nimico seguendo in tale parare la tua gain-
ba manca de dritto alla drita, e sapi che quando tu sentirai de hauete tolto el pa-
rato sicuro, tu uolterai el polso della mano drita tua alinsuso per modo che la

L I B R O

ponta della spada andera per la facia del sopraddetto tuo nimico , e lui p' paura della ditta punta vorra coprire le sue bade di sopra, e tu alhora li darai de uno roverso alle bande desotto tirando e fuyendo per tuo reparo la tua gába dritta de dritto la manca con uno roverso de ganiba levata, e la tua spada tornera in la ditta coda longa & alta

Cap. 129. Dello agente & paciente.

E Sappi che se tu te habatessi a tirare de uno mandrutto per la gamba sua dritta, o manca, e che lui passasse de quella ganiba che lui ha de dritto per dritte poi de uno roverso segato per la tua gamba dritta, e tu alhora vedendo questo butterai la gamba manca tua forte inanci verso le sue parte dritte & si li cacerai la Targa tua in el suo pugno della spada per modo che lui non la potra mouere, e tu li potrai dare de quello che tu vorrai, e sappi che se tu non volsessi fare questo contrario al suo roverso tu fugirai la tua gamba dritta de dritto da la manca in quel tempo che lui ha reparato el tuo mandrutto per gamba sapendo tu chel naturalmente segano tutti li roversi per quella ditta tua gamba dritta, o manca, e tu in quel tempo che tu fugierai la ditta tua gába dritta mi li tirerai de uno roverso tramazon in atto di molinello per lo suo bracio dritto o per la testa dal suo lato dritto e si farai tornato in tirare di tale roverso con la tua spada in coda longa et alta, e de qui voglio che tu sia agente.

Cap. 130. Della quinta parte.

H Ora essendo rimaso in coda longa & alta, tu sai che disopra diss' che io voglia che tu füssi agente: cioè il primo a ferire; e pero attuando a tuo nimico con la gamba manca inanci, tu li tirerai uno falso dritto fermo desotto insu so per le mani, e tratto che tu hauerai el ditto falso dritto tu tirerai la gamba manca a presso alla dritta forte inance, se intende che tu caci una punta per la facia al tuo nimico sopra mäco, per desopra dalla sua Targa in quel medesimo tempo che tu passarai della sopradditta gamba dritta, e che tu harai cacciato la pôta ditta, tu li tirerai uno mandrutto per le gambe insieme che nô passara porta di ferro larga nô te fermando che tu l'caci de una pôta roversa in falso per la facia, o per li fianchi dal suo lato dritto coperta la mano tua sotto alla tua Targa, e cacciato che tu hauerai la ditta punta roversa, tu li darai insieme de uno roverso segato per le gambe, chiarificandote che la punta sopra mano, el mandrutto per le gambe con la punta roversa per la facia co' el roverso segato, ogni cosa se fa in su la gamba dritta, e fatto che hauerai questi quattro feriti per tuo reparo tu tirerai uno roverso de ganiba levata, co' la tua gamba dritta fuggiendo de dritto la manca in modo che tu farai tornato pure in coda longa & alta.

Cap. 131. Della seconda parte del secondo assalto.

E Ssendo tu rimaso in la sexta parte del ditto secondo assalto in coda longa & alta, de qui voglio che tu passi del tuo pie dritto inanci, & sia il tuo nimico in che guardia el si voglia, e si li darai in tal passare de uno falso filo tondo in la spada sua con uno mandrutto tramazon insieme per la testa tra la sua spada, e la Targa sua, el quale è acalera in porta de ferro larga, e alhora essendo su la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te tirasse uno roverso per testa, o p

Gamba tu butterai la tua gamba manca forte in uerso alle sue parte dritte & si li cacerai i tal passare una pôta sotto alla tua Targa in el petto, o in el corpo se intendre la spada tua sia desotto dalla sua, e a questo modo tu hauerai parato el suo roverso, e si li hauerai dato a lui della ditta ponta sapendo che tolto che tu hauerai el dicto parato, tu li volterai de uno roverso tramazon in su la testa dal suo lato dritto, e per tuo riparo tu butterai la tua gamba manca de dritto dalla dritta, & se li tirerai de uno falso dritto desotto in suso per le man sotto alla tua Targa, e de li tu farai una negia volta de pugno, e si te assenterai in coda longa e stretta con le tue bracie, e gambe ben distese.

Cap. 132. Della settima parte.

Tu sai che inella settima parte del precedente tu rimanesti in coda longa e stretta: adonque per dare principio a quella parte che segue tu tirerai de coda longa e stretta una stocata per la facia al nimico crescendo con la gamba manca dinanzi dalla dritta tirandola de fatto apresso della dritta montrando in tal tirate la tua spada inguardia alta & de li tu insingierai de tirarli uno madrito, si li cacerai una ponta de furia presto sotto mano per lo petto con la tua gamba dritta in quel tempo passando forte inaci voltandoli de uno roverso i sicme col la ponta per le gambe, e presto per tuo riparo tu butterai la tua gamba dritta de dritto alla manca, e in quel tempo tu li tirerai de uno roverso di gamba levata in modo che la tua spada acalera in coda longa & altra.

Cap. 133. Del paciente contra a mandricto, e roverso, e punta.

Hora guarda se bene tu te ricordi, tu rimanesti in coda longa & alta: adonque le dibiogno che tu sia paciente, perche tirandote el tuo nimico de uno madricto, o roverso, o punta tu passerai della tua gamba dritta per trauerso in uerso alle tue parte dritte & si tirerai i tal passare de uno roverso tramazon trauersato dale sue bande dritto per modo che la tua spada acalera in coda longa e stretta, & de li voglio che tu tiride uno madricto tondo per li piedi che dara volta co una punta roversi passando spingendola forte per la facia del nimico dal suo lato con la tua gamba manca dinanzi iuerso le tue parte manche si li volterai per tuo riparo uno roverso per le ganibe al ditto nimico fugiendo la tua gamba manca de dritto da la dritta in modo che la tua spada fara tornata in quella medesima guardia de prima: cide quando tu coniencerai el man dritto, e la qual guardia si he coda longa e stretta con il piede dritto inaci, & fa che tutte le botte che tu tirerai, che tu porti coperta la man dalla spada va sotto alla targa, e a questo modo tu andrai securamente tirando ancora insieme con el dito roverso uno falso dritto desotto insuso per le mani del nimico.

Cap. 134. Che parla della nona parte.

Ancora essendo rimasto tu in coda longa e stretta, io voglio che de li tu als ci el pugno dalla spada a linsufoio e in guardia alta distendendo forte la testa tua scontro al nimico tenendo la tua spada leggiadramente sapendo tu che questa guardia sia prima per ferire che per parare. Adonque essendo il tuo nimico agente, o paciente tu tirerai uno roverso sgualembrao tra la spada

L I B R O

& la Targa del dito nimico con uno reuerso tramazon insieme fermo con la ditta gamba dritta, e da poi che tu hauerai tirato el roverso tramazon, per tuo riparo tu butterai tragando la tua gamba dritta de dritto alla manca de uno falso dritto desotto insuso che andara in coda longa & alta, e li te assetterai be' polito aspettando el tuo nimico che sia agente & tu paciente,

Cap. 135. Della decima parte, e in questa serai paciente:

Sapendo tu che in alcuna parte di questo tu rimanisti in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che tire lui de qualche botta da basso, o da alto hora guarda che tragandote lui de che botta el uoglia tu butterai tragando la tua gamba manca de dritto alla ditta de uno madricto trauersato che a calera in porta difetto larga alhora tirandore, il tuo nimico alle parte disopra tuareparerai con la tua targa passando in tal parate della tua gamba dritta & anci verso le parte manche del dito nimico spingiendo in questo passare de una punta per lo petto, o per li fianchi del sopraditto co' uno madricto squal' braccio insieme con uno roverso che acalata in coda longa e stretta seguendola gamba mancha ala dritta per de dritto al luoco suo non te' fermiando in la ditta coda longa e stretta, che tu tiri uno roverso per tuo reparo de ganiba levata fugiendo la gamba dritta in tal tempo de dritto alla mancha al luoco conside'ro, e la tua Spada andara tornando d'uno falso dritto desotto insuso per la mano del nimico in coda longa & alta: cioè facendo una meglia uolta de pugno con la mano della spada, e de qui uoglio che tu sia agente massime el primo a sentire trouando el tuo nimico in le guardie basse,

Cap. 136. Come in questa ultima parte serai agente col mandricto per gamba,

Hora sapendo tu che in questa ultima parte uoglio che tu tiri uno madricto per le gambe al tuo nimico con questa intentione che parando lui il tuo madricto con el suo falso sotto la targa sua p' cr darti lui uno roverso per la tua gamba dritta, ma uoglio che quando tu toccherai el falso della spada del nimico con el tuo filo dritto tu farai subito una meglia uolta di pugno alingioso in modo che'l falso della spada tua sera contro al falso suo, e de li tu li darai a lui de uno roverso segato per la gamba, che lui hauera inanci, e non potra mancare, perche tu con quella meglia uolta de pugno che tu hai fatto tu lo hauerai messo defuora confortandoti, che a tutti li tuci mandricti e roversi che tu tirerai cosi dritto come da basso, io teclico che tu li debbi tirare sempre de falso per piu tua utilitade, faciendo aspere che qualche uolta tirando tu madricto todo per le gambe che tu debbi tirare insieme uno roverso tondo per la facia seguendo & tragando per tuo reparo uno roverso de gamba leuata, e la tua gamba dritta andara dritto alla manca, e la manca de dritto alla ditta cen uno falso tirando per modo che tu attestari in coda longa e stretta, tornando de qui in dritto da gioco: cioè tu farai falso e mandricto sotto targa con la tua gamba dritta de dritto alla manca fugiendo per roverso: e la tua spada sera in cinghia ta porta de ferro alta, e de qui presto tu farai falso & roverso con la tua gamba

dritta de drietto alla manca. & la tua spada andrà in coda longa e stretta ben polito. Mettendo la punta della spada tua in la targa dentro, o fuora, e in tal te po pirlando forte in su la tua gamba mancha verso le tue parte manche, per modo che la gamba tua dritta sera de drietto alla manca in atto de reuerentia passando subito, e mettendo la gamba tua dritta una spanna dinante alla manca, & li te assisterai galante e cō la tua targa apoggiato al tuo fianco mano avulsa da spada tua in guardia alta. E a questo modo el sarà finito el secondo assalto de spada e targa con lo aiuto de Dio.

Finis

Cap. 137. El quale tratta della instructione, amaestramento
che de dare uno Maestro alli scholari in prima
che lui li metta agioco.

Questo sie uno amaestramento delle guardie principale che accadeno in el gioco, o uero combattere de spada e targa, e così brochiero largo, e rotella ancora spada soli, e spada e cappa, e imbraciatura, e ancora pugnale e cappa, e pugnale solo, faciandoce intendere che insegnando tu ad alcuno de giocare de queste arme sopradetto: o de cōbattere: le dibisogno che in nella examinatione che tu li farai adarli adintendere tutte queste guardie de nome in nome, & de passo in passo con li parati suoi, e li suoi feriti: cioè pro e contra, come tu potria uedere in questa scrittura, anchora in pittuta, e adonque tu no potria fallire sapendo in che io non li fece differentia alcuna di queste guardie a fatle con queste armi sopradite, perche le una cosa medesima: Ma per non fare tanto uolumne, io li disegnaro solamente con spada e brochiero largo: e no cō altro, o uero Targa, E così tu seguirai cō el nome de Dio,

L I S R O
Guardia di coda longa e stretta



Cap. 138. De coda longa e stretta.

Adonque tu farai affettare el dinto scholare con la gamiba dritta inaci con la spada el brochiero largo, o vero Targa bene distesa per lo dritto dello nimico, e la sua spada accompagnata insieme stretta con la sopraditta sua targa, o uero brochiero, & fa che la sua mano drita sia di fuora dal suo genochio drito con il ponso della mano dalla spada volto alingioso verso terra come al tre volte io te ho detto, e questa si domanda coda longa e stretta, e sta cosi per ferire come per parare, e cosi per parare come per ferire. E pero adonque esiendo el dinto scolare in la ditta coda longa stretta li mostrarmi quando ferir

ri Uniesi e auolere essere lui agente, & dapo' volendo essere lui partete tu li mos
strerai quanti parati se possan fare da alto, e da basso de variati luno da l'altro, e
fa che quando tu li darai li sopraditti parati dalli ancora li suoi feriri de quella
natura che li caderanno faciadolo tornare, ogni volta che lui hara ferito e pa-
rato pure in la sopraditta guardia di coda longa e stretta, e cosi farai per fin o a

tanto che lui sapera fare tutti li feriri con li suoi parati, e cosi li parati
co li suoi feriri, & quando a te parera che lui in renda bene,

che vole dire questi parati, e queste feriri con el
nome della ditta Cuardia, tu il farai uti-

lare de uno mandritto segu-

lembra to passans

do per

era

verso e'

la sua gaba mace

alquato dinaci dalla drista;

alhora tu li dirai che la sua spa-

da sie calara Cinghiera porta di ferro stretta,

L I B R O
Guardia di cinghiara porta di ferro.



Cap. 139. Guardia de Cinghiara porta de ferro:

Tu sai che di coda longa e stretta tu facesti tirare al ditto tuo scholaro uno mandrillo sgualembrato, el quale calo in Cinghiara porta di ferro stretta adonque de quie di bisogno che tu comenci a examinare el ditto scholaro sopra della sopraditta guardia & darli adintendere che ogni volta che lui fara in la ditta guardia le sforciato a essere paciente per respecto sapendo tu che tutte le guardie basse stano prima per parare che per ferire, ma pure se loro volesse no in prima ferire che parare tu sai che non se puo fare altro ferire se non de pinta, o vero qualche falso, e pero io te exorto e dico che debbi p ogni medo

mostrarli al ditta scholare che essendo lui in la sopradetta guardia che vno li ci
rasse de uno inindrutto, o de uno rousso, o stocata, o ponca da alto, o da basso
in che modo lui h'aparare, e poi ferire, in ogni fuogia che a lui acaderà confor
tadolo che lui debbia parare più de falso che daltro filo perchel è più utile pas
tato, che nō el dritto filo sapendo tu che el falso ferisse e para in uno tempo
medesimo, e se bene lui passasse della sua gamba dritta in anci, o vero che
lui la buttasse in dritto come accade di fare in tutte le Guardie tu el fa
rà sempre tornare pure in la ditta cinghiara porta di ferro stret
ta, fatto che tu li hauerai questa ditta examinatione, tu el
fermerai in queste due guardie per fino a tanto che
lui le saperà fare politamente, & poi farne queste
due prime Guardie tu el farai passare co' la
sua gamba dritta inancj lasciando la
mano della sua Spada all'acra, e
questa se domanda
guardia alta.

L I B R O



Cap. i 4o Dc , Guardia alta,

S APPENDO TU CHE DI CINGHIARA PORTA DI FERRO STRETTA, TU HAI FATTO ANDARE EL
DIRTO SCHOLARE CON LA GAMBA DRTTA IN ANCI, E CON LA SPADA IN GUARDIA ALTA;
ADONQUE AL NOME DE DIO TU LI CONVIENCIERAI A MOSTRARE QUANTI FERIRI SE PUO CAU-
RE DELLA SOPRADITTA GUARDIA ALTA FACEDOTE INTENDERE CHE QUESTA GUARDIA SOPRA-
DITA STA PRIMAMENTE PER FERIRE CON LI SUOI PARADI, E DIPSI TU LI MOSTRERAI LI PA-
RADI CON LI SUOI FERIRI PASSANDO OGNI VOLTA CON LE SUE GUINDE IN ANCI, O DIERO SE
CONDO CHE LA CADERA ARRECORDANDOTI CHE OGNI VOLTA CHE LARA PARATO, O FERITO TU
EL FARAI TORNARE SEMPRE PURE IN LA DITTA GUARDIA ALTA DIPSI CHE LUI SAPRA FARE

"TUTTI LI PARATI, E LI FERIRI DI QUESTE TRE GUARDIE, & LI LORO NOMI: CIOE CO-
DA LONGA E STRETTA, & CINGHIARA PORTA DI FERRO STRETTA, &

GUARDIA ALTA TU EL FARAI PASSARE CON LA SUA GAMBA
MANCA IN ANCI ZACALANDO LA SPADA IN ME
GLI PERSONI, & QUESTA SE DOP
MADARA CODA LONGA
GA & ALIA.



CCap. 41. Di coda longa & alta.

Hora guarda che essendo andato el dito scholare in coda longa & alta co
la sua gamba niancha inanci de qui voglio che tu sappi che essendo tu
paciente questa sie vna bona & vale Guardia, e per questo io te dico che tu de
bi dire ali tuoi scholari che acadendoli differencia alcuna in prima loro si deb
biano mettere per sua difensione scotto al suo nimico in questa guardia sopra
ditta dagandoli tu adintendere cio che se li puo fare pro, & contra in ogni ma
niera che sia possibile perche facendo tu questo tu fail' honore tuo & l'utile &
sei obligato a farlo facendore loro li duci, el debito suo contra di te ma per tan
to tuli

to tu li mostrerai quāni parati si puo fare cōtta a ponta, o stocata, e cosi cōtta, e madrieti, & rouerti, e ácora a ifalsi, e ogni volta che tu li mostrerai li ditti para ti, tu li mostreci li feriti che li seguirà dtero si cedolo passeggiare ináci, e i drie to secodo che po acadere sépre tornado i quella uicdesima guardia cō qualche feriti, o cō qualche parati, e se cosi farai la sara vna bona cofa p li ditti poi scos lari, & faro che tu haucrai tali amaestramēti tu el farai tirare de uno mandritio fendete pafado de la soa gába de ira ináci, el quale zcalera i porta de ferro stre ta, o uero larga, e li bisogna che lui sia paciente fermandose lui in la sopra detta guardia, e faralo andare sépre cō el suo brochicco largo, o uero Targa a luoco suo, bē polito, e galate.

Seguita la Guardia di porta de ferro.



Cap. 142. De porta, de ferro sueitz, o vero larga,

F

L I B R O

TV SAI Che io te dissi che tirando el dito scolare el mandritto fenderà
te cõ la sua giba dritta passando in tal tempo inance che la sua spada aca
lareue in porta di ferro stretta o vero larga, e più te dissi che lera dibiogno
che lui fusse patiente, volendosi fermare in la sopraditta guardia, perche a noi
me pare che uno che sia in la ditta porta de ferro stretta, o larga chel non pos
sa fare lui volendo essere agente troppi feriti, ma io te dico el vero, chel se puo
fare pure assai parati come tu faccioe de falsa con mandritti, o voi rouetsi de
quelle natura che a te parera, o voi parare in guardia de facia, o de testa, o in
qualche altri modi come te stato insegnato. Ma sappi che quelle cose che se
possano fare in porta de ferro stretta, o larga, se possano fare ancora i cinghia
ta sopra ditta porta di ferro, la maggiore parte, e pero per questo tu starai
auertito di fare passare il dito scholare con la gamba
sua m'ca inanci, & la sua Spada andrà tali in
coda longa e distesa: cioè destens
endo la spada sua il
bracio in dritto
al pare
della gamba
dritta, e di lui po esse
re agente e patiente come
più oltra vdirai, & ancora vedrai.



¶ Cap. 143. De Guardia di coda longa e distesa.

A Donque essendo andato el ditta scholare in coda longa e distesa tu el farai essere a gente, maxime con falsi dritti, o uorai con ponte, o rouersi, & altre botte come sapendo tu che li puo niessere de la ditta guardia con li parati suoi che li seguino dritto alli ditti feriti, e fa che sempre al ditto tuo scholare tu li daghi sempre il suo parato insieme, & dalli adintendere in che modo e in che uia se ha a fare, e inche luoco li sopraditti feriti, e cosi i parai, sapendo che poca cosa, e a ferire, ma a sa pere parare, le piu bella e piu utile cosa perche dal naturale ogni homo sa tirare gioso, ma quelli no sanno parare, Siche adoque

F ii

L I B R O

tu li dara bona theorica alli d'tu tuoi scholari, etiam Dio buona pratica in fors
praditi parati, e feriri stracorredò sempre di guardia in guardia, & di passo in
passo sempre domandadoli li nomi delle guardie sopradritte & botte facendo,
lo andate stretto passeggiando sempre con la spada sua insieme con quell' altre
armi da difesa che lui hauera nella sua mano manca, & fatto che tu hauerai tut
ti questi tali amaestramenti alli d'tu tuoi scholari, tu li farai praticare fino aqua
tto, o sei giorni co' te senza dirli cosa alcuna dagandoli adintendere de baterli
forte se loro fallasseno, ma se pure in qualche luoco mancasino intendali dogni
cosa, e questa via non li fare pero male se non qualche volta tocali in qualche
descoperto gentilmente senza farli male, & cosi vsarai questo termine per infi
no a tanto che que parera che loro sieno sufficienti de giocare con al
tri & alhora tu vedendo questo tu li metterai a gioco con
uno del tuoi scholari vecchi che li vsi discretos
ne qualche volta, & stalli sempre a uer
dere, accioche tu li possi cor
regire in tutte q[ue]ste
le cose
che
loro manca
seno, & a q[uo]do mo
do facendoli tu questo, el dic
to scholare si fara buono giocato
re se lui studiara, ogni giorno in su la
ditta schola sapendo ogni homo, che non
si puo imparare virtu senza fatica. Et per que
sto io faro fine alla ditta Guardia de coda longa, e distesa,



Guardia di testa.

Hora se ben mi raccordo tu facisti andare el dito scholare di coda longa & stretta in cinghiara porta di ferro con vn mandritto sgualembrato , & dipoi tu facisti gittare la gamba sua drita auante alla manca , & con la spada sua in guardia alta , & passeggiando sopra il segno tu facisti andare traendo la gamba sua mancha auante alla drita in guardia di coda longa & alta , di coda longa & alta passeggiando tu facisti calate con la Spada sua a porta di ferro stretta o vero larga gietrando la gamba drita dinanzi alla manca , ma prima tu se sforciato volendo chel dito scholare passeggiando sopra il dito segno , vada in coda longa & distesa , a farlo gittare la gamba sua manca davante alla drit

F iii

L I B R O

ta con la spada sua, e il bracio ben disteso, & polito, & tirando de ditta coda longa, & distesa la gamba sua dritta, dinante alla manca, con la spada tu il farai andare i guardia di testa con il bracio suo dritto disteso verso il nemicio p lo dritto facendoti intendere che in ditta guardia di testa el puo essere agente, & paciente, ma prima diremo del paciente, paciente se intende se vn li tirasse de uno mandrillo fendente, o vero mandrillo sgualembrato, o dritto irmanazione alle qual botte tu sei sforciato fare parate il dritto scholare in guardia di testa, & di poi volendo de ditta guardia di testa essete agente, tu li dirai ch'egli puo essere agente con una imbrocata dritta sopra mano, o vorai uno mandrillo fenden te, o vero rondo, o sgualembrato o falso dritto accompagnando le dite botte se gli piace sempre con un roverso di quella maniera che se li conuene, & nota che de ditta guardia di testa el bisogna che tu il facci andare co' una poca rouersa in guardia di testa in largo passo, gietando la sua gamba manca davante alla dritta,
tu alquanto per tra verso,
& la punta
della spada sua se
ra per lo dritto della fas
cia del suo inimico, & qual
sera andato in la guardia sopradicta,



Cuardia de intrare;

Tu sai che tu facesti andare il sopradicto scholare co' vna ponta roversa in guardia d'intare, de quile dibi s'ogno che tu il cominci esaminare, & dar li adintendete che essendo in la sopradicta guardia li conviene essere per forcia paciente, perche se ben mi ricordo lo tho mostrato, che ditta guardia li puon essere pochi feriti, volendo lui per primo essere agente che paciente, & nota che de ditta guardia d'intare tu farai andare el dicto scholare con vn rouetso segado e co' la sua gâba ditta gietandola dinâte alla mancha, girando in questo gietare il bracio suo dritto alquanto indreto, distendendo el pugno suo verso terra, & alhora si dirai che la spada sua e calata in coda longa & larga.;

F ill



CGuardia di coda longa & larga.

FICLIolo io so beni che tu sai che passeggiando con il segno, o senza, egli
two honore, & utilitate di te, & degli tuoi scholari a ditti in che guardia
son caliti con la Spada, quando di guardia dintrate si premutano & vano in
coda longa & larga, hora le da vedere, & da mostrarsi il pro & il contra di cio
che si puo fare a essere agente, & dipoi paciente. Et nota che possono in ditta
guardia essere uno & l'altro, perche de qui si po tirare falso, e rouverso, & tra ma-
tione dritto, & falso, & tra mazone rouverso, & falso, si tondo con lo rouverso
sgualembrato tornando la spada al luoco suo, & anchora si possono tirare im-
brocate, pente spinte in fassate dritte, & rouverse, fallaciaste, & no fallaciaste con li

bouerli che se apertengono secondo la natura dell'i mandriti che loro riceras
mo & fatto tale esordio, ouero amaestramento tu fara andate il predicto schos
tare, con la spada sua in guardia di becha possa, traendo la gamba sua mancha
davante alla ditta, & con la punta volta verso terra, e il pomo verso il cielo, &
li lo schetterai con il dritto bracio disteso, & con l'dito grosso della mano volta
di sotto verso la punta della Spada, & fatto questo si dirai che lui e andato in
guardia di becha possa,



Guardia di becha possa.

Avendo esaminato el diro scholare de guardia in guardia, o considerato
che volendo andare con la spada in becha possa, le dibisegno che con la

L I B R O

gamba mancha tu faci tirare una i brochata che cali in la sopradiet guardia cō
la dritta granuba seguendo ala manca di dritto drittando la punta della spada;
del scolare sopra alla man della spada, del suo inimico, aspettando el pte manco;
inance ben polito, e la dritta distendendo ala manca di dritto dicedot; alhos-
ra che la spada sua e acalata in bech xposta confortandolo che lui debiz andar
e in questa guardia quando el suo inimico andasse a porta di ferro larga, o stret-
ta, o alta, seguendolo di passo in passo, el sopradiotto, & di guardia in guardia;
e se lui andasse in coda longa e distesa, tu il farai andare in becha ce-
sa; & se lui andasse in coda longa e larga, tu el farai andare
in coda longa e stretta, & se lui andasse in becha
cefa, tu il farai andare i cinghiali porta
di ferro alta, & se lui andasse
in guardia dritta;
re sul fa-
rai andare in
guardia alta, es-
nendo questo ordi-
ne in fino che lui sera an-
dato in Guardia di Facia.



C Guardia di Facia.

HAUENDO fatto andare il predetto in guardia di facia, tu li dirai che in questa guardia ghe paciente & agente in un medesimo tempo : cioè essendo lui in coda longa & larga, o a porta difetto alta, o stretta, o larga, o in coda longa & alta, o stretta spingendo una punta, tirando il suo inimico uno mandrillo rondo o fendente dritto, in tempo di tal ferire la spada sera sotto el ferire del sopra dritto, percotendo in dicto tempo con la punta la facia de lo inimico segando per suo riparo uno roverso, & fuggiendo tirata uno mandrillo squalebrato, co la pàba sua dritta di dritto alla sinistra, il qual calata in cinghiera porta di ferro ben polito, subito tornando con uno redopio roverso alinante, passando

L I B R O

col pje drito seguēdoli di driendo al loco suo con lo sinistro, el bracio della spada al insuso alto disteso voltando el polso della mano difora fa cendo tenere la ponia della spada sua in la facia, o al pugno del sopradetto, be n distesa, & que si demanda becha cesa.



Guardia di becha cesa.

T V sai che di guardia di facia tu ha fatto andare, el tuo scholare con vno roverso redopio i becha cesa, de quile di bisogno darli adinsedere, il pro, e il contra de ditta guardia, & sappi che questa guardia per vno che sia grande e molto singulare per ferire, & per parare, notandum, che di questa guardia

li ponesse imbrocate, fendentri falsi, come altre uolte t'ho insegnato, & altre cose ch'al presente nō faro mentione per nō essere troppo tedioso in lo scritto, e per no redare troppo tedio, ma tu suplicherai in quelle cose che io diancaro, perche me conviene seguitare altre cose.

C E S O R D I O.

HAuendo cōsiderato di quāea importātia sia, a sapere li nomi di qste guardie, le quali ho composte in qsto libro chiaramēte in scrittura, & in pittura lo fatto per l'amore chio porto agli amiglieri caualieri che si dilettano d'intendere larte de larmi cōpiutamente, & perche ame pate che molti che insegnano ad altri erano fortemēte a non darli adintendere il modo del passeggiare e dello esaminare in tutte le guardie de vna, in vna de nomine, de in nome passo, in passo, me son deliberato durare anchora questa poca di fatica, per cio che questo da altro nō procede, se nō che al presente ci sono pochi Maestri che insegnano tale uirtu, o uere arte, perche loro di poca scientia son dotti, per cio che piu ppratica insegnano, che per altro, & di qsto son certo perchio so che molti si mettono ad insegnare perfuadēdosì di sapere che nō sano, & qsto auien, pche piu nō ci sono, come già soleano essere lo anticho iēpo li Maestri autenticati, che se prima egli nō erano da gli altri Maestri privilegiati cō sue partete nō poteano fare scolari, che hora ognuno fa il Maestro, e fa Scholari, & a questo nō e posto cura da niuno, & p questo io so intendere a ciascuno che egli di grāde impotātia a sapere qste cose, quāunque hoggi se ritrovano molti valenti giouani, & uenterani homini che sen boni & pratici giocatori, ma non pero son fondati per insegnare, percio che nō sono elevati cō Maestri che gli habbiano dotati de insegnare ad altri, e per questo pecano, la qual cosa uedendo io questi tali errori occorere amoreuolmente me sono eccitato lo ingegno, e larte mia per aduertire, questi tali che se dilettano di tal vittu, siche lettore che leggerai questo nō lhaurete adegno, p che io son certo che dalli caluniatori, & iudicetori delle altrui fatiche & virtu se sfociarano, la bona fama denigrazione, e in tutto cancelate, ne come di qsta amici li cercarano al meritato luoco suo, honoreuolmente coloscare, come il strenuo Capitanio S. Imilio Mariscotto, e il Capitanio Clā Maria Cabiatto, e il Capitanio Batista pellacano, cō molti altri amiglieri Caualieri li quali p idoneità mia, e sollicitudine sua si veggiano al culmine di tanta nobile arte, & gloriosa virtu, la quale come gratis istocciarano quella estolere, & magnifica re come finocchi, e candidi discipuli miei, & in tutti li locchi, oue si trouarano in presencia & in absentia mia, donarano tanto honorato loco quanto alla mia ingeniosa fatica pate che si conuenga, & quando ben nelli lodi miei in qualche parte se ingatasseno, la presente opera apertamente dimostra che in tutto errore non piglietano.

Seguita l'ordine del passeggiare.

Cap. 144. Del passeggiare.

QUEsto sie el segno doue tu farai sopra passeggiare li denti tuoi scolari de passo in passo, e ossi inaci come indietro cō le armi in mano, atorno atorno, mettandoli piedi in su questi fili che trauersano li segni tondi.

LIBRO



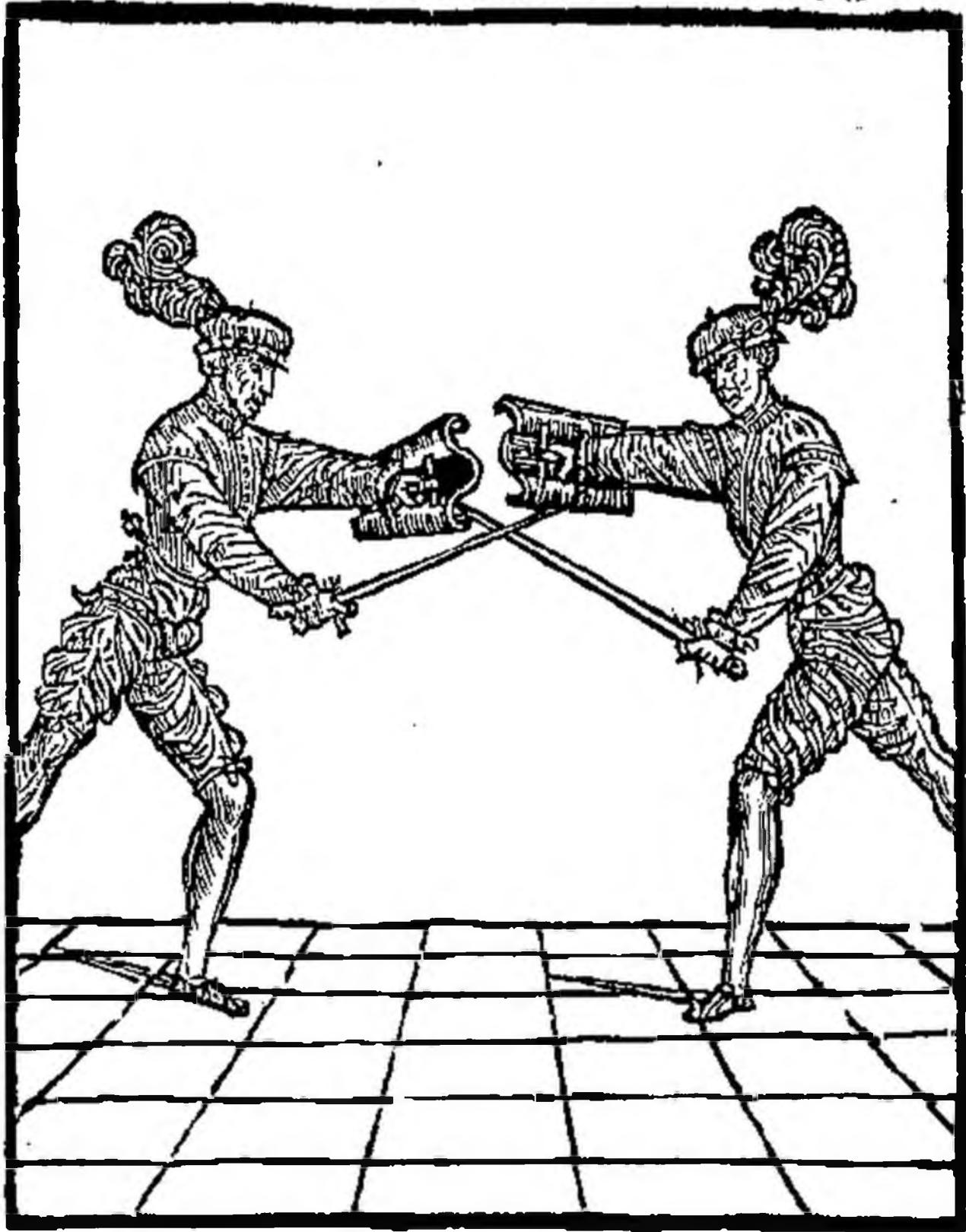
Ordine del passeggiare.

H Ora nota per aricordarte che inelli primi amaestramenti io te dissi in quest' sto te disignaria el segno quale andava disegnato in el muro per metterli a raicontro in el principio li scholani, e questo e desso con le sue littere che iedes mostra dall'alto dritto stando al'inscontro dietro fedente dritto, sgualembrao dritto, rondo dritto, redoppio e falso dritto, esappi chel ditta segno si gniifica uno corpo humano, e per che questi primi feriti cominciano dalla parte dritta, e pero si chiamano tutti questi dritti, e dalla parte manca se tra rouersi fende, rouersi so sgualembrao,
rouerso
tondo, rouerso
redoppio, e falso manso, e quel filo doue se tra el fende se amontare al insuso, el si domanda mon
tante, &
tutti
questi feriti si domandano, ex cesso chel montate rossetti, per che loro commentano tutti dal lato indecio dal lato sinistro,

SECVITA LA FIGURA.

L I B R O





Contra d'uno Mancino contra uno Dritto,

C

Cap. 146. Del modo che ha da tenere uno dritto contra uno
máccino, & uno máccino contra uno dritto.

Qui te voglio dare el modo & la via che tu hai a tenere contra uno mans
cino, e coli uno mancino contra uno dritto cõ la spada da una mano da
suo, e Targa, o vero brochierolargo & così Rodella,

Cap. 147. Della prima parte,

Io Voglio che tu sappi se mai tu te habarisse a fare a cortellate con uno
che fusse máccino le forza per tuo vantaggio essere paciente a lassarlo tirare
sempre prima lui, o vero tirare quando lui insieme come te dira più oltra, se bes
ne notarai in prima sel ditto máccino te lassasse uno mandrutto sia diche natura si
voglia tu el lassarai passare a vodo senza pararlo i modo alcuno, e passato chel
sara presto tu li tñirai dritto de uno altro medesimo mandrutto per la testa a
lui acopagnato cõ la targa tua, o vero brochier, e questo facio perche se lui ri
tasse de rouerso insieme cõ el mandrutto chel dritto rouerso non ti fesse adispice
te alla tua mano, o vero bracio dalla spada cressando ogni volta della tua gá
ba dritta inanci no te fermado del dritto mádrutto che tu traga uno rouerso sguale
brato cõ la gába tua mácha fugiendo de dritto alla dritta, e li serai tornato con
la spada tua in coda longa e alta, a ben che disopra ionon ne ho fatto mentio
ne alcuna, ma io voglio che tu sappi a desso per semp mai che ogni volta chel
dritto mancino hara inanci la sua gába dalla spada e tu li metterai quella dal bro
chier largo, o vero targa, & se lui li mettesse la sua máca, e tu li metterai tua drit
ta sempre al contrario de lui passando te tutta via verso la spada sua, & se lui
tirerà uno rouerso, e tu trali uno rouerso sgualebrato, e uno mandrutto passan
do e tornando de la gába tua dritta a luoco suo doue l'era prima, sempre alse
tandore el contrario de lui come de sopra hai visto, questa sia la prima parte.

Cap. 148. Della seconda parte,

Ma sappi che se tu volesse esete agente contra del dritto mancino tu passa
rai trouando lui cõ la gamba dalla spada inanci cõ la tua gába dritta inan
ci alquanto vn poco verso le tue parte dritte, e in questo passare che tu farai tu li
cacierai uno falso spuntato in la facia deso pra, dalla sua spada & lui vedendo
questo per paura la pingira infuora verso le tue parte dritte, e tu questo cerchi
per darli de uno mandrutto per la gába sua dritta dalla spada cõ un rouerso insie
me sgualebrato fugito idrieto a luoco suo la dritta gába dritta, e a questo modo
tu farai tornato in la guardia de prima anchora al dritto mancino tu li cacierai
una punta in la facia tra la spada el suo brochier diuerso le sue parte manche
passando i tal tempo cõ la gába tua dritta inanci, ma sappi che lui per paura del
la ditta punta lui coprirà la ditta parte máca, ma la ditta discoprira, e tu alho
rai li darai de uno mandrutto fendente i su la testa che acalara in porta di ferro
alta, ma se alh era lui el dritto mancino te rispondesse alle parte tue dritte, tu vrte
rai la borta sua in fuora & si li segarai uno dritto per la facia cressando sel bisos
gna della tua gamba mancha inanci vn poco per trawerso, & de li tu farai una
megia volta de pugno con la spada tua, & si seta tornato in coda lo uga & al
ta come prima,

Cap. i 49. Della terza parte contra el mancino.

Essendo pure in coda longa & alta de qui voglio che tu sia paciente cice tu darai uno poco di discoperto al ditto mancino alle bande tue de sopra acio che lui habia eason de utarti devno mandrutto, o de stocata o rouerso a cia scuna de queste boue tu parerai cressando co la tua gamba dritta co la targa, o uero brochiero, & si li darai a lui de uno madrutto squalibrato in su la testa co uno rouerso squalibrato fugiendo per tuo reparo della tua gaba dritta indietro alluoco suo doue era prima, & li te asetterai galate & polito. Ma sappi che ogni volta che uno niancin te tira una stocata tirerai a lui in uno medesimo te po uno falso dritto desonto in sufo per la mano dalla spada fermo, o voi passante della tua gaba dritta per trauerso verso le tue parte dritte, & se el inanci te ti tasse a te dun falso per la mano piglia fermo co la tua targa, e poi passando presto con la tua gaba dritta, e caciali de una ponta per la facia, & li fermati in quella guardia de coda longa e stretta con el tuo pie nuachio apreso el dritto strengiolo sempre co la tua mano basia dalla spada.

Cap. i 50. della quarta & ultima parte del dritto cōtra al mancino.

Nora esredo rimaso contra al mancino in coda longa e stretta, io voglio che in questa quarta & ultima parte che tu tienghi questo ordine, cioè quando tu uolesse tirare qdolui tu tiserai, se lui tra uno dritto tu tirerai alincontro de uno rouerso acōpagnato semp la tua mano da la spada co la targa tua o uer brochiere che tu hauerai in mano, ma se lui tira uno rouerso, e tu tra li de uno mandrutto sempre alincontro de lui, se us come r'ho detto sempre coperto, & se a questo modo farai tu li darai bon conto, & no se atentara mai de tirare. Ei sappi che per questo gioco se po fare cōtra uno mancino, el mancino, el puo fare lui cōtra a uno dritto, & piu te dico che uno mancino no ha uataggio alcuno contra al dritto, se non che lui ha imparato cōtra a uno dritto, & quali tutta uia lui gioca con li dritti & poche volte trouerai a giocare mancin con mancin, e cosi uno dritto gioca poche uolte co mancini, & per questa tale praticha che ha el mancin de giocare con uno dritto, el pare ad alcuni che lui habia vantaggio, & io dico l'opposito, siche tortati gioco di questa fantasia che per adesso io non uoglio dire piu oltre, & faro fine al parlare contra al mancino facendoti intendere che io no già fatto cio che se puo farc contra al ditto. Ma alquanto per queste quarto parte tu te contentera al presente,
Finis.



Cap. 151. El quale tratta del principe dello abatimento de spada e
in braciatura da persona a persona, e ancora
contra armi in astate.

Combattendo da persona a persona , de spada , e imbraciatura le dibisogni
che nel principio che tu te assisterai in coda longa & aka co il pie ma
co manci stretto la spada tua,& la imbraciatura insieme,ma la punta della ditta
imbraciatura tu la tignirai forte distesa per lo dritto del tuo inimico , & de q
serai paciente i aspettare el nimico che tire prima de te vna steccata, o potta, o ma
dritto rouerso,hora nota che a tutte qste bette te li darò uno cōtrario solo che
far a per i braciature,singulare come dicisamente diremo q i lo se quete capitolo

Cap. i 52. Della seconda parte.

A Donque essendo' scontro al tuo inimico cioè come disopra narrai massis
ame in coda longa & alta, tu non te mouerai, perche tirandote le botte so
pradicte lui, tu li metterai la imbraciatura tua in qualunque botta che lui tire,
& in questo passando in tal tempo de la tua gamba dritta inuerso le sue par
te manche, e si li darai in tal passare una ponna in tella facia, o per li fianchi e la
gamba manca seguira la dritta a luoco suo, e fatto questo per tuo riparo, tu vol
tegerai qui passi inuerso la imbraciatura sua presto, & si te asetterai in coda
longa stetta ben polito e galante.

Cap. i 53. Dello agente in questa tercia parte.

H Ora essendo nella seconda parte del precedente rimaso in coda lenga e stret
ta in questa parte voglio che tu sia agente: cioè tu trouerai el nemico con
uno roverso trauersato ferme, e tranto che tu hauerai el dito roverso tu li spin
gerai una ponna roversa dal suo lato dritto con la tua gamba manca in tal tem
po passando inanci, e subito spinto la ditta ponna roversa, tu li darai della pena
della imbraciatura tua forte dalato desotto in quella dello nimico passando in
dare de ditta imbraciatura della tua gamba dritta forte verso le sue parte man
che, e in tempo de tale passare tu li cacierai uno falso impuntato per la facia co
vno mandrillo insieme per le gabc, & la spada tua acalera in porta de ferro lar
ga & la gamba manca andara dritto alla dritta a luoco suo, e della ditta ponna
de ferro larga tirandote il tuo inimico alle parte desopra tu te a reparerai con
uno falso passando della tua gamba manca inuerso le parte dritte del nemico,
& si li cacierai la imbraciatura tua in tel bracio della Spada sua per modo che
tu hauerai libertade di darli de uno mandrillo per le gambe, o vorrai una po
ta per li fianchi e fatto questo per tuo reparo tu li darai de una vrtata co la im
braciatura tua, & si te tirerà i duoi, o tri passi dallato, o indrieto secondo che a te
parera, e piacerà, & li te asetterai in coda longa & alta, con lo pie manco inanci
ben polito e astillato.

Cap. i 54. Elqual crana della quarta parte.

E ssendo rimaso in coda longa & alta, de que le forza a essere paciente, per
che tirandote il tuo inimico de una stocata per la facia, tu la vrtarai con la
imbraciatura tua infora verso le tue parte manche, passando in tale vrtare dela
tua gamba dritta forte inanci, e in tale passare tu butterai la mano tua dritta in
la imbraciatura del tuo inimico, o con el pomo, o con la mano tu la piglierai
desopra, e tirerai ate forte per modo che con poca fatica tu el farai cadere per
che la penna de sotto li ponterà in lo stinco della sua gamba mancha, & a
questo modo el non se potra a retenere in piede, ma guarda che se

li se tirasse in drieto che tu non possisse fare la ditta presa, to

gli darai de uno roverso tondo per la facia con uno

mandrillo trauersato, fugendo per tuo re

paro la tua gaba dritta forte de drieto

dalla manca, e poi la manca de drieto

dalla dritta, & li te asetterai in coda longa

e stretta polito & galante quanto sia possibile.

L I B R O

Cap. i 55. Segnira la quinta parte del sopradetto abatimento,

T V sai che in nella parte del precedente, tu rimanisti in coda lenga stretta
T adoque de qui tu serai il primo a ferire: cioè tu li ticerai una stocada sol-
to man per la facia cō la tua gamba máca passando dinanzi dalla ditta, & de-
fatto ancogliendola apresso la ditta ditta, e in ricogliere de ditta gamba tu pie-
garai la imbraciatura tua, cioè dal nizo i giuso verso leue parte dritte per mo-
do che la gamba tua mácha sera discoperta, e questo facio a effetto perche il tuo
inimico li tire de mandrillo, orouerso alla sopradetta tua gamba máca, alhora ti
tandote el ditto inimico de mandrillo, orouer, qui ateparrai con la imbra-
ciatura tua forte distendendola alingioso verso terra, e in tale parato tu passa-
rai della tua gamba ditta dinanzi verso le sue parte manche, & in tal passare tu
li cazerai una ponia in lo sua gamba ditta, o in la facia strengédo forte el pugno
della spada tua, ma se a te non paresse de darli della ditta ponia, tu li darai de-
vno roverso trauersato al suo bracio dritto, e la gamba manca andara al lecco
confucio, drito alla ditta, & li voltegierai polso e freno verso la imbracia-
tura del tuo inimico tignandogli adacato la man sua dalla spada sempre con-
ponete, e megli mandrilli al luoco suo discoperto, pistando alcune volte per tuo
ariostare insul pienanco. conseguendo il tuo inimico in quelle parte che lui se
volterà, & a questo modo tu te retecherai quando a te piacerà, tenendo que-
sto ordine tu non te strecherai, & farai atto a durare pur assai con le attie in-
nimo.

Cap. i 56. De spada e imbraciatura contra armi inastate.

H Ora guarda che aretrouandote contra a vna arme in astata: cioè partela-
na, o lanciotto, o gianetta, tu ne reparerai sempre con rouersi trauersati.
hora fermo con il pie manco, e qualche volta tu passrai del pie dritto
per trauerso verso le parte manche del nimico, e poi de fano are-
tornando a luoco tuo pure con lo pie manco dinanzi de
qui tirandote el ditto inimico tu passrai della tua ga-
ba ditta verso le tue parte dritte, e in tal
passare tu darai d' uno mandrillo
trauersato trauerso l'asta.
del nimico, con:

vno ro
verso per la facia
arenzandote difano al tuo:
gho rivo, e a questo modo tenen-
do questo ordine non potrai pecare.

F I N I S.



Cap. i 57. El quale tratta del contrasto della spada e targa, o vero rotella, o brochier largo contra arme in asta, da solo a solo, e così lancate come manescavente.

LE di sapere che ritrouandori con la spada & la rotella, o vero targa in mano contra a uno che hauesse vna arme mastata, tu te assenterai con la tua gamba manca inanci, cioè in coda longa & alta, e qui le dibi s'ogno essere pacie te sempre tenendo lochio fitto al ferro de larme del nimico, perche sapendo tu che con larmi inaste naturalmente non se tra se nō de punta, o da alto, o da basso, adunque tirandote il tuo nimico de vna punta alle bande desopra, tu parrai della sua gamba diritta verso le parti manche del nimico, & sili darai in tal

L I B R O

passare de vno mādrito trauersato a trauerso la stta sua dischibiegie dallato d' i sopra cō uno roverso tondo per facias segiendo la gamba tua manca alla dritta per de dritto non abandonando il tuo nimico mai se le possibile presto tu butterai la mano dalla rotella tua a la stta sua aspettandoti lui, & non te aspettas do tu se tirerai due etri passi indietro, & si te asetterai come prima ti disse galate e polito con la rotella tua, o vero targa strena insieme con la spada,

C Cap. I 58. Della seconda parte.

H O ora guarda con la penta de l'armi in astata tirando el tuo nimico da alto o veida basso tu te reparerai con la rotella tua, o vero targa virando forse infuora ne l'arme del nimico verso le sue parte dritte, & in tal buttare tu passerai della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, & si li darai tal passare de una penta per li fianchi, o vorrai vno mādrito per testa, o le bracie del ditta nimico, e irato la detta ponta, o vero mandrito per tuo reparo tu te tirerai due o tre passi indietro, & si te asetterai de nuovo con la gamba tua manca inanci, pure avallando la persona a modo usato, e de qui in questa tertia & ultima parte che seguirà, tu serai paciente.

C Cap. I 59. Che de nota de l'ultima parte.

A Denque essendo in questa tertia & ultima parte del precedente asettato in coda longa & alta cioè con la gamba tua manca inanci ariscontro del la ditta arma inaste per tua vtilitate tu la lassata tirare de una ponta da basso al tuo nimico dagandoli tu del discoperto un poco dallato disto con la rotella tua, o targa piegandola verso alle due parte dritte facendolo per causa che l'arma del tuo nimico adonque tirandoli el ditta nimico tu tiriparerai con uno falso e mādrito passando in tale virare della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico aritornando per tuo riparare no raspettando el ditta nimico, lui o tre passi indietro, nra aspettandoti lui no labandonerai mai per infino a tanto che lui fugira, o vero lassara l'arma in astata sua anchora alla ponta della ditta arma inaste tirandoti lui alle bande sopraditte tu te reparerai con uno falso delado virando infuora dalle manche sue bande con uno roverso segato gli sue gambe con la tua dritta gamba passando per lo dritto del tuo nimico, e la manca sera seguirà alla ditta dritta per de dritto, e a questo modo alle dritte armi in astata tenendo ti questa regola non potrai perire, & non ti faranno di spiacere alcuno seguendo ti lordine infra scritto.

C Q VI SIE FINITA LA REC VLA CHE HA DA TE.

mete uno da una Spada e una Rotella, o vero Targa imbracio

contra a uno che hauesse una arma in asta cioè

Panciana, Lanciotto, o Cia-

netta, o spun-
tone.

F I N I S.



LIBRO

Cap. 760. Che dicitsta che tener debbe uno da piede,
contra a uno da cauallo.

Notificadeci che se tu te abbatesci per disgratia hauenite alle maneti aperte, con uno che fusse a cauallo, maxime hauendoti la spada e la cappa disfarsi tutti dui, e vgiiale de armi, facedeti intendere che tenendo l'ordine sotto scritto nunc potrai fallare, hauerai honore, e impeto tu farai acorno, a quel lo che io te dirò in prima tu te metterai la cappa tua in su il bracio mancho in modo che tu la possi gettare via, assentandete co' la spada tua, e la cappa in cin ghiara porta de ferro alta ben polito, e de qui voglio come el ditto Cauallo ti vignira adosso tu gli gettarai la cappa tua in la facia allo sopradetto cauallo del nemicco, passando i tal giettare della tua gamba diritta verso le sue parte sinistre dagandoli in tal passare de uno rouverso tondo in le gambe dinante al ditto ca uallo, con uno mandrillo insieme attraverso le redine, o in la gamba mala del nemicco, e la tua spada acalata in porta de ferro larga, alhora essendo in la ditta porta de ferro larga tu te butterai con la gamba mala verso le parte sinistre del cauallo, e in questo buttare tu cacierai la mano sinistra alla briglia, e co' la spada tu li cacierai una punta p'li fianchi a lui, o al cauallo per tuo areparo tu liuerai in uno balcio alindrieto, e se tassetterai con la spada tua in coda longa & alta intendendosi se tu non pigliasse la ditta briglia del cauallo, perche pigliadola tu non la bandonarai mai per fino a tanto che tu no lo hauerai morto, o ferito lui o el cauallo, per modo chel no te potesse nocere, sempre offendendolo lui, o il dito suo cauallo dalle parte sinistre sue, facendote a sapere che in queste cose non ti bisogna hauere paura de cosa alcuna, e serai sempre securio, seguitando sempre le sue parte manche percotande lui, el dito cauallo per la testa, o per li fianchi, o ganibie, facendoti a sapere che dagando uno o due botte in la testa al suo cauallo, o vero gambe el non se asecurera mai piu de venire contra de ti, si che accadendoti assinile contrasto andrai se curiamie senza paura,

perche hauendo tu paura el no ti vegnira fatto cosa alcuna

che tu desideri, e faciendo tu o altro le cose curio

amente qualsi no è possibile che tu no

Eci, ciò che tu voi A dōque

atiende al mio consiglio,

glio, &

non pensate che

io te dago troppe parole

- perche io sono uomo di poche pa-

role, & pero per questo io farò fine alquans

te a questa parte de combatete da piede a Cauallo.

FINISE IL SECONDO LIBRO:

CQ VI E FINITO EL COMBATERE
DA PIEDE A CAVALLO



LIBRO
LIBRO TERTIO IL Q VALE TRATTA DE
L ARTE DELLA SPADA DA
D VE MANE.

Cap. 101. Del primo assalto de gioco largo.

HORA Guarda che al nome de Dio daremo principio a larte della Spada da due mane, de gioco largo, e ancho de stretto, e de prese de spada, faremo pure assai belle cose, e faremo anchora contra anima in astate da solo a solo, & in compagnia, & a ogni fogia che accadesse adoperare la ditta spada da due mane siche peranto tu starai atento, e notarai lo intrascritto ordine. In prima le debi sogni che tu vadi trouare el tuo nimico co' uno di quelli andati agioco che a te parera per fino a tanto che scrai apresso del dico. Hora essendo arivato apresso del tuo nimico, tu te meterai in guardia de te stia per andare trouare el dito inimico, ma guarda bene che se lui fusse in porta de ferro alta le debi sogni che tu falaci de uno falso imputato per de fora dal la spada sua dal suolato dritto passando co' la tua gamba manca, e dritta in anticagando insieme de tale passare uno madricto per testa con uno trainazon insieme p modo che la tua spada se acalera in porta de ferro larga, e allhora se il tuo inimico te titasse per testa tu butterai la tua gamba dritta in verso alle sue parte dritte, e si torrai el parato con el filo dritto della Spada tua cacciando in tale parare la punta della ditta spada in la facia de lo inimico, & in uno medesimo tempo tu passarai della tua ganiba manca inuerso alle sue parte drite, e in tal passare tu li tirerai de uno rouetso fedenite in su la testa, & la tua spada se acalera in coda longa & alta, con il pie manco manci. Ma se il tuo inimico in tale calare tirasse per testa tu li tirerai la gamba manca apresso della dritta, & si incrosserai in tal urate forte le tue bracie dritzando pure la punta della spada in la facia de lo inimico, e a questo modo tu hauerai parato la botta del sopradetto e parato che tu hauerai, tu butterai el tuo pie dritto due spane idrieto, e si tirerai de uno falso dritto de sotto insuso per le mane del nimico, e in tal tirare la gamba manca andara forte de dritto dalla dritta per modo che tu serai co' la tua spada in porta di ferro alta, e la gamba manca seguira la dritta per de drito, e li voglio che tu aspetti el nimico.

Modo da tenere in questa seconda parte.

Essendo tu rimaso con la spada in porta di ferro alta de qui le debi sogni E che sempre niai tu guardi de gioco largo alla spada dal megio inanci, e de gioco stretto tu guarderai alla ina manca per amore delle pse e viste. Ma pponiamo che d gioco largo lui ti cacciisse via pota falso p defora p descocciante E possere dare de qualche madricto, o debotta alta allhora tu alla ditta punta tu li butterai co' el falso dela Spada tua un poco ifora, e insieme tu crescerai de la tua gaba manca forte inanci, e si li pingirai de una pota incrociata p la facia, e spinto che tu hauerai la ditta punta, tu passarai della tua gaba dritta inuerso ale parte manche del nimico, e in tale passare tu li tirerai de uno falso deforo in suso la tua dritta, e la gaba manca seguirà la dritta p de drito non te fermuando che

tu traghe vno tramazon che acali i cinghiara porta de ferro cō la tua gamba mancha inaci, a lhora per tuo reparo tu tirerai la'gamba manca apresso alla ditta, e il parera la botta del nimico in guardia di Croce, e parato che hauerai la ditta botta, tu butterai il pie dritto due spanne de dritto dalla manca, & si li tire rai de uno falso de sotto insuso dritto per le manie in tal titare la gamba manca se andara forte de dritto dalla ditta. Siche in questo modo tu serai andato con la spada in porta di ferro larga. ¶ Tratasse qui della tercia parte.

TVSAI Che in la secunda parte tu rimanesti in porta di ferro larga, voglio che tu vtri del falso della spada tua in quella del nimico forte inuerso alle sue parte dritte accociando in tale virtute il pie manco apresso al dritto, e vtraro che tu hauerai el dritto falso, tu li darai de uno mandrino tondo per le gambe passando in tale tirare dil pie dritto forte inanci, e quel mandrino tornara in guardia de facia, tirando in tal tempo il pie dritto apresso del manco, e dricerai la punta della spada in la facia del nimico per modo che se lui te tirasse per te sti, tu infin gerai de parare con la spada tua, e lassaralo andare auodo, & a uno tempo niedesimo tu li lassarai andare de uno roverso fendente, passando in tirare de tale Roverso con la tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte per modo che la Spada tua sera calata in coda longa & alta non te fermendo, per tuo reparo tu tirerai la'gamba manca apresso alla ditta, e si andarai cō la spada tua inguardia de croce, e a vn tempo de guardia de croce tu butterai il pie dritto due spanne de dritto del manco, & si tirerai de uno falso de sotto insuso dritto per le man del nimico, e in urate del dinto falso il pie manco andara de dritto dal drito, e in questo modo tu anderai con la spada in porta di ferro alta per il dritto del sopradutto.

¶ Quarta parte che parla del tramazoncello,

ADONque essendo tu in porta di ferro alta, el tuo inimico fusse in questa medesima guardia, voglio che tu tiri de uno tramazoncello cō la tua gamba manca passando inuerso alle parte dritte del nimico per modo che la spada tua se acalari i cinghiara porta de ferro stretta, e della ditta cinghiara tu li ca cierai de una punta infalsata per de fora che andarai per la sua templa macha de sopra dalla Spada sua per paura della ditta punta descoprirà le bande sue basse, e tu in questo scoprire li darai de uno mandrino tondo per le gábe che tiri, e intre in guardia de tirare i largo passo, e alhora tu essendo in la ditta gi adia de intrare passerai dil tuo pie dritto forte inanci, e si li spingierai de una pôta incrosiâdo le sue bracie insieme per desopta dalla spada del nimico dallato dentro cioè dal suo lato manco, & la ditta punta andara forte per la facia del sopradutto, e alhora lui per paura della ditta punta la vrtata del suo filo dritto inentro, alhora tu li lassarai andare de uno megio mandrino per la gamba sua ditta che non passara porta di ferro larga, alhora sel tuo inimico te tirasse per testa tu tirerai il pie dritto apresso el manco, & si parerà la botta sua in sul filo dritto della spada tua cioè in guardia de facia, e parato che tu hauerai la ditta botta sua, tu passerai galantemente del tuo pie manco inuerso alle sue partite dritte, & si li darai de uno Roverso fendente che achalara in coda longa

L I S R O

& alta, alhora per tuo reparo tu tirerai el pie manco apre l'el dritto, & si ando
tu cō la spada tua in guardia de crece, e andato che tu farai in la ditta guardia
de croce tu butterai il pie dritto due spanne de dritto del manco & si ti retai de
vno falso dritto per le mani de n'mico de seruo insusc, & intrate di tale falso la
gāba nūca andara forte deditto dalla dritta per modo che la Spada tua sera
andara in porta di ferro alta, & liete asfetterai galante e polito.

¶ Seguita la quinta parte dello agente.

H Ora nota bene che essendo tu in porta di ferro alta el tuo inimico fusse in
porta di ferro stretta o alta, de qui tu lo attuarai passando e tirando vno
triamazon che percuotera forte la spada sua, e con la tua gāba manca inuerso alle
parte dritte del n'mico, e nō fermado el triamazon sopra ditta che tu li spingi de
vna ponta in falso per la facia desopra de la spada del n'mico de sora dalle sue
parte dritte in modo che per paura della ponta ditta lui la parera vtendo infos-
ta o alinsuso, e tu in tale vtare li tirerai de vno couerso redoppio de sotto insu-
so per le bracie sue cō la tua gāba manca passando in tal tirare manci forte & sa-
pi che per cason de tale redoppio tu li fatai vna presa cō la mano tua manca
quādo a te paresse de nō li fare la presa tu butterai la tua gamiba dritta inuerso
alle sue parte manche, & si li darai de vno mandrutto per testa de quella natura
che a te parera cō vno triamazon insieme che scalera in porta di ferro larga,
alhora tu essendo in la ditta porta di ferro larga, el tuo inimico te respondesse
de botia alcuna tu parerai cō el falso della spada tua deserto insuso vtendo cō
vno couerso squalēbrato per la sua répia dritta passando in tirare de tale couer-
so della gāba manca forte inuerso alle parte dritte del n'mico, e la spada tua andara
in guardia de coda longa e destesa, e per tuo reparo tu farai quella botia
che se domāda fugie e crue in modo che la spada tua andara in cinghiera por-
ta di ferro stretta, & di qui le di bisogno che tu abelischa il gioco: cioè tu farai
volta dritta tirando il pie manco appresso el dritto, e puo fatai volta manca andando
cō la spada in guardia de intrare, e la gāba manca andara in largo passo inuerso
le parte dritte del n'mico, e li te fermerai in la guardia sopraditta de intrare in
largo passo & con le tue bracie distese e polite, e sopra al tutto la mano manca
tua alta forte alinsuso, e la ponta della spada mance per il dritto della facia del
tuo inimico. ¶ Sesta parte e in questa farai agente cō il falso.

E ssendo rimaso in la ditta guardia de intrare in largo passo dc qui tu atto-
varai el tuo inimico de vno falso manco passando intrare di tale falso della
tua gāba dritta forte manci per il dritto, e questo facio perche lui habbia casion
de mouersi de guardia, e mouendose de guardia el sopraditto, tu passerai della
tua gamiba manca inuerso le parte dritte del n'mico, e si farai vista de vno tra-
mazon per testa e lassarai calare de vno couerso per gamiba che andare in co-
da longa e distesa, ma per tuo reparo tu butterai la gamiba tua manca forte de
driero dalla dritta, & si li caciari de vna ponta incrosata sopra mano per la fa-
cia del n'mico, e li tu farai vna megia volta cō le tue mani per modo che la spa-
da tua se andera in porta di ferro alta, e li tasseterai con le tue bracie bē polite
e galante quanto sia possibile.

C Settima parte del primo assalto,

Tu sai che disopra inella parte del precedente tu rimanisti cō la spada tua a porta de ferro alta, de qui le dabisogno che tu guardi in che guardia e el tuo nimico sapendo che se lui fuisse in quella guardia che disopra e ditto, tu passerai della tua gāba máca forte inuerso alle sue parte dritte, e in tale passare tu li spingerai de una ponta incrosata per defora dalla spada sua dal lato dritto cō la qual ponta andara forte verso la tépia máca del sopradiotto, in modoche per paura lui de la pôta ditta sa largara per potere vrtarla del falso suo verso le sue parte dritte, e tu alhora vedédo tale allargate, tu li tirerai de uno falso dritto de sotto in suso per le man passando intrare del ditto falso della tua gamba destra forte inuerso la sua parte sinistra ben polito nō fermado el falso sopradiotto che tu li tragli de uno tramazon cō la tua gāba manca passando inuerso le parte dritte del tuo nimico in modo che la Spada tua tratto che tu hauetrai el dito tramazon sera calata in cinghiara porta di ferro stretta, e li per tuo reparo tu tirerai de uno falso manco fuggiendo della tua gamba máca forte de drieto dalla dritta, e li tirerai un poco le tue bracie a te non troppo, & si te assenterai con la spada pure de nouo aperta de ferro al' a ben polito.

C Octava parte, e cō lo falso manco serai agente,

Si che essendo rimaso in la ditta porta di ferro alta, de qui tu trouarai el tuo nimico d'uno falso manco desorto insuso che percuotera forte la Spada sua, e in tale vertate de falso tu acociarai il pie manco appresso il dritto & acociasi to che tu hauerai il dito pie manco tu crescerai del dritto forte inanci, & si li tirerai due mādritti uno p testa, & l'altro per gāba tōdi che tirata & tirara i guardia de in rare nō in largo passo cioè tu tirerai la gāba dritta appresso della manca con le tue bracie bē distese per lo dritto dello nimico per modo che se'l dito nimico te tirasse alle parte desopra, o nō te tirasse tu crescerai della tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno roverso fendente per la testa il quale calerai in coda longa & alta, & per tuo reparo tu tirerai la gāba máca appresso alla dritta, e intal tirate tu andarai cō la spada tua in guardia de croce spingiendo forte la ponta de la spada tua in guardia de croce spingendo forte la ponta della spada tua per lo dritto della facia del nimico non te fermarendo che tu buttii il pie dritto due spanne de drieto dal manco, e in tal buttare tu tirerai de uno falso de sotto insuso de gāba levata per modo che in tirare de tali falso la gāba máca andara forte de driete da la dritta, e per questo la tua spada andara in porta di ferro alta, e li te assenterai com' altre volte io te ho dette. Seguita la nona p' la qâle d' clara i che guardia tu hai a tornare el tuo nimico. Bisogna che essendo tu rimaso i porta di ferro alta come d sopra dissile da considerare, e vedere in che guardia e il tuo nimico perche uolendo tu fare questi feriri li quali trouari qui in questa partecettita bisegna che tu lo trovi anchora lui i la ditta porta di ferro alta come te, & trouadelo in qâsi guardia sopradiotta tu li cacierai de una pôta incrosata per la facia de forza dalla spada sua del suo lato dritto e tessendo incaciere de ditta ponta della tua gâba manca forte inuerso alle parte dritte del nimico non te fermando che tu passi

L I B R O

della gába dritta forte insaci e discrosetai le bracie tue per modo che tu fera di sopra dalla spada del tuo nimico & a uno tempo medesimo tu li segarai de uno dritto ut pueras per la gola o in la facia e uno tramazon insieme fugiendo la tua gába dritta uno grá passo forte de dritto da la manca per modo che in tirare de ditta tramazon la spada tua aca lera in cinghiara porta de ferro stretta, & alhora essendo tu in la ditta cinghiara porta de ferro stretta el tuo nimico te tis rasse de botta alcuna da alto o da basso tu passerai della tua gamba dritta forte inanci, & in tale passare tu vriterai del falso della spada tua in la botta che tirerà il tuo nimico infora verso le sue parte manche, & si li segara de uno dritto sgualebrato per la facia che non passara porta de ferro larga acopagnaro con uno tramazon, e deli sil tuo nimico te respondesse per testa, dritto, o rouerso, tu tirerai la gába dritta apresso alla manca, e li parerai in guardia de facia, e fatto che tu hauerai il ditta parato tu passrai della tua gába manca forte verso alle parte dritte delo nimico, e si li darai de uno Rouerso fendente in su la testa per modo che la spada tua acalera in coda longa & alta, e per tuo riparo tu tirerai la gába máca apresso alla dritta, & si andarai co la spada in guardia de croce springedo forte la punta della spada tua in la facia del nimico, e andato che tu serai in la ditta guardia de croce, tu butterai due spáne la gába dritta de dritto dalla manca e si tirerai de uno falso deserto insuso de gába levata per le mane del sopraddito, per modo che intrare de ditta falso la gába máca andata forte de dritto dalla dritta, e li te asterrai in porta di ferro alta ben polito.

Decima & ultima parte che tratta de la belici ò e fincion del primo assalto.
Apendo tu che rimanisti in porta de ferro alta, de quile di bisogno che tu abelissi il gioco cioè tu andarai de porta di ferro in guardia di consentire co la tua gába dritta fugiendo de dritto da la manca, e li farai volta dritta tirando la gába manca apresso de la dritta, e volta manca che andara in guardia de intrare in largo passo: cioè la tua gába máca tu la butterai da uno lato, cioè dal tuo lato manco polito co il tuo bracio molto ben disteso verso del tuo nimico e la manomanca sera forte alta disopra dalla tua testa, e la punta della Spada tua sera al dritto della mano del tuo nimico, hora guarda che essendo andato tra cosentire, e voltegiare in guardia de intrare in largo passo de qui trouando il tuo nimico in porta di ferro alta, o vero stretta tu li cacciatai una punta sopra mano incrociata: cioè le tue bracie insieme che andero per la facia del nimico di dentro verso al suo lato dritto sentendo chel filo suo dritto sia accompagnato co el filo falso della spada tua alhora lui per paura della ditta punta incrociata vrera la spada tua co il suo filo dritto insuora inuerso alle tue parte dritte, e tu vedendo tale vrera, tu li lasserai andare d'uno meglio mandritto per la sua gába dritta, cioè buttando intrate tal mandritto la tua gába máca per trauerso verso alle tue parte manche no te fermido della ditta spada che tu li traghì de uno rouerso sgualebrato dalle sue parte dritte, e in tirare tale Rouerso, la tua gába dritta seguirà la máca per di dritto. Et per tuo riparo tu farai, fugie e cruo ue per modo che la tua spada sera andata in cinghiara a porta di ferro alta, adó que de qui tu tornerai in dritto da gioco buttando la gába máca de dritto da la dritta

dritta i braditi la spada in guardia di testa, & di guardia di testa tu farrai uno
mádrito che andera i guardia disposta fagiédo ittare de tale mádrito la gába
destra dc dritto dalla sinistra e li farai uolta dritta tirado' la gába sinistra aplo
alla dextra e poi farai uolta mácha buttando la ditta gába sinistra ináci uno grá
passo, e li lassatai andare la spada tua cõ la pôta in terra in guardia di piede el
uiano mácha disopra i sul pomo & i uno medesimo tempo tu metterai il pie de
stro aplo la pôta del sinistro: cioè il garetto, e li trasporterai cõ la mano tua drit
ta in su el galon dritto, e a questo modo tu scrai tornato da gioco indrieto,



Il potrebbe essere qliche pson che si maravigliarebano a trouare questa figura in q
sto loco: nota che lo fatto, pche latte figure fano solo una guardia, & questa ne fa
due: cioè cinghiara porti di ferro stretta, e becha cesa, & hola posta qua i la defi
nitione de questo primo asalto, per dispartire insieme luno da saltro.

LIBRO



Cap. 162. Documento del secondo assalto.

A Donque se ben hai guardato in le dritte partee del ditta primo assalto le qua li sono state partie di gioco largo. Ma sono cose p'sette per dare principio a uno scholare che voglia imparare del ditta gioco largo, ma se el fusse alcuno che volesse imparare del stretto, e del largo pagandote tu li tramegerai di que stette & prese de spada che tu trouerai qui in questo libro le quali stette e p' se ferano in lultimo assalto, e sappi che straneggiando li stette & prese di spada con el gioco largo, egli e una grande utilitate alli scholari perche quasi sera pre dal naturale giocando li scholari luno co' l'altro viene alle prese. Siche verbi gratia mettiamo che li sieno due giocatori che giochino insieme e uno habbia imparato solamente de gioco largo, e l'altro habbia imparato di largo e stretto, e quello il quale non hauera imparato se non de largo fugira per tutta a la schola ma guarda bene che quello che hauera imparato de largo & de stretto caciara el sopraddirto per tutto, si che questo io te conforto adire alli tuoi scholari che debiano imparare de tramédui li ditti g'ochi insieme per sua utilitate se alloro no li graua el pagameto perche sapendo tu che di gioco largo a spada contra spada da due mane, io si toglio lire sette di bolognini, & de gioco stretto pure a spada contra spada, e contra armi in astate io gli toglio altre tan te che sono in tutto lire quator dici de bolognini, ma per il presente no diro più oltre perche il mi conviene dare principio alla prima parte del secodo assalto pure de spada da due mane, e nicterolle insieme in questo secondo assalto, il gioco stretto con el largo perche in tel principio se gli fusse alcuno che volesse imparare di tramédui insieme tu li segnerai questo ditta sedo assalto de priegio, io el caponero q' desoro in questo come tu potrai vedere linfrascritto ordine.

Cap. 163. Del secondo assalto el quale tratta de gioco largo.

e stretto insieme.

S Appi che prima ditemo della prima partita del ditta secondo assalto il quale sera dicece parte tra gioco stretto, e largo, ma inanci che tu sia in tale principio le dibisogno che tu vadi a gioco per atrouare el nemicco per q'lo modo e forma che a te parera, p' insino che tu serai apreso del nemicco essendo arrivato apreso del sopraddirto, tu te metterai in guardia de testa, & alhora tu comincerai la prima partita del ditta secondo assalto e cioè tu farai uno falso dritto, e uno manco insieme, e poi passa del pie dritto inanci, & tirali de uno mans dritto todo per gamba, che tiri, e intri in guardia de intrare no in largo passo, ma alhora sel tuo nemicco te tirasse per testa, o per gamba, arepartate con el tuo filo dritto della spada, e poi passa del pie mancho inuerso alle sue parti destre, e fatai vista de roverso di megia spada, e tirali de uno madrutto redoppio de megia spada con il pie dritto passando uerso le sue parte mache, e de fatto tirali de uno roverso de megia spada co' la tua gaba dritta fuggiendo de dritto da la mache, & poi te reparare co' uno madrutto todo fugiendo che tiri e intri in guardia de intrare s' largo passo,

L I B R O

C Seconda parte in questa sara 3 gente con lo mandricto per gamba.

A Don que essendo tu rimaso in la prima parte del ditta secondo astuto in guardia de intrare in largo passo de qui uoglio che tu troui el tuo inimico, con uno mandricto tondo per gamba passando co' la tua gamba drita in aci, che tiri e intri. Ma in quello intrare tu parerai per trauerso con la tua gamba ma cha in largo passo non te ferriado niente che tu li spingie de una ponca, la quale nasca de sotto in suso per la sua tempia drita, e fa che la tua spada sia desopra di quella del nimico con le tue mane alquanto incrosiare, e co' le tue bracie distese, e la tua gamba drita in quel tempo inanci passando p modo che alhora pu ga della ditta porta alc era le bracie, el sopraditto alhora uoglio che in tale alcia re tu li tragli de uno mandricto tondo per la tempia sua mancha retrascendo co' lo ditta pie dritto inanci co' la tua gamba mancha, a la drita per de drito incrociando, & se alhora el tuo inimico te respondesse de botta alchuna tu te reparerai traggendo de uno tramazod co' la tua gamba mancha fugiendo indrieto per trauerso: cioè dalle parte dritte del nimico, e in quollo fugire la tua gamba drita fugira de drito dalla mancha quasi come interosata, e la tua spada sera calata in cinghiata porta de ferro stretta, non te fermiando chi tu passi della tua gamba drita in aci, e tralli in tal passare de uno tramazoncello che acali in porta di ferro stretta. Ma se alhora il tuo inimico te respondesse de botta alcuna tu te reparerai fugiendo co' la tua gamba drita in drito in largo passo, e la tua spada se andara in guardia de intrare, de fatto tu li desiderai de uno rouetto che adera in coda loga, e distesa che torneta in guardia de croce non te mouendo dil pie mancho dinaci del dritto, ma il dritto seguirà el sinistro p de drito, & per tuo parato tu buttari la tua gamba mancha de drito alla drita in tale buttare tu di crocerai le tue bracie & si te asletterai in porta di ferro alta co' le tue bracie & gabe be politte.

C Tertia parte, e qui andarai in guardia de intrare con lo falso mancho.

Si che essendo rimaso in porta di ferro alta, tu trouerai il tuo inimico con uno falso mancho che andara in guardia de intrare buttando intrare de ditta falso la tua gamba mancha in large passo: cioè in trauerso verso le parte dritte del tuo inimico: ma guarda bene che essendo in la guardia sopra ditta de intrare in largo passo, el tuo inimico fusse in porta di ferro alta uoglio che tu passi uno gran passo del tuo pie dritto forte inanci, e in qsto passare tu cacerai una ponca incrosiata: cioè el falso della spada tua andara scento il filo dritto alla spada del tuo inimico, per disopra verso el lato sinistro del nimico, alhora per paura della ditta porta incrosata, el sopradetto alcera le bracie p parare col suo filo dritto in tale alciare tu passarai de uno grā passo forte inuerso alle sue parte dritte p desotto dalla spada sua co' la tua testa, e si li metterai el filo della spada tua in tel suo bracio dritto per desotto, e in questo mettere de filo se domanda uno redoppio mandricto, o tu butterai la tua mano mancha in tel suo bracio dritto, e si li farai una presa e fatto che tu haue rai la ditta pfa, tu li darai del pomice della spada in la faccia, o uorrai darli del taglio in su la testa dritto, mia pfa

per tuo reparo tu butterai la tua gamba manca de dritto dalla dritta, & in tal
buccate tu li darai de uno fendente in su la testa per modo che la tua spada aca-
lera in porta di ferro larga, e qui te asetterai ben polito e attillato con le tue bra-
cie e gambe per lo dritto del tuo nimico,

CFarai in questa quarta parte la botta doppia.

Ty saiche in nella tercia parte tu rimanesti in porta di ferro larga, adõ que
de qui voglio che tu facila botta doppia cioè attouando il tuo nimico a
porta di ferro, o altri, o stretta de qui attouandolo in la ditta porta di ferro voi
gliu che tu li viri de uno falso sorte in la spada sua acociando in tale vrtate la
gamba tua manca alla dritta per de dritto non te fermado che tu li viri de uno
man dritto condò per gamba, o per testa passando intrare de tale mandricto co
la gaba dritta forte inanci e quel mandricto tondo andara in guardia de gom
bito & le tue bracie seranno incrosiate & de li tu nō te fermerai che tu li tirerai
de uno rouverso squalibrato passando della tua gamba mancha forte verso le
sue parte dritte, a quel rouverso intrara e tornera in guardia de croce dritciando
la punta della tua spada in la facia al tuo nimico, & si allhora lui te respondesse
per testa tu te reparera i con uno falso fugiendo della tua gamba manca forte de
dritto dalla dritta, e la tua spada andara in guardia de becha possa, non te fet-
mando in la ditta becha possa che tu traghia de uno falso mancho fermo del
ditto pie dritto inanci, el ditto falso mancho andara in porta di ferro alta, & li
te asetterai ben polito, e galante quanto sia possibile.

CIn questa quinta parte tu abelirai el gioco.

HOrà essendo tu rimaso co la spada i porta di ferro alta, voglio ch' de q tu
abelissi il gioco: cioè tu farai una volta dritta tirado il pie dritto ap̄so del
manco, e poi farai volta manca e butterai il pie manco verso le parte dritte del ni-
mico: cioè il largo passo i guardia de intrare, e fano che tu hauerai la ditta volta
mancha tu desnodarai uno rouverso squalibrato che acakera i coda lōga e distesa
e la gaba dritta tirare de tale rouverso seguirà la manca p de dritto, alhora sel tuo
nimico te respōdesse de botta alcuna tu te reparerai co fugie, e cruoue pure are
tornado la spada tua poi in la ditta coda lōga, e distesa poche se tu trouasse il tuo
nimico i porta di ferro tu li farai una botta de giocho i retto, cioè tu lo astetterai
prima de uno falso dritto desotto il suo ple ma del nimico nō te mouēdo de ga-
ba alkunna p qsto respetto se lui nō se mouesse p el falso dritto voglio che tu pas-
si uno grā passo della tua gaba dritta inaci, e fara i tale passare vista de tornare
de nouo del dritto falso dritto, & fallaciarai una pōta i falso spūata che andara
a trouare forte le parti manche del sopraddetto, ma guarda bē che quando tu falla-
cierai tale pūta bisogna che tu la fallaci p difora dal suo lato dritto cioè desopra
della spada sua a falso per falso. Ma per cason che tu hauerai cacciato tato fors
te la punta della spad2 tua dal suo lato manco tu li darai de uno segaro i la facia
ma sappi che se lui la vorrà vrtare i foro non potra poche lui medesimo se la bat-
terà i lo collo ma se pure p sagacita sua o p sagibila vrtasse in fuora dal suo lato
dritto alhora tu li darai de uno rouverso in la sua gaba dritta elqle rouverso nō
passara coda longa e stretta, e alhora tu per tuo riparo tirerai la gamba dritta

L I B R O

apresso alla sinistra, e li parerai in guardia de intrare, non in largo passo, e parato che tu hauerai presto la ditta botta, tu li uicerai de uno Rouerso impuntato, che non passara guardia de croce con la tua gamba sinistra, passando forte in uerso alle sue parte dritte, e fatto che tu hauerai el ditta rouerso impuntato per tuo reparo tu butterai la tua gamba sinistra uno gran pallo de dritto dalla drita & si li desnodarai in tal buttare de uno fendente dritto, che acalera in porta di ferro larga, e li tascerai uiolto bene galante, e polito.

C Seguita la sesta parte per andare in guardia de consentire.

Ma per arecordarte che in la quinta parte del ditta secondo assalto, tu romanihi in porta di feito larga adonque tu consentirai la spada in guardia de consentire, buttando la tua gamba drita de dritto dalla sinistra, e poi te nanderai in guardia de testa galegiando el gioco per infino a tanto che tu trovi el tuo nimico in porta di ferro alta, & trouandolo in la ditta porta di ferro alta, tu ti ha costerà anchora tu in questa medesima guardia chel sera lui per uodo che presto tu li spingierai una pata incrociata per de fuora dal suo lato dritto socàdo il falso della spada sua co el tuo filo dritto, ma guarda bene che quando tu spingierai tale punta bisogna che tu passi forte della tua gamba manca inanci verso le parte dritte del nimico, e facendo che la gamba drita seguita la mancha per de dritto, ma sappi che lui per paura della ditta punta discoprirà tutte le sue bande manche, alhora tu vedendo el ditta discoperto tu butterai la tua mano mancha per desotto dalato detto de tramedoi le spade, & si auis luperai el ditta bracio tuo mancho atorno alla sua spada per de sopra, & dara la uolta la ditta mano tua mancha tanto che piglierai lecce della ditta spada sua, e portali dare poi de quello che a te parerà. Ma poniamo che lui no aspettasse la ditta presa, che nel spingere, che tu faraila ditta tua ponta, che lui fugisse, & lhora tu fuggiendo lui, tu butterai il pie dritto forte verso le sue partie manche, & si li disnodarai due mandritti tondi, el primo mandrutto andrà per la facia acciundendo la gamba mancha de dritto alla drita un poco incrociata, & laltro mandrutto andrà per gamba cresendo pure della ditta gamba drita inanci, e fa che per tuo reparo lultimo mandrutto tiri, e inti in guardia de intrare, buttando la tua gamba drita indietro in largo pallo non te fermando che tu torni inanci della ditta gamba drita e tirando uno rouerso etiuvillato, che ti ri, e iitti, e torni in dretto al looco suo la gamba drita: cioè in largo passo, e in guardia de intrare come prima, e li te ascerrai ben polito, e le tue bracie ben distese verso el nimico.

C Settima parte in questa abesirai con lo rouerso il gioco.

H Ora essendo rimasto in la sesta parte del ditta secondo assalto in guardia de intrare in largo passo, adonque, abelisse il gioco, cioè tira uno rouerso in guardia di testa, tirando la tua gamba mancha apresso alla drita, & a uno tempo tornando la spada in guardia de croce, & de li fa la volta mancha che vada in guardia de intrare con la tua gamba drita fuggendo, e qui farai uno

falso mancho che vada in guardia alta con la tua gamba dritta fuggiendo, e sus
bito va i guardia de testa, e fa uno falso dritto che vada i guardia de intrare, &
deli psto troua el tuo inimico cō vno mādrutto rōdo per la gāba, ma fa che qī
lo mandrutto per tuo reparo tira, e intre passando con la tua gāba mācha i lars
go passo verso le parte dritte del inimico, e psto cacia una ponta al septadutto,
che nascha de sotto insuso con la tua gāba dritta passando forte inanci, e la qual
ponta sia sopra della spada del ditta inimico, & a uno tempo desnodali de uno
mādrutto rōdo che non passi guardia de facia de megia spada con la tua gāba
mācha apresso alla dritta un poco incosiata, e li butta la tua mano mancha
sel raspetta a megio della spada tua, a modo de spada in armi, e fondi la spada
sira a terra passando in tal pigliare, e fondare della tua gāba mancha manci,
e a fondato che tu li harai la ditta sua Spada, tu li segarai de uno rouerso per la
facia, o pīc lo collo, fuggiendo in tale segare per tuo reparo la gāba mācha forte
de dritto delli dritte, e li pigliai la spada tua cō la mano mancha, e si serai toc
nato pure in guardia de facia, ma sel non raspettasle subito desnodali uno altro
mādrutto rōdo ilqle vada a calare alla gāba per modo che tu acalli in cinghiara
porta de ferro stretta, & qui troualo cō la medesima pona, e mandrutto se a te
parera ausandore che in questo pūto nō potra deuedarte che tu nō faci el ditta
mādrutto, e se tu nō volesse fare la ditta pōta con el mādrutto tu lo trouarai cō
uno tramañzello che scalara in porta di ferro stretta, passando i tal tirare del
la tua gāba dritta inaci, e nō de pōta, & alhora sel tuo inimico te nesse de botta
alcuna tu te repagerai con spingiere, e intra con la tua gāba mācha passando a
vn tēpo del ditta spīgiere, e si li darai uno calcio i lo stoniacho cō el tuo pie drit
to, & a uno tēpo nita el rouerso de megia spada che vada i guardia d' testa cō la
tua gāba dritta, fuggiendo e po presto te repara fuggiendo la tua gāba man
cha e dritta, e tira uno mādrutto rōdo, che tiri e intre nō te fermando che tu fisi
ri de uno rouerso triuillato che torni i la ditta guardia de intrare in largo passo,

C' Ottava parte del secondo assalto.

A Donque essendo rimaso in la settima parte del precedente in guardia de
l'intrare in largo passo, le dibisogno che tu acalli la spada tua in coda longa,
e larga, & de qui tu trouerai il tuo inimico con el falso del mandrutto con lo tra
mazon de becha posse, e con lo redoppio e spada, e con lo mandrutto rondo in
trente insieme. Ma sel tuo inimico te respondesse diero a reparate con fugire,
e refugi tirando uno rouerso triuillato che tiri, e intre in largo passo, & de qui tu
abilirai il gioco cioè con falseggiare 'perche el inimico habia casone de atro
uarre con qualche parte, e tu preso aritornando in guardia de testa, ma sel tuo
inimico te tirasse a reparate con lo megio tempo, e presto troualo con uno ro
uerso che vada in guardia di testa che accalli, e monti in Guardia de spalla, e
presto per tuo reparo tu tirerà uno mādrutto che andara in guardia de facia,
ma presto a tura el tuo inimico con uno tramañzello dritto, che accalla
in porta di ferro stretta. Ma sel tuo inimico te tirasse de botta alcuna a reparaz
te con fugire della gāba dritta in ziete sopra alla mancha, e presto buttala al
fuoco suo, e ritali el tramañzello de rouerso che accalli in coda longa e stretta,

L I B R O

ma presto se lui te tirasse are parati con spingere vna ponta sopra mano che intre in la facia del nimico fuggiendo in tale spingiere la gamba dritta in drieto, e presto cresce della ditta gamba dritta, e arroua el nimico con uno roverso tiro, il qual tiro che tiri e intri con la punta impuntata che acalii in porta di ferro larga, e alhora sel sopraddirto te tirasse de bocca alcuna, tu te areparerai con elza e riva e desnoda uno mandrillo per gamba, o voi segare per facia, ma sel nimico res trouasse ti con la punta el mandrillo de spada come in questo vederai, el modo che io voglio che tu vienghi, cioè quando lui spingiera la ditta ponta; o de pie dritto, o del manico per de fuora dal tuo lato dritto tu canuissarai la spada tua per desotto dalla sua e metteralo lui dallato de dentro, e in quello mettere tu li cacciari una ponta in falso in la facia desopra dalla spada sua dal suo lato mancho buttando un poco la tua gamba dritta per trauerso verso le tue parti dritte, e se a questo modo tu farai, el non potra tirare, el suo mandrillo piu presto tu li darai a lui in la facia al sopraddirto, e pista per tuo riparo fugi e refugi e torna in la ditta porta di ferro stretta co le tue bracie be distese per lo dritto del nimico.

C Trattase qui della bona parte.

Hora essendo rimaso in porta di ferro stretta, de qui tu tirerai la gamba dritta apreso della sinistra e montarai con la spada tua in guardia de intrate no in largo passo, ma fa che la mano mancha tua sia forte alta, e la spada destesa forte al inanze verso el tuo nimico pista de qui tu passerai della tua gamba mancha in uerso alle parte dritte del nimico, e farai in tal passare vista de uno roverso e tirarli de uno mandrillo tondo per gamba passando innare di tale mandrillo della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e fa che il dito mandrillo per tuo riparo tiri e intri tornando la gamba dritta in dritto in largo passo non te fermendo della ditta spada che tu tragli de uno falso mancho de sotto insuso per le mani del sopraddirto, e presto fatto el dito falso tu abellirai, e general il gioco, cioè prima tu farai volta drita tirando la gamba mancha apreso della dritta, e farai volta mancha buttando la gamba mancha in trauerso in largo passo verso le parte dritte del nimico, e de qui tu trouarai, el dito con uno roverso de guardia destesa che montara in guardia de croce buttando la gamba dritta alla mancha per de dritto, e poifa vista de uno trancion per testa, e a troualo con uno mandrillo tondo per ganiba passando inanci con la tua gamba dritta, e fa che per tuo riparo quello mandrillo tiri, e intri, e romila ditta gamba dritta indrieto in largo passo, e presto de li della ditta guardia de intrare tu tirerai uno falso mancho che se fermera in cinghiata porta di ferro alta, alhora sel tuo nimico te tirasse de bocca alcuna, tu te areparerai tirando con el falso della spada tua desotto insuso, e tirarli de uno falso dritto buttando la tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e la tua spada menti in guardia de intrare no in largo passo, e presto te reparare fuggiendo la tua gamba dritta e mancha, e va in guardia di testa, e li attoualo con due mandrilli tondi el primo non passare guardia de facia con la tua gamba dritta buttandoli in uerso el lato mancho del sopraddirto, e la mancha tu la incrosierai alla dritta per de dritto, e se per pauza el se dislongasie da ti el tuo nimico, alhora troualo con l'altro mandrillo

eo faciendo vista de darli in la testa, ma tirali per le gambe à modo uno seguirre, ma fa che la spada tua acali in cinghiara porta di ferro con la tua gába mancha passando per trauerso verso le parte dritte del nimico nò te fermardo che tu li traghide uno tramazoncello che acali in porta de ferro larga, e subito te separa traghando lui con uno falso de sotto insufo che vada in guardia alta cò la tua gamba dritta fugiendo, e tira uno mandrillo che acali in cinghiara porta di ferro stretta, e subito passa della gamba dritta verso le sue parte maniche, e fa tali vista de tirarli de uno megio mandrillo per facia, e alhora lui de rasione alciera la spada sua per respetto del ditto megio mandrillo, e tu alhora vedendo questo trouala con lo roverso triuillato: cioè passa con lo pie mancho per trauerso dallato suo dritto, e alhora tira el ditto roverso triuillato con la tua gamba dritta forte passando inanci, e tira e inti con la punta impuntata come sai per tuo reparo p modo che la spada tua sera andata in guardia de intrare non in largo passo, e de li tu la lascerai cascare in porta di ferro alta nò mouendo ne pie ne gábe saluo che la mancha, tu la butterai indrieto, perché ogni volta che la tua spada tira e inti nò in largo passo le dibisogno chì tu tirai la gába drita apresso della mácha, e p qsto rispetto volédo andare cò la spada tua i porta di ferro le necessario a buttare adóq; la mácha de drieto dalla dritta, si chì io te facio avvertito q in qsto loco p tutto li altri, e nò te dismèricate qsto punto sopradetto.

Decima & ultima parte del secondo assalto.

Hora guarda che in questa ultima parte del ditto secondo assalto io te ti mettero uno amastraméto che ogni volta che tu serai in guardia de intrare in largo passo, & uno fusse in porta de ferro alta tu lo puoi andare trouare con quelli fetiti li quali tu vederai qui desotto, securamente adonque quando tu ta trouari in la ditta guardia de intrare in largo passo, & uno fusse in porta di ferro alta, tu puoi trouarlo con uno falso mancho impuntato passando del pie dritto forte inanci, e come el nimico alciara per venire a filo falso con filo falso, alhora caciare inance con la tua gamba mancha inuerso la sua parte sinistra, e incrossa le bracia per modo che la ponea della spada tua vada verso la facia dallato suo dritto, e lui per paura coprirà la ditta parte dritta, ma la mácha descoprirà alhora tu tirali due mandrilli con la tua gamba dritta passando forte verso le sue parte sinistre. Anch' ora essendo tu in la ditta guardia de intrare, el nimico fusse in la ditta porta di ferro alta, tu lo puoi trouare con una pòza, laquale nasca di sotto insufo, e vada in la facia sua dritta sentendo che tu passi sempre del pie dritto per insufo che nò dico altro, acto chel falso suo vegna contra al tuo alhora tu li farai uno mandrillo tondo intrente, ma fache quando tu farai tale mandrillo che passi inanci con la tua gamba mancha, perché le più atta de fare la presa, e così el roverso de megia spada, ma se l' fugesse in lo tirare del tuo mandrillo seguiilo per le gambe con l' altro mandrillo passando inanci della tua gamba dritta. Essendo tu in ditta guardia de intrare, el nimico fusse in porta de ferro alta, alhora nostra de fare uno falso mancho impuntato, ma come lui alciara per volere vegnire a filo falso con filo falso alhora tu faccia in la spada sua con la tua punta, e caciandola dal suo lato mancho sopra

IL LIBRO

filo dritto cō filo dritto e alhora per pauta lui copria il dito suo lato sinistro, e tu subito butterai la tua gamba mácha forte sotto al nimico, e tralli uno redoppio mandrato per le sue bracie, e virta del elzetto picolo forte in la spada sua in dentro e tralli de uno roverso desquilo burtando la tua gamba dritta forte alla mancha de dritto, per modo che tu li voltarai quasi le spalle. Essendo in la ditta guardia de intrate el nimico fusse in porta di ferro alta, fa che tu desnochi uno mandrato in cinghiala porta di ferro, e li farai el becha possa in la facia del nimico dal suo lato dritto come laiza lui tira el tuo pie dritto apresso del tuo mancho, e col mancho possa inancie tira e redoppio roverso dal suo lato dritto, e li poi fate presa se a te parera, anchora se tu fusse in la ditta guardia de intrate el tuo nimicho fusse in la ditta porta de ferro alta alhora tu passarai forte inancie tra uno falso mancho che percota forte la spada del nimichio e subito tra uno roverso trinillato che tirri e inneri in la ditta guardia de intrare. Essendo pure in questa medesima ditta guardia de intrare e lui fusse in la sopra ditta porta di ferro alta cacciate forte inancie con la tua gamba dritta, e tra uno falso mancho che vada in guardia de facia, e vitando forte in la spada del nimico, e delihi tirterai per la facia con la tua gamba mancha incrociata alla tua dritta per de dritto, e alhora tra li due mandritti, e fa che l'ultimo tornil la ditta guardia de intrare in largo passo.

Adonque essendo pure in la ditta guardia de intrare ei fos
praditio lui fusse in porta di ferro alta, come te ho detto,
alhora attuallo cō uno falso filo manco che vada in
guardia alta, e subito tirali de un roverso che vada
in guardia distesa con lo tuo pie dritto, e mancho
passando, e così puoi fare questa medesima
botta con la tua gamba dritta incrociado
alla mácha con laquale mácha crescen
do, e delihi tu puoi tirare el medesimo
roverso de guardia distesa, e q con
el nome de Dio finiremo el se
codo assalto senza altro tor
nare da gioco indrieto.

Q VI E FINITO E'L SECONDO ASSALTO
DE GIOCO LARGO E DELLO
STRETTO.





L I B R O

Cap. 164. Seguita el terzo assalto pure de spada da due mane e
sono tutte cose de meza spada a filo dritto co filo
dritto, e falso con filo falso. Ma prima diremo
filo dritto con filo dritto,

Daremio principio con l'aiuto di Dio al terzo assalto pure de spada da due mane, e qui in questo ti darò el modo, e la via de intrare, o de uscire de l'arte della mezia spada cioe filo dritto co filo dritto, e filo falso co filo falso, & auis sandote che nō se postare alla detta mezia spada se nō per questi due modi so praditti, e non per piu: cioè filo dritto co filo dritto, e filo falso co filo falso saper do tu che essendo condutto alla mezia spada co lo nimico per qualoch' uno de li ditti due modi voglio che tu sappi che ciascaduno de voi puo essere a gente, cioè el primo a ferire, ma colui il quale hara piu presto la mano in el ferire reahora quello sera a gente, e di precio el piu pigro conviene essere per forza paciente. Ma q' e da considerare che quando tulì sei condutto, o co filo dritto, o co filo falso secondo che desoptrà te e stato notificato perche le altre nature de ferire, e de parare a essere filo dritto co filo dritto che nō e ad essere filo falso co filo falso come qui te dirò el pro, el contra. Ma prima preponero che tu sia conduttato alla detta mezia spada filo dritto co filo dritto, e tu sia a gente, el tuo nimico patiente per volerlo offendere dal suo lato dritto io te a recordo che per piu, e piu modi puoi offendere, el ditto lato suo dritto del nimico. Ma prima tu offendrai, & dapol con molte prese come a te e stato insegnato, e insegnaro: e come in questo io te farò speciale mentione, ma al presente dico in che modo tu puoi offendere el ditto lato suo dritto del sopraddetto con botte de mezia spada, eli loro nomi senza prese, & dapo te spacificaro doppo questo le prese de filo dritto con filo dritto. Si che nota tu lo puoi offendere con uno roverso rondo, o voi con uno roverso fenderie, o voi con uno roverso redoppio, o voi con uno roverso de atto in tira, o voi con una vista de roverso. Per darli de dritto, o voi con uno roverso de spada in armi. Si che cho auisato in quanti modi tu puoi offendere la parte dritta del nimico, essendo voi con le spade dal lato manz chocioc filo dritto con filo dritto. Ma nota per regola vera che come tu haifisti uno delli ditti roversi fa che subito tu desnodi, el mandrito di quella natura che a te pareta come qui disotto odirai, e dritto a quello fa che tu ti parti da la detta mezia spada con lo roverso trivillato che tirate intre, e fugite in guarda de intrare in largo passo & de ciò non ti dismenticare che con quella parte che tu comencierai con quella te debbi partire, e di precio tu principiasti roverso, e dapol dritto, e poi tirare el roverso, ma presto fugite, e parteteci con lo dritto rondo e fugite tira e intra, si che nota per sempre mai.

Cl incomincia la prima stretta de filo dritto con filo dritto.

HO R A. Nota che essendo condutto alla detta mezia spada con el nimico, cioè filo dritto con filo dritto, tu butterai la tua mano manca apreso del lo scettro dinanzi, e piglierai tutte due le spade insieme con la detta mano mancha tua, e la dritta tu la springerai verso el tuo nimico: cioè per lo dritto del

manico della spada sua, e quello piglierai con la tua mano dritta tenendo forte con el dito grosso della mano tua dritta el manico della tua spada, e con l'altra tu piglierai el dito manico del sopradetto, e quelli stringerai insieme co la ditta manica, e la manica riguarda forte desopra per modo che tu li darai per cossa alla mano sua dritta, e lasciare bisognara la spada sua per tale effetto: Ma guarda che quando tu andarai a fare la ditta presa bisogna che tu passi forte della tua gamba inanci per lo dritto del nimico.

CSeconda stretta del tercio assalto.

Enchora essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu urtarai con el dito picolo della spada tua inietto in la sua verso le sue parte sinistre passando in tale urtare della tua gamba manica verso le parte dritte del nimico; e la ditta gamba seguirà la manica per de dritto, e li piglierai il braccio dritto del dito tuo inimico, e si li darai del pomo dela spada tua in la sua tempia dritta, ma guarda se tu non li uolesse fare la ditta presa tu li uolterai in tale urtare de uno roverso tondo, o uoi fendente insu la testa, ma se tu li uoltesti el dito roverso per tuore paro fugie, e refugie, e descrosta le tue bracie, e se a questo modo farai tu ti partirai dalla ditta megia spada securamente.

CTertia stretta a filo dritto con filo dritto,

Anchora essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu passarai con la tua gamba manica inanci verso le sue parte dritte, e farai in tale passate vista de uno roverso tondo per testa, e in fare de ditta vista tu te butterai la tua spada de dritto da le spalle, e piglierai con il tuo braccio dritto la gamba dritta del nimico sentendo che tu cacerai el ditto braccio tra le sue gambe, e la testa tu la metterai sotto la lastra dritta del nimico per modo che volendo tu, tu tel butterai dalle spalle de dritto, e con la testa el fara uno capofitto.

CQuarta stretta a filo dritto.

Ma guarda che ogni volta che uno te volesse fare a ti p'si alchuna de gamba habb' auertetia che ogni volta ch' lui butta via la spada sua p chinarsene a pigliare quella gamba che tu hauerai inanci, e tu p'sto buttal' de dritto uno grā passo da l'altra, e trali de uno fendente, o uoi darli del punto della spada tua in su la schina a lui, si che nō te distingue de fare questo contrario quando el t'acadesse.

CQuinta stretta a filo dritto.

Hora guarda che essendo co el nimico condotto a filo dritto co filo dritto tu te li cargerai forte adosso al sopradetto, e questo facio perche lui habia causione de cargar anchora lui verso terza alhora vedendo questo tu butterai la tua gamba manica attraverso della sua ditta per defuora, e in questo tempo me desinuo che tu butterai la ditta gamba tu li caciari el tuo braccio manico in la gola sotto el mento per dinanci, e li spingierai el dito braccio infuora, e la gamba in dentro per modo che tu lo batteai per forcia in terra senz a macare dinete.

Seguita la sexta stretta,

Anchora essendo condotto con el nimico a filo dritto con filo dritto subito come tu li arrui al dito filo dritto, uoglio che tu li daghi del tuo pie manco passando inanci in la sua gamba ditta apreso alla cavigliella, e per questa

L I B R O

casion che tu li darai così basso al suo dispetto lui conuera cadere per tutta del
lito, o indietro.

¶ Settima stretta a filo dritto per filo dritto.

Ma sappi che essendo con el nimico a filo dritto cō filo dritto, voglio che tu
te cargo forte adosso a lui per lo dritto con le tue bracie ben distese inaci,
e q̄sto facio, pche lui habia casion de tirare, le sue bracie a se. Ma sappi che tirā
do lui le ditte brace asse, el discoprirà la testa, alhora tu alcerai la mano mancha
tua alinsuso, & darali del piatto ditta della spada tua i su la testa sua, e se lui alce
ra le sue bracie alinsuso per coprire la ditta testa alhora tu li spingierai el pomo
della spada tua i la facia tra le sue bracie, e piglierai se a te parera con el pomo
de la ditta spada, el suo bracio dritto p de detto voltiadolo p desopra p, mō che
lui nō se potra mouere delle ditte bracie sue & li cōuera p forcia lasciare la spa-
da sua.

¶ Questa e lottaua stretta pure al ditta filo dritto.

Essendo codutto cō el nimico a filo dritto p filo dritto voglio che tu passi for-
te della tua gāba máca verso le sue parte dritte, & in tale passare tu li caciai-
rai il manico dell' spada tua in nel collo dal suo lato sinistro nō habādonando
gia la spada tua dalla sua per modo che tu el cirerai in terra se a ti parera, e se tu
non li uolesse cacciare el ditta manico in lo collo, tu li farai la volta dal pomo pu-
re in q̄sto medesimo passare della gāba siuistra, e piglierai eō el pomo della spa-
da tua el suo bracio dritto.

¶ Nona stretta in questo medesimo filo dritto ditta disopra,

Ora guarda che essendo codutto cō el nimico a filo dritto cō filo dritto vo-
glie che tu li tire de uno redoppio rouetto desotto insuso per el suo bras-
cio dritto passando in tale tirare della tua gamba máca forte inanci plo dritto
del nimico, ma guarda che quādo tu passarai a mettere la tua ditta gāba defuso
ra dalla sua ditta, pche se tu la metti dallato dentro lui te potria fare uno para-
go, e farebbeti cadere i terra, e fatto che tu hauerai el ditta redoppio, el nimico
p pauro el uerra affondare, e tu subito butterai la mano tua máca alla sua spa-
da disopra, e desotto dalla tua dallato dentro, e li piglierai la sua e la tua tu la lis-
uerai in aiera cō la mano tua allora ditta e darali del ponio in la facia, o uoirai
de uno fendente in su la testa, ma habi auententia che in tel dare che farai del
ditta pomo chel nō la pigliaisse cō la sua máca, el sopraditto la spada tua, e
fa oēdo tu, q̄sto lui p pauro te lasserà la sua, e in q̄sto mō tu hauerai pcoffo el tuo
inimico.

¶ Qui seguita la decima stretta del medesimo filo.

Anchora essendo cō el nimico a filo dritto con filo dritto tu passarai con la
tua gāba mancha uerso le sue parte dritte, e in q̄sto passare, tu farai uista de
tirarti de uno rouetto tondo per ecca, e butterai la spada tua per desopra da la
tua testa forte iuerto le parte dritte del nimico p modo che lui incrosera le bra-
cie sue p parare del ditta rouetto, e alhora tu de fatto butterai la mano máca
tua alla mano della spada sua desopra cō li nodi allinsuso volti, e la ditta tu la
butterai al pomo, o uero al manico tra luna mano, e l'altra del sopradetto nimic-
o, & li darai una storta infuora alingioso cō la mano máca, ma cō la ditta
tu la ritorcerai alinsuso al contrario luna da l'altra p modo che tu gliel la luerai de-

mano, e nō la potra lui tenere p nessuno modo, e a qsto modo finierai tua spada, el nimico nō ne hauera niente, e porrai dare in su la testa de uno mandrillo.

Cqui se parla de la xi, stretta pure del ditto filo dritto.

Sappi che essendo cō el nimico a filo dritto con filo dritto tu passerai con la gāba mācha inanci, e farai vista de tirarti de uno redoppio roverso desotto insuso per le bracie del sopradetto mi in quel tempo che cascata li spada tua alindrieto tu butterai la tua mano mancha alla spada del nimico p desopra, e cō la dritta tu te cacerai la tua sotto la tua lafina mancha, e strēgerla forte cō la ditta lafina che la nō caschi in terra, e caciare che tu hauerai la ditta tua spada sotto la ditta lafina tu metterai la man dritta al manico della spada del nimico tra luna mā e l'altra, & si si darai una storta con la mano sinistra alingiolo fuora luna mā e l'altra, & si li darai una storta cō la mano sinistra alingiolo ita verso le sue patte dritte, e con la ditta tu li darai alinsuso, ma fa che quando tu butterai la ditta mano dritta almanico del nimico fa chel polso della ditta mā guardi alinsuso, e se questo modo facrai tu li fuerai la spada sua de mano, e tu hauerai due, e porrai dare di quello che a te piacerà, e piacerà,

CSe declarai della xii, stretta a filo dritto per filo dritto.

Anchora essendo cō el nimico a filo dritto con filo dritto, tu passerai della tua gamba māca forte inanci defuora dalla sua gamba ditta nō mouēdo el tuo filo dritto da allo del sopradetto, ma in tal passare presto tu li darai de uno calzo del tuo pie dritto neli testiculi p modo che per la passione delli ditti el si piegara dal megio insuso albinace, e dal megio in giù el piegara alindrieto, e tu per respetto del ditta piegare, tu li butterai la tua māca i el bracio suo dritto, o in la spada, Ma fa che in tale pigliare la gāba dritta vada forte alla mancha de dritto, e li hauerai fatto due effettuccioe tu li hauerai dato del calzo, e anchora tu li hauerai fatto una presa galante.

CSe denota della distinzione de filo dritto con filo dritto.

Essendo ancora con el nimico a filo dritto con filo dritto voglio che tu passi della tua gāba māca uno gran passo inanci incettendo la ditta gāba mācha defuora dalla ditta del nimico, e fa che i tal passare che tu farai che tu inoroci forte le tue bracie p modo tale chel falso della spada tua sera con el filo dritto della spada del nimico, e p qsto incrociare che tu farai la punta della spada tua andara in la facia sua, e poi per paura della ditta punta spingira mentro le sue bracie, e tu vedēdo subito tu li butterai el tuo bracio manco per de dentro in nel petto, o in la cintura desotto dalle sue bracie, e si spingierai in dritto con el ditta tuo bracio, e per respetto della tua gamba manca che tu hauerai buttato defuora dalla sua ditta lui cascata per terra in dritto. Ma pponiamo che cosa fusse più forte de te, tu non li butterai el ditta bracio alla cintura sua tu li butterai la man tua a la spada de dentro via, e si li farai una presa, con la tua spada tu li darai de una punta in nel petto, o vorrai de uno mandrillo in le gambe, e sappi che qui e finito uno bello andare.

CQ VI SONO FINITE LE PRESE DE FILO DRT^s
to con filo dritto de spada da due mani Idio sia sempre laudato.

L I B R O

Cap. 165. Che parla delli contrarii de filo dritto con filo dritto.

HOr abbiamo dito in che modo se puo offendere el dritto lato dritto qua-
ndo tu scia megia spada co' filo dritto ad onque diremo delli contrarii di quel
li essendo per lo dritto modo, e uno te voleste offendere, el dritto lato dritto con
prese, o vero couersi alhora satai acorto di guardarli alle mani per casione del
le psecciofia cosa che volendo refare presa akuna bisogna che lui lassfi la ma-
nonanca dal porto per la magiore parte delle prese, siche come lui lassara la
sua mano manca, ece alhora sali delli contrarii che sai secodo la presa chel te fa
fa, e se caso fusse che lui teneesse de uno rouerso rondo, o vero fendente, o ro-
uerso redoppio, alhora a ciascuno di quelli couersi tu puoi voltare rouerso alia
anchor, tu puoi vederlo che lui nol traga, o voi tirare come sai i dritto a que-
lo rouerso, o uno fendente che acali in cinghiara porta diferro, o voi in lo suo
tirare del rouerso desnodarli de uno madrito tondo intrente a uno tempo tirar-
li el rouerso de megia spada secondo che ate acadessetua sel tirasse dritto con
tira alhora incrosa le tue bracie, & desnodali de uno madrito de megia spada
di quella natura che ati pare sse, e sel ti fesse la vista del rouerso per darti del ma-
dritto alhora alla ditta vista inta. Ma el dritto suo sara che tu setti la tua mano
manca al tuo bracio dritto, e tira e desnoda a lui uno madrito intrente, & a
uno tempo el rouerso fenderete, siche essendo filo dritto co' filo dritto, e uno te vos-
leste offendere, el dritto tuo lato con altre cose tu hai veduto in che modo e in
quanti modi tu te debbi defendere securamente.

CQ VI E FINITO LI CONTRARII DE FILO DIRTO CON FILO DRTTO.

Cap. 166. El quale declara come e finito el pro el contra de filo dritto
con filo dritto. Hora diremo del pro el contra essendo
condutto a falso per falso.

HOr se bene hai noraro tu hai veduto el pro el contra essendo lato condur-
to alla ditta megia spada co' filo dritto. Ma essendo condutto alla ditta mes-
gia spada filo falso co' filo falso: cioè che le spade vostre siano defuora verso la
parte dritta de ciascaduno de uoi alhora ciascaduno di uoi puo essere agente.
Cioe principiatore del ferire. Ma faciamo ragione che tu sie agiere per velocita
de mano, adoque sappiche in questo tale luoco tu puoi offendere el dritto nimico
dallato suo mancho co' prese e co' pur assai fatta madritti. Ma nota che dal drit-
to madrito se puo fare poche pse: ma delli madritti sene puo fare de piu fata-
ta come in questo tu potrai vedere: cioè desnodarli un madrito rondo intrente
per la sua tempia manca, o uoi tirarli uno madrito fendente in su la testa dal drit-
to lato sinistro, o uoi tirarli uno madrito redoppio, o uno madrito rondo a
traverso la orechia sua manca, o uoi tirarli el madrito incroso dallato suo dritto,
e subito intira da quello medesimo lato dritto dal tuo rouerso darali, o uoi
della vista del dritto p darli del rouerso o uoi del dritto de spada in arvi siche
tu hai audito in quanti modi tu puoi offendere la ditta parte manca del nimis
cioe de botte, ma non de prese perche le prese io le cōponero qui de dritto
in questo come tu potrai vedere,

Prima

¶ Prima stretta filo falso con filo falso,

SAppi che quando tu serai conduto con el nimico a falso per falso con el pie dritto, o vero gamba inanci, voglio che tu passi de uno gran passo co la tua gamba mancha inanci, alquanto un poco in fuota, de le parte dritte del tuo nimico, e fa che in tale passare tu incrosi forte le tue bracie insieme per modo che el dritto filo della spada tua sera contro al suo filo falso, e faciendo tu questo, la punta della spada tua andara in la facia sua per modo tale che per cason de la ditta, lui spingiera infuora la tua spada, e la sua, allhora tu butterai la mano mancha tua alla mano della spada sua, e li farai una presa, ma con la tua mano dritta tu li tirerai in dritto per desopra la tua spada, e si li datai de uno manz dritto in tramediu le gambe del nimico.

¶ Seguita la seconda stretta a falso per falso,

Anchora essendo con el nimico a falso per falso con el pie dritto inanci anibidui, voglio che tu passi presto della tua gamba mancha inanci, e incrosa in tal passare le tue bracie insieme, e in questo incrosiare tu butterai presto la mano tua sinistra per de dentro alla spada del tuo nimico, e piglia la con la ditta mano, e presa che tu lhauerai la ditta, passarai forte della tua gâba dritta verso le parte manche del nimico, e darali in tal passare del pomo della ditta spada tua in la facia al sopraditto; Ma guarda che se lui te tirasse la sua mano mancha al manico della tua sopraditta, lassala pure pigliare perche pigliato che lui lauera, voglio che tu traghila tua mano mancha al suo bracio dritto, e la dritta tu pigliata el suo braccio mancho, e pigliato che tu hauerai tramedue le ditte bracie, tu te lasserai cadere in terra indietro tenendo forte pure le sopradditte, e in tale cadere che tu farai, tu li metterai tutti due li tuoi piedi in lo corpo, o vero pancia, e si li butterai da la de dritto, e buttato che tu lauerai presto tu saltarai in piedi, e piu presto di lui e piglierai tramediu le spade, e sappi che questo si e uno bello atto, e se puo fare in purassai luochi.

¶ Terza stretta pure al dritto falso per falso.

Ma sappi che quando tu serai con el nimico a falso per falso bisogna che quando tu vorrai fare questa presa che tu sia tu co la gamba mancha inanci el nimico con la ditta essendo tu co la ditta gâba mancha inancia falso per falso tu passerai della tua gâba dritta verso le sue parte manche, e in tal passare tu farai vista de uno madritto rondo per facia, e in tal vista tu butterai la spada tua pure verso le parte manche del c'opagnocchio del tuo nimico, e piglierai la sua gâba dritta co le tue bracie: cioè il bracio dritto, tu lo caciatai tramegio alle ditte sue gâbe, e col mancho tu pigliara la ditta sua gâba per de forz elevaralo, alij suso per modo che tu el butterai con la testa in terra, e non possa manchare,

¶ Quarta stretta laquale bisogna che vui siaci tramedui

con lo pie sinistro inanci.

Anchora essendo co el nimico a falso per falso bisogna a voler li fare questa presa che voi siate tramedui con la gâba mancha inanci, impero essendo con le ditte gambe manche tramedui inanci voglio che subito che tu attiverai co el nimico che tu li traghila tua mano mancha alla sua spada per desotto

L I B R O

da lato dentro, e li pigliata, e con la ditta tu li darai del pomo in tella facia, passando in questo tempo della tua gamba ditta verso le sue parte manche, e in questo passare che tu farai, tu li darai della ditta gamba tua ditta in la sua mancha per defuora, e si lo farai cadere in terra.

¶ Quinta stretta del dittotertio.

Hora guarda che essendo con el nimicho a falso per falso: cioè co' le gambe dritte tramedui inanci, tu passarai della tua gamba mancha forte sotto el tuo nimicho per defuora dalla sua gamba ditta, e in tal passare tu incroserai le tue braccie in modo che la punta della spada tua andara in la facia del nimico, ma sappi che lui per paura della ditta punta spingerà tra due le spade, infuora, e tu in quel tempo del passare, e de incrociare le tue bracie, tu li metterai el tuo braccio mancho in la cintura da lato dinanci, e spingieralo a linfoira diverso le tue parte manche per modo che per casone della gambi mancha che sera incavalcare alla sua ditta dallato de fuora, e con el braccio insieme che tu piglierai, el sera forza che lui caschi in terra al suo dispetto.

¶ Sesta stretta a falso per falso.

Anchora essendo con el nimico a falso per falso con le ditte gambe dritte inanci, tu passarai della tua gamba mancha inanci, e si incroserai le tue bracie insieme, e in tal passare, & incrociare de bracie, tu piglierai con la tua mano mancha la spada del nimico da lato dentro alla roversa, e in tal pigliare che tu farai, tu li darai duno calzo con la tua gamba ditta in tel pentecchio, e co' la tua spada, tu li darai de uno fendente insu la testa, e dato che tu hauerai, el dito calzo, el fendente tu batterai la gamba tua mancha de dietro da la ditta, e si te metterai con la spada tua in giuadia de facia, cacciando ben forte la punta della ditta tua spada in la facia del nimico.

¶ Settima & ultima stretta a falso per falso

del dittotertio a falso.

Sappi che essendo con el nimico, a falso per falso, con le gambe dritte inanci, tu passerai della tua gamba mancha forte inanci verso le sue parte dritte, e in questo passare, tu incrociari le tue bracie, non te fermardo della ditta che tu la butti de dietro da la mancha alla roversa pigliando in se la ditta mancha per modo che tu volti le spalle al nimico, e in tal voltare de spalle, che tu farai tu darai de uno roverso del pomo della spada tua in la testa al sopraditto, pigliando in tal tempo la ditta spada tua con la mano mancha a meglie, e in modo de spada in armi de roverso, e sappi che se sia poco fatto, che tu noi pigliesse con el manicho sopradetto in lo suo collo, e con pecca spesa, tu lo batteresti in terra, e fatto che tu hauerai questo, tu batterai la tua gamba mancha pure all'inanci per de dietro del nimico, & si anderai con la spada tua in coda longa, & alta driadiando ben la pôra della tua ditta spada in la facia al nimico, e fa che la gamba ditta seguita per de dietro dalla mancha.

¶ Qui e finnito le prese de spada da due mani a falso per falso ora diremo dell'cenitario.

Cap. 167. Delli contrati de filo falso con filo falso.

Ma sappi che vogliando essere paciente alla ditta megia spada essendo condutto con lo nimico con lo ditta filo falso, tu puoi fare questi contra tu a li suoi mandritti, o prese, o vero altre botte, cioè se lui te tirasse el mandrutto tondo, o vero al suo mandrutto fendente, o al suo mandrutto redoppio, tu poialciare in guardia alta in lo tempo del suo disnodare. Ma in lo suo tirare del mandrutto, e sia quale el si voglia, alhora te gietta per lo modo che sai, e tira, e desnodali uno mandrutto per la sua tempia mancha, o voi in tel suo ditta mandrutto tirare, e subito intrate, e darli de uno roverso dallato suo dritto, o voi in lo suo disnodare andare, alciare in guardia alta, in lo tirare del suo mandrutto casciatili sotto, & consenti, e tirali el roverso redoppio, ma se lui te tirasse del mandrutto incrociato, alhora subito tu te repari con intra, e tra a lui el roverso, ma tragando lui della vista del dritto per parte del roverso, alhora in la ditta vista del dritto alcia in guardia alta, ma subito intra per rompergli el suo roverso, assisandoni che più presto de lui hauera fatto el tuo R roverso per modo che forse lui hauera dite percosse el suo lato dritto. Ma se lui te fesse el mandrutto de spada in armi, a questo te repari come io te ho insegnato, perche fecia troppo longo el suo scriuete de questo. Siche nota che per questi due modi de stare alla ditta megia spada; cioè filo dritto con filo dritto, e filo falso con filo falso sieno el buono nel gioco della spada, in li quali se troui puochi che ne sapino troppo, & che li vegano suine. Ma perche io non te ho ditto disopra dessi contrati delle prese. Ma sappi che non fa dibisogno per adesso a farne nientone, pche suspendo tu che le prese se parano facilmente. Ma io te dico bene così che tu debbi fare gran conto delle ditte prese, perche ogni huomo non le sa parare come tu, & anchora li sopradetti feriti, o voi filo dritto, o voi filo falso.

Concluse li contrati de filo falso con filo falso.

L I B R O

G V A R D I E B A S S E .

Cap. 160. El quale tratta della istruzione delle
guardie basse con li loro nomi.

A Donque per questo tu saperai come ciascuno che voglia assaltare uno altro co' spadi, o vero aspettare de essere assalito da uno altro, lo te auì fo che non si puo venire, assaltare, o vero aspettare, se non per due modi, cioè, con lo pie mancho inanci, o vero con la dritto, & così la spada non si puo tenere se non con la mano dritta, o vero con la mancha inanci, & per lo simile non si puo stare in guardia se non per due modi, cioè, in le guardie basse, o vero in le guardie alte. Ma ben te dico che per molti, e molti modi si puo stare con la spada in le ditte guardie basse, & alte con li loro nomi differenti l'uno da l'altro. Ma in prima te diro delle guardie basse, e li loro nomi: cioè ciascuno che assalta, o vero che sera assalito, el se puo stare con lo pie dritto inanci con la tua spada in porta di ferro larga, o in porta di ferro stretta, o in porta di ferro alta, laquale non e in tutto alta, ne in tutto bassa. Guardia di fianche, & queste quattro guardie basse se sta con lo pie dritto inanci, ma co' lo mancho, egli in cinghia tra porta di ferro larga, e cinghia tra porta di ferro stretta. Ma questo atto se sta con el pie mancho un poco intradotto, & anchora si puo stare con el pie mancho inanci in coda longa, & distesa, in coda longa e alta, coda longa e larga, coda longa e stretta. Ma questa guardia non se fa se non con la gamba dritta inanci, e sai tu quale e coda longa e stretta ogni volta che tu ti retti vuol roverso con la tua gamba dritta inanci, e che la spada tu t'accalide fuora della.

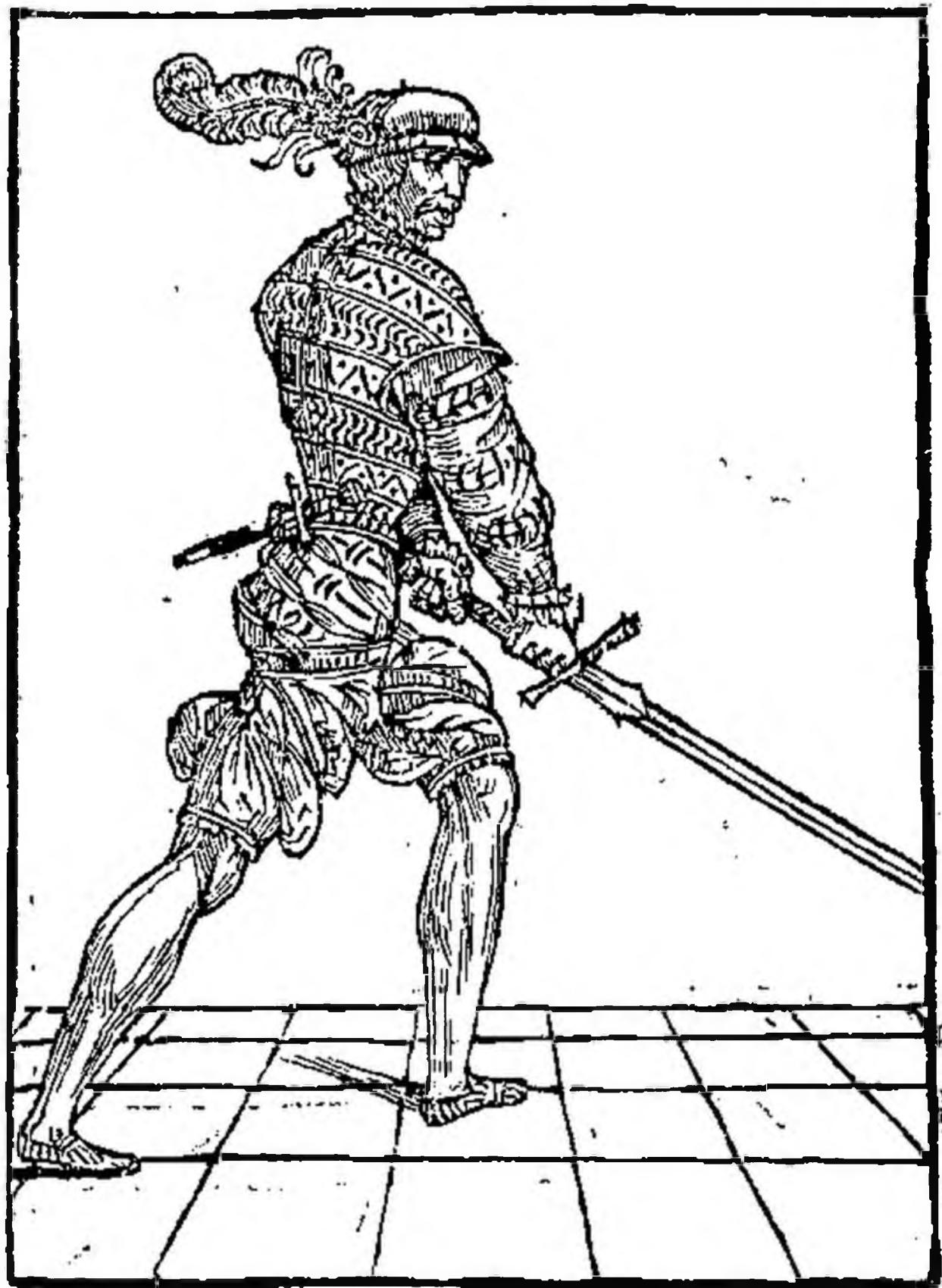
ditta gamba alhora quella si domanda coda longa e stretta, si che adóque in le guardie basse, se puo stare per li ditti modi come tu hai veduto, li quali modi delle ditte guardie, tu le vederai qui apresso in Pittura: cioè le ditte guardie basse, & dopo le basse tu trouerai in scritura & Pittura, le guardie alte, e queste ditte guardie alte, alcune statano co' el pie dritto, e alcune con el mancho come tu posrai vedere.

CQ VI SONO FINITE LE G V A R D I E B A S S E .

T E R T I O
GUARDIA DE CINCHIARA. PORTA DI FERRO STRETTA.



LIE RO^o
GUARDIA DI CINGHARA PORTA DI FERRO LARGA,



TERTIO:

GUARDIA DI GÖDA LONGA E ALTA.

68



I iiii

LIERO
GUARDIA DI CINGHARA PORTA DI FERRO LARGA



III 7

TERPIO
GUARDIA DI CODA LONGA E ALTA.

68



I iiii

LIBRO
GUARDIA DI CINGHIARA PORTA DI FERRO ALTA.



TERTIO
CVARDIA DICODA LONGA E STRFEE.

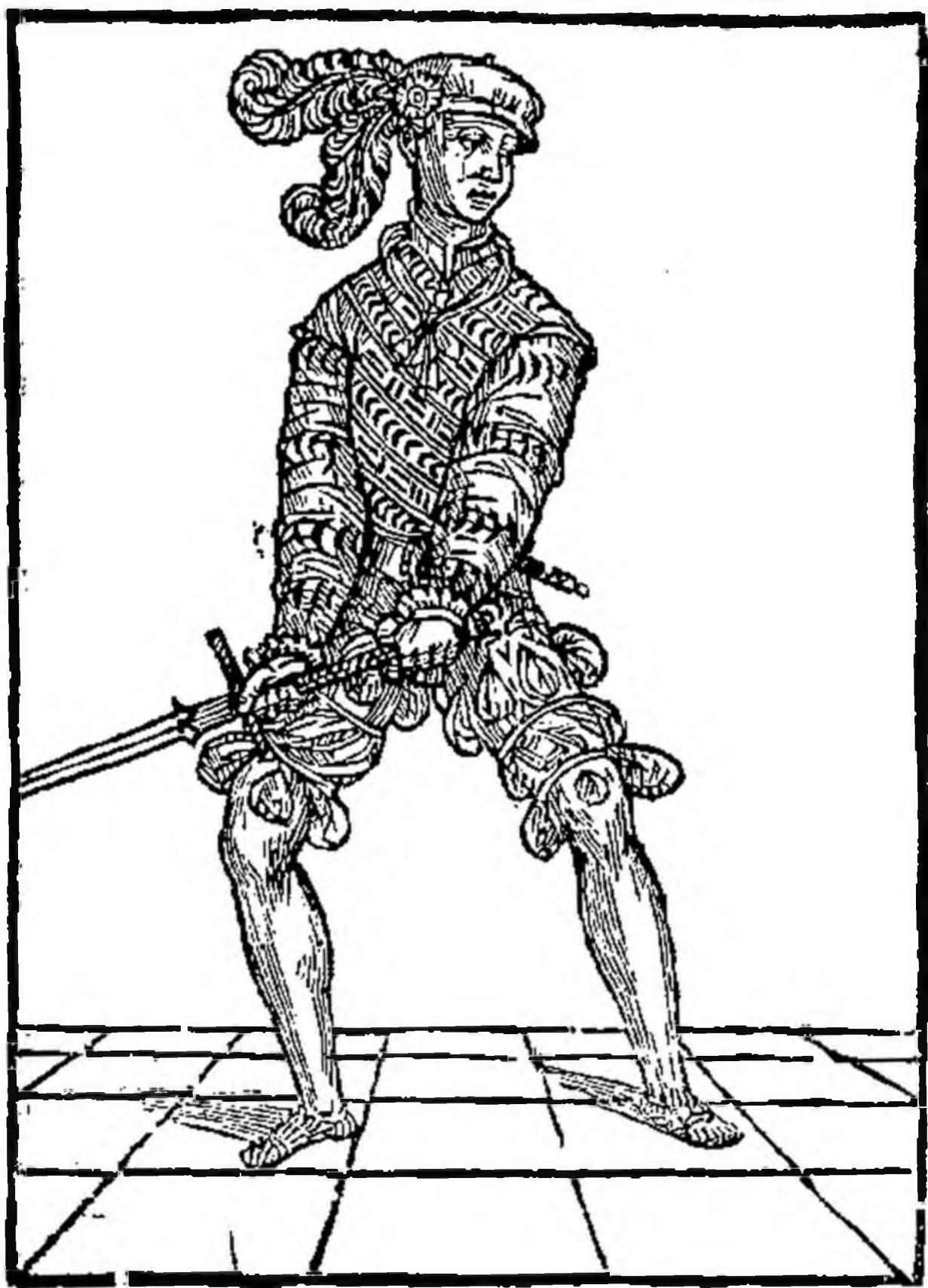


L' F R O
G V A R D I A D I F E R R O A L T A.



TERTIO
GUARDIA DI CODA LONCA E DISTESA.

73



LIBRO
GUARDIA DI CODA LONGA E LARGA.



11 12 13

TER TIC

51

CVARDIA DE PORTA DI FERRO STRETTA,



L I B R O T
GUARDIA DE PORTA DI FERRO LARGA.



T E R T I O
CQ VESTE SONO LE GUARDIE ALTE,
ET LI LORO NOMI.

73

Cap. 169. Delle guardie alte,

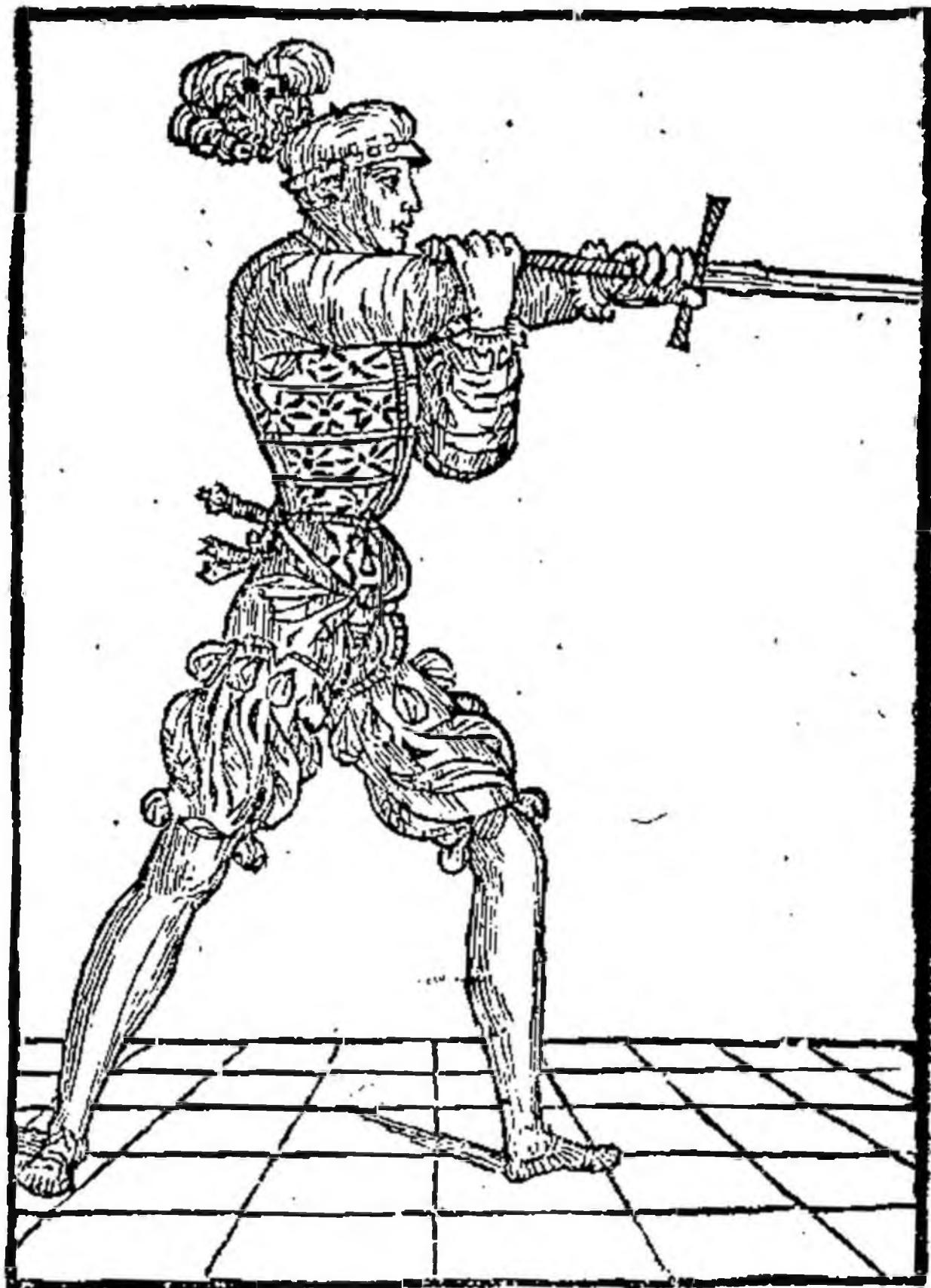
Te notifico che in nele guardie alte se puol stare in guardia alta, in guardia de testa, in guardia de sottare non in largo passo, in guardia de facia, in guardia de becha cesa, si che tutte queste guardie alte sopradritte se sta con lo pie dritto inanci, e con lo mancho se sta in guardia de croce, in guardia de consentire, in guardia de becha posa, in guardia de intrare in largo passo, e sappi che questa guardia se sta con lo pie mancho, e dritto in transverso. Si che le guardie alte si sta per tanti modi con et tu hai vedito, ma per li quali modi non se sta se non con lo pie tuo dritto, o mancho inanci. Ma alcuno pie, o vero gambe stanno alcuno intraverso come vedrai, o sperai in li salti, li quali se no dinacci. Ma nota che alcune di queste guardie sono migliore luna che saltta in trouare, o esiere altrouato, e sappi che meglio che ce siano i trouare el nimicio, e cosi esiere atrovato, sic guardia de intrare in largo passo, & cosi guardia de testa, ora nota questo per lo presente, perche in prima ne ho fatto alquanto mentione, e poi de tutte le altre come in questo porrà vedere.

LIBRO
'GWARDIA DE FIANCHE.'



TERTIO
GUARDIA DI CROCE.

73



K

LIBRO
GUARDIA DE TESTA.



TERTIO
GUARDIA DE BECHA CESA.

74



K II

LIBRO
GUARDIA DINTRARE NON IN LARGO PASSO,



TERTIO
CVARDIA DE BECHI POSSA.

75



x iii

LIBRO
GUARDIA DE INTRARE IN LARGO PASSO.





R ill

L I B R O

Cap. 170. El quale dechiara quante guardie se puo fare.
in la spada da due mani, etr alte e basse,

Notificandoti che in scrittura, e pictura tu hai visto le Guardie basse, & alte quale me e parse che sieno piu necessarie, niente dimeno, acio che tu sappi quante Guardie se puo fare in la spada da due mani, io te le fornico qui in questo Capitolo de nominare il testo, ch'io non ne ho fatto mentione alcuna de questo che tu trouarai qui a presso in scrittura, wa non in pictura, perche le sono troppo difficile, e non mostrarebene naturalmente gli effetti, siche per questo tu me harai per excusato, & concenerate di quelle principale Guardie basse, & alte che tu hai trouato in pictura, ma delle altre che sono rimaste tu di trouarai in scrittura, se quale Guardia, e quale porta de ferro a coratza, Guardia de spala, Guardia de picde, Guardia de stella, Guardia di gobito, facendoti a sapere che ogni volea che tu pari, o ferissi, sepre tu vai in qualch'una delle sopradette Guardie, come altre volte e detto, & sono i tutto, 24. Guardie tra basse, & alte.

Cap. 171. Che dechiara in che modo se de atrouare l'inimico in lo
acalare de una Guardia, o vero in lo montare.

Sappi, e questo tiene per certo, che nessuno, che sia assaltato in lo montare de una Guardia, o uero in lo acalare de una Guardia lui non puo fare contrario alcuno se non del naturale cosi come lui non sapesse niente, verbi gratia, se tu fusse in Guardia de inttare, el inimico sia per tirarte de uno madritto el quale acalia porta di ferro alta o vero larga, e tu alhora in quello suo finire di quella Guardia, e tu sei andato con uno falso impantato, o vero convanporta delle dette botte, giz disopri come tu fai, auisandoti ch'io te dico che lui non puo fare se no alciare essendo in la Guardia bassa, e tu questo cerchi che lui alci cosi, ma se lui fusse in la Guardia alta, e tu li fusse gito in lo suo finire, io te auiso chel no puo fare se no de vrto, el suo contrario, e questo cerchi tu. Ma se caso fusse, che tu non lo assaltasi in lo suo montare, o vero in lo suo acalare, iote auiso che te puo rompere la tua fantasia co' piu botte. Si che quidotu voi honore guarda assaltarlo in lo suo acalare, o vero in lo suo montare delle Guardie con li suoi contrarii. Ma se tu trouasti uno il quale tu non li fusti andato come io te ho detto, fa che tu abelissi il gioco, acio chel se venga amouere faciadoti intendere, chel no si puo mouere, che lui no vadì in qualche guardia, e tu alhora troualo con lo suo contrario, e a questo modo tu hauerai honore. Anch'ora io te uoglio insegnare che nessuno no te potra mai atrouare per nessun modo, cioe fache ina tu no staggi ferito in nessuna Guardia, cioe fa che in lo finire de una che h'ha sia come cattiva, e a questo modo lui non te perra mai hauere il lo acalare, ne in lo montare,

QVESTI SONO LI CONTRARII CHE TU HAI A FARE
quando tu fuisse a porta di ferro alta, o stretta, o larga, e che uno te
venisse a saltare in queste Guardie sopraddette, uoglio che
tu facci quelli tali contrarii ch'io cōponero
qui di sotto in questo,

Cap. 171. Delli contrarii delle Guardie sopraddette.

MA sappi che se uno hauesse fatto presto le mani, e gambe che lui te attrosse tu in porta di ferro alta cō uno falso impuntato, o uero con la panta che nascesse de sotto in su, fa che tu urti la sua punta cō uno roverso a uno tempo, o uoi intarre, e poi tirare, elza e entra, el roverso, o uoi tirare, e tirare, e desnodare, el mandrillo tondo intarre, & a questo modo, el non te dara del suo mandrillo, perche la fantasia sua si era di discōciarti della punta per darsi del mandrillo della natura che tu sai, ma se l'ui te fesse falso fallaciau, o uero ponere fallaciare, come e stato derto disopra, alhora tu tira, e desnoda deli mandrilli che sai e a questo modo tu competrai el suo roverso per modo che lui no te porra offendere & hauerai rotta la sua fantasia, ma niente di meno cō grāde difficulta tu te poi salvare, sel nimico te trouasse in lo pie de la Guardia o uero in lo alciare della sopraddetta, ma attuandoti in Guardia ferina tu lo poi romperai per piu modi, perche tu serai cosi bono come lui auisandote, che essendo tu in porta di ferro larga, & uno te trouasse cō punta, o uero cō mandrilli, o con roversi, o con uno falso imponcato, e tu in lo suo uenire poi tirare, o uoi, elza, e desnoda per testa, o per gamba come sai, o uoi falaciare del mandrillo o uoi falaciare del falso imponcato con quello che sieguendo dritto alle dette botte come sai, essendo in li fili delle spade insieme: cioè dritto con dritto, o falso con falso, o uoi alciare in Guardia alta con la gamba dritta fuggiendo, e con quella retornado cō lo triuillato, o uoi fugire la tua gamba dritta incualcata sopra alla tua mancha, & con quella medesima retornare inanci con lo mancio dritto tondo, o uoi fendente, o uoi che quando tu sarai fugito con la gamba dritta sopra alla mancha, e con quella tu passarai alquanto inanci, e con la mancha tu farai el tramazoncello de roverso, che a cali in Guardia de coda lōgi e distesa, o uoi fate elza e fugie, e refugie, e tira el roverso triuillato, che fini e entri in largo passo in Guardia de intrare, & a questo modo tu hauerai fatto tutti li contrarii alle sue botte, che lui e' ha tratto, siche per questo no te desmenticare.

Cap. VI SONO LI CONTRARII ESSENDO TU IN
Guardia de intrare in largo passo, e che tu uolesse essere
patiente, cioè che tu uolesse aspettare el nimico,
che t'iasse prima di te.

Cap. 173. Delli contrarii essendo tu in guardia
d'intrare in largo passo, e uno
venisse a saltare.

LIBRO V

AAA sappi che se tu fuisti assaltato, essendo tu in Guardia d'entrare in largo passo, io voglio che sappi quanto contrarii se puo fare, quando tu serai attrovato in la detta Guardia d'entrare. Ma nota per Regula ferma, che come tu sei paciente, fa che subito tu sia agente con le botte che seguano come sai, cioè consenti con lo piede dritto in dritto, e tra uno roverso in Guardia distesa ehe corni in Guardia de Croce, e poi entrando, o fuggiendo con la spada in Guardia de facia, e anchora tu poi desnodare de vno mandrutto de Guardia de facia, o voi fare vno falso mancho che mendi in Guardia alta, ma quando tu serai levos glio che tu sie agente, o cō lo trivellato, o cō lo mandrutto, per li modi che fu anchora tu poi fare vno falso impuntato mancho, che vada in Guardia de facia incosato, o voi spingiere de una pena de scavo insusa, e tira ingioso dritto, o roverso anchora in lo spingiere della detta pōta, tu la puoi fallaciare, e seguir li dritto delle botte che seguano come io t'ho insegnato. Siche quando tu fuisti in la detta Guardia d'entrare in largo passo, & vno te venisse a trouare per farti adispiacere tu hai a tenere questo ordine infrascritto.

CQ VI SONO FINITI LI CONTRARII ESSENDO
TV IN GUARDIA D'INTRARE IN
LARCO PASSO.

CQUESTO SIE VNO AMAESTRAMENTO CHE ESSENDO TU IN GUARDIA DE TESTA, A VOLESSE ANDARE SICVRAMENTE A TROVARE UNO, CIAO ESSERE AGENTE PER FERIRE EL NIMICO, IN QVAN^o TI MODI. ADONQUE ATTENDI BENE.

CCap. 174. De Guardia de testa.

MA sappi che essendo tu in la detta Guardia de testa, & a volere essere per fettamente agiente, io te facio a sapere chel nimico vorria essere in quello medesimo atto, o vero in coda longa e larga, o in coda longa, & alta, & a questo modo tu lo poi andare a trouare securamente, perche voi seti tramediti in atto buoni, e adonque, attroualo cō vno falso dritto chē vada in Guardia de intrare in largo passo, & cō lo mandrutto insieme che vada in Guardia de facia, e tu quando el nimico sera in coda longa, & alta, o in coda longa, e larga, alhora attroualo con lo medesimo modo, ma aredoppia el mandrutto: cioè tu ne facci dui, una fa chec l'ultimo tu mandrutto se fermi in Guardia de facia, e sappi che questo dira sì che vole dire altre botte che seguano: cioè se tu hai filo dritto cō lui lo dritto siegui la botta secondo la natura sua, anchora tu lo poi attrouare se lui

lera in coda longa & calza in arto perfetto, & troualo co' el falso dritto che vada in Guardia d'inizzare in largo passo, ma redutto alquato un po'cho, e licita el roverso de Guardia de stessa, anchora tu lo poi fare co' uno falso dritto fallacioso impuntato, che uada in Guardia de facia, e spingie, e entra, e passa a mezza spada li tra el roverso de Guardia de stessa, intendesi che lui sia in coda longa, & alta, o uoi attouarlo co' lo falso dritto falso giato incrociato, e desno dali el mandrillo tondo, o uoi sgualcibrato, & anchora essendo lui in coda longa, & alta, tu lo poi con lo meglio tempo per due modi che sai, o uoi attouarlo per lo modo della bonta doppia, ma se lui fusse in coda longa, e larga, a troualo con lo becha cesa, si che per questo tu hai ueduto per quanti modi tu poi trouare el tuo inimico, essendo tu in la Guardia sopradetta. Adonque per questo non ti dismenticare.

CAP. VI SONO FINITI LI FERIRI ESSENDO

TV. IN GUARDIA DE TESTA.

Cap. 175. El quale etate dell'contrari che tu hai a fare contra allo inimico, che t'ha croisso tu co' le sopradette botte, essendo tu in la detta Guardia de testa.

Essendo tu in la detta Guardia de testa, uno te affastasse con alcune delle sopradette botte, maxime con lo tramazon dritto, o con lo mandrillo, alhora fa quello medesimo con la tua gamba mancha incrociando per dc dritto alla dritta tua, e puo passi inanci intraverso, e tira el mandrillo. Avisandore che la magior parte delle volte tu romperai el suo roverso per modo che tu li potrai fare prima di lui, o uoi in nel tirare del suo mandrillo, tira el tuo con la gamba dritta, & mancha, fugiendo in la Guardia de facia, accio che te seguia con li due mandrilli, e anchora sel te trouasse per lo detto modo aspettalo el suo mandrillo e alhora tramacia in la spada sua con lo tramazon dritto, o uoi fare la bonta doppia in lo suo mandrillo, e farai lo meglio tempo per due modi come sai, o poi in lo tirare del tuo mandrillo fallaciare incrociato, e anchora fallaciare el mandrillo con lo tramazon cello. Siche a questi modo tu te serai difeso contra uno che te trouasse in Guardia di testa, co' le botte sopradette, e qui finiremo li contrari de la detta Guardia di testa.

Cap. 176. Della finitione della spada da due mani contra spada,

Hora al nome de Dio, io ho finito larte de la spada da due mani, contra a una altra spada pure sopradetta. Cioe de gioco largo, e destretto, e prese come in questo tu hai possuto uedere, e a filo dritto, e anchora a filo falso.

FINIS L AVS DEO.

LIBRO
GUARDIA CONTRA ARME IN ASTATE.



Cap. 77. Del modo che tu haia tenere, hauendo tu la spada da due mane, contra l'arme inastata.

Questo sie uno contrasto, che chi hauesse la spada da due mano, e vn'altro hauesse vn'arma inastata, sia di che sorte si voglia, se ben fusse partesana lanciata, io te daro il modo, e la via che valremete tu ti difenderai securamente, e stara lui a grā pericolo, che tu non li faci a dispiacere a lui qui assi senza misere se tu hauesai cor'in corpo, a ben che io nō te cōforto a fare tale parangone, perche lauantaglo me lo torria sempre io, per me, ma pure quando el fusse uno caso che tu non potessi fare altra cosa andarai securamente con queste cose ch'io te componero qui desotto,

Claima Regula,

Essendo tu al contrasto con uno, che hauesse vn'arma inastata, e tu hauesse la spada da due mani in mane, io voglio che subito tu te affetti contra el nimico in coda longa e larga, cioè con el tuo pie mancho inanci, Ma se tu nō sapessi quale e questa guardia, guardaraſi qui de dritto in questo che li seranno deſegnato le figure, che deſmonſtrano i modi, & iſeri de tutte le guardie alte, & basse, e li loro nomi, così diſpada da due mane, come de vna, nia prima credo che tu habbia trouato priua quelle da vna mano, perche le ſono diſerencia de luna da l'altra vna gran parte.

Claima Regula,

Spendo tu che quando tu fuſſi con la spada in mano, e che tu fuſſe con ſtra a uno che non hauesſe ragione d'armi, o vero che tu te abatelle in compagnia, tu pigliari la spada manescamente come tu fureſti, ſe tu hauesſe a fare a cortellate, e ſi temetterai in coda longa, e larga come diſopra te diſſi, e li voglio che tu lacci prima tirarre el tuo nimico ſapēdo tu che lui nō puo titare ſe nō de ponca dalla corregia ingioso, o vero dalla corregia in ſuſo, ma io propongo che lui traghia prima dalla corregia in ſuſo alla parte de ſopra de vna poinca tu starai atento, e guardali all'asta dal terrio in ſuſo verso el ferro, maxime al la poinca della ſopraccita, e i quel tempo che lui tirerà la detta poinca alle parti de ſepra tu butterai la tua gāba, o vero piede dritto in traueſo alquanto vi poco inanci tirarai de uno mandrillo traueſo attauerto la ſua detta aſta, el qual mandrillo a chalara i porta de ferro larga, e la ganiba māca ſeguirà la dritta, e ſe lui di nouo te respondelle dalto, o da basso che tu nō li hauesſe tagliato l'asta ſua tu butterai el pie, o vero gamba dritta, veſo le tue parte manche, e li metterai el filo dritto della tua ſpada in la ſu' aſta in ſuogia de guardia de in traueſo parerai la ſua borta, e avno tempo indeſimmo tu paſſerai cleila ganiba māca veſo le tue parte dritte, e ſe li tirerai de uno ſouerlo che acelerai in coda longa, e larga come prima, e li ſtarai aparatō per parare la detta poinca dalla corregia ingioso, ma ſe lui tirasse della detta arme in aſta dalla corregia in gioco tu butterai la detta gamba dritta in quello luoco de prima, e tirerai in tal buttare de uno falſo de ſotto in ſuſo attauerto l'asta, cice uno falſo dritto, e fa che la gāba mancha ſieguia la dritta a luoco ſuo, e poi ſel te parera tu tornierai in questa guardia de prima. Ma guarda ſe tu non volesſe fare queſto falſo dritto, paſſato tu butterai in el tirare, che lui fara el pie mancho veſo le tue parte dritte, e in

L I B R O

tale butare tu metterai el falso della tua spada sotto la sua asta, e del pie dritto tu passerai verso le sue parte manche, & li lidarai de uno mandrillo a trauerso la testa, o le bracie, e si serai andato co' la spada importa di ferro larga, e di li tu butterai la tua gamba mancha intraverso, e si ti metterai con la spada in guardia deintrate in largo passo, e sappi che questa guardia sie perfetta contra armi in astata per venire alle prese con el tuo nemico, o sapere, o non sapere ragione de armi: E sappi che se tu fuissi in la sopradetta guardia de coda longa, e larga, e uno te lanciasse una partefana, io voglio che vcededo la detta partefana venire che tu passi della tua gamba dritta i quello medesimo modo, e tirerai el me desimo falso dritto pure rotuando presto in la Guardia de prima, e anchora se lui te lanciasse del megio insuso tu butterai la gamba dritta in quello medesimo luoco ch'io te dissi quando lui te tirava della punta alla facia, e li tirerai de uno medesimo mandrillo trauersato a trauerso l'asta come fai, e presto tornerasi in coda longa, e larga come prima te ammestrai, e sempre tenerai questo ordine maxime hauendo la spada manescamente come io t'ho detto,

C Tredici Regola,

E Sappi che questo ordine ilquale io te niettero qui in questa ultima parte de spada da due mane, seravna cosa molto utile contra ogni persona se bene aperte adoperare le armi come tu, & habbia lui che armi se voglia da Roncha in fuora, e Spedo, Ma cotta ogni altra sorte d'armi che sia, Questo tenere ch'io te darò sie una cosa pfecta, e de più forte tenere de spada che non e se tu fuissi in Guardia d'intratte in largo passo, se ben uno te lanciasse armi alcuna, tu pei parate secutamente come sai che più, e più volte ne ho fatto parangone, ma sappi perche te dico che non e sicura cotta a Roncha, e Spedo solo ad effetto p' amore de la man dritta che portaria pericolo, p' amore delle corne dello Spedo, e della Roncha el beccchio dinaci p' la tua mano che conviene andare de sotto da lezzo una spada come te dico più oltre.

C Quarta Regola,

H Ora sappi che se tu fuissi a lemane con uno che hauesse una Partefana, o uno Lanciato, o Ciannera, o quadrello, tu te metterai contra a quello con el tuo pie, o vera ganiba mancha inanci, e piglierai la spada tua con la tua mano mancha apresso el pomolo come e usanza, e la dritta tu la metterai tra lezzo grande e piccolo della tua spada, e li t'assetterai in coda longa, e larga tenendo ochio fermo alla p'ota dell'armi del tuo nemico, el starai a lerta, perche se lui te tirasse alle bande desopra de una punta come sai che lui non po' tirare alto, tu butterai la tua ganiba dritta inanci un pocho verso le sue parte manche, e in la sua asta tu li metterai el dritto filo della spada tua acociando in tal passare la ganiba tua mancha de dritto dalla dritta e la dritta in tal tempo crescerà forte verso el nemico, e si li cacciari una punta infalsada in la facia, o in lo petto, e se lui se volesse tirare indrieto tu el seguirai sempre, p' modo che tu li leuerai la sua dimane: Ma se lui te volesse agabbare con uiste, o con infilzacione alcuna non te laisare mai passare la spada tua dinaci dalla presentia sua, e tua, & a questo modo lui non te potra mai agabbare, perche se lui tirasse da basso dal lato dentro, o d'alto tu paterai sempre con lo dritto filo della spada tua ma se

lui tirerà d'alto, o da basso per de fuora verso le tue parte dritte tu parerai con lo falso della tua destra spada, e parato che tu hauerai sempre del dito falso, se lui tirerà d'alto tu crescerai di quella gamba che sera dritto a l'altra, e se li seguirai per lo suo collo, mai nō labbandonando tu per modo che lui venga a l'affare larmi sua, che lui hauera in mano, ma se lui te tira alle bande desotto, che tu fusse con la spada in coda lōga, e larga tu passerai della ditta gamba tua dritta come disopra te dissì, e se li metterai el filo dritto della spada tua in la sua asta, e presto tu passerai in uno tempo solo della tua gamba mancha verso le sue parte dritte, e darai in tal passare de una volta alla tua spada p desotto dallato detto in modo chel tuo falso sera l'contro dell'asta sua spingendo la ditta asta sua infuora co lo' detto falso tuo, e del filo dritto tuli darai in lo collo, o in la faccia nō labbandonando mai, ma se lui fusse tanto presto delle mani sue, e gambe che lui se tirasse indietro per tirarte in tal tempo da basso, o da alto, tu vriterai con lo falso della spada tua in la sua asta de sotto insuso, per modo tale che tu ti pos tra dire uno segato dritto in telle bracie, o gambe come a te parera, e sempre anderai seguitando questo ordine de questo fare come te ho detto, perche contra ad armi in asta non ci trouo i migliori remedii, quālo sono questi ni, liqui li tu hai possuto vedere cioè el primo io t'ho detto che tu pigli la spada manes schamente, maxime la mano dritta dinanzi, e la mancha al posto come usanza, e la seconda io te ho detto che tu te metti in guardia de intrare in largo passo come tu sai che va la detta guardia terza, io t'ho detto che tu piglia spada con la mano mancha appresso del posto, e li dirina tra l'alto grāde el piccolo nice tandote in la guardia sopra detta, e se a questo modo farai tu nō potrai petire. Siche nota & non te dismenticare,

Cap. 178. Della difinizione della spada da due
mane contra armi inastate.

S Pacifico qui in questo, come e finito l'arte della spada da due mani contra armi inastate così lanciata come manescha, e per questo ringratieremo idio e la sua madre, che ci dia aiuto, e gratia de guardarce de li pericoli de questo mondo,

L A V S D E O

QQ VI E FINITO IL TERTIO LIBRO
DE SPADA DA DUE MANE,
PER ME ACHILLE MA^F
ROZZO BOLO
CNESE,

LIBRO



Q V A R T O
C SEC VITA EL Q VINTO LIBRO ELQ VALE
TRATTA DE L'ARME IN ASTA TE.

Cap. 179. Dello abatimento de Partesana,
e Rotella da solo a solo.



VI Me sono disposto dc componere, in questo vno cenis
banere nouo arremto di fantasia bona, de Partesana, e
Rotella insieme contra a vna altra sopradetta, e impreso per
questo comenciammo al nome de dio, darali principio alla pri
ma parte di qsto sopradetto, ma p tnto tu metterai amete
a tutto qsto ch'io ditto, perche se la cadesse a insegnarlo a ql
ch'uomo, uno che hauesse da cobattete p sua differetia, in pri
ma tu pigliari la Partesana in mano, e datala a lui al nocte de Dio, e del Cau
liete Misericordia. Giorgio patronne de tutti li homini che essercitano larte militare
e dato che tu li hauerai la ditta partesana in la mano sua destra, tu li darai la mas
cha la rotella, e fatto che tu hauerai tutto qsto, tu el farai asetterare co la sua gis
ba mica macci be polito, e la Partesana tu glie la farai tenere in mano in foggia
de liciatla, via co la detta Rotella, voglio che sele possibile che lui tegga coperto
la mano destra chel nimico non la veda per niente, e digli a questo modo
per verita sua che lui debbia esser paciente e sciole aspettare el nimico che tire pri
ma di lui, perche sapendo tu che con la partesana, e rotella sopradetta non se
puo fare altre botte che ponata o de sopra, o de sotto, e colui che fara altre bot
te se no ponta senza ragione seranno, e haueranno pocha patrica, e spero io vo
glie comenciar la prima parte, & voglio parlare fine alla finita sempre co te,
mano co alcuni altri, e faro conto che sie tu quello che habbi da combattere.

C Prima Parte.

H ora essendo tu da vno canto del stechjeto, el tuo inimico da l'altro, fa che
se le possibile, che tu pigli dalato del ponente, perche le migliore che non
e leuante, a ben che gli ne assai che pigliano el leuante p rispetto del sole che no
li daga in la facia tua sappi che pigliando tu ponente tu balcerai contra el tuo ni
mico da la banda tua destra, e del nimico alla sua bada macha, e a qsto modo tu
hauerai guadagnaro il sole, e li t'asetterai contra a lui co la gisba macci, e la
rotella tua ben distesa per lo dritto del sopra detto, e li ti glia costerà septe aco
ciado el pie dritto apresso e l'macho, hora guarda che acostato, che tu li serai p
niente no li tirare de botta alcuna, pche sapendo tu che disopra tu dissisti, chi io vos
leua che tu fuissi paciente, ma pponiamo che lui sia agente, e tu paciente maxime
che lui te cacciasse una potta, o d'altro, o da basso, io voglio che i el tirarre che fa
ta la detta potta, tu tirerai el pie macho apresso el dritto p modo che la potta sua
non te offendera, e tu in vno medesimo tempo crescerai della ganiba tua drita
forte inanci vn poco verso le sue parte stanche, & si li darai a lui de una potta
con la Partesana tua in la facia, o vorrai darli in la mano della Partesana, o il
bracio suo, & per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passi indietro, e si li assercas
rai in quella medesima Guardia de prima.

L

LIBRO.

C Secunda Parte.

Tu sai che in la prima parte tu sei rimaso con la gamba mancha inaci, e per tro tu aticerai el tuo nimico con certe punte finte, dagadoli tu un poco de discoperto con la Rotella dallato di sopra guardando bene alla pote della partesana sua, perche tragandote lui al dito discoperto de ponta, tu la viterai con la Rotella in fuora, Ma con la Partesana tua tu li darai in la faccia, o in la gaba, che lui hauera inanci con la ponta, passando in dare de tale ponta della tua gamba dritta forte inanci, e la mancha seguendo al ludo suo per tuo reparo tu te ricercari dujo tri passi in dritto, e si te affenterai come disopra dissi.

C Tertia. Parte.

Hora ciscendo rimaso tu con la gaba mancha inanci de qui voglio che tu distendi forte la Rotella tua inuerso al tuo nimico; e voglio che senza passare de piede alcuno che tu li daghi de una Partesana in la gamba, laquale haucra lui inanci, e questo facio, perche lui habia cagione de rendette risposta, o da alto, o da basso, e sappi che respondendoti de una ponta per la fata, o per la gamba, tu passerai della tua gamba dritta verso le parte dritte del nimico, & vriterai in tal passare co la fata della partesana tua in la botta sua che hi tirera inuersole tue parte manche, & si li darai de una ponta alla rotella in tel petto tra la Rotella sua, e la Partesana. Ma sappi che quando tu farai tal parato bisogna che la ponta della sopraditta sia volta verso terra, e per tuo reparare tu butterai la gamba dritta de dritto dalla mancha, e la mancha de dritto la dritta, e si arresterai con la detta dritta inanci ben polito, e galante,

C Quarta. Parte.

Tu sai che in nella parte precedente tu rimanesti con la gamba dritta inanci de qui voglio che tu stengi el tuo nimico, forte tragandoli sempre alla mano sua, o bracio dritto dalla Partesana, e fa che le opte el pie de la mancha cacci dritto alinanci ben stretto con la Partesana tua ell' Rotella insieme, ma se le in questo tempo te irrasse de botta alcuna vrtala via con la Rotella tua, e dall de una pote de Partesana io nel suo pie che lui hauera inanci pirlado in tal via, e dare de ponta in sul pie dritto el mancho li andara de dritto, ma sappichi se lui cacciasse la Partesana sua tanto forte in la Rotella tua che lui non la potesse levare tu alargarsela mano tua mancha, e lassarai cadere la Rotella in terra, & col ditta mancha, e la dritta tu pigliari la partesana manescamte e a lhora tu te cograi forte adosso al tuo nimico, p modo che co pochi fatici tu li darai pochi

C Quinta. Parte.

Ma sappi che sel nimico non cacciasse la detta Partesana sua in la rotella mancha tu non lassarai cadere la sopradetta, e voglio che essendo tutti d' egli de armi tu te metterai co la tua gaba dritta inanci, e li darai el tuo fianco dritto discoperto al tuo nimico con la Partesana tua volta con la ponta in su, e questo facio, perche lui habia causa de ritirare al dito fianco dritto, sup do tu che tragandoti lui al fianco sopradetto, tu butterai la gamba manche forte inanci verso le parte dritte del nimico, e si vriterai in tal passare la de tua con la Partesana tua infuora dal tuo lato dritto, e in buttare de detta g

bz è parare de tal botta che lui tirera in uno medesimo tempo, tu cacerai la Rorella tua in tel suo bracio dritto, per medo che li darai de una ponta dritta manesca in tel petto, in modo che lui non potra menare la Partesana sua, perche tu con la Rotella tu li harai ligata la sopradetta, e non potra parare la tua ponta dritta, e fatto che tu hauerai questo tu liuarai uno balzo indietro, e si ti asserragli ci con il pie mancho inanci.

C Sesta Parte.

TIV Sei che in la quarta parte di questa tu rimanesti con la gamba mancha inanci, ma de qui te darò li feriri, e li parati della Partesana, e Rotella, o voi essere agiente, o paciente, se tu volesse essere paciente tu darai li detta gamba mancha descoperta forte al tuo inimico, guardando bene tu sempre a la mano sua che te puo offendere, o vero alla ponta sopradetta, perche tirandote lui als la detta gamba mancha, tu vtterai con la sta della Partesana tua in la sta sua verso le tue parte mache passando in tal virare della tua gamba dritta inanci uno poco per travetto verlo le sue parte dritte, & a questo modo tu hauerai parato la botta del sopradetto, e a uno tempo medesimo che tu hauerai passato, e passato tu li darai a lui de una ponta roversa in tel petto tra la Rotella sua, e la partesana, non te mouendo de li, perche se lui te tirasse a quella banda dritta che tu hauerai inanci voglio che tu daghi de l'asta tua in la Partesana del nimico de fuora dalle tue parte dritte, & si li darai a lui in tal tempo una ponta dritta i tel petto, o in la paucia passando in tal parare, & ferire della tua gamba mache in uerso alle parte dritte del nimico distendendo la Rotella tua forte inanci per lo dritto del sopradetto no, te mouendo, perche sel te paresse di fermare in quella Guardia tu serai cosi bono come lui in parare, & anchora inferire, perche quel so sic el suo naturale de paradi, & deserriri tenedola i mano come disopra disti.

C Setima Parte.

MA sappi che se tu non volessi tenere la detta Partesana tua in atto de lanciarla, tu la puoi mutare con una infinita dilanciarla per disopra, e fare una cambiata, come te stao insegnato, per modo che tu lauerai sotto mano, e questo non e anchora lui brutto tenere, perche hauendola a questo modo tu la puoi pigliare con tutte due le mani: cioè tu puoi buttare la mano tua mancha alla ditta dinanci, non lasciando giala Rotella tua, e la man dritta tu la puoi pigliare in drieto apresso el calzo, ma le ben vero che pigliandola a questo modo disognaria, che la imbraciatura della Rotella fuisse inchiodata da capo, per che tu la teneresti meglio in mano la sopradetta Partesana, ma anchora te dico, che essendo tu alle mani pure come disopra te ho detto, che tu no ne haucte se desauataggio alcuno a buttare via la Rotella tua, e pigliare tu la Partesana co tutte due le mani manesca mente, e ferrante a questo modo adosso al tuo inimico, e sappi che io credo veramente che tu hauerai uno grande vantaggio, e per questo rispetto tu li potresti dare a lui bono conto, si che notara.

L I B R O
C Ottava Parte.

H Ora guarda che essendo tu con la Rotella imbraciata, & con la Partesana in mano, e che tu t'abatessi in scaravanza, o vero cõsta uno che te lanciata Partesana alcuna, o vero altre armi, voglio che tu sappi, che le forza de tenere la partesana tua in fuoggia, o in arco di lancerla ponendote con la tua gamba mancha inanci scontro al tuo inimico, così in scaravanza come da solo a solo, perché quando el te fusse lanciato Partesana alcuna, o altre armi, tu butterai la tua gamba dritta inanci per traverso verso le tue parte dritte, e si li darai de l'asta tua dentro in la partesana sua, o in altre armi, che te fusse lanciata, e si la butterai via verso le tue parte manche, el braccio dalla rotella tua tu el tisgnirai piagato un puoco in verso el petto, e ta che in tal passare che tu farai del la detta gamba dritta, che la mancha li seguirà per de dritto, non te mouendo perché sel te fusse lanciato da quella parte dritta, ta bunterai la gamba mancha inuerso le parte dritte del nimico, e in tal passare tu darai della partesana tua il fiamme sua, che te sera lanciata alla roversa in fuora verso le tue parte dritte, & a questo modo la non t'havera fatto dispiacere alcuno, e si serai tornato con la tua gamba mancha inanci, e li serai aperto sempre apolare tutte quelle armi che te fussero lanciate, e a questo modo acadendore per sempre mai tu tenirai questo ordine, sapendo che se tu non vollesse fermarte in su la gamba dritta ogni volta che tu hauerai parato la detta partesana, che te sera lanciata tu cornerai defano la tua gamba dritta in dritto, e a questo modo la mancha sempre ferri d'anci dalla dritta, e così farai ogni volta notificadoti che questa Guardia sia migliore che nō e hauere la gamba dritta inanci, e impeto tu non te dismenticharai l'ordine soprascritto, e avisandote che ogni volta che tu parerai le ditte sorte manechie, o lanciate tu volterai sempre la ponte della partesana tua inuerso terra per patate più securamente, & per questo io li farò fine, & questo abatimento sopraddetto.

Q VI SIE FINITO LARTE DE PARTESANA, E ROTELLA.

F I N I S.
L A V S D E O,
A M E N -

Q V A R T O.
ABATIMENTO DE PARTESANA.

23



L iii

Cap. 1 B.O. Dello abatimento de Partesana sola a corpo per corpo.

IO voglio cominciare al nome de Dio uno abatimento de Partesana sola manesca, da solo a solo, faccendete intendere, che hauendo da insegnare a homo alcuno, che hauesse p'sua differentia da cõbatete della detta Partesana, io voglio che tu li daghi de q'ste cose le quale tu trouerai qui de sotto i q'sto, adonque poi uili fantasia, p'che io voglio cominciare la prima parte al nome de Dio

Clara Parte.

ADonque in q'sto principio p'ct galataria tu te astetterai cõ la gâba dritta a presso della mácha pur quattro dita inaci el calze della Partesana tua, ap'st so della pôta del tuo pie dritte, mettendo la mano tua drita, megio lasta, & a q'sto modo la pôta sopradetta sera di sopra, e de qui voglio che tu faci una volta mácha cõ la mano drita, cacciando la punta della Partesana tua verso terra: cioè verso le tue parte máche, e in cacciare de tal p'ca, e fare de detta volta mácha tu fatai una reuerteria cõ la tua gainba drita dietro p' trauerso, pigliando lasta cõ la mano tua mácha, e facendo de fatto scencia fermare la ditta asta una uolta drita, passando in fare de tal uolta della tua gâba mácha verso le tue parte dritte p' modo che essendoli tu pigliari la Partesana tua cõ tutte due le mani, mala drita sera ap'st del calzo, el mácha dinaci nô te ferniendo niente che tu passi della tua gâba mácha uno grâ passo inaci ap'st del nimico, e si ueglio che tu sie pacete, cioè tu starai a uedere q'dlo che uerra fare el sopraddetto tuo inimico.

Clara Parte.

Hora essendo arrivato apresso del tuo inimico p' parte auertito, che quando te trouisse a uno simile paragone, io voglio che sempre mai tu pigli la Partesana tua manescamete: cioè li nodi della tua mano drita ferano al insuso el polso della detta alingioso uolto, e li nodi dalla mano mácha ferano uolto alingioso, el polso sera uolto al insuso al cõtrario luno de l'altro e farai che uolendo tu essere pacete, io voglio per migliore tuo parato, che tu'abassi la tua mancha, e la drita uoglio che tu lasci per medo, che la pôta della sopradetta sera a presso terra, e li anderai astengiendo il tuo inimico: cioè fa chel pie drito cacci il mácho p' fino a tanto che lui tirera, o d'alto, o da basso. Ma io voglio prima sponere, che lui se tire da basso una punta a q'sta gâba mancha, e tu presto con lasta tua tu labutterai inentro verso le tue parte dritte, e si li darai a lui de una punta, passando un poco del tuo pie mácho inaci in el petto, o in la facia nô lasciendo mai la Partesana tua cõ la mano mácha, e pure aritortoendo in q'l la medesima Guardia, si ferai un'altra uolta paciente.

Clara Parte.

Ma sappi che essendo tornato in q'sta Guardia come prima te dissi in nel la parte precedente, tu te metterai con la Partesana tua, purc come io te amaiestrai in la prima parte di questo, e de qui voglio che tu abassi forte la pôta dela tua sopradetta, in verso terra, acioche le tue parte disopra sieno d'uso perte, e questo facio solo ad effetto, acio che lui habia causa legitima de tirarti alle bâde sopraddette de sopra. Ma sappi che tragadore in quello luoco de pon ta, o de taglio, tu li darai de l'alta tua in la botta che lui tirera, cioè inentro verso le tue parte dritte, facciamdoti intendere che quando tu farai tali parato, le di

bisogno, che tu abassi la tua mano dritta tiradola a te, per fini alla cintura non mouendo la mancha, e parato che mi hauerai la detta botta, tu li darai alui de una ponta, dove tu uederai il discoperto suo passando in tal tempo uno poco de la tua giba mancha inanci lasciando giocare la stta tua sempre per lamano mancha no la bandonado mai, fatto questo tu te tirerai due, o tri passi indietro e si te asserterai con la tua giba dritta inanci ben polito per trauerso co le tue bracie ben disteso per lo dritto tenendo pure la pôta della detta Partesana inuertita, li serai agiente, e paciente come a te piacerà,

Quarta Parte.

Ssendo rimaso con la giba dritta inanci, io uoglio che tu sie paciente, perché le tue bande manche seranno discoperte, e impero le forcia che lo nimico te tire al dritto de scoperto, ma sape che tragadoti lui de botta alcuna da basso, o da altro, tu te reparerai co la stta tua, fermi le tue gambe, sente de che tu buttai la Partesana del nimico iuverso le tue parte dritte, e parato che tu haue rai la botta sua, tu crescerai della gamba tua mancha per lo dritto del nimico, e si li darai de una ponta per la facia, ma guarda ben che quando lui buttara per pauza della detta pôta, via la Partesana tua in fuora uesto alle tue parte manche tu li darai de uno taglio, o ponta in nella sua giba mancha, o dritta che sera inanci, e per tuo arreparo tu tirerai presto la tua giba mancha apresso della dritta, e si andarai inguardia pelito co la ponta della parte sana tua a terra, buttando in uno tempo presto la giba mancha tua de dritto dalla dritta, i tal buttare io uoglio che tu scabi le tue mane per tua uilitade cioè tu butterai dinanci la dritta a la stta tua et la mancha de dritto, & a questo modo tu serai de dentro, el tuo nimico seta di fuora, e de qui tu poi esere agiente, e paciente secondo che li accadera

Quinta Parte.

Ora guarda bene che per amore del scabiare delle mane che tu haifatto tu te aritrouerai scotto al tuo nimico co la giba tua dritta inanci, & de qui tu puoi essere agiente, e paciente, ma infine a questo tratto, io uoglio che tu sie agiente, perché egli uno bel tratto da fare, e pero per qsto tu li caciari una pôta per la facia da lato suo de fuora de sopra dalla sua asta, ma io uoglio che tu sappi che lui per paura della detta sua ponta uscira con la stta sua ifuora uesto le tue parte manche per pararti la sopraddetta, ma i queste parato, io no uoglio che tu te lassi trouare, la stta della Partesana tua per niente, faciadtci intendete che quando lui uscirà fuora co la stta sua per parare la pôta, che tu li tirerai, io uoglio che tu la tirri presto per descoito dalla sua detta asta, e in tal tirare tu li caciari una ponta per la facia, o in lo petto dentro via fra la partesana sua, e la persona, e sappi che quando tu li hauerai dato la detta ponta in tal tirare che tu farai indietro le tue bracie, tu li segarai de uno taglio dritto co la Partesana tua per lo suo bracio mancho, e in tempo del detto segare tu tirerai la tua giba dritta apresso della mancha, ma guarda bene che se lui allhora te tirasse dc una pôta a qollo tuo si co dritto dalla coregia iuuso uoglio che co la stta tua tu la buttî in uesto le tue parte dritte, & a questo modo tu lo hauerai parato la sua pôta e si li segarai a lui de uno taglio dritto in la sua mano mancha che farerà lui dinanci, e per tuo arreparo tu te tirerai due, o tre passi indietro, e si tornerà la mano tua mancha dinanci dalla drit-

L. iii

L I B R O

ta el dritta de dritto appresso del calze della Partesana tua, e si te affetterai co' la tua giba mächia ináci co' la pönta della sopraditta ináci per lo dritto del nimico, alinsecotto della facia sua, e tenerai le tue bracie ben distese e polite.

C Sesta Parte

Essendo co' la Partesana in mano se ontto al tuo inimico, tu sai ch'io te dissi in nella quinta parte, che tu haueresi la tua man mächia dináci dalla drie ra, e la tua gamba dritta seria de dritto dalla tua mancha, e impero sapèdo tu che la detta tua giba mächia, e dináci de lla dritta, tu singierai una pöta co' ma licia in la facia del tuo nimico per desopra dalla sua asta, e qsta tu lo farai solo ad effetto che lui habbia cagione de parare la detta tua pönta; cioè butteralla lui in verso le tue parte mäche. Ma io credo veramente che lui no postra fare se no come tu desideri, perche facendo lui altramente, tu li porresti dare in la fada del la detta pönta. Ma io te dico bene così che in el tempo che lui spigiera la parte sana sua verso le tue parte mäche p' parare la pönta tua sopradetta, tu tirarai la Partesana tua sopradetta per deserto dalla sua, e si li cacerai in tal tempo de una pönta in la gola tra la sua asta, e la persona perdesopra del suo braco mächo. E sappi se tu no li volesse dare in nella detta gola, tu ti puoi dare in tel sopradetto bracio suo mächo, sapèdo tu che ogni volta che tu vai a ferire, le dabisogno che tu cresci sempre un poco della tua giba mächa ináci, & anchora faciendo lui la resosta come debitamente il debbe fare da lato tuo dritto, o dal mancho, tu butterai tirandeli lui dalato dritto con lastra tua la Partesana sua, verso le sue parte manche, tirado in tal parare la tua mano dritta a te, e la mächa no moue do, e parato che tu hauera tu li renderai la resosta di quella natura che a te piacerà. Ma sappi che se lui te tirasse alle bade tue mäche, tu farai solamente una moggia volta de pugno per ciascuna mächioe la mancha voltara il suo polso verso le tue parte manche, e la dritta se voltara il dritto polso alinsecotto, e a questo modo tu hauera parato sicuramente la botta del tuo inimico, e si li darai a lui de una pönta doue el sera più scoperto, faciendo intedere che tenendo tu la Partesana tua in questo modo come io t'ho detto, maxime hauendo la tua giba mächa ináci, voglio che tu vñ sempre questo parato, perche le vno bello parto e securò.

C Cap. 181. Della finitione de Partesana sola.

Io non voglio più cōponere in questa arte de partesana sola manescha, cosa alcuna pche sapèdo tu che i nel' armi dasta, e no glie troppo botte, perche generalmente el no se tra quasi se no de pönta dalla Roncha, e Alabarda i fiori, & anche qualche volta de Partesana, ma poche volte se tra de taglio, e per questo io farò fine alla sopradetta.

F I N I S.

L A V S . D E O.

A M E N.

C Q V I E F I N I T O L O A B A T I M E N T O D E L L A P A R T E S A N A S O L A M A N E S C H A , D A
S O L O A S O L O .

Q V A R T O
J ABATIMENTO DE PICHA O VEROLANCIOTO

45



L I B R O

CAP. I 81. Dello abatimento de Picha, o vero Lancioto da solo a solo.

Prima Parte,

A Donque per dare principio alla prima parte del cōbattere della Picha, o vero Lancioto da fante apiede, a homo per homo, i prima essendo cō tra a uno che hauesse vna Picha, o vero Lāciotto cōtta de te tu te metterai cō la tua gamba mancha innanci, e la tua Picha in su le bracie con la mano mancha inanci, e la dritta de dritto con la punta tua della sopradetta aliscōtro p lo dritto del petto del tuo nūmico, e de qui tu serai paciente i aspettare il tuo nūmico che te tire de vna lācionata in la persona, e te sempre ma i tu, hauera il lo chio al fatto tuo, perche in quel tempo che lui te tirerà la detta lācionata tu pas serai della tua gamba dritta uno'gran passo forte per trauerso, verso le tue partite dritte al quanto inanci, e si li cacicrai a lui de vna lācionata sotto mano in tel petto, o in lo corpo, arititadore per tuo reparo presto con la tua gamba dritta indrieto, tornando la mano mancha a luoco suo, e li voglio che tu sie agente: cioè voglio che tu sie el primo a ferire.

Seconda Parte,

Ora essendo con la tua gamba mancha inanci scontro al tuo nūmico, tu sai che nella prima parte io te' dissi che io voluea, che tu fossi agiente, cioè el primo a ferire, e pero per questo tu passerai con la tua gāba dritta inanci ver sole parte manche del nūmico, e si li tirerà de vna lācionata sopra mano per la facia laquale seruiera apostila ferma, perche luite tise, ma sappi che tirandote lui la resposta tu camusserai il tuo Lancioto per de sotto al suo, passando in tal tempo de camuscare della tua gāba mancha verso le tue parte manche, per traverso, pigliando in tal passare el tuo Lancioto con la tua mano mancha, non fermiando che tu li tragli de vna lācionata per lo fianco dritto cō la detta tua mano mancha, passando della gambo dritta, e mraucha forte inanci verso le sue dritte parte, e se alhora il tuo nūmico te tirasse a quelle parte manche che serás no descoperte, tu li tirerai con la detta tua Picha, o vero Lāciotto in fuora, ver sole tue parte manche, passando in tempo del detto tirare con la tua gamba dritta inanci verso le tue parte dritte, buttando la tua mano dritta dinanci da li manchi in vi medesimo tempo, tu li tirerai passando con la tua gamba mancha inanci de vna lācionata per la facia, non te fermiādo p tuo reparo che tu ca luuffi la tua mano dritta de dritto dalla mancha al pedale, e si tirerà vna lācionata, fugiendo della tua gamba mancha indrieto, per modo che tu serai con la tua gamba dritta inanci, e perche io voglio che adesso tu sie paciente, tu bittirai la detta tua gāba dritta de dritto dalla mancha, e si piglierai con la tua mano mancha, e lāciotto al luoco suo: cioè dinanci dalla dritta, e li darai el galon nūnacho discez p rto al tuo nūmico, tenendo la punta del lancioto a terra fermo, e li aspetterai che lui te tire al detto tuo galon nūnacho

TY saj che in de la seconda parte, lo te feci tornare dela' tua galuba drita de drio dala mácha con la ponta del tuo lanciotto fermo a testa, acio che tu fusi paciente, maxime sel tuo nimico te tirasse a qollo galon mácho che io te dissi in la denta secoda parte del pcedete come io credo veramente che lui tire ra, nra preponiamo che lui tire al sopradetto galon mácho, tu alciatai le bracie tue alaeta tutte due defopra dalla testa alindrieto voltando del Láciotto tuo in la borta sua dedrieto alla tua schina piegadore in su la denta schiena e testa in drieto, el corpo alinanci per modo che a questo modo tu patera la lacionata che lui havera trattore presto in tel tempo che tu farai el ditto patato tu butterai la tua gába drita inanci forte pitando in su la mancha cõ la mano drita tua dinanci dalla mancha presto buttandola a megio al tuo detto lancioeo & questo modo el tuo nimico non potrà fugire che tu non li daghi a lui percossa, o vorrai andare con lui alle strette, ma nota che se tu non volissi andare cõ lui alle dette strette, tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, con la tua gamba drita e mancha fugiendo voltando el tuo lanciotto con la tua mano mancha sopra da la testa, e in tal voltare tu lo piglietai con la mádrita al pedale al luoco suo & de qui tu puoi essere agente e paciente secondo che l'acadera,

¶ Quarta Parte & ultima.

AOnque essendo afferrato con la tua gamba mancha inanci scontro al tuo inimico, de qui voglio che tu sie paciente: cioè tu liuerai el tuo lanciotto con la pôta da terra drittiandola al dritto del petto del nimico stagado cõ lochio apresso, perche tragandore lui botta alcuna tu passarai della tua gamba manchi, & drita inanci per traverso verso le sue partemáche, e in questo pafare de gamba mácha, e drita tu li datai de vna lacionata per li fianchi sopra mano con uno squillo drieto, e per tuo tapiro tu butterai la detta gamba drita de drieto uno gran passo dalla mancha, e si te affetterai pure con la tua gamba, e mano mancha inanci ben poliro, per che tiradore lui resposta alcuna drieto, tu sai be che ghe sempre el suo parato, & impetro per questo respetto io farò fine al detto gioco o vero cõbattere delláciotto, overo piú mácha,

F I N I S.

LAVS DEO

CQui è finito el Combattere della Picha,
o vero Lanciotto da fante apie.

L I B R O
ABATIMENTO DE SPIEDO.



CCap. i 83. Del combattimento de Spedo da persona a perso.

CPrima Parte.

HOr guarda che io te componero uno a battimento de spiedo breue, e galante, e seruile, si che adonque tu farai in letrata del stechato una legge d'ra reuerentia con la tua gamba dritta a laude, e nomine dello eterno idio, e della sua madre vergine Maria, e con altre parole come a te parera, voltandote in fare de detta reuerentia verso al signore del campo a uno tempo, seuandate suo honestamente con animo ridendo piglietaj il Spiedo in mano assertandore contra el nimico generosamente con la gamba tua mancha inanci, el petto co tra el detto voltando a lui, ma cõ la facia tu guardara indrieto tenendo la pista del tuo spiedo a terra, e le sue mane a luoco cosueto, e cosi stataj per fino a tanto che la Trombetta sona, saperendo tu che la facia voltata al contrario d'lo nimico, io el face per questo aspetto, che tu non fuisse coi parole in cantico. Adonque sentendola Trombetta tu te mandara balzando contra al tuo inimico assertato con grasia tu te metterai al contrasto, de lui con la gamba tua mancha inanci animosamente, e qui aspetterai che lui tire una spedatta, o d'alto, o da basso sempre guardando con lochio secondo al Spiedo del nimico: cioè al ferro suo galante e polito.

CSeconda Parte.

Adonque essendo scontro el tuo nimico armato, o disarmato tu te arresterai con la tua gamba mancha inanci come disopra disse sapendo tu che in questo luochio tu poi essere agiente, e paciente secodo che la cadeta, ma per questo principio tu serai paciente in aspettare el nimico che te tire d'una spedatta per li fianchi, o per la facia, ma volendo tu che lui habbia causa licita de tirarsi alla destra facia, tu piegarai el spiedo tuo un poco verso le sue parte dritte, e le come del sopradetto sempre riguendone una alinsuso volta, e l'altra aliogioso, al contrario luna de l'altra, e cosi aspetterai el detto inimico che tire prima di te

CTertia Parte.

HOr guarda che tragandote lui alla sopradetta facia, tu patrai buttando la tua gamba mancha un poco inanci, e la dritta li accocrai de dritto, spin giendo lo spiedo del nimico forte verso le sue parte manche, tiradore el detto un poco a te, ma sappi che in el tirare del detto tuo spiedo, tu li darai crescendo del la tua gamba mancha de una spedatta in te la tēpia mancha, o in lo fiancho suo detrono te lassando mai scappare el spiedo tuo de mano alcuna, e fatto che tu hauerai el detto scritte tu te arresterai tirandote due passi indriero per tuo arpare in sella Guardia de prima.

CQuarta Parte.

Tu sai che in nella precedente parte tu rimanesti con la gamba tua mancha inanci. Adonque de qui tu serai agiente in trouare el nimico de una spedatta per lo bracio suo il quale ha ueta lui inanci arecogliendo subito la gamba tua manca a presso della destra, e li tragandote lui la resposta el tuo nimico, tu butterai la tua gamba dritta per traverso forte verso le sue parte manche, e li ci farai una spedatta sopramano o sotto in la facia, o doue a te parera a lui seguē

do in lo detto tirare la gamba tua mancha de dritto a luoco suo alla destra, ma presto per tuo reparo tu buttet a la tua gamba dritta, e mancha, e dritta i dries to atecogliendote in tale buttare il spiedo tuo in mano, e volteggiando inuerso le parte manche del tuo inimico, e quilo aticciari astenendote in questa terza parte con lo pie dritto per trauerso verso le parte manche del sopradetto.

Quinta Parte.

SApendo tu che in nella ictia parte tu rimanesti co la gaba dritta p trauerso Adonque per discoperta tu darai al tuo nimico le parte manche facendo tu el gioco largo a lui de quella sopradetta parte discoperta tenendo tu la sagacita tua co lochio aperto, pche tragandore lui a le dette bande tue manche tu crescerai parado della forbice dello spiedo tuo della tua gaba mancha inanci, & vrtando forte lo spiedo del nimico verso le tue parte manche passando in questo medesimo vrtare della tua gaba dritta verso le parte manche del nimico, e li darai del catzo del tuo spiedo in nella facia, e venicai a le prese se a te piacera, ma no volendo venire alle dene pse tu cacerai in el passare della detta tua gaba dritta mano alla spada tua, o vero pugnale, e ti lidarai al tuo nimico de uno couerso gle gabe, o vorrai una ponta per li fianchi non abandonando mai el spiedo tuo con la mano mancha, & a uno tempo se a te parera de hauere el meglio tu lassarai el spiedo tuo, e pigliarai el suo essendo tu piu forte de lui, tu andrai alle prese con lui, e no essendo piu forte del detto fatto che tu hauerai el debito, tu tu lirrai uno salto allo indrieto tirandote, e arastendote con lo spiedo tuo co me te dissi in nella prima parte, e li te daro el modo, e la via di venire alle pse se a te parera quanto che no, io te daro el modo de diffender te da uno che volesse co ic venire alle dette prese, si che per questo non hauete paura, e starai atento.

Sexta & Ultima parte.

Notificandore che in nella quarta parte tu rimanesti con la gamba mancha manci, ma adonque le da considerare in questa sesta, & ultima parte del precedente quale e piu forte stare, o con lo pie dritto, o con lo mancho inanci, ma per tanto in questo dubiola oppinione mia tiengo che essendo tu dritto, & operando el spiedo con la mano mancha inanci, che tu debbi tenere per piu forte za la detta gamba mancha inanci, perche se tu non sapesse la cagione te la chia riro, che tutta volta che uno tenera el spiedo con la man drita sua dinanci verso el ferro per sua piu comoditate e fortecia de tenere anchora la medesima gamba, e sel tegnira per lo contrario lui debbe tenere per lo contrario anchora el piede, maxime se la mano drita sera dinanci, anchora li sera la gamba, e cosi se la gamba mancha sera dinanci dalla drita, anchora li sera la detta man mancha, maxime per volere fare presa, o per verate presa al tuo nimico, ma se tu volesse fare presa facilmente tu li andrai con questi parati che tu trovarai qui in quello ci modo, de intrare, e de uscire delle dette prese. Adonque essendo con la gamba mancha inanci tu stai atento, che volendo tu andare alle prese con el tuo inimico tu te inscontrarai con el tuo drito inimico a forbita per forbita storciendo le mani tue al contrario di quelle del dito inimico

co per modo che lui non possa tirare el spiedo suo assi, e faciendo tu questo, tu potra affondarlo a terra, o voi alciarlo alinsufo, o da lato, e potrai allhora andare con lui alle sopradette prese, ma se tu noti volesse consentire alle prese del nemic o ogni volta che lui vorra inforchar el spiedo suo con el tuo, allora tu ca mussalo tirandolo vno puoco a te, e poi rispondeli de una spedata, ma se lui te cargasce forte adosso per farte perdere terreno, o per sforciarte alle prese, e tu lhora volteza verso le sue parte manche sempre con malicia de robarli qualche tempo, e lassalo tirare lui sempre prima de te, e se cosi farai egli sera pocho dubio de prese, noi si cendote, che in combattere de detto spiedo, o voi gioco, el non acade troppe cose, perche non se tira se non de ponca, e solo per questo effetto faremo fine al sopradetto combattere de spiedo, a hommo per hommo.

**C Q V I S I E F I N I T O L O
A B T T I M E N T O D E L
S P I E D O D A P E R
S O N A A P E R S O N A ,**

F I N I S .

L A V S D E O A M E N .

LIBRO
ABATIMENTO DE RON CHA



Cap. i 84. Dello abatimento della Roncha, da scelo a solo. Prima parte.

Leda notare che con la Roncha da persona a persona tu te asetterai con la tua gába mácha inanci scótro al tuo nimico, e quivi la puoi pigliare a megio, o da capo come acc parera, ma puse diremo in prima che tenendola el tuo nimico a megio anch'era tu la piglierai ecce lui, sapendo tu che la mano mancha va difeso dalla dritta uscio el calzo della Roncha sopradiuta, e quiui te asetterai aspettando el dritto nimico che te tire de vna Ronchata de taglio per testa, o per gamba, ma prima tragáderi lui per la ditta gamba tu te reparerai buttando la gába tua mancha uno grá passo de dritto alla tua dritta, e i tale buttare, tu li darai de uno fendente in su la testa, lasciandole giucare, e stracore la testa della tua per mano in medo che la mano mácha sera appresso del calzo tuo della sopradiuta, e li farà a calata in porta di ferro latga, alhora harai la roncha tua a uno altro medo, e li asetterai, perche tragáderi lui de nuouo de sopra, tu te reparerai intando della roncha tua defatto insuso ferite, e de lato un poco verso le parti e anche del nimico, in tale uertate tu li tirerai del becho della roncha tua per la facia sua spingiendo, e arretrando a luoco tue con una ponte, e li te asetterai aluoco tuo de prima con le tue mane al luoco sopradiuto come prima io te dissi.

CSecoda Parte.

Tu sai che nella ptima parte tu rimanisti co la tua gába mácha inanci ados que de qui le da uedere s che guardia el tuo nimico per che accadendo lui essere come tu la trouara con una vista di fendente per la testa permettelo in parato con la tua gába dritta passando per lo dritto del tuo nimico, alhora partando lui alla ditta testa tu tirerai la Roncha un poco are in modo che di fatto tu li darai de una punta per lo petto, e in dare de ditta punta per tuo reparo tu ternerai la ditta gába dritta a luoco suo col calzo della Roncha tua parado e uirando de sotto, o desopra come accadeta respondendote lui de nuouo, & a questo modo tu harai parato, e ferito, e retornato in la guardia tua de prima.

CTerza Parte.

Hora guarda che in questa tertia parte atetrouandose el tuo nimico con la sua gába mancha inanci come tu le dibisogno a essere paciente, perche tragandote lui per testa de una roncata de taglio, tu te reparerai uirando col calzo de la roncha tua in dentro forse verso le tue parte dritte, e in tale uertate tu li darai del calzo dela Roncha ini te la facia fermio co la tua gába mácha pure alquanto un poco inanci crecendo, & per tuo reparo, e ferire, tu li tirarai dapo che tu li hauerai dato del ditto calzo in uno medesimo tempo tu li darai de uno fendente in su la testa fugiendo co la tua gába mancha de dritto uno grá passo dalla dritta, e lisera accalato i porta difeso larga co la roncha tua, nō te fermendo che tu li caci una pezza per la facia p de sopra da la roncha sua dal suo lato mancho sapendeti che per parta della ditta pezza, tu li darai de uno dritto tirando a te in le sue gábe, e presto p tuo reparo, tu te tirerai due o tri passi indietro, e si te asetterai come prima te dissi con la gába pure tua mancha inanci, e la roncha a megio tenendo el calzo per lo dritto del tuo nimico.

L I B R O

Quarta. Parte.

Sapendo tu che io nella terua parte tu rimanisti con la tua gamba mancina contra al tuo nimico, le da pensare che de qui tu puoi essere agente, e paciente, ma pure diremo che essendo patiente in aspettare el tuo nimico che traghia da alto, o da basso de ponta o mandrutto, tu te reparera i traghando da alto el sopradetto con la tua roncha al scontro, traghandoli uno mandrutto passando intrare de tale mandrutto con la tua gamba dritta per lo dritto del tuo nimico non te fermando presto tu li uostrai & uccrai con el calzo tuo in la roba sua dal suo lato dritto, passando in dare de dicto calzo forte con la tua gamba mancha a de fuora dalla dritta del tuo nimico, e li cacierai in questo passare in te la gola lasta dinanzi al sopradetto, in modo che per respecto de tale passare de dicta gamba mancha, e mettere di roncha in nella gola al dicto nimico el sara sforcato a cadere indietro in testa dagandoli tu lato come sai, & a questo modo tu li darai di quelle botte che meglio a te parera, e fatto questo per tuo riparo tu te tirerai due, o tri passi indietro, e si te assisterai come disopra dissi.

Quinta & ultima parte,

Hora nota che essendo tu in nella parte del precedente rimaso, come dissi & prima dissi to con lo piede mancho innanzi scontro al tuo nimico, tu starai acorto perche tirandoti lui de ponta, o mandrutto per tuo reparo, e fentre tu buttare per trauerso la tua gamba dritta uerso le parte manche del nimico, e in tale butare tu li tirerai per le bracie, e testa de uno fendente drito giocando la Roncha tua la mano mancha al calzo di dritto, e la mancha gamba seguendo alla dritta per di dritto non te mouendo, perche tirandote de nio uno el sopradetto tu te reparera con uccare desotto insu, e tirare giooso con el becho della roba tua per trauerso, o per lo dritto, e fatto questo per tuo reparo tu li tirerai de una ponta fugiendo la tua dritta gamba alla mancha per de dritto,

F I N I S.

Cqui finisce lo abaturimento della Roncha da persona a persona sapendo tu che questo partite de Roncha se possono fare con la Labarda e co Lacia, Io per me li fece poca distinzione, & ho visto & calcolato sopra di questo e glie tutto uno gioco queste tre armie soprascritte:
Cide Roncha
Alabarda, e Lancia.

Q V A R T O

Cap. i 85. Che tratta delle armi inastate contra
a Roncha, o Alabarda, o Aciat.

Prima Parte.

Sapendo tu che arerouandete contra a Paracana alciare subito tutte affet
terai con la tua gamba mancha inancicciendo la Rencha tua in mano
con il calzo p lo dritto a modo usato verso il tuo inimico stagado atento con
lochio tenendolo fermo sempre al ferro della Paracana de quello che tu haver
rai presente. A donque de qui tu pueri essere paciente, e agente, niente dimeno
dalle parte da alto tu te reparerai passando della tua gaba dritta verso le pars
te manche del nimico, & in tale passare tu li darai inella sua asta de uno fens
dente, e la ganiba tua mancha seguirà la dritta per de dritto tornado per tuo
reparo con la tua gamba dritta al luccho censueto, e qui ie asfetterai galante
e polito.

Seconda & ultima parte,

Le da notare che essendo come prima dissi lanciadote da basso, el tuo ini
mico tu tareparerai con la tua ganiba dritta per trauerso passando dalla
ta mancho dal sopraditto, e in tal passare tu li darai con la tua Rencha de scat
to in suo inuerso alle sue parte dritte tornando per tuo riparo con la tua gam
ba destra alla mancha de dritto, e li farai atto aparate eggi uolta passando con
la gamba mancha & dritta secondo che la cadera lanciate, & cosi hauendo una
Alabarda, o unacia in mano a questi medesimi modi puoi parare, e ferire.

Finis.

CE Q VI FINE IMPONEREMO ALLI SOPRA
notati abbatimenti offensiui, e diffensiui, & altre occurs
tent cose, come legendo copiosamente hai pos
tuto uedere, Hora de uarii casi & occ
currentie diffusamente,
trattatemo.

M ii

L I B R O



SEGUITA El quinto Libro degli occurrenti casi nelle singulare bataglie che gli armigeri caualieri farano, se da antiqui exempli & auctorita de eximis iuris consulto o serenissimi Imperatori, o altri predecessori nostri se governarano, e se per constitutione darmi consultata deliberatione de expertissimi combatenti con approbatione de vetusti martiali se reggeranno, non postergando le fidele historie di veridichi & approbati auctori.

Cap. 1 30. Del modo della disfida del combattente.

Nella prima ue detemo in quale modo se vorrà dare la disfida da uno armigero al altro per segno de cōbattente conforme alla differentia onde dico che retrouandose per distanza de loco, l'armigero dall'otto separato volēdo dare la disfida per volerlo per nimico pronōniare, disfidare dico che p̄ sìento nullare se ha da mandare el pegno, o segno dal requisitore per officiale de armi, cioè A saldo, o Trombetta una littera per signale de pegno di battaglia, o vero altera armatura i perho comunamente se soleua mandare uno guanto per esse re armatura dignissima posta in defensione, e guardia dela mano destra senza loquale guanto non poteano habilmēte adoperare lo exercitio della spada, & retrouandosi la mano nuda, & despogliata del guanto che la sua armatura senza fallo peto suspetta non potra securamente combattente senza timore de incorrete, detrimēto & da nno, per laquale cosa quello el quale pigliata tale segno per pegno de battaglia, o lettera totalmēte sera obligato de cōbattente cō lo rechidente, & cenuro elegere, elluoco le armi, el iudice, & in caso che resuasse accettare la lettera, o altro douera lo officiale portator de quella lasciare in quello luoco dove se troua hauete fatta la richiesta impresentia del provocato, dal quale se fusse denegato per scuse, o vero insugii accettare el cōbattente, alhora quell il quale haueisse rechiesto haueria luoco de pentirsi, & restaria in sua libertade se nō uolesse seguire la richiesta quando per lo dessidato se trouasse essere stata recusata, & non hauete accettata la battaglia quātonque lo disfidatore si potesse senza astingimento de institutione militare in tale caso pentire nō li seria pero honore, anci grā carico, mōstmando la sua richiesta essere stata più calumniosa che iusta, ma volendo el requisitore stare ali suoi prepositi, & deliberādose seguire potra procedere contra dal rechiesto, quella senza occasione legitima, & senza iusta causa recusando la impreza nō hauere accettata la disfida per laquale per stillo de cauillaria quādo senza iusta causa recusasse accettare & defendere il suo honore & fama & hauera incorsa la infamia grande, & meritaria iustamente eslette portato dipetito, & cō altri medi illatimacori cōtra de lui procedere se potra come se costuma per quilli che disfida iusta la conuenientia da tale armigero recusata ad defendere lo honore si come apreso disfusamente vederemo.

Capitolo, 1 37. Della qualita che si ricercano

in le singulare battaglie,

Sería cosa inconveniente che volendo seguire la incommodiata materia slassasse de dire si come sono cinque le cose lequale alla bataglia da persona a persona se recercano nanci che aquella se peruenga come che per lo imperia

L I B R O

tore se troua essere stato ad maestrato Messere Baldo da Perse Doctor de leggi, & simile sententia trouandosi alla despresa in Bologna confermado li duse la prima, e chel prouocato sia sospetto, o vero disfamato del delitto, & mancamenno qual per lo requiritore se traua imposto. La seconda che quella infamia non si possa prouare ne mostrare p testimonii degni de fede. La terzia chel puo caio sia de conditione e quale, o vero magiore de quello che vorra rechiedere atento che seria cosa iniusta, & non condegna, che uno homo da poco possesse uno maggiore dile in battaglia prouocare facendosi a lui equale, & perche non elicito al minore in tal dignita montare de combattere col maggiore & per tal cagione la e qualita in de l'istati se recerca. La quarta che la causa perche se move alla battaglia sia personale, & non sia differenza Ciuisse de robe, ma sia de delitto, o causa criminale conueniente alla persona, la Lombarda legge vole, e promette de robe de negara iustamente si possa combattere come piu distin-
eamente appresso vederemo. La quinta & ultima cagione, e che della differenza per la quale e causata la battaglia, non habia la corte judiciale unita noritia, p
che essendo andato al Iudice de la publica Corre, & non hauendo prouato quel
lo che apponeua non se potria piu peruenire al armi, ne al iudicio militare, si co-
me Federico imperatore in tue alla sua constitutione, & in questo diuerso consuetudine quantunque per lo mondo se trouano, niente dimeno in delitto ma-
nifesto non hauere loco tale battaglia atento se non recercasse proua alcuna es-
sendo per lui medesimo prouato per l'autorita della cosa reseruando sel prouo-
cato allega sic hauere iustamente el suo delitto adoperare, & quello in battaglia
se pisponesse per la sua causa piu manifestamente iustificare, alhora per bat-
taglia se potria prouocare, se la scusatione fusse vera de che appresso mostremo
che hauendo uno publico loco amaciato uno armigero, & allegando iustame-
te hauerlo amaciato per sua defensione, o per altra iusta occagione combattere
se potria, per demonstratione de tal defensione, & hauerlo con iustitia fatto.

Cap. 188. Che dice, se le singulare battaglie da una persona
ad una altra sono pertinente per iustis-
tia & ragione.

Volendo ordinatamente seguire el nostro incomenciaro preposito, le di-
bisogno principalmente declarare, si li duelli: cice el combattere da per-
sona a persona son promissi da la Christiana Religion, o veramente prohibiti
e questo hauemo da considerare tutti li tempi passati da etade in etade. E primo
si come David Re per diuina inspiratione combattere con Golia, dappo ves-
nendo la lege Ciuisse pertinente, che per vedere lo expertissimo della virtu dei
lanimo, & ellercito militare, & per sollazzo, pompa, & gioco del mondo dopo
venendo la legge Longobarda volle che incerti casi, quali diremo appresso se po-
tessere combattere, doppo la legge Ciuisse nella sequente etade lo prohibire saluo
se licentia dal principi non fauesce, e questo fu uno longo tempo obseruato per con-
suetudine specialmente in franza nella Magna, doppo la Decretale prohibite tale
consuetudine exprefamente, la quale proibitione non troppo longana, e seguita, &

costituzione in questo regno uedando ogni duello reseruando in crimine l'erge
maiestatis & l'homicidio clandestino che vole dire occulto, & Re Carlo lo pro-
hibi p due sentenze, & in questa nostra età p consuetudine se obserua cō moderas-
tione de li Príncipi, li quali hāno da vedete se la causa e iusta & se aliamēte che
cō la spada se puo prouare, o prouedere, & se li casi p li quali la tal battaglia se re-
cerca ofendendo lo honore ingrande importanza quādo niuna de queste cas-
gione nella querela aperte vole la lege Canonica che in nū modo se permetta lo
cōbattere p lo peccato che glie in corre & p vedare la perditione de l'animi,
& santo Augustino & Hisidoro dicono che questi duelli sono crudelitate vane
& stultamente trouate p homini viciosi infatu de infiguratione diabolica, & quīs
li li quali presomono tale nefande esterçion adoperare manifestamente negano
idio, & fanno cōtra lo diuino coniūdamēto, & in caso che li duelli se reprobassis-
so la proua & la consuetudine che ne inducono ammettere ne in nū modo
sono da seguire come che fuora de ogni ragione & ribelli dello impio de Dio, &
cōtra la diuina iustitia, onde p tale cagione i lo regno, nel quale era costituzione
che premetterea li duelli sū p Papa Henorio reprobato, & p questo diremo nō
sono da douere estere adoperati p iustitia exceto quādo al principe, o al Re, ali
quali, e concessa la potesta de prouinciare le battaglie iuste, & un uersale parefēdo
per se fare pero nō lo porrano senza peccato permettere, ma p consuetudine mo-
se obserua cō licēia del principe prudēte farle oue li patera, e legese in una an-
tiqua Cronica de Iouan Vilano che essendo guerra infra Re Carlo & re Piero
de Ragona p la differēzia de lisula de Sicilia, quale terra della ecclesia Romana
Papa Martino cō tutto il collegio de Cardinali prouesse che quilli due Re do-
vessero cōbattere da gisca a perioza, o vero cō ceto Cavallieri p parte, & chel
regno fusse del vincitore come apreso narratene, & che li Re, e Imperatori
possono prouinciare le battagli p auctorita del Decrēto se proua che la battaglia
iusta e permetta da iustitia diuina, & p questa ragione vole che el Principe puo
indicare & manifestare battaglia contra disubdienti, & dice piu che lo Princi-
pe che permette & indice la battaglia iusta, lo fa in virtu de Dio, anchora che
la morte ne possa seguire, e per volonta de Dio ilquale dice, lo occidero per mia
volonta ogne anima faro vivere, & per questo piu diffusamente in uno altro
luoco ho scritto producendo molte autorita, & disopra habiamo scritto, & im-
pero allo iudicio dello Papa, & della Ecclesia Romana, & della cattolica fede
me remetto. Poco se vede l'antiqua consuetudine obseruare da egne gente, &
per la Ecclesia Romana hauendone conscientia, & tollerata per li Príncipi mō
dani, & piu per lo Imperatore ilquale per la suprema potesta permettono tale
battaglia con iuste cause le quale con stipulo de religione se adoperano che giura-
no gli pugnatori de obseruare tutto quello che promettente, & don se permet-
teno tal battaglie se non per grande terrore & per conservatione della milita-
re disciplina, & per ritrovare la verità dandosi gran punitione a quello che
contra iustitia combatte quale iniusto combattitore tra tutto la Cavallaria se
reprova, & dasse per infame, & si ceme voleno le leggi de li Imperatori la
militia se debbe obseruare con grande honestade, & virtue, & obseruatione

L I B R O

delle cose publice, & con religione, & punzione dell' delitti militati, pche con
iustitia grande fra li disfidi si debba combattere, si come hauemo disopra deto.

**C Cap. i g g . De quale conditione doceta essere, quello il quale vorrà
intrare inelli singolari abbatimenti de sua persona
con altra persona,**

V Olédo seguire nel mio cominciato scrivere, nellarte militare circa le particolare battaglie da persona a persona, necessaria cosa sera, prima fare uentione qual conditione, e oportuna ad quili che si disponeno in tale exercitio intrare, onde dico che coloro che vorranno exercitarsi in li fatti militari, Debano prima considerare la causa de loro impreza, e pigliare salubre consiglio nel intrare del combattere, a tale che de quella al fine possa con honore faccete rimanete vincitore con sua salute, perche ne larmi nulla robusta forteza senza prudenza puo essere vincita da poi direttio chel buono combattitore debbe essere longo tempo nelli fastidiosi sudori, & nelli insopportabili freddi exercitato, & sotto lo peso de larmi hauere indurati li suoi valorosu membra, in modo che da fame, da viglie, e da tutti altri disagi che se soleno comportate nel seguirle de larmi non pigli rincrescimento alcuno, anci cosi attirato come dissipato, trouare el corpo disposto a mostrare lardire de larmo verso lo nimico in modo che sia veterano & no[n] nouicio, come nella legie imperatorie, e notto, & Vegetio de Re militare. C. 24. dice che el buono combattitore studioso ne larmi dovere essete esperto de larte della scrima, senza laquale anticamente non potia tirare la spada contra del nimico, quale e necessaria continuamente neli la guerra essercitarse. Onde Casiodoro dice in una sua Epistola, che larmosicata feroce combattere per longa pace deuenira vile, e lo confitro che per tempo se demetica, la noua battaglia li da terrore, per questo debba essere assiduo nel combattere senza nessuno intervallo, che altimenteremo in quello potra hauere ferma fiducia di contrastare, piu dice Casiodoro che larte de larmi se non se essercita, non se puo hauere quando e necessario, Cesare dice che gli armigeri che hanno posposta la milizia nello pigliare de larmi seranno armigeri noui, di adonque nel tempo de pace non se doveria con ocio trappassare anci si debbe ne larmi essercitarse, così come in guerra se ritrovassi Casiodoro in una altera epistola dice che larmigero debbe larmo solenare, & allenarse ne larte de la battaglia in modo che se non sera essercitato in quelle hauera pochia speranza nello bisogno essercitarse, la legie imperiale ordina chel tribuno preposto a li militia debbia fare essercitare li ccmilitoni in larmi, quando in ocio se ritrovano, per che la humana natura longo tempo inquiete notrendose muta la sua vitalita aquistata per disciplina, Vegetio vn'altra volta dice la milizia conservasi per speso essercitarla, e piu giouare uso della battaglia, che la valida forteza che cessando lessercitio de larmi non sera differentia da uno armigero ad uno assennato, e Santo Hieronymo in una Epistola dice chel corpo assuefatto a delicate ueste male agevolmente comporta el peso della coraza, per questo si debbe astinere dal petto quello che non e disciplinato, & instrutto nello essercitio d'armi, da li quali debbe hauere domati i rincumbri che chi ha losse molle

coperte de delicate carte e obbattendo con armigeti veterani sera facilmente superato, debbe essere tanto esercitato el comitudo sotto larmi che così armato come disarmato si mostri aiutare, Tulio dice che lhomio soldato che ne lasmi non esercitato dentro una squadra veterano mostra essere donna, e Santo Hieronymo dice che bono armigero debbe cercate sempre la cagione per la quale possa mostrare le vittu del suo in uicto animo, e quello il quale deside ra premio dimostra le ferite per ornamento, Quintiliana dice che bono combattore mai riusca l'ebuo ardore, ne mai al fredo tempo de veste insoderate scopre, adonque quelli che sono nati in delicate male potrano portare le grosse armi, quelli li quali non hanno sparso sangue da loro persone dando, e pigliando rigide ferite non e verisimile da tale si possa sperare vitoria, che quando combatendo quella conseguiscono piu alla diuina gratia che alloro virtute potria attribuire de che per militare disciplina, e ordinato el tempo longo a quilli vorranno intrare in lita acobattere ad uirtute se debeno exercitare co' si al tricauallieri, & in si fatti Cauallieri, & infi fatti eserciti preparato lo ingegno de disporre le forze fortificare l'animo temprare i membri i modo che al fatto uirtutamente se dimolti guardadosi da l'insidie del nemico auertario pigliando veterano consiglio che Salamone dice nelli proverbi, lo consiglio essere necessario nella battaglia, & Seneca dice che la longa preparatione del combattente da ferma speranza de lieta uitoria, adonque e di necessario prepararse, e con prudentia seguisse, & armarsene quanto al Canalliere de armi necessarie, offensive, & defensive, pensare ad tutte specie d'offese, che dal nimico si potesseno operare ne existinare tanto sua propinqua forza a quanto nello officio della prudentia, perche dice Egiccio de bello iudaico, che la prudentia assai uale ne farre, e la forteza senza prudentia, e temerita, perho si debbe experimentare ben manci che alla spada se prouenga de bbesi ogni timore dell'animo togliere, e eccitate, perche dice Salamone neli proverbi chel timore e causa di cadiamento, e Salustio nel Cantilinario dice quello hauere magiore pericolo nella battaglia, che piu teme, che laudaria e muro al combattente, Seneca dice nelle Tragedie pegiori e il timore nella battaglia che essa bataglia propria Onde credendo dico che con forteza, e con prudentia se ha da intrare, e di uscire da ogni pericoloso periglio, ne debbe essere tanto il combattitore da larmi aggrauato chel corpo resti impedito in modo che piu da le proprie armi, che dal nimico potria dire essere superato, legese de David che uolendo andare ad combattere co' il gigante Golia, e de ponete la sposta corza, se ritorno dicendo che piu impedimento che aiuto li dava, Onde disarmato combatendo rimase al fine vincitore, perho tutto il corpo debbo essere come uole Platone, & Tulio sempre con lo animo inuicto sperando in la diuina giustitia combattere, & etimando l'nimico proueda & ripara alla stutia di quello con animosa forteza spera fermamente essere vincitore senza sospitione de perdere sempre, se renfreschi le forze nel combattere seguendo la battaglia

animosamente nella
con vitoria,

L I B R O

Cap. i 90. Come in certi lochi, e tempi el combattere da una persona una altra son prohibite,

E T se quēdo sera da sapere che molte volte el combattere da persona a persona sonā s̄erano iniuste per ragione de la prohibitione del luoco, che volent doſe adoperare in huoco sacre religioſe e propria quo in ſacro tempo per iuſtitia noſa ſera per meſio & oltra a queſto per la prohibitione del tempo che ne li zocchi ſolemmi de festiuitate in honore de dio & quando non ce in terueniente iuſta cauſa o quando non combatteſſeno per defenſione del proprio honore o per defenſione de la patria, o quādo combatteſſeno per in iuſta querela de li quali diremo apreſſo che ſimili caſi lochi de tempi combatteſſeno, peccaria mortale come quelli che diſendeno la prima in iuſtamente perche lo vigore & ho- nora della iuſtitia e grande in tanto che eſſendo uno homo iuſtamente condamnato ad morte ſe rompedo le carcere fugiſſe per non eſſere iuſtitia roviolando, la iuſtitia mortalmente peccaria, ſono anchora quisti tali a battimenti p di una legge a li ecclesiastici prohibiti quali ſono date tanto p cagione de loro quanto p aliena ragione cōbattere, A nchora nell' terreni & poſſeſſione ecclieſiaſtice, quali poſſedeno p recuperatione & ſoſtenimento deli ecclieſiaſtici nō ſe pono opera re quātunque le legge Longobarda voglia che le perſone ecclieſiaſtice p recupe ratione delle coſe occupate alla Ecclieſia poſſano per Campione fare combaſter, Ma queſto reproua expreſſamente la Decretale dal Papa fatta, qual reproua ogne legie contraria obſtruuzione,

Capitolo, i 91. Come li caſi delle ſingulare battaglie debbeno e coniituzione darne ſe iudicano. per imperiale legie.

N On ſi debbe laſſare de dire ſe nelle contrauerſie de battaglie ſuccedeno li caſi dubici ſe li ſingulari abattimenti duelli dove non firſte ſollo de arme, obſtruuzione coniituzione de militia iudicate ſe donera per lege imperiale o veramente ciuile, perche li armigieri le piu de le uolte ſoleno tal iudicio reſuſcare cīo determinatione de lege imperiale havendo tra loro comune proverbio che la legie, & la iuſtitia ſolaniete coniiffe ne larmi, & che la ſpada ſe dà per libello & accloro che tenendo le armi ſe dano quello che per iuſtitia de nō darsene ſe portia denegare, & Valerio Maximo diſſe che intra li ſtrepi di larmi non ſe poſſeno intendere le voce de ragione Ciuale, & quantonque loro prete derio de non ſe douire ſeguire la legie Ciuale nel loro militare, & dubioſe diſſerente, o vero caufe, ſenza dubio grandemente errano perche in tale lege ſe fa menzione de tutta la militare disciplina, Et li Cauallieri armigieri ſono tutti iudicari per li Imperatori, per li Re, Principi, & loto cōduzieri li quali per esperienze hanno la doctrina della militia dello ſtato & coniituzione che in armi ſe ſogliono e debeno obſtruueare, perho comuhamete ſe regiano per legie ſcritta in trauedoli caſi ne l'armi dubiosi recorrere alli offiſciali de armi, o veramente

all'i loro Capitani li quali iudicando lo vedere de loro intelletto & iudicij per la qual cosa rare volte se accordano in vna medesima sententia & determinando senza ragione naturale quando per exempli, & quando per loro arbitrio & senza fondamento de cagione & perche non se fondano in legie scritte doue manca che lo stile, o constituzione de l'arme se ha da recorrere alla imperiale leggie, la quale per taglione non ponno in niuno modo refudare che nou si debiano per quella iudicare, & perche altrège tale imperiale leggie, ogni viuete, & li imperatori per volonta diuina a tutte le gente iopreposte per li quali e stato trouato lo uso dellarini, & approbata hano, & ornata, exaltata la militia, nellaquale han no costituite le legie quatoque primo, si come disopra e ditto da Dio immortale, tale fu ordinato inanci che nel modo venisse lo Romano Imperio, lo quale molto feruamente de continuo le battaglie esercitato, & perche li Romani coll'armi propriaquistorno lo Imperio quale seguendo tutti li Re, con armi, hanno acquistato, & consuetato li regni, & e argomento regale che primo le armi che le legie se trouano le quale dappo hanno dato co' ordine disciplina alla militia in modo che non sera disconueniente religione appellarsi per li molti iusti precepti che per priuilegio nella militia onde ordinati per conservazione della honesta dell'arnigieri caualieri & hanno data regula e modi con li quali se debbano li caualieri in arme regere e governare & lo imperio p' le armi fu ditto felicissimo A' tento che colla exercitazione dell'arme in uiolabilmente se obserua do extrema conservazione le legie Imperiale & li imperatori per lege & per l'arme conservano lo imperio, & per quella sono stati sempre obseruati manteouti & defesi in loro imperio & colo presidio dell'arme & p' li imperatori e statuta constituta & ordinata l'arte dela militia che con regula & disciplina militare se deve obseruare dando gran priuilegio alli caualieri che in exercitio d'arme si ritrovano de li quali tutta la legie & ciuile ne piena & specialmente Constantino imperatore dono molti priuilegii alla militia, & ordinando con quelli la legie militare ha quale e contra li caualieri che non obseruanola doctrina & la militare disciplina contra quelli che commettesseno mancamento nello exercitio militare o vero altri delicti de specialmente quelli che passasseno li comadamenti dello Capitanio, duca conductieri & che non obedissero lo imperio & potesta di quelli o che fasseno transgredi dellosti, o che commettesseno latrocini alienando le armi militari, o vero che l'arme militare convertesseno in altri instrumenti, o che ne facessero zappe arati o simile artificij piu acti allo culto dela terra che alla administration, delerare adoperare, & perho hauendo lo imperatore ordinata l'arte dela militia, & sopra quella officio per priuilegio concessso, & facta la disciplina de la militia p' proprii li per li caualieri arnigieri non se po denegare che non debbano obseruare le imperiale legie p' che, da li imperatori hano e ducto lo origine del arme e de le legie a' tori, & inventori se sono trouati li quali sono di tanta venerazione che lo Imperio alle legie ha subiecto, & non le legie al lo imperio subiecto se manteneno, & per questa cagione li Caualieri Arnisgeri son subiecti allo Imperio, & debbano essere iudicate per queste per le quali son iudicati principi mundani, & de cio non se potria dire lo contrario.

L I B R O

atento che tutti dui procedeno da fonte Imperiale, & specialmente da Dio. Dunca io delibero fondare la nostra decisione de stilo de armi per ragione de Imperiale legie, p causa, che tale legie sono comune ad ogne gente, & che qsto sia vero per auctorita de li antiqui, & per escampio di magiori adoperati, accio che se possa fare retto iudicio ho deliberauo prouare.

Cap. 193. Come ad quelli abatimenti per venire se debbe con gran iustitia del prouocatore, & costretto dal honore per necessita della defensione.

Per volte declarare cō quale modo se debbe peruenire agli abatimenti efa sendosē dato disfida, o altro segno che per qollo totalmente se habia da cōbattere, dico che qollo il quale vora intrare in impresa essendo cō scritto per offensione aliena mouete non si debbe legiermente per disfidare el suo officiore, ma debbe esaminare, e naturalmente procedere alla disfida, e sopra tutto son darsi alla iustitia, ne debbe tanto sperare nella sua forteza quanto nella sua ragione, perche dice Salamone che le armi nō se debano senza consiglio pigliare & la legie dice che nō si puo laudare la forteza del homo senza iustitia, & ogni abatimento de essere parte de religione, atento che si come sopra hauemo diceo che la disciplina de la iustitia fu con grande religioni ordinata, & Alessandro in libro de bono operatore, dice che Dio e propizio a quello che se moue cō iusticia nel combattere che fermamente puo sperare Dio essergli aiutatore, & li Caualieri che con ragione combattemo, senza dubio piu animosi nella battaglia se ritrovano, & etendo senza iustitia prouocati monstrano piu vidita, & sera de contrario adoperato per quelli li quali credono insultamente combattre che sempre Dio per aduersario se trouano adirato, hauedone questa sola spetione de combattere contra iustitia, senza altra paura facilmente cō morte loro seranno superati, & dice anchora Alessandro che lo Imperatore prouocatamente, & non voluntario alla battaglia se debbe condurre, cercando sempre cose iuste, & quando se le vedesse denegare non potendo comportare la neguitia se debbe inante a Dio, & ali homini protestare, & honestare primo che alla battaglia se conduca, dicendo a quella contra sua volonta essere condutto non per alterius detrimento, ma per la sua iustitia defensare, & Luius dice nel primo libro ab urbe condita, che le battaglie se debano fare cō religione, & protestatione, & nō per usurpar la roba d'altri, ma per la sua propria ragione cō sequire donec sequitur che quilli soleno de continuo vincere che entran nella battaglia per favorire la iustitia, & in caso chel contrario intrauenisse dice la Decretale che per li altri peccati vengano li besestri, e la durezza, & Propterea dice, che quello che ha iusta causa de combattere sempre crescer le force, & quelli che contra iustitia combattemo li intrauene lo contrario, che si debis larvare loro forze, anch'ancha hauendo prouato, si come debbe andare alla battaglia con iustitia, & non spinto da ira, inuidia, o da peruersa volunta, dico, che tale peccato debbe essere obseruato da iustificare, & dice Luius in libro. 7, ab urbe condita che hauendo uno gentile homo Fracefe de grā forza volontariamente

prouocato Marco Valerio gentile homo Romano fu da lui cito da Valerio superato intrauenendoce uno prodigio: cioè male signale da uno Ceruo che vénne da laera in fauore del dito Marco Valerio, similmente Mallio tulculano hauendo volotariamente in battaglia personale Tuo mallo prouocato fu da lui morto, & superato, & Re Etetee, ancora Plinio che hauendo uno altro fratre cese ancora Tito Mallio prouocato francese, ancora Tito Mallio prouocato si multamente da lui superato, & Re Etetee Latio in secondo bello punico che prouocando iubilo tarantino Claudio A felio fu superato da lui fugiendo, & così scriue de Badio Capino prouocante Crispino el quale nō solamente lo vinse tra anco le armie le spoglio, & Iustino referisce de Alessandro magno che superato Re Poro suo prouocatore & le piu delle volte quilli che volotariamente & senza necesita de difesiare il proprio honore rechiedeno restano perditati perche tentano Dio come dice la Decretale, & per questo soleno li custimati, & discreti Cavallieri continuamente dire che vanno alla battaglia per sostenere & defendere la loro iustitia chiaramente se cognosce ponno audacemente dire quello che dicano volendo prouoirte, & mantenete, & ponerlo co la spada iure & essere falso per contrario quello che detto pugno, e oposito, & per queste se due ogni offensione, & defensione, nella iustitia fundare in modo che pigliando iusta impresa de perdita non li sia la cagione, & dico che quilli liuali vorranno cobattere debano orare secodo la loro credenza haueranno iustitia per la defensione dela quale ad cobattere se sonno conduti senza calunnia, & alho-
ra conosceranno Dio, & li pizneti celestiale dare fauore alle armie che co iustitia sono pigliati, & per contrario distruorire iatamente quilli liuali iniustamente nel pigliare della imprese co dicendo come perjurio caluniatore, & Cavalliere de mala conditione lo condannano,

Cap. 193. Se li prelati possono concedere licentia de contrastare in la terra della Romana Ecclesia, o in in le possesione Ecclesiastiche.

Huemo da sapere de necessita per seguire la inconveniente materia se li pri-
egie particolare da persona, a persona ueli terreni, o vero nelle ecclesie: o nel
la circa sugiette alla ecclesia Romano determinarum: te se dice de no per respe-
to che in simile battaglie senza causa, e peccato de per evitare li homicidii che
continuo ce intrauiceno, & osta questo il ghe vnalta rasione che nō hanno
potestate ne autoritate le persone ecclesiastiche indiretere, ne per aueterie le bat-
taglie referuando contra a li heretici ribelli della christiana religione, & contra li
occupatori deli boni ecclesiastici, o vero contra illi disobedienti subditi alo los
ro imperio & nō contra altra persona, referuando quādo li iustitia seculare cessi-
se & fusse occupata la terra della Ecclesia Romana in tal caso patria lo Pontis
fice mouete, e per aueterie la battaglia contra dello occupatore: co ne se viuo Si-
gnore occupasse la Romagna, o la Marche che territorio della Ecclesia Roma-
na, o altre sue prouincie permettendo battaglia contra de tale Signore occu-
patore delli beni Ecclesiastici iustamente patria in ducere battaglia da persona
a persona,

L I B R O

Cap. 194. Si come in battaglia da una persona a un'altra, se demos
stra lo divino Iudicio quale e propicio a quello che
hauera Iustitia.

Quando la battaglia i judicio militare se causa per conservazione del hono-
re de nobili, o Caualieri se duee fate & difinire per iudicio de armie da per
sona apersona dove molte volte interviene divino iudicio, trouato p humana
& antiqua consuetudine de cauallaria, & per la lege lombarda se troua che se
debe fermamente credere in Dio essere autore in tal battaglia de la iusticia &
ben che non semper pure la maggiore parte delle volte se ne vede la experien-
tia che sempre dio ajuta la verita, & per non essere sempre mala rasionem ven-
citrice perche e in certo, & occotto lo divino iudicio per questa ragione no se
debe aspernarene punire el perditore che seta vinto & superato in tale batta-
glia, & la pena che per la perdita meritasse se deve p tale casione mitigare co-
me per continuo se vede che molti combattendo con iustitia perho di loro im-
prese in battaglia remaneno perditori, quantunque combattendo fatto lo au-
xilio de la iusticia & lo schudo della ragione per la defensione adoperano per-
che se a dato sapere che tale perdita per altro che per infortunio no potria in-
trauenire causato, per peccati lungo tempo commesse dal perditore, & per
questo da la decretale notariorum uno proverbio antiquo peccato uechio causa-
penitentia nostra ale personale bataglie & la incertitudine, e lo dubio della vit-
toria sive causa, perche rare volte se trouano dui armigeri de animo, & de for-
za e quali ne ancora simili di prudentia, & de peritio de combattere anchora-
ta miche volte in tale battaglia se perde per difetto de lame mal temperate
che spesse volte una per fineza de altra, e de major bontade, & questa senten-
zia se troua in molte antique autoritate scritta parlando de questa sententia
fu de Federico imperatore, e da maravigliarsi molte volte lo iusto cade in bat-
taglia, perche si come disopra, e dico li iudicij divini son molte occulte nel combat-
tere quonionque comune opinione, e che quello il quale habet iustitia, ve-
risimilmente debbe essere vincitore, e per causa de la incertezza della batta-
glia, vole la legge che essendo uno accusato de homicidio quale si disponesse
preuocare per battaglia, la sua innocentia contra el suo accusatore, anchora-
che da quello sia vinto non metta perho essere decapitato per tale homici-
dio, ma se le debbe tagliare la mano, mitigando la pena ordinaria per lo espe-
rimeto che alcune volte se uede che perde chi ha rasonem, ma de questo appres-
so piu amplatamente diremo,

Cap. 195. Come per iudicio de Astrologi in tale battaglie quello sara
vincitore, che hauera li pianeti del cielo meglio disposti,
li quali danno vittoria che non sperara.

Quando que hauemo rasonando ditto che rasoneuamente qlo debbe vincere
che in battaglia particolare da persona a persona, che cõ piu iusta causa se:

nuoue nel combattere, & perche sermo, e certo teneremo dio essere protectore & defensore della iustitia, & della verita, perho molte uolte secondo lo iudicio delli Astrologili pianeti superiore ad operando la loro influentia nelli corpi inferiori nelli quali disponeno, ad bene, & ad male operare, & vincere, e perdere per li aspetti, e coniunctione de loro proprietate, & per loro oppositione moueno li corpi humani, si come uole Aristotele, & son de tanto potere li pianeti celestiali, che moueno le anime de li homini rountando le loro complessione da do bona, & mala influentia a li homini pia in uno loco che in uno altro, secons dolo aspetto, & moltitudine delle stelle le quali alcuna uolta dano la uittoria a quelli che non la sperano conseguire, & impeto se uno armigero mouera battaglia in hora che lo suo ascendentे fusse nella separata casa laquale, e casa del nimico, & specialmente se la Luna alhora resplendesse sopra lo provocato co bona gratia, & con bono aspetto, senza dubio quello che provocasse restaria p ditore, anchora che hauesse più forza, & più potētia de larmigero accompagna to se retrouasse chel suo nimico hoste, & quando quello che moue la battaglia hauesse lo suo significatore proprio sera vincitore, & coi simboli nelli altri corsi delle stelle, & pianeti celestiale se son bone, o male disposti in q'ello che sopra alcuno dell'i armigeri che combattere vorranno, che quando fussero egual mente disposti a tutti due intrauenientia che sera equalita nel combattere, facendo tutta bene, o veramente sera vincitore quello che hauesse più forte constellacione della sua nativita, & secondo li Astrologi la uictoria e la felicitate cosistono in le hore, & modi hauere iustitia, o iniustitia quāronque da Dio se moueno tutte le seconde cause, se potria mutare la influentia dell'i pianeti in bene, o in male di quelli che uoleno combattere, ma non interueniendo ci la voluntà divina la uittoria nelle constellacione confiste, & in loro moti, liquali son da rendere perche li animi dell'i homini moueno manchano, & augmentano le forze, e lingegni humani alle hore destinate, & impeto dice Alexandre nel libro del bono Imperatore che nelle battaglie se debeno hauere li Astrologi per consigliare l'hore e li punti disposti in male & in bene p seguire lo exercicio in tempo oportuno, perche lo euento della battaglia solo essere dubiose, alcuna volta per fortuna interuenie la uittoria, alcuna fiata per essere uno più affortunato de l'altro nella battaglia, alle uolte che alcuno se ritroua grauata la conscientia per laquale se ueneno manchole forze, & perde laudatia molte uolte per forteza & debilitate de l'altro interviene spesso per sospitione de perdere, si come se sole per proverbio dice la sospitione fa el caso spesse uolte, anchora per haue re uno l'altro in altra battaglia superato, e vinto, per laquale superacione le ua incontra con maggiore animo & audacia alcuna uolta per se perde, per haure troppo superbia, & l'altro laudacia modestia, alcuna uolta per extimare troppo lo compagno, alcuna uolta per essere uno de natura più bellicoso de l'altro alcuna fiata che uno e nato sotto allo pianeta di Marte, e l'altro sotto quello di Ioue, Tutte queste cose sono da essere nciate perche sono utile & dannoso se alla uictoria, ma escludo la equalita de fortuna, & de forteza, & de celi ste dispositione q'ello senza fallo sera vincitore che co più iustitia intira nel combattere che

L I B R O

Dio lo incina riceuere la vittoria in molte scritture si troua che da molti cas
valieri è stata prodotta la battaglia sotto la insegna della iustitia quantunque
egli vittoria da Dio proceda si come nelli Capitoli sequenti più distincionem
se diremo.

Cap. 196. Come la proua qual se p' forza darme nō e certa, quantunque
sia opinione che iu virtu de Dio se da la vittoria
a chi ha la iustitia,

On necessita habiamo da sapere, & intendere si come nella battaglia d'oue
dui solamente interueneno sechiamma duello, che vole dire battaglia de
dui nel quale duello fa da protar, lo d'usto che se oppone cōtra l'altro per for
za de armi, ma questo proua dice la Decretale, e la constitutio de Federico
che non e proua vera, ma più legittimamente diuinatione se potria appellare
avento che col vero nō sacerda, ma più presto disfoglia da ognī ceterū rati
one, & equitate, & nō consente een alcuna naturale rasiene, per respetto che, e
impossibile dui e quali pugnatoti recircuare che nō v'ega ad essere l'uno più for
te de l'altro, o de maggiore ingegno, o più ne larme esercitato. Ma perche li Frās
cesi, & italiani diceno che le più de le volte in tale battaglie se sole lo diuino
iudicio demonstrare, & perche quello che a iustitia, de cōtinuo vincere si yede,
dice lo Abbante siculo che cessando la diuina dispositione vincera' quello che e
virile ingegnoso & gagliardo se triceua, & lo Salmo dice che vetis melniente
ad alcuno se posare persuadere Dio hauite cura deli iniqui & peruersi homin
i, perho per comune opinione si tiene che Dio i tal battaglia misstra la sua iu
stitia. Li infideli teneno, & a fermano che egni vittoria da Dio proceda, & per
mostrate di esto la loro ferma opinione sempre portano nelli scusii lecete che
denetano non essere virtutia se nō quella della quale Dio e donatore, & que
sto sia vero insinere hebrei e annotato che ogni vittoria vene da Dio, & que
sto ferma la lege imperiale quale gracie rende Dio de le vittorie date alli Impe
ratori per la diuina dispescione, & e sensuia de Proprio, che la iustitia da grā
vigore a tutte le battaglie, ma le scritture de Longebardi dicano che nel duello
sono incerti dello diuino iudicio, & dice la lege Canonica e Civile, che quili
lii quali contrastano insimile battaglie tentano Dio, & dice Seneca nell'ultima
Tragedia che la fortuna de battaglia, e sempre dubiosa, & per quest' nō se des
ue essere prouocatore, ma più presto da altri essere provocato & non senza grā
de iustitia respōdere nel contrastare, si come più distincionem apresso diremo.

Cap. 197. Quando uno degli Cavallieri disfarsi nello
giorno nō comparsese, & fama fusse dela sua
morte come si procedera.

Intrauenendo uno caso che due Cavallieri se furono disfatti per segno di
battaglia de cōbattere ad tutta oltranza distinando la giornata, & accaden
do che uno de loro secōdo li patti armato ad cauallo cōparesse disposto co vo
lonta de seguire la battaglia nella destinata giornata, & fatto non aperseste nel
tempo co fama da essere da questa vita trapassato per la quale morte
quello el quale fu se comparso absensia del motto cercate per iustitia che seretis

nel suo fauore se donasse volendo del nimico morto così come lauesse superato la victoria reportarne alegando che per timore de non combattere contra la sua possanza in morte essere incorso, & per che seria iniusta tale petitione se debbe per lo iudice in si facto caso prudenter cōsultare & diligenter pro iudicare de uno officiali de actus la causa della infirmita della morte de colui, e lors el tempo che se infermato & a che punto mori in ponendo allo officiale cōmissario che tutto debbia allui referire & trouando che p infirmita naturale fusse extinto, atento che la morte naturalmente, e commune ad ogni gente & che p voluntate de dio nella battaglia, e stata fatta prouisione per morte del Caualliero nō se debbe per lo iudice altra decisione in novare essendo morto come sopra e ditto de morte naturale, & quando trouasse che morto fusse nella giornata destinata alla battaglia, o vero in anzi per piccolo spacio de tempo p parandose al combattere fusse cascato de morte subitana senza febre, o altro naturalē accidente non ritrouando causa p laquale se potesse inuestigarc che per altro che suspitione, & per timore de battaglia fusse morto alhora, atento lo Philosopho dice che la paura de la battaglia, e peggiore & offende più che la battaglia, & molte volte la suspitione fa el caso intrauenire, si come A uicēna doctore de medicina singularrisimo scriue alla seconda del primo, & alla quarta del sexto dela natura li doue tratta della imaginacione che fano grā mouetudo in li corpi huminati & causano gran casi secondo la loro intencion per quest'aria possibile seria uno p imaginatione de la morte facilmente morire tanto quanto vicino al fatto de la morte se tresscasca imaginando p imaginatione dela morte potria seguire el caso, & qsto p experientia più volte stato visto, & cāuse de Re Lazaloto che madapo dui che contrai siperio se erano adoperati a decapitare si pose che lì fusse menato uno altro perciò quale nō deliberaua dapo la pura farlo totalmente morir, onde vedēdo colui primo li dui decapitare, p timor de si acerba & in felice vista sol p imaginatione de la violēza morte se mori. E simile caso del Gonella Buttone famosissimo, se nāta esser intraueniro senza ferro, solo p imaginatione estre senza febre estito. Ragionase áchora de uno p te temoroso & grāde dormitore essēdōbē formato forte, robusto, & sano de la plona, intrati circa sei gioueni cōpagni ne la camera dove lui solo dormea regnagliandolo li deno ad intendere che era in periculo de morte, & che in niuno modo possea più vivere mostradoli lhostia li diseno p salutatioē de la sua se douesse deuotamente cōmunicare p laqual amonitione de demonstratione suscigliato dal graue sonno in si fatto modo descedadosi stordito che dopo la cōmunione della morte retornādo nel morte fu cagione che p la falsa p̄suasione la matina morto se ritrovò, p la qual morte causata dalli suoi amici che li p̄suasero tale fantasie così come proprio lo hauessero amazzato graueniente de vita fuorno puniti, dōche ritrovādo al nostro narrato caso se potria psumere che ritrovando el caualliero p promissione obligato in tal giornata a combattere col suo nimico & trouādose morto vicino altermuno de la battaglia senza altre accidente, o segno de infirmita naturale trouādose morto seria coniectura de nō esser reprobata per timore, & imaginatione de la morte temēdo la battaglia esse

L I B R O

se intravenuta perlo li aringieri cō muniamēre direbano tale morte essere venuta per diuina volonta credendo chel morto perche se disponea offendere la iustitia & manienete lo iniusto essere el caso cascato, & per questa se debbe per lo iudice per declaratione per propria scrittura dare honoreuole dando sententia in fauore del viuente, attento che ardito & virilmente alla giornata nella battaglia e cōparatione cō le armi deputate aspettando el suo inimico tutto el di quale non e cōparso faccendo mentione della generatione della sua morte alle quale per l'officiale de armi e fatto diligente inquisitione come quale & quando, & in che modo, e morto havendo hauuto suo precio consiglio di expertissimi medici, & trouato essere morto in picolo spacio nanci el termine che alla battaglia se douea representare presumēdose solo per imaginatione & ti more del cōbattente essere stato morto morendo in hora propinqua al destino tempo della battaglia, & non per a parere febre, o altre naturale accidēte ha uere adoperato debbe prononciare hauendo el viuo cōparse al prouesso tempo nel loco cō le partite armi meritamente ne douere l'honore & la vittoria senza cacciare de armi, & cō virile animo aquistata reportare permettēdo che vada sora la liza el viuo honorato cō quelle ceremonie che merita el vincitore col fausto dell'itiomphi che si costuma dare a tutti li vincitori de battaglia, & essendo de morte naturale esānto se debbe p lo iudice declarare, si come absoluo della promessa della battaglia per impedimento della naturale morte, & dousse anchora prononciare, da parte del viuo cōparitore, che hauendo lui patato audace, & virilmente ad satisfare la promessa del combattere cōtra del suo inimico dādoli honore, si come quello che ha mostrato la virtu de l'animo cōparando alla giornata con propositio de mandare ad effetto quādo Per lui era stato promesso, & aspettando non combattēdo non e manchato per huide non farsene, ma solo per casione del caso senistro del inimico & posto che uno parente, o vero amico del morto o qual altro cauallicre glie intervenisse per volere pigliare la querela adefensate non se poteria in quella battaglia aresōciare,

C Capitolo. 198. Quale de li disfidati elegere dovera larmie lo iudice, & loco all'abbattaglia.

Resta da intendere qual deli disfidati a cōbattere dovera elegiere lo iudice & cosi schora dell'arme. Onde per volere dare bono preceutto che se debbe accortamente in cio cōsiderare chel requisitore haue dal principio arbitrio & potestate de possere elegere per la sua q̄rella, la via de l'arme volendo mostri re con la spada quello che con altra proua nō potesse prouare, & puocandolo inimico a cōbattere cō lui da persona a persona li porrà el prouocato responder che in caso che se sentisse de lui essere offeso dousse al suo iudice compescente andare, & iudicialmente iustitia li domandare che li responderia, & hauendo orequisitore faculta p diritto de armi de possere deinōstare la iustitia con le larmie, & con sua autorita potre tirate & constringere lo richiesto alla Personal battaglia senza andare al iudice ordinario, in pero sedebbe le quali ta sentire non usando el requisitore maggiore privilegio del richiesto quantou

che lo disfidato sia degno de maggiore fauore si come sono li rei conuitti chiamati a iudicio ciuile, & questo per constitutione de Ottone Imperatore Re in Italia, & dapo per Federico conservata, & sequita, & per consuetudine & stile de arme, el iudicie e loco quido a combattente se disponeno, & questo statuto fu perche lo prouocatore el quale ha faculta potere elegere la proua, & costruire el prouocato ne la via delle armie, hauendo potestate preterinettendo lo iudiciale solo forta alla battaglia totalmente constrengere lo prouocato, & quando non hauesse del tutto larbitrio & facultade elegere le armie debeno essere per lo iudice anchora elette, atento che tutti li Cauallieri che prouocati fuesseno per iusta cagione a tale che labbataglia per iudicio militare se definisse con ogni equalita che alcuno suavagio giri interuenga, & che al richiesto si come e creduto, che in tutte le differenze che al iudicio se aduceno se debeno con iusta bilanza apesare, coticchia cosa che la iustitia e detta che debe stare & essere iusta & equa, & non date desauentato allo richiesto, quale per forza al combattente estato tirato, debbe perho hauere clectione delle armie del loco & dello iudice per rispetto che se quello elquale prouoca el suo nimico nel combattente hauesse albitrio & potesta elegere la via de larme, lo iudice loco, & larme, & tutte le cose necessarie alla battaglia senza dubio el requisitore de ogni impresa seria vincitore quando non gli in trauenisse diuina potetia che potria elegere le armie nel combattente ad lui abille de operare alo nimico incongrue & non suportabile potrialegare Iudice che sempre in suo fauore se adoperasse, & in disfauore del nimico potria elegere loco con suo suavagio, & del nimico disuavagio, & cosi de ogni abattimento veneria a essere vincitore, & per questo se debbe atendere alla comodita del richiesto, per modo che senza desuavagio de nessuno con equalita de tutti venga ad essere moderata che iusto iudicio de battaglia se debbia la differenza diffinire doue secundo la opinione delli Cauallieri armigeri Dio mostra di continuo la sua iusticia, anchora per stile de arme & consuetudine de cavarria coniunaniere allo richiesto se concede per termini copiente se i mesi habbia a parare & resuegliare lo adetnameto forze exercitandole nelle armie, & trouare lo iudice el luoco per comune coincidita senza graueze, & ingiuria di nessuno a combattente se possa egualmente coprire per honore delli Cauallieri, & experientiatione della verita.

¶ Cap. I 99, Della equalita & modo del combattente da una persona a un'altra, & della dispositione de loro persona.

ET volendo io scriuere della qualita & modo del combattente fra armigeri a tutto transito diremo cheil prouocato ad giornata de battaglia e con stretto combattente col prouocato secondo la dispositione della Persona del suo richiesto & non secundo la sua coincidate in modo che essendo il prouocato armigero in arme da cavallo, el prouocatore armigero darme dapiesce debbe lo requisitore a cavallo & non a piede combattente colui anchora che a cavallo combattere non sapesse per non essere usato & instrutto, & per volere el richiesto a Cavallo combattere de iustitia non lo puo recusare lo requisitore per ragione che in tale battaglia se debbe alla volonta de prouocato, & non del prouocatore combattere habiendo il prouocato priuilegio & faculta pigliare

LIBRO

a via della spada, & similmente trionadosi il pronocato armigero da p' edil el p' uocatore al oposito e tenuto cōbattere a piede perchc la electione, e del defensore si come meglio se potra esser citare nella battaglia p' defensarse ha potestate, e modo elegere, & piu che sel richiesto hauesse alcun de soi mēbri debilitato, come che fusse occhio, braccio, o gābu, o altro deferto se debe el puocatore p' molti giorni ināci la battaglia vno delli suo mēbri simile al debilitato, o guasto del puocato in tal modo redutlo che nella giornata della battaglia senza auātagio se cōduca nel cōbattere volēdone exēplo del'cio dimostrare hauendo priuo uno ochio el puocato se debbe il puocate cō legame p' oppositione de q̄llo volēdo scoprire togliere a lunc cōbattēdo cō uno solo ochio apto, & come e forza chel puocato cōbatta arechiesta del suo puocatore, & hauēdo uno braccio debilitato se debe el suo attacare, & imodo che nō possa fare operazione alcuna nella battaglia, & retrouādosse il richiesto la sua persona libera & sana de tutti li mēbri intieri in lo requisitore de alcuno de suoi mēbri priuato, non e tenuto lo richiesto del mēbro simile al guasto, o p'dutto del puocato priuatse ma cōbattere cō tutta la potēzia de le sue forze secondo la sua' dispositione, & nō secōdo quella del prouocator qual retrouādosse piu sanodisposto & p'spero della persona prouocando uno stroppiato & guasto unamifestamente se cognoscere lui douere la vittoria consegueire quātōcha cōtra ragione cōbattesse, & q̄sta e de dicissone de lo Imperatore Ottone Re in Italia seguendola Federico anz chora diremo che retrouādosse il prouocatore sinistro el puocato dextro debbe cō la dextre & nō cō la sinistra cōbattere p' respetto che la sinistra a lo māco e dextre, e cōbattēdo lo puocatore cō la mano sinistra nō vederia a cōbattere se cōdo la dispositione del dextro puocato, ma cōbatteria secōdo la sua sinistra di spositione furono aleuni cauallieri che resposeno che sel richiesto fusse j'etraggio & de natura debole, e lo requisitore forte robusto & gagliardo se retrouasse se debbe cō astinētia tato in debilitare, & infracare le sue corporale forteze che vega a essere equale col puocato, altramente retrouandose fortissimo el comitissone chf puocasse li debili & impotenti facilmente di tutte le sue imprese testes ria vincitore, onde p' volere evitare q̄sto inconveniente che seria molto auantas gio che lo galiardo potesse restrēgere uno debole & imposto nel cōbattere se, debbe cosi come disopra e detto le sue forteze indebilitare si come nello exēplo del giocatore con uno elquale nō sera dextro ne così experto nel gioco lui se legara la mano, o vero giocara cō la sinistra e l'altro cō la dextre, siculmente vn maestro de scrimia sole dare auātagio a colui elquale non sera così ardito ne amicistrato nel schermiere & socedēdo per caso chel comitissone prouocas, se vn altro che hauesse uno ochio potria dire quello elquale fusse prouocato a tale che la fortuna fusse cōmune a tutti qui che nō cōbatesseno cō equale pericoli che nō solamente se douesse uno ochio per legame, cōfuscare come sopra e ditto, ma che totalmenie priuatsene douesse cauandosi uno ochio come il prouocato a tale che cosi come il prouocato douesse tenere nel cōbattere che perdedo l'uno nō haucisse speranza nel altro cieco, & che cō equale timore cō batesseno, attente a che q̄llo che hauesse due occhi cōpia securita conl'altro

che uno perdendo l'altro li restaria, & lo nimico ceco de uno occhio co' maggiore timore conoscendo lo auantagio del nimico che due ne hauesse & per questo non obseruadose la equalita nella battaglia lo auantagio del nimico seria grā co' traposo a quello che uno meno hauesse fatto particolare, & impero e preccetto nel le battaglie particolare se debbia seruire la equalita, a tale che quello che perde non habia scusa per lo disuantage hauere per la sua querella e la battaglia.

Cap. 200. Essendo li disfatti intrati nel campo quale dos
vera essere el primo a ferire.

Domanda se vna dubitacione trouandose li armigeri dentro dala liza esseri doci intrati con intentione di cobattere quale di quilli debbe prima insultare contra del nimico, se responde che deuc essere quello el quale prouoca o vero el suo campione debbe essere el primo alla battaglia comenciar, & non lo richiesto si come e denotato per lege Lombarda, la ragione e questa che quelli lo el quale richiedendo ha promesso fare la proua se mai non comenciasse non debbe el richiesto respondere, attento che a lui sta lo defensare & debbe aspettare lo insulto del prouocatore che la pigliara la querella con offesa prouare quel lo che ha promesso, & questa anchora e de natura de battaglia iudiciale dove lo prouocato reo aspetta la dimanda delo attore dimidante per ragione di legie ciuile che proprio e de li rei sempre fugite el pigliate del iudicio, & e consueto de cauallaria chel prouocato astuto, & animolamente debbia la offesa del prouocatore aspettare acio che piu istiniente a defendere sua querella nel cobattere se coduca iustificandose che primo insulato & prouocato forciatamente andando alla battaglia defensandose dallo insulatore tentatore dello combattere fato vincitore, oue per iudicio diuino le piu delle volte li prouocatori restano superati, & lo ordine dela milizia per lo officiale de armes se obserua, che per li maestri della battaglia se debiano li caualli de li cobattenti p la briglia ritenere stādo luno & l'altro nelle due parte del capo & sonādo la trōbetta tre volte a luttuua li debano liberare & in caso che luno de loro offendesse iianze lo terzo sono della trōbetta debbe essere p lo iudice punito & in caso che li ministri o li patrini che tenesseno li caualli allo primo sono della trōbetta li cobattenti liberasseno contra lordine dato venēdose ad offendere li cobattenti se debano li ministri, o vero patrini & non li combatenti a grauenente punire escondone li berati per lo officiale restano li combatenti excusati per la liberazione de li depositari ministri, o vero patrini.

Cap. 201. Se li disfatti in nel campo intrati se si porano pentire
senza licentia del iudice deputate.

SE domanda se due armigeri che seno intrati in liza per cobattere ad oltranza hauendo comenciatà la battaglia se hauessano da penirsi de sua comune volontade non uolendo piu cobattere & lassate la battaglia incipiuta se per lo iudice si debono amettere di no fare seguire la inconciata battaglia. M. Baldo da Perosia disse che non valera piu lo penire a quilli che vna volta sono intrati in liza co' intensione di cobattere a tutta oltranza, houendo inconciata la battaglia debono per fin al fine seguire la ragione, e questa che se debbe acte

L I B R O

dere alla publica utilitate che in tale battaglia, quale se più delle volte per forza
darme se manifesta da poi che li cōbattenti essendo venuti dinanzi al diputato lu-
dice e de necessario che totalmente la battaglia se fortisca, che eendo una volta
intrati nel capo & chauēdo dato principio nel cōbattente i p̄sencia deli udice nō
son più in loro potesta del p̄tire, ma sono in albitto del iudice, & questo se deb-
be intēdere q̄do la battaglia fusse causata da gravissimo delitto, come che e tra
dimēto, e homicidio, o alcun' altra cosa occulta sinule falsita, che p̄ necessaria
fusse da dōversē manifestarsē, nō debbe restare costando de non vederse el fine
restruendo se per licentia del iudice el penire per mettesse, altamente non in-
trauenendoce volonta in nūmo modo penire nō se possano.

Cap. 202. Della q̄lita de loco, que se doverà fare la singulare battaglia.

Veendo dire & per autorita prouare quale loco se debbe elegere che uen-
ga ad essere congruo tra li cōbattenti per comune securitate del cōbattente
diremo' prima si come al tempo dell'ioperatori Romani, p̄ uno gradissimo dono
questo officio della elezione del capo, & p̄ grande remuneratiōe de utilitate era-
donare ad homo dignissimo de cōditione, & che fusse prudēte ad uesticare &
trouare il loco che fusse piano & spaciolo, & hauesse a considerare che alli com-
battenti nō potesse essere i piucchio, & nō potesse la poluere soleuare che venisse
ad offendere la vista & dare cagione ad alcuno, & di perdita, & vittoria & che
fusse situato in termino dove nūno hauesse suspitione di superchiaria, & che
totalmēte lo elegesse i parte dove nūno i cōgruo accidēte potesse acadere, cioè
p̄ lo uoltare del sole spero de vento i dispositioni di terreno & i cōgraua de lo-
co quali obstatuli, Vegetio de remilare p̄ precepto l'ideiota consigliādoli che
con lo officio della prudēcia dalli strenui Capitani de arme a loco & a tempo se
debbiano pigliare che facilmente se potra l'oste nūmico supare, pche se elegge de-
Anibale che supero Paulo Emilio, e Marco Vatone Capitani de Romani, co-
auollo del reuerberate sole offendēdo la vista dell'i amigeri Romani, come cie-
chi da Carraginesi furno abbaruti, & nel vecchio testamēto se legie che in simili
modo se obieneva una grā vittoria che quelli liquidati porrauano li scuti de auoro
contra lo aspetto dell'irazi del sole veniano areuet betare cōtra la vista de loro
dimicj abarbagliadolj di quelli temeseno vincitorij legiese anchora de Anniba-
le che p̄ opportunita & dispositiōe de loco hebbe altra vittoria, e secōdo che Ep̄hi
Sofopho scriue che la fortuna nelle battaglie ha grā potestare quanto la virtu la
ingegno e le forze, & il loco, sì debbe p̄ consideratione in modo ordinare che
vēga ad essere i similitudine de la beninto cūro de tre strate terminante el signa-
me, il quale p̄ proprio nome se dice lice, & in caso de necessaria se pote ciugere cō-
corde, o uero, lo terremo come atatto designato di tre solchi nelli quali nel pri-
mo cūculo debeno stare li officiali e li ministri, cioè patrini depurati alla battaglia
non sarà finita, cioè uno delli due vinto, o superato sotto pena de perdita &
vittoria di q̄lo che detto rimanesse, & oltra q̄sto si debbe edificare nel disegnat
e loco un solo eminēte, o uero catafalco chesi a loco de iudice, e delli soi consi-
glieri, atto & contudo a uederci tutto lui quanto li deputati ministri a vedere & in-
tendere li moti delli cōbattenti, & loro parole che diceseno due se ha da ch'z

seruate cōtinuo silentio senza stepito niuno de mouimento de piedi, e mane,
o altri membra che potesseno causare, ne tossete, ne rascare, ne fare atto per loqua
le se potesse intedere signale che desse aviso in fauore, o in disfauore de li com
battenti in modo che quello che venisse a perdere potesse opponere non con
armi, ma con aviso del circonstante essere stato superato & vinto.

Cap. 203. Che quādo sacerdi auenire a singulare battaglie se debat
no mostrare li indicii p li quali se presumma essere vero
quello che al prouocato se oppone.

SE debbe acontamente considerare che ināci che alla battaglia singolare de
de oltràza se peruenga e de necessario che lo requisitore ināci che habia
auctorita el suo nemicco nel cōbattire puocare che moltra li indicii p sottione,
e cōiecture, delito cōtra colui cō il quale intēde cōbattire accio che possa iusta
mēte alla battaglia peruenire, perche nō se debbe procedere p sola informatio
ne del requisitore ne la causa, impero che in tale battaglia si dimostra essere sens
za specie de tortura iudiciale. Et nāni che se possa procedere p lo iudice adare la
tortura ad alcuno malefattore pigliato & posto i presone, p lui si debbe prius
mēte pigliare informatione della vita de tale delinquēte, & doppo intēdere &
vedere el delito del quale lui e accusato, & diligēte mēte vedere, intēdere, & exas
minare tale causa, & trouandosi li indicii cōtra di lui tale che se possa venire a
tortura se da li tortura. Così adonch' si debbano manifestare li indicii cōtra
lo ifamato p lo ifamatore dimostrare in modo che nō apparendo nocentia ne
manifesto delito del prouocato, se debbia per porēta darmi la verità dimostra
re, a tale che luno, o l'altro resti cōfesso, o disdetto, & questo vole la legie Lōgos
barda & lo Imperatore Federico, & Andreæ de Scruiz, & M. Baldo, da Perosia
in vna medesima sententia concordando.

Cap. 204. Quādo lo prouocato hauesse trouato el iudice, & loco se
doppo lo iudice deuegasse de farsi la battaglia, se fara
tenuto lo prouocato trouare altro iudice,

HAbiamo da vedere se dei armigeri se disfidasseno a cōbattere, & lo richies
to trouādo iudice cōpetere, & loco sufficiente & opportuno, si come el cos
tume di tale cōbattire lo recerca, & venēdo la deputata giornata lo iudice che
hauera preso el indicio che da loro e stato acettato p qualche cauſa nō li pare
ra douteri la battaglia nella pmaessa giornata comenziare, e pche pare ad una
delle parte graue come che voria entrare a cōbattere, el iudice, o p nō essere dor
to, o p volere matura mēte studiare intendere, & vedere el modo de li Capitoli
tra li disfidati fermati, o che patera a lui p qualche cagione che mouera la sua
mēte tal defetire & vsare cautella del bono fatto quale hauēdo el pāno ināci,
lui fa de molti disegni per venire a vero taglio, cosi adonq; al bono fabricatore
quale prima che faza el suo magisterio fa el disegno della futura opera tal cau
sta la vsara dal iudice, & diffetire la giornata, el prouocato intēde seguire la sua
querela, il pche qdlo el iudice a prouocato richiedera una altra volta il suo richiesto.

L I B R O

A tale che la differentia de loro qrella totalmēte se disfuisse, se domāda se co' qsto medesimo iudice, & se nel depurato loco essendo vnaltra vclta richiesto debes noli battaglia incominciare, o se e tenuto el puocato de altro loco, & iudice prouedere p' essere passata la giornata, & senza effetto de cōbattere p' negligētia de lo eletto iudice. Se respōde de si, p'che hanēdo il puocato eletto el iudice doppo la p'missione del cōbattere se potria p'sumere lui essere pentito p' hauere trouato iudice che con fatti e nō co' parole lo ha liberato hauēdo disfita la battaglia p' qsto e tenuto il puocato de uno altro iudice p'uedere. A tale che totalmēte la battaglia se seguisse che alramēte haueria apparentia di fictione hauēdo el iudice electo el cōbattere nō essere seguito, potria dire el nimico essere delegato, ha uēdose col iudice cōsilio ch' ala giornata douesse revocare la cōcessa licētia, & q' conque lo richiesto trouasse iudice che doppo la securita del cōbattere el iudice recusasse, nō seria p'ro della p'messa liberato, p'che se debbe la negligētia del iudice solo ad esso iputare, e questo la legie vole che se imputa la negligētia cōtra q'lo de ch' nello amico negligente se confida, & quello che trouasse albitrio ch' p'mettesse p' albitrio de finire in caso che nō disfuisse, e tenuto vnaltra rettouare & p' questo quello el quale troua iudice che la differentia intendere non vole nō se potra p'retenere, hauere fatto el suo douere si come niente incio hauesse adoperato, & p' questo nō se puo dire essere excusato, p'che e tenuto uno altro diligente iudice & loco rettouare, & questo se proua p' autorita di molte legie imperiale che dicono ch' que non e principio ne fine nō se puo dire essere adoperata cosa alcuna de effetto doppo el principio se experta lo fine de tutte le cose che se hāno effare, atēis chel principio e più degno del fine, & tutti li effetti de le opere al fine se vedeno p' qsto si ala depurata giornata li armigeri fuisse no' capo entrati, e nella p'parata l'sta hauessi ho cominciata la battaglia p' alcio spacio de tempo hauēdo il iudice lo principio della battaglia p'messo, & doppo hauesse battuto el scettro phibendo li cōbattenti del cōbattere nelb comenciar battaglia. Alhora el prouocato hauendo trouato iudice & loco & tutto quello che nel cōbattere se recerca, & icomeniciata la battaglia hauue fatto el suo douere in modo che fusse richiesto dal puocatore che de nouo doaesse iudice rettouare nō seria piu tenuto, e restaria da la p'messa libero, p'che hauendo vna volta lui ritirato ciòche ala battaglia de iusta necessita se ricercava, & comenciaro a cōbattere co' lo nimico quātonque nō sia la battaglia fornita ne ritirato per lui de venire al fine. Ma solo p'che lo iudice depurato a lui non e paruto se debia piu seguir p' suo iperio e iusticio Decretu facendo segno ch' piu nō se cōbattesse poi dire essere stata la loro querella p' sententia disfusiva dal iudice cōpatente, & p' alla hauete posto quasi fine alla loro differentia, & p' qsto lo puocato e liberato dal iudice el quale ha posto fine ala battaglia. Dovremo anchora sapere & intendere che in caso chel regifitore volesse lui trouare altro iudice che promettesse farle fornire la icomeniciata battaglia p' nō seria piu tenuto lo richiesto andare inanzi al nouo iudice a fornire la battaglia. Anch' ora che de nouo lo regifitore lo ricercasse p'che mostrādd hauere fatto el debito suo de esentando p' lo iudice de purato p'usto si come disopra e dicto & narrato se troualibero i modo che nō

puo molestare per altri iudici in altri lochi o tenitorii dal regisitore el quale pas rendoglie a lui non essere satisfatto p la ipedita battaglia potra hauere qrella con lo iudice co dire che da lui e stato agravato sparando el cobattente, ma no co lo richiesto reseruadose p parro fusse expeso i loro capitoli che douesseno ta ro cobattente p fino che luno o l'altro morto o desdito rimanesse in tal cōtenzione seriano tenati in altro loco & con altro iudice la battaglia fornire qsto che lo hauesse a trouare el regisitore, a tal chese vedesse la vitoria de luno per morte o disditta de laltro secondo la capitulaia cōtentione & questo si pua per au torita de molte imperiale legie comādamente qle parlano dellin narrati casi.

Cap. 205. Nel qle si trattasi come debbe gli armigeri pigliare iusta qrella per procedere nel cobattente a tale che della impresta resta vicitore,

Ciascheduno armigero che vorra con iustitia per sua securita nella battaglia particolare pcedere ne puocatore, ne regisitore volontario douera essere anci del honore cōstreito come puocatore offeso dal n̄imico debbe per necessita venire a lo effetto del cobattente, & per comune opinione deli armigeri & cavalieri se dimostra li puocatori a battaglia volontaria senza necessita de offesa fusse chiaramente vera e no dubia se dovera essere puocatore se debano uscire parole da pudicato & offeso & andare a cobattente con grāde aio per defensio ne della verita, & dello honore de la sua iustitia, & alla se debbe disponere con aio sostenerla per la querella che pigliara a defendere debbe esser iulta dove se declara che ogni offeso che intēde volere cobattente per la offesa recevuta el puocatore e necessario & iene loco de reo offeso, come quello che da linimico se sente essere offeso. A nchora se declara la causa de iusta puocatione quale lo ro qn si moue per la offesa recevuta per ingiuria, o per altro macimento de sua fama & honore ch̄ patisse da lo n̄imico co chi intēde cobattente, a nchora se chiamma regisitore puocato pche ene loco de richiesto p se debbe adattare portiere la querella co parole per le quale hauendo fundamento de iustitia no detuoltra cōtra ragione pcedere pche qualche volta uno armigero potra hauere iustitia el soudamento la sua qrella in tal modo che p iustitia no venira a cōcludere essere iusta tale che venira a essere iniusta, & la vera potria per le parole false diuertire si come disusamente e declarato i altro capitolo, nel quale e denotato che la querella debbe co grā iustitia cōcludere, & trouare che una volta fu fatto un dādo da parte de uno armigero che volesse cobattente co chidicesse el contrario, alqua le rispose uno altero che disse el contrario, & siado dubitato quale fusse lo puocatore fu determinato p caualieri questo alqle pose il dādo fusse el requisitore, Similmente a nchora qlo che ponesse scriptura alcuna cōtra de chi volesse dire el contrario seria lo requisitore, o vero el primo che trouasse la querella quando non fusse ingiurioso seria requisitore volontario, pero le piu volte se vede li voluntarii puocatori sempre esse perditori.

Cap. 206. Se lo richiesto a battaglia no trouasse loco ne iudice, se anda re douera a loco silvestro, & solitario a cobattente col requisitore,

Cuonod fusse uno puocatore richiesto che douesse el loco securio & iudice trouare p far lo abatimento in calo de oltranza dubio qn non lo trouasse

L I B R O

Se domanda se e tenuto andare a cōbattere in loco solitario cō el suo nimico eo me se fusse in selva, o vero in boscho a tale che non fusseno spartiti ne prohibiti ḡ nō essere iusto: p̄che, alcuni dissero de si, che si deve andare p̄ rispetto che la ne cessita fa molte cose licite, che sono, in licite, & p̄che la spada e iudice e testimoni tuo manifesto di q̄lo che torna da la battaglia senza ferire mostra essere il vincitore come p̄ contrario q̄lo che fusse morto, o grauenente ferito serio testimonio del p̄ditore, & p̄ questo senz' a iudice se puo del cōbattere la sententia reportare p̄che le ferite mostrano essere iudice po icōtrario se respōde p̄ demonstrazione della verita che cio facēdo se seria cōtra ogni stile di cauallaria, & cōtra ogni antiqua cōsuetudine d'armi che vole la battaglia sia celebrata in plenaria di alcuni principi, e di molti cauallieri alla determinatione delli quali el iudicio se tenere & nō altramente, & facēdo el cōtrario sera cosa viceperosissima fuora de egni disciplina militare piu costumi appartenenti a vilissimi beccari, russiani, & genovesi bra quali son da essere puniti dal iudice della publica iustitia, & ver che le cose che nō sono laudabile nō se debano usare gli cauallieri, ne p̄ altri homini digni per questo si dice che el caualliero armigero puocato nō e tenuto andare in loco solitario p̄ le ragione scritte de sopra de molti Romani q̄li faceano le loro battaglie nel loco q̄le era comune alli exerciti nō andavano per lochi salvagi doue nō haueriano trovato iudicio de cauallaria, & p̄ questo si cōclude che gli abatti mēti nō se debano fare nelli lochi q̄li nō sono degni de cauallieri p̄ cōbattere.

C Cap. 107. El quale tratta del segno della battaglia, & primo della giornata deputata al combattete.

E descriue se el prouocato, o vero richiesto fusse avisato per le lettere del suo nimico che douesse elegere larme & loco, el iudice cōpetente recituisse in fra questo tempo de la giornata, p̄che e da notare che hauendo eletto el iudice & larme, & p̄ fugire la battaglia discese che in spacio de una anni voria cōbattere nō seria iusto aspettare si lōgo termine p̄che seria uno honesto schifare lo combattente p̄ la lōgeza del tempo, onde p̄ togliere tale iertutione p̄ cōsuetudine & su lo darne se dice chel termine statuito nō debbe essere piu che sei mesi certe e infra li q̄li sei se'l richiesto nō trouasse el iudice cōpetente, & latire circostanze ne cessarie nel cōbattere se debono p̄ requisitore infra alto termine cercare & in caso che lui anchora nō lo trouasse seria iustamente lo richiesto absoluto ne sopra piu recercare per tale querela p̄ respetto che gli abattimenti sieno odiosi che piu p̄sto lo antico tempo si costumava, ma nel moderno tempo se limitauo tāco se debbe vedare che p̄mettere si come dice la Lombardia, & p̄ questo essendo spirata la determinatione data p̄ sequicel la battaglia se debbe da p̄o iudicare lo cōbattere & posto chel requisitore della ha lōgo spatio di tempo passato, de nuovo trouasse el iudice cōpetente quelle durate il terminine nō possere truare de nuovo recerca se el prouocato nō seria tenore respōdere p̄ respetto che la dilatatione statuita e fatta refutando se'l richiesto cercasse la emendatione delle spese fatte nel terminine nello recercare del iudice p̄ lordinazione della battaglia seria i suo arbitrio lo cōbattere, e de nouo e da sapere anchora che la dilatatione dell'iudice se nō fu induita p̄ curare li fraudi che si potessi commettere nel deferire de la giornata p̄ lega d'una

tione pche trouato el iudice solo lui statuire loco ala giornata, cioe i tale piazza de tale citta & plo provocato hauere iusto termino nel quale se potria exercitare p prepararle nel cobattente passato quello non se potra iustamente excusare.

Cap.208. Qn deputata la giornata al cobattente soprauenendo a uno delli cobattenti ipedimento, se douera essere excusato, o se procedera i sua contumacia.

Da vedere appresso qn fusse la giornata da cobattente a tutta oltranza p due cause, o altro delli qli fusse luno ipedito p necessita de non possere copartire dgle madasse affarela excusatione al iudice allegando lo ipedimento, se dubita se doueria etre odio pche se dice chel iudice debbe attendere ala scusa se e iusta, e vera la douera ameriere, & qn fusse iniusta no la doueria odire, & se fusse impedito de propria infirmita de tempesta, o de aqua per la quale hauesse da passare, o che fusse impedito dal suo signore el quale facesse guerra con altro principe, & nelo suo aiuto se retrouasse, o vero che se potesse partire per essere messa guerra contra la sua patria p l'honore de la quale e obligato a cobattente, o vero p altri iusti impedimenti non possesse andare a cobattente, in tale caso seria tenuto de andare, cessati i pedimenti non sieno fatti ne presumptio pcurio, o vero che no se hauesse induciato nello extremo termine del cobattente, soprauenendo per sua colpa lo ipedimento alhora non se debbe p lo iudice admettere anci procedere i sua contumacia, ne laqle cascando lo requisitore setia lo richiesto assoluto della querella co infamia del requisitore da douere essere reprobata in altre persone battaglie, & quando fusse contumace lo richiesto se debbe come confessio condannare del delitto, p lo quale erano deliberati cobattente co sua infamia & rebuccia, pho soleno li caualieri in simile caso doue saliegra insinuato protestarsene, che tale infamia se causata p timore de la battaglia, nella qle no se cognosceta hauere iustitia, & p timore de essere offeso se insinuato inaci el tempo del cobattente, come hanemo i vn'altro cap. narrata de qlo che morse neli giornata dela battaglia.

Cap.209. Quido nella deputata giornata la battaglia no se potesse fornire, se douera essere data altra giornata.

VOgliamo ancora vedere se sera depurata la giornata fra due disfida p differenza loro venire a battaglia, ne laqle no si potria finire se si debbe in altra giornata tornare nel cobattente, a tale che la differenza se finisca, la Lombarda dice che se debbe restituire la ipresa p fate i una altra giornata, dc. M. Baldo dice che se uno disfida el suo nimico di volerlo puare i tale giornata co la spada uno tale delitto i caso che no lo puasse nella giornata no lo potra piu p abatimento puare pche i tale abatimento no se da noua dilatior, & qsta contrarieta se sostie p che qdo p ipedimenti succedete nel cobattente se ipedisse tale cobattente in modo che no si potesse finire, se debbe altra giornata, ma qn no succedesse altro ipedimento che lo richiesto audace, & virilmente se defensasse in modo ch el regnatore no no fusse superato i tutta la giornata, alhora no se doueria dare dilatior i altra giornata, pche lo richiesto e assoluto, faciliarie ancora qd el iudice sparaldo no hauesse promessa la battaglia se finire, no si debbe piu ricercare resuado qn fusse no p parti conuenienti ch doteseno tanto cobattente p finchi lno o laltro fusse morto o disfatto si coe meglio e ditto i unaltro cap, desopra dove se parla del loco.

L I B R O

Cap. 210. Quando uno delli disfidati ad certa giornata volesse puocare uno altro armiger, se quello potra dire scusse alla prima battaglia, e potre satisfarlo.

E Da vedere anchora se due armigeri hauesseno dato fede de combattere a ciascuna giornata in caso che uno di qelli obligati inanzi alla giornata richiedesse un altro a battaglia se questo richiesto potesse refidare el combattente per respecto che quello requisitore obligato primis ad altre che non a lui dicendo che prima se dovesse absoluere dalla prima querella, e poi trouandosi in sua liberta se hueria respetto quando lo requisitore respondesse che basta per tutti due. Se domanda se la petitione del richiesto e giusta che lo requisitore se absoluva de la prima obliganza perche se responde de si, per molte bone ragione. La prima e che essendo questo requisitore nuovo obligato al primo, & essendo superato dal secondo venire a vincere uno obligato quale trouandose pregeone de due per ragione seria prima astreto da questo che prima hauesse vinto per questo puo dire il secundo richiesto trouandosce esso homo libero, & laltra obligato, non faccia per lui el combattente, ne per vincere, ne per essere vinto da uno ad altro obligato. La terza ragione, e che lo obligato, e de tal condizione che liberamente non puo disponere de sua persona per essere obligata, laquale se puo dire essere come che servio de quello a chi e obligato, in tanto che Aristotele disse che per cio lo debitore sempre vorria chel suo creditore non fusse nel mondo, & volle Andries de Sernia, che la obligatione personale sia specie de servitute. Onde hauendo questo tale obligatione de intrare con laltra nella battaglia nella quale verisimilmente se puo incorrere morte capitita, o servitu essendo preso da laltra, per questo sono de dispari conditione, & perche tale battaglia recerca patita de staro libero, si come de sopra e detto, potria succedere chel puocante obligato vincese el secundo richiesto, & dapoitasse dal primo vinto & superato con infamia venira ad essere el secundo richiesto presone de uno infame reprobato ma perciocche volrete evitare tanto inconveniente se debbe absoluere dalla prima battaglia lexit de laquale dimostrara el secundo richiesto douere combattere con lui attento che siando venuto dal primo potra essere dal secondo recusato & questa e la iusta decisione de tale domanda, & imperho quello che tiene la disfida della battaglia non debbe entrare in giustre, ne intornimenti, ne in numero al tro periglio, ne debbe fare exercitiu nelli quali potesse incorrere caso finistro nella sua persona perche essendo nella giornata impedito de non possere combattere p caso successo p sua colpa & deferto, essendo andato dove non gli fusse stato necessario, se potria iustamente nella giornata p contumace reputare, ne li seria aduenfa la excusatione de lo impedimento, anci seria dato l'onore al suo nimico quale audacemete coparese alla giornata parato e disposto co' larme sue come debitamente douesse coparire. A doncha se debbe guardare ciascuno disfidato de non pigliare altra impresa ne fare officio, ne exercito, per laquale alcuna cosa li potesse intravenire per loquale e fusse impedito alla giornata, perche oltra che rimanesse perditore le seria imposto, perche vilita abettatamente lauesse procurato per excusatione de non volere al combattere comparire con grandissima infamia de l'onore suo seria da tutti iustamente reputato.

Cap. 211. Nel quale se tratta come se puo date el campione
secondo la resosta del richiesto,

Piu se dice nello tratto de campioni, che quando lo requisitore offerte nella sua richiesta volere prouare da esso al suo avversario una tale qualceta perche dara la fede del cōbattere per pugno & dicendo il richiesto, io me defendeo per me o per altri per me cō li miei denari in questo caso nō potra el requisitore dare piu el capione debbe cō la propria sua persona cōbattere per respetto che la sua offerta e de prouare da persona a per sonz p questo se debbe obseruare, ma lo richiesto per la sua resosta potria dare el capione & in caso chel p uocatore dicesse io uoglio prouare della persona mia alla tua, respondendo el richiesto io me defensoro senza dire altre parole nō potria dare el campione & questo se troua de terminato per la legie Lōgobarda & Imperiale,

Cap. 212. Come se uedera quando sera causa
iusta de fare battaglia,

Dice la legie Longobarda per crimine & offesa maiestà uenirse a cōbattere & per tradimento de la patria & la legie civile lo obsetua, & Federico Imsperatore per homicidio nascosto cōcede el dinto cōbattere, e questo per omicidio fatto intregua, & quando la dōna de la morte secreta del marito fusse occasonata, & el marito cornuto, & della morte del padre per la eredita, & i cassi de uituperio, & de infamia dare ad dōna honesta cōtra lo suo honore, & in beni negati per altri & piu chi congiuramento negasse el frutto piu che tenesse possessione contra iustitia per vieno spacio de trenta anni, & si testimonii sonz contrarii ponono uno contra lalito cōbattere nō con arme militare, ma con bastoni quando li testimonii dello auctore fuessen in piu effidati nō hauera loco la battaglia che se starai allordino, & anchora sel figliolo nega el debito paterno se uenne u cōbattere per in cēdio se fa battaglia contra el malefaire, & non contra de chi configlia,

Cap. 213. Che tratta come le battaglie hebeno origine da Dio, & come se pertinente.

Glie da sapete anchora che questa legie armigera che permette le persone battaglie i caso de ingiurie, & de altri delitti hebbē origine dalla prima eta nella quale Cain occiso a bel suo fratello se diuiseno le battaglie uniuersale per comandamento de Dio, per punitione deli disobedienti al comandamento suo & de lordinatione date ad esso Dio, furono dute dove non era copia de superiori ne di magistrati, a tale che ognuno se facesse la iustitia col bracio de militia per battaglia pigliata, si come se leze per uolonta de Dio Iudith Ebrei con la sua ancilla Ambra chiamata occise lo Re Oloferno dove non era superiore che la uelle possuto punire, perche furono doppo ordinati li Regi, li officiali e li magistrati, tale che fu prouisto che la iustitia fusse fatta per li officiali & fusse punto quello el quale facesse la iustitia per sua autorita perche peccaua usurpando la divina iustitia la quale e l'officio de Dio dato a principi catholici mandati per esso, & per questo furono fatte le legie perche dinaci se facca la iustitia cō la mano regale: cioè con la potēzia delli Re li quali comandauano se fasseno le crederie & albergo Dio credere & credere li d'essi priuilegio,

L I B R O

& duoppo resto la consuetudine de le guerre & delle battaglie per punitione de quelli che turbano la pace del mondo nelli regni & neli prouincie, & Dio comando che la gente se douesseno armare contra dessi ribelli & male fatti, & da queste guerre licite quando non glie i superiori che non possa resistere li malifacoti & disobedienti fu in dutta questa consuetudine de bataglia particolare che se douesse combattere da persona a persona quando non appare prona del delitto per punitione dessi disobedienti & per terrore dessi offensuri tenendo de non haudere a combattere per lossefa ne prouocasse ad ingiuria lo cōpagno el quale e prouocato per defensione del suo honore hauesse iuxta causa de combattere, perche questa legie della defensione e permessa alli animi mali bruti per distinto naturale liquali ritrovandose prouocate dalli altri animi li se defendano con loro armi fatte dalla natura, nella quale ritrovano modo de defensione, cioè con denti, corni, con calci, & questa defensione e licita anco ra alli homini rationali prouocati ad ingiuria con autorità & licentia del superiore & del Principe che ha potesta fra loro concedere la bataglia per causa iuste done non fusse copia de testimonii per li quali se ponesse difinire la causa in iudicio ordinario.

Cap. 214. Nel quale si tratta per quale persone se puo pigliare la bataglia.

SE domanda apresso se he licito pigliare la bataglia personale per defensione delli figlioli, o per altra conioncta persona, o per la mogliere, & responde si come dice Messer Baldo per li parenti e licito & non per li stranii pigliare la bataglia excepto se fussero Campioni con licentia del suo superiore, se potria fare per defensione dela patria, & anchora per defensione de uno carissimo amico che fusse di persona debole & impotente & per stretta amicizia, o compagnia in artue, o in altri exerciti nobili, & virtuosi per fratello giurato, per vasalli servi, o famigliari ingiuriati, perche questi tali sono e quali a quel li del sangue proprio, & li veri amici sono in una anima secondo Aristotele perso se intende che habiamo iuris a, & dice la sacra scrittura che si debbe liberare quello che patisse ingiuria per mano del superbo, & Salmone disse, Non cessare de liberare li tuo coniunti dalla morte, & Tullio dice, Quello che no difende, & non resiste alla ingiuria dello amico, e in simile vicio di quelli che abandonano li parenti, & impero per virtu de cavallaria se potria combatte re per li amici e parenti, & per tutti li sopravvitti, perche io darò consiglio essendo dato il campo ad combattere infra due a tale giornata, perche lo richiesto essendo morto non comparso, & el vivo diceua essere morto per paura, che uno parente del morto potria uscire a sostener la iusticia del morto, & quello non essere morto per timore, per volonta de Dio doveriasse ammettere anchora in caso de impedimento uno parere per latro potria comparire nella bataglia.

Cap. 215. Se demanda per quale cagione sono esercitate le battaglie.

PErche se scrive in uno altro capitolo essere prona essa la bataglia particolare con licentia del superiore per una festinuita fatta in memoria del prin-

cipe, o per altra pubblica leticia e piacere, & per li homini che imparano censernare lo exercicio delle armie per defensione de la repubblica, & per la propria virtu, o per altra, particolare inimicitia con l'icientia deli superiori, & nel tempo antiquo nella citta de napoli era uno campo publico nel quale se potea combattere, & in Roma, in Petrosia in lo quale senza altra l'ientia se essercitava lo exercicio militare secondo che se troua in diuerse autoritade.

Cap. 216. Dove se tratta se uno sotto messo de battaglia
da uno altro sel signore del prouocato lo puo
prohibire che no' cobatta.

HO quanto e sottile questa domanda el richiesto armigero vassallo de uno principe de uno' altro armigero quale nou e vassallo del signore del richiesto che debia venire per licita causa a battaglia de ultanza con lui, & de tale sotto messa ne ha noticia el signore, Quale chiamato el suo vassallo considerato & citato abattaglia per imperio li comando non debbia tale sotto messa acceprare per che essendo suo vassallo ha in soi bisogni la sua persona opera te decida tal caso chisa se tale excusa possa el richiesto excusare & potiasi per causa de dubitatione dite la persona dello vassallo essere prima obligata al proprio signore che ad altro, & secondo le legie ciuile lo principe e signore de la persona del vassallo, & stando questo proposito se potria dire non' accettar lo sotto messo essere scusato & lo impedimento del signore essere in cio suffiscente per contraria opinione se potria decidere, che uno armigero e primo obligato allo honore proprio che al signore & nuna obliganza intendere se debbe contra lo honore del vassallo, e che sia el vero vole la legie chel vassallo non debbe preferire la vita & lo honore del signore alla vita & honore suo & lo vassallo e tenuto alle cose honeste & impossibile al signore, & questa seria cosa in honesta & impossibile fare contra lo proprio honore & a quello satis fatto le altre obligatione al signore douuto seguitano, & se nessuna obliganza impaciisse el suo honore non lo constrengie ad obseruatione dase in cio regula della obligatione del vassallo al signore essere solo in se casi obligato, & in niuno delli sei e destrigato questo ante de sopra se da noticia uera non essere tenuto per campione combattere el vassallo per lo signore in alcuni casi & questa e la uera declaracione de tale caso per conservare lo honore dello armigero distinguendo in cio. Sel richiesto hauesse feudo dal signore alquale servizio de persona fusse obligato prestare de seguirlo in la guerra sotto giuramento do de essendo in atto de guerra el signore debbe el vassallo sequire el signore, & finita la guerra debbe accettare el guado della bataglia & respondere, al requisitore sopra la querela obitaria lo impedimento preciso, & se non fusse data la giornata & del campo & in quid lo tempo la guerra del signore sopra uenisse de cio se dara noticia in nel libro de qlli che sono uenuti in battaglia, & dapoi alla propria fede relassate,

L I B R O

Cap. 217. Doue se tratta in che caso puo el signore schifare la battaglia con lo subdito.

Nel presente capitolo si descriue e distinstra essere la battaglia da personz a persona licita tra el signore el suo vassallo, quando el subdito per tenendo se hauete hanuta ingiuria dal suo signore de infidelita, tante, per cagion de dñ na quanto per infamia iniustamente opposta allo honore suo doue cogregano iustitia techiedendolo non porria el signore tale duello schifare che no accerata do el cobattere restaria infamia & offerendo anchora el capione nonseria de la battaglia obsoluto per ben chel signore in alcuni altri casi co el vassallo possesse cobanere p capione in caso de infidelita e tenuto con la propria persona cobattere, & i questo aduene per la causa forte della infidelita alla quale el subdito se fonda come che la inuidita e vinculo comune da obseruare tanto per lo subdito al signore quanto per lo signore al vassallo, & in questo non ghesus petiorita come sia una fedelita con essa & non piu coprehendendo anchora in questo caso la querela quale de infidelita dasse al signore al vassallo, donde per salutazione dello honore suo el vassallo porria dire non essere el vero & volere sopra dicio cobatter da persona a persona in deferto de provocar de el signore no po dare capione ancil la battaglia e la proua, e non se puo schiudere, & in tal sententia per pena della iusticia. Se troua mesme Andrea de ysernia allo libro dell'i feudi, & lo testo de li feudi chiarimenti dicendo chiamando la fidelita ritenuta dal signore al vassallo, nou si posse schifare la personal battaglia quando violata fusse la fidelita debita fra loro,

Cap. 218. Che se domanda se uno figliolo accetta battaglia con uno altro, se per lo padre puo essere prohibito.

Equita de intendere se uno figliolo de uno gentile huemo ha cagione de battaglia con uno altro armigero & data la disida, electo el judece, e arme, & venuti per intrare in el campo, el padre prohibisse la battaglia alegando el figliuolo non possere venire a tale battaglia senza sua licencia, ne possere intrare in tal iudicio dari me senza sua volenta per la patria potesta, al quale lo figliolo sebmesso se tal prohibitione habia impedire la battaglia non se fara decidese de no, atento che la milizia fu prima che la patria potesta, & primo furon le bataglie che le legie ciuile che trauare la patria potesta dando in cio pena de ponitione, al padre che subtrahera el figliuelo dalla guerra della republica, & questo i tempo de guerra, se in tempo de pace la fruista publica, e la pena, & censentendo in cio lo figliuolo sera de peste a piu inferiore grado che no se troua codutto, & anchora el padre sera punito quando debilitara el figliuolo per fraude, acioche alla giornata della battaglia publica non se trovi un imperticolo reputando le legie el figliuolo exercitando le arme per padre de famiglia, e no essere scritto allo vinculo della patria potesta, ahi possete ad ueranza combattere quale el padre non puo impedire come lo proprio honore sie piu obligatione che la patria potesta, questa e sententia dello Imperatore, dove scriue de facce militare,

Cap. 219. Dove si tratta in che caso vno ingiuriato po venire agli cimenti del combattere.

Apresso e da intendere vno altro sotile e nobile caso da essere per martiali strenui beni examinato vègano dui armigeri a parole ingiuriose & luno senza interuaglio irato dice altro tu sei vno traditore, l'altro risponde io sostes nero con la spada in mano che non sono traditore, l'altro respôde e dice come sostenerai tale causa perche vno traditore a battaglia nô debbe venire cô vno el quale e netto & liale dicho adôq; p definire tal dubio che nô costâdo i prôto del fallimêto del armigero nô se puo negare la battaglia perche volendo iustificare la querella de non essere traditore che cô se armie in mano nô possa iustificare lo tuo honore & se lo ingiuriante dicesse io prouato p ligidmo testimonil tu essete traditore se debbe examinare la causa quale verificata nô se debbe venir a battaglia & nô iustificare con proue baldanzosanîte poi dire tu mi chiamasti traditore & nô hai prouato, te voglio cô la spada mostrare el contrario. Ma se venuto da ira chiamato dalo aduersario traditore, respôdesi tu nicti p la gola quâte volte tu ardirai chiamarti traditore, per queste parole e proposta la ingiuria & nô e loco del còbattente con questa sententia. M. Andrea de Sernia allo libro dell pheudifa diseretia de dire tu sei traditore & nô dire tu fusti traditore perche potria dal suo principe essere stato restituito lo honore & tolto el mächamêto del passato tradimento & potria lo ingiuriato direto fu restituito al la fante & sume pdonato el mächamêto & tale ingiuriante da poi la remissione e tenuto ad ingiuria per le legie imperiale che vole che dopo la remissione non po essere più traditore, e po dare el segno della battaglia quâdo dito li fuisse che sei vno traditore essendo dal principe restituito al pâstino honore & debbe esser re a meslo, e nô disprezato, & se luno laloro offesesse lalito senza diffidare feria traditore, & gli feria negata la p'sentia del principe e d'ogni còpagnio de bô cavaliero & se possedese p pheudo el signore p rale mächamêto cõe mächatere delo honore iustumre lo portra priuare scđo ch' scrive Andrea di Sernia sopradetto.

Cap. 220. dove se tratta se vno po venire con altra

querela agli acimenti del combattente.

Echie vno altro caso e anchora da decidere de dui armigeri caualieri con q'rella ad tutta oltranza còbattendo da corpo a corpo & in loro battaglia luno se disdice, quale desdito moue altra querella contra vna, altro armigero dapoi del suo desdire, se per tale mancamêto de essere vno volta desdito puo essete recusato, & secondo e stato da strenui caualieri referito per la macula esfere fino alla morte infamato, & non puo venire più a battaglia cen alcuno altro annigiero caualiero, come per intro e desdito come alla militare cauallesria sia religione da non priuaticare tra li altri precetti che se recercano in esse quâdo se vene da corpo a corpo al combattente se da giuraniêto, ne n per vana fama o calumnia còbattere, anci per sostenere l'honore e la verità senza calumniate, quella medesima sententia aprouano le legie Ciuite, quale dicano chel cõdénato de calunia non debbe ad altra excusatione essere amesso, salue se per propria offesa volesse acusare, o fusse delito contra del Re, o de soi c'st. iuli dôs

L I B R O

de la constitutione de Federico secondo Imperatore determina lo vinto , o del dito non debbe siando provocato a combattere ad oltranza piu essere accettato, ma essendo provocato non se potria dapoiche fusse richiesto reprobare, ma volendo per amore vodo o impresa combattere in tale caso cessaria la sua desidita: anchora che mille battaglie lhauesse perse sempre el tornare a combattere non li seria denegato non essendo niuna a tutta oltranza . qual piu disusa dichiaratione se intende a due altri Capitoli in lo presente libro tocate.

Cap. 221. Dnde el modo da sapere se uno provocato puo mutare querella.

PI V uno gentile hemo ha mandato el quanto de battaglia , & el richiesto aceta el combattere,& la querella,& feruati su quella i Capitoli , el requisitore mura querella,dicendo che ha commesso altro delitto el richiesto, se tal querella se posse mutare,stando lo richiesto fermo alla prima come dire io satisfarò la prima,& de laltra apreso,se intendera per nua fata adoncha fermò el stile militare comanda non douerse la prima mutare,& pero se da el segno per fermeza de seguire el proposito del richiesto, e questo fece li Romani vitoriosi che stavano fermi i loro propositi anchora che potria essere el richiesto alla prima hauete iustitia,& della seconda dubitare dando interuallo de tempo , anchora alla seconda,con dire io ho deliberato sopra laltra renontia, tu adoncha la prima,e datte per senza iustitia,& renuntiata la prima per lo requisitore dando al lo richiesto iustitia,& cercandolo de la seconda iustamente petta respondere el richiesto, e dire, tu non sei degno de battaglia,come calunniatore , & hauendo ingannato una volta per inanci de calunniare non hauerai coscienza del provocatore,adoncha tu e indegno non debbi commoueto ne a combattere essendo come sei nodato falsatio,& iniquo calunniatore secondo la prima e tua difesa dimostra anchora che le legie Ciule dicano che non contrariando luna richiesta la laltra se potesse la seconda sostenire,& toglierla con la prima,masis ramente se da parola in parola se venisse alle ingiurie, quale se facesse fondamento de iusta querella per una delle parte & se dicesse sopr:t:cioe te voglio sostenire renuntiando la prima souo messa quale no fosse,o molto dubia , o iusta.

Cap. 222. Dnde si tratta in che caso per ingiuria se vene agli cimenti del combattere.

Che diremo anchora uno ad uno altro dica, tu sei uno Russano traditore da mille forche, e lingiutato risponde, tu menti per lagola, o per piu honestamente parlare dica quello che tu di tu di falsamente. Se domanda se in questo caso se de venire al combattere, e certamente se determina che no, perche quel lo che ha audita la ingiuria ha satisfatto lo suo honore dismettendolo di quello che lui lo ingiuriosa facendolo restare per mercitore,& non sera lingiutato anci sera di quello che prima la disse tacendo compensatione dello menire,& dello disrengiuria tra loro che fa rentrare el combattere, e anchora che le ingiutato primo respondesce co' debita reverentia, tu merci che io no son russano, ho vero no ho el mercantio delle ingiurie le quale tu me dici, e qsto e sententia de Dino de

Mongelo, e anchora de Bartholo principe de legie Ciuite cōcludēdo essere maggiore i giuria: el mētire che tacere la verita, & salvo se dicesse lo ingiuriato, tu mēti che se inuerita mentita nō e ingiuriato, & se rali grāde satisfazione dagādo: cioè ex eplo che el nientito e bniato avno ladrone secondo la legie Iustiniana dādo incio anchora debita satisfazione allo ingiuriato quādo dicesse tu dici el falso, o vero nō dici el vero, e di qsto resta satisfatto in lo cōspetto de persone grāde & de autorita, ma el primo ingiuriato e chiamato traditore, & responde allo ingiuriato, tu sei traditore, falsario, ladro, assassino, ruffiano, homicido dans doli de molti e molti mancanimenti allo primo ingiuriante per hauere detto piu i giurie & trasgesso el modo de la defensione de la prima ingiuria, & lo primo ingiuriante se volesse venire per cio a battaglia per quello secondo le opinioni de alcuni non se po negare el cōbattente perche da pō la satisfazione fatta per re sposta che lui era lo traditore a comulādo & passando lo modo, lo i proprio, falsario, ladro, e assassino come ditto e disopra, ma la mia scēria scēria non se debe venire al cōbattente, pche sempre se da tutta la colpa al mētitore, & a qlo che fa li primi desordini de ingiuria, & qste i excesse i giurie, sono resposte fatte p lo prouocato ad ira, & a dolore, & he autorita dello Speculator che prouocato ha excusato.

Cap. 123. Tratasì se uno sgiuriato de uerita puo venire ali cimeti del cōbattere
 Hi dara retto & fano iudicio in questo caso degno de essere letto da chi ha
 ra honore del certo bisogna essere de ogni parte, ne per misericordia, ita
 inuidia debbe sententiar, el caso e qsto uno chiamà vnaltro bastardo, mertiato
 sputio, nato contra li comandamenti della Ecclesia falsario che commisso eale
 mancaniero tu sei zopo, cieco, & senza padre, & senza madre certa, se qste ias-
 giurie fusseno uere sel ingiuriato de tal ingiurie cognoscēdole vere potra veni-
 re alli effetti coi lori stando la ingiuria vera scritto e disopra el cōbattente p Relis-
 gione della militia procedere da defendere la verita & cōseruare la fama, & la di-
 sciplina militare, ne per vna fama a quella doverse venire. Adócha qui e da disti-
 guere ogni parte de tal qrella: cioè sel prouocare ha processo a tale ingiurie an-
 chora che vere siano co animo de i giuriare, o co animo de se guardare l'ono-
 re, nō co volere pero spire a tale vilania senza causa se co animo de i giuriare
 e loco del cōbattente secōdola legie ciuite, e la ragione e qsta che stando p verita
 lui essere tale quale le ingiurie dimostrano nō pero apartenē a boni armigeri a
 i giuriare akto senza cagione come che la humanita qsto nō ricerca anē copri-
 re li difetti altri quāto se puo nō essendo iterello a chi le copte, e anchora che
 fa dispositiōe de legie tale cōbattente a lingiuriato fusse cōcessano dovere irate
 i el campo lingiuriato, perche intrando seria la sua defesa senza iustitia, volēdo
 defendere falla, & se pure baldazoso el prouocato volesse de tale legie godete se
 debbe procedere a elegere el campo, arme, e Iudice, & ogni altra particularità
 secondo disopra e narrato, e venuti da uanni el Iudice debbe lo iudicante in-
 cio essere discreto, & non dare el campo ne fare seguire el combattente & ques-
 sto anchora che conosca hauere fatto grande desonesta, el prouocatore ingiu-
 riare el prouocato nō de meno stando se ingiurie vere combatteria contra la

L I B R O.

verita el prouocato,ma se solo ingiurante sopra giungendo dicisse io nō ho voluto ingiuriare te,ma perche de la republika li defetti de li homini fusteno manifestate, acio non uengano a dignita & fiano fraudati li boni incontrario respondendo lo ingiurato. Io te prouoco come non p tale cosa,anci per me fare infame,& che altri sape l'euo quello che tu solo di me sentiu me ingiuriasti se placente lo ingiurante non obstante tale resposta essere iusto lui hauere dette le ingiurie de sopra scritto si pare possere venire a combattere da corpo a corpo ad oltranza,el contrario se decide che accio la iustitia e certa in tale caso e nō incerta,& solo lo ingiurante respondendo,io non lo dico ad ingiuria, e sufficiente satisfacione tal scusa,& conoscendo el difetto suo lo ingiurato doueria essere satisfactione tal scusa,& conoscendo el difetto suo lo ingiurato doueria essere satisfactione,anchora che de cio nō fu se contento,per ben che la legie vera ad uno bastardo essere ditto el suo nome,& cosi a uno multato,ad uno cieco, o falso per dilli ingiuria,salvo che se per suo interesse lo diceste ad uno per tene la persona, o li beni per quello de la republika,che tale defetti siano manifestati,de nō vengano ad aquistare beneficii,magistrati,& altre dignita,che tale manifestazione de defetti e licita secondo Bartholovole,& se per ingiuria se dicise el combattere e da denegare,come piu tolto ad uendetta,che a manifestazione della verita seria la querella come uno istmemorato conosce,& se lo ingiurato cerca casse desditta non seria ad mettere come che contra de la verita se desdiria,e non potria dire io ho ditto el falso, che menteria,& de tale disdire in li ultimi capitoli per presente libro piu diffusamente se tratta,

Cap. 224. Se domanda che cosa e da fare, se non se troua el richiesto al combattente.

Fu domandato da uno soletne,& strenuo caualliere per uno gentile homo fumando el guanto de battaglia a uno altro per offesa & iulta querella, cosi lui elquale lo accettare era in potere se priuio de la vista delli homini donde lo Araldo, o Trombetta per la absentia del ditto,non posse apresentare la desfida, se domanda che douera fare lo Araldo per possere seguirse la sua commissione prima, o visto de molti libri hauta bona consultatione,cosi determina che sel guanto e mandato in un capo dove lo richiesto se godesse per lo Capitano generale, o vero che sotto dominio de Principe, Re, o altro Signore in Citta, o Castello nel campo arredato, quello che esso cerca da parte del prouocante, se nō si troua, debbe lo Araldo al Duca dello essercito manifestare la sottomessa, & domandare licentia, de arechiedere el Caualiere nascoso, quale presso al suo Pauglione alla guardia del Capitano tale sottomessa fara nota, se anchora a la Piazza del Campo, dove tutti homini armigeri conuengano fare tale imbasciata manifesta , & se in Citta essendo Cortesano alla Corte del Siguore, o al Castello, o in ogni parte doue ragione uolente possesse tale richiesta intendere divulgarne, pigliando incio notari,& iudici,& sufficiente cautella, della diligencia,& richiesta per lui operata , & facialo intimare per edire , & alte solennita non respondendo questa sentenza seria la decisione del caso , quale intenderete nel sequente Capitolo.

ECap. 22^o; Questo si tratta della medesima cautella.

Pote ragioneuolmente quello Caualiero che tale desfida de battaglia ha mandato a quello gentile homo con iusta querella & causa ragioneuole difidato che occultando non responde, & fuge el combattere non accettando & stando ascoso merita secondo el dito de bono guerriere procedere secôdo el stile da armigeri fuora dogne passione che operando tal nascondimento senza ragione, o causa per laquale ragioneuolmente se possesse defensare, o excusare prouocatore che el iudice admettesse la sua petitione potra el requisitore procedere al dipingere el richiesto resultando anchora le sue armi e inuisuendii suo, & piu astregiandolo essendo lo arbitrio del richiesto elegere el iudice, ame, & capo, potra lo requisitore incontumacia sua elegere iudice arme, & causa pbandendolo per codardo, & homo senza honore, & conuinto, & confessio del delitto, quale era stato causa del combattere per dati fastidio, & rincrescimento accio comparendo e acetti battaglia, quale cautella usata per la requisitore sera causa tra Caualieri de fama farlo reputare codardo, & homo fuora de honore, & de esso sara fatto iudicio che no bastando defendere el suo honore non sera sufficiente defendere al bisogno, el suo Signore, ne anchora sua patria, o repubblica essendo necessaria. Questa sententia de legie Civile, Vegetio con ferma essere da Caualieri inuiolabilmente per lo honore, la morte non stimare anchora per salvare & defendere la sua repubblica, & chi non stimia el suo honore debbe essere tenuto homo de repulsa, & senza honore. Hieronymo suuodatore confirma questo, dicendo che uno armigero debbe cercare la cagione de mostrare la sua uirtu militare peruenire ad aquistare fama, & habiendo ferite in le battaglie sono loro ornamenti, sia quale si uoglia fingendo infirmita, & exilio, e nascondimento nel bisogno, la legie Civile li da punitione quando lo fascesce per non exercitare la disciplina militare, dove la necessita lo ricercasse referendo Crimaldo Caualiero Romano, el quale ne lhorta delle bataglie fingeua infirmita, & fu pero come transfiga condannato, & son li codardi armigeri reputati morti in seculo, & la faza de loro Signore no sono degni regardare come i morti per la repubblica, o per loro Signore, & loro honore, e fama, e uirtu morendo sono uiu per gloria reputati magnanimi & immortali cosi questi tali niancastri de loro honore uiuendo morti, & non nati sono existimati adducendo al mio proposito Liuio sorno storiografo al libro settimo ab urbe condita recitante Tito Malio caualiere nobilissimo Romano figliolo de uno Cōsule del quale sopra habiamo parlato che essendo da uno Tusculano inimico de Romanis prouocato ad combattere, lui essendo gagliardo animoso & sufficiente per satisfare al suo honore, e non induciare, acetto el campo senza licentia del Consule no recordando dello Imperio paterno per la presta resposta ad satisfare alo honore del populo Romano, dove habiendo ueduto la uitoria del inimico provocatore le socefe la in humana e severa morte, fu decapitato dal padre p haver preuaricato el preccetto Consolare & paterno quale non hauera accettare battaglia senza sua licentia, fu Tito Malio piu geloso de l'honore che dela vita

& piu veloce rispose & presto con pericolo della persona che tacenda, & vien-
do hauesse al suo honore mancato. O felice morte che ad Tito Malio sei etes-
sa nita, se dira i spiriti gentili essere stata animosita al defendere del honore, &
la morte non curare, questo e dito per coloro che celandose non hanno causa
de occultarle; ma se il richiesto sentisse el requisitore non essere degno de hono-
re, & che fusse indegno, & da se reprovare, anchora che non volesse comparire
potria respondere. Tieco non voglio venire al combattente se hai ragione nel-
luna viene dinance al mio iudice, & io te respondero co' douere, & potrai dis-
re con iustitia, reducendo al proposito uno detto de Frontino istoriografo, res-
ferente uno Caualiere Todesco prouocare Mario Romano ad combattere da
corpo a corpo, al quale Mario respose dirte al Germano Caualiere se lui e dis-
posto de morire con uno passo de corda apicandose, se puo satisfare, schifan-
do con ragione la battaglia, e questo conferma Plutarcho de Octauiano, quas-
se da Marchio Antonio prouocato al duello, respose Antonio ad te son mille
vie de morte no' cercare questa, redutte adoncha tali exempli alla dicisione ver-
ta per fare fine, dico essere arbitrio del prouocato accettare el cōbattente, o quel-
la con colorare & bone rasoni schifare defendose co' li prediti, Augusto, & Ma-
rio, pero non tacendo & facendose fora de la compagnia de bon Caualier per
mentendo de farsi bandire e ingiuriare del prouocante, anci con astuta & cos-
lorate ragione, o con la spada iustificare la querella de la ragione vera.

Cap. 226. El quale tratta in che modo uno che ha iniusta
querella puo venire alli effetti del combattente
con lo requisitore.

Ad vera dicisione de tale caso, resta de douere dechiarare la qualita delle
parole sopra lequale se fondato li armigeri requisitori & richiesti fondare
loro querelle per la iustitia & honore dell'iurititon, & per questo volendo da-
re doctrina utile & vera dechiararemo con certe, con ilquale accadendo el cas-
so se potra procedere alla disida del cōbattente, dico adoncha in el primo ex-
emplo, che se uno armigero chiamera uno altro traditore, quale hauera commesso
tradimento contra lo suo Signore, & dapo lo Principe per sua clementia li ha-
uera perdonato & restituito l'honore, & la fama, & sopra cio un altro armige-
ro lo volesse incarcare chiamando lo traditore del suo signore, senza altra iusta
causa solo per ingiuriare, dico che tale querella e ingiuria, scria indebitamente
opesta atento che state la remissione del signore tal difetto de tradimento se
purgato, ma se lo ingiuriato vorra bene dire che la battaglia preda, debbe di-
re tu fuisti traditore del tuo signore, & se questo tu vorrai negare io solo voglio
prouare con la spada se sostenerie come bono armigero, & piu se uno insultara
uno altro co' una spada & lo infilato con bastone donara del bastone q' quel-
la spada, & quello che receve le bastonate volesse dire malamente me hai dato
bastonate, & contra ogne iustitia tal ragione non scria beue fondata, perho che
con iustitia tal bastonate li dono atento che chi va per dare cortellate e letta Ba-

Stanate non se ha da lamentare facendose ad defensione, & più vno che dirà
 che sono Russano de mia mogliere, quale stando in cala qua se ha lassata ma-
 culare da altri, donde io responderò che non el vero, come che mai liebbe noti-
 tia de tale defetto, ne de tale adulterio, e se tu vorrai meco combattere non ha-
 uendo notia del mio consentimento dello adulterio combatterai senza iusti-
 tia. Più se mie dirai che io ho fatto le monete false, replicato non essere la verità
 avente che mai la feci, ne la cognoisco, & se tu vorrai sostenere che io sia falsofa-
 te de moneta nō sapendo la veritade, che io l'habia fatta, per tanto dico che ha-
 uetai in iusta querella, & se me chiamerai traditore, dicendo che io habia acer-
 tato lo ribello del Re, & io replicato non essere veritade come che io nō sapea
 tale essere in tal mancamento de la legie maiestà, ne sepi mai lui essere tradito-
 re, donde se vorrai sostenere che io ne habia notia non costando della verità,
 & tu combatterai senza iusta querella, & potrasi deffensate con iustitia, & più
 sembra prouocarai ad ingiuria, dicendome bastardo, & io replicato non essere co-
 si che io son legitimato dallo Principe volendo sostinere tal querella iustamēs
 te combatterai, salvo se dirai che io sia nato bastardo, o de concubina, più mie
 dirai che io publicamente ho confessato questa notte hauere scalato lo castello
 del Re, & intrato dentro, & questo non e il vero, & tu che habi audita tal confes-
 sione da me, dirai io te lo voglio prouare che sei traditore, come che labi con-
 fessato sostenendo tale querella contra de iustitia, salvo se dicesse che hai con-
 fessato che de nocte sei intrato in Castello negando in tale intrata la querella ses-
 sia iusta, e perho sc debeno le parole fondare sopra la iusticia, & virtu, & doue
 fusseno ditte alcune parole vere & false debbeno fondare la mia querella sopra
 le false, & se in nello processo & replicatione de le lettere se monstra non potere
 fondare la iustitia mia p le colorate risposte de la parte se potria fondare in ne-
 le replicatione che si faranno, cioè se io te richiedo de combattere dicendote co-
 me me sei venuto meno dela fede che mi promettisti venire in tal giornata, &
 io replico dicendo, io fui impedito de iusto impedimento, & pero nō poti venir-
 se essendo stata tempesta, o altro iusto impedimento replicarasse non essere el
 vero, & io replicante, mi uenti come traditore, se potria dire, io lasso
 la prima querella abraciando questa, dico che non son tradito-
 re, & voglio la spada ne sia iudicato, altro caso, se cōbattens-
 do vno dira ad un'altro defenderti traditore porrà le
 ingiurie dire, io me difendo, & voglio cōbatte-
 re che mai fui, nō son traditore. E altro ca-
 so vno dira el mio padre essere stato tra-
 ditore, e io dirò che nō è, replicas-
 se essere stato cō lettere alli ni-
 ni ci de non sera vero, &
 sopra di qsto piglia
 ro la querella,
 e sera iusta, sono questi exempli
 da defendere le querelle iuste, & aiutare le false,

L I B R O

Cap. 217. E in questo trattase se vno nobile puo refutare de non combattere con uno armigero veterano, el quale non sia de natura nobile.

VNon nobile homo per natura che richiesto de combattere da uno armigero exercitato longo tempo in le armi, non de natura nobile existendono tutti due in lo exercitio, questo nobile lo refuta, come dire che lui non e nobile paro modo con lui contredere lo antigho replica, io non intendo contredire parentela con ti, ma intendo per tal causa conueniente lo mio honore teco combattere, & prouare la tua forteza, laquale me hai offeso, & fallita la tua fede, lo nobile replica tuo padre fuitusico & vile trouato vno altro equale a te, che io son nobile, perche longo tempo ho exercitato la militia & arte militare per la republika, & io fu fatto nobile, & ho hauo honore in arme, & impero non me poi refidare, perche in larmi se ricerca la virilita, & la experimentatione, & strenuita, & nō nobilita, ne delicie, & quello e nobile, che alla exermentatione, & la militare virtu in larme, & non se lauda homo da virtude in soi progenitori, ma la laude debbe essere propria el nobile per si stando in suo proposito dice, se dio ha fatto te immobile, & nie nobile, nō intendo guastare quello che dio ha fatto, & le operacione de la natura, lo ignobile Replica, la uoltra excusatione non e bona, o vero de calautale ad me he pia quello chio per mia uirtude requistato che tanto hauite da uostri antecessori, da li quali degenerando tu vai alongando da quella virtu che ha fatti li sei antecessori generosi & nobili, impero procedero contra te ad ogni infamia, el quale refidi lo militare officio prodigo de tua fama, & honore, tu sei armigero, & io armigero, in questo exercitio sono ad te equale, e non poi refidare, & essendo queste lettere se debbe iudicare per iudicio de caualaria, se queste nobile per natura porrà refidare de non combattere con questo armigero nato de padre ignobile essendo lui virtuoso, & longamente usatoe adoperato in exercitio de armi con bona honesta, & dico non potersi refidare, perche la militare disciplina nō se attende più la natura che la virtu secondo che habiamo soprascritto al primo capitolo due e per auerto rita monstrato che la exermentatione & longo exercitio de la militia, & battaglia fan vno essere bon Caualiero, & non locio, & le delicie ne la natura paterna la quale giouaria al mistiero de lartni, perche li nobili son più animosi, & dalla natura son generatiene prudenti nati, & vocati alarmi, ma questa sola natura non gioua, perche debbe esse exercitato, & operare quello exercitio, & non vacare in lo quale delette larme vocando questa nobilita senza strenuita non sera laudata, & impero quello e nobile che la nobilita dellli progienitori secundo che vedetemo appresso, & dice la legie Ciuale che la militia armata & la disciplina militare fu prima che la legie de la nobilita induciua, allo exercitio de larme lo quale principalmente se exerceita per nobili, se attende più la strenuita che essere nobile senza quella virtu & non se riguarda alla nobilita naturale, ma a la nobilita della strenuita, & virtu militare, & a quella virtude laquale e più conveniente alla militia armata, questo se proua per legie imperiale, che vole che uno seruo in arme valoroso debbe essere aggregato per lo principe in lo quale

to delli Cavalieri militanti per la sua arditanza sicut sia nato oscuro, & ignobis
le, & uno alegremo alla militia loquale sera probato, & exercitato longo tempo
in quello atto sera estimato ben armigero, & in lo numero delli altri, perche la
militia armata la fa & produce l'arie, & la sciencia, & prudencia militare la sole
nobilita de natura, & per questo se reputa habile, & degno, & approbato ad
exercitare la milizia le quale dano nobilita, & fanno nobile quello che sera exer-
citate in esse, & dice Tullio che quello che Scipione molti anni merito per la vir-
tute hora possano la militia armata, & lo Papa nomina 'nobile uno che a ex-
ercitato la militia armata & dona honore, & quelli che sono in defensione de la
publica & continuo in le armi hano dignita come piu sia la defensione de la
patria che cosa che se possa in questo seculo operare, & de questo ne apparen-
essi exempli & precepi de li Romani quali alla morte andorno per la loro pa-
tria, & questo dice lo Decretto, & Vegetio de re militare, e sono ad hornati de
honore & son piu alti & degni de coloro che vacano in ocio, & non hanno que-
sta virtu o simile questi armigeri son privilegiati de molte privilegii in tutti li lis-
bri de la legie li quali privilegii non hanno li homini de natura nobili che exer-
citan le armi, & he di tanta excellentia la virtu militare che non puo essere con-
stretto ad essere in militia armato se no li nobili de natura, & sono reprobatili
rustici per denotare la sua excellenta, la quale nobilita se aquista per la milizia per
li rustici, & non nobili per longo exercitio habiendo aquistata quella virtute del
la strenuitate de la milizia venendo de grado in grado, in tempo in tempo se exaltan-
do che prima son Ragaci dopoi sono famigli armati da poi essendo probato
la loro virtude, & experimentata son tra i homini de armi date le armi & caualli
& habiano conduta, & altri sorto lor, & portano li cimieri in lelmo loro in se-
gno de honore & con quella son coronati & signati per demonstratione de le
loro virtude, & son fatti nobili essendo posto in lo numero grande & loco delli
Cavalieri armati, & per tal virtu sara deletra la uirtute paterna, & aquistata nobil-
ita, perche sono in officio de defensione de la repubblica & compagni de li prin-
cipi, gli quali li appellano loro condisioni & compagni & he tanto lo honore
dele armi che lo Imperatore se fa nominare homo de armi, o cauallier in ar-
me & he tanto lo honore de la milizia che uno Imperatore, Re, o Principe el quale
sieno grado degni honore, & da lui procede tutte le dignita modane co-
me laque & fiumare del mare essendo valoroso in armi & armigero sopra tue
so tutte le sue dignita aquistata questo honore, & sera tanto piu degnio Impera-
tore, Re, o Principe quanto he adonche la virtu de la milizia che da honore so-
pra honore, & dignita aggiunge al mare de ogni dignita, & in tutte le grande di-
gnitezze se attende la virtu, & no la natura sola, & questo se prova in Re Das-
vid, & Re Saulo li quali suno pastori, & dopoi Re, per virtute regnante in loro
& se in loro non fusse stata la uirtu militare Dio non li ha ueria eletti al regno, &
questi armigeri se trarano per le legie Ciule come nobili, e per delitti militari
son puniti come li nobili, & non come li plebei, & tracando in armi non sono
temuti ad servizi personali, li quali se imponessero ale loro Cita, e no sono temuti
ad fare officia uisi, dopoi che sono vecchiosi tracati & honorati per la le-

L I B R O

gie come nobili,& dice Bartholo, che vno ignobile per natura che sera cōuerſato in larme per la Republica, & per anni dieci fara lo exercitio dela militia armata viuendo virtuosamente sera nobile, & impero dico che potra combattere con uno nobile per natura senza potersi refidare, perche sera de equale nobilita, specialmēte quanto a larme, fin che sera ne li exercitii darmi, & fara larte militare, & de questa nobilita diremo apresso, oltre le cose dette de sopra,

Cap. 213. D'oue se tratta se vno nobile di natura potra prouare vno Conte, o Barone,

No nobile di natura e de quattro gradi descendente de nobilita offeso, o ingiuriato da vno Conte, o Barone lo disfida a combattere quello lo resueta conie dire io son Conte con titolo de contado, & tu non sei se non vno simplice gentil homo non intendo contendere con uoi per niente fare parte, & equale a me se dubita sel Conte lo puo refidare, o vero se li potra dare el camione li nobili di natura, dicono che no pono essere arefidati da nessuno signore, o Conte, li Signori dicono che lo pono refidare per respecto della dignita, li Araldi, & officiali de mare dicono che vno nobile de natura non puo essere refidato da nessuno Conte, o Duca, o Signore, & questo dicono etia li armigeri li iuristi dicono che la nobilita per natura & per virtute, e più ferma che la degna, perche questa dignita se da & tolle, come una veste, & la nobilita sta ferma per petualmente secondo che dice Miserere Baldo, & la dignita e accidentalmente, & la nobilita e nata dalli antecessori, & dalla generatione, & la nobilita non nasce in uno momento, & sta in molti antecessori nobili, & impero se dice la nobilita più essere ferma che la dignita, la quale non ha radice & facilmente se perde & coglie, & la nobilita non puo si facilmente togliere, che la natura he constante, & perpetua, excepto per gran delitto, & la dignita e accidentale, & dice lo Savio che la gloria de l'homo, e de la nobilita paterna, & la dignita non e da più che la nobilita, & la virtu, & nobilita, e da essere preposta alla dignita, pero dice lo Decreto, & il libro dello Ecclesiastico, che la sapientia conforra lo sapiente sopradice Principi de citade, & in la sapientia, se denota la nobilita, & secodo Boetio lo nobile per virtu se debbe anteponere al nobile per dignita, & questo se dimostra, perche la nobilita e honore supremo, lo quale e conueniente alli Re & a quelli li quali voleno peruenire alle gran dignita, & scrive lo Ecclesiastico beata la terra che ha lo Re nobile, cioè nato de stirpe regia, & dice che non se troua officio, ne dignita, ne honore, ne altra excellenta che sia più che la nobilita con virtu rusta, & non e cosa sepra alla nobilita, perche lo Imperatore non e più che nobile o nobilissimo, nello Re e più che nobile secondo el Papa solo scrive alli Re nobili viri, & dice la legge Civile che li nobili se elegeno alle dignita. Et queste nobilitate temporali son da Dio instituite come disse Bartholo, & al libro deli Re, & questa nobilita e la perta ad ogni dignita, & alcuni dico

no che li Conti, & Baroni hanno nobilita, perche dominano li vassalli incopia nobile, & non nobile, & questa ragione non tene, perche se li conti hanno questa nobilita data dal Principe, & lo nobile etiam ha nobilita data da la natura, & dalla virtus sua, e questi allegano in lo libro dellli feudi, che dice yno che non e caualiere non possere combattere con uno Caualiero, nle uno Rustico possere combattere con uno nobile, & dicono che li Conti signoregianoli nobili del suo contado, & fano homini nobili dando feudi nobili, & la dignita del Conte e Reale data dal Re, secondo e socio de Re donde non pare che in preiudicio del stato, e dela Republica, & della dignita comitale che debbia exponere la propria persona obligata alla dignita ac pericolo de morte, essendo lui persona pubblica, e ministro dela sua Republica come desopra ditto habiamo parlado de li imperatori, & direnlo appresso, & tal dignita e incarico de tutta la vniuersita del contado, & per causa priuato non se debbe fare preiudicio ale cose publice & imperio domerii possere dare campione equale al nobile che sia persona privata, & molti son li priuilegi dele persone poste indignita, & specialmente che in le cause criminali litigano per procuratori doue le altre persone priuate des beno venire personalmente, & non possono essere posti ad tortura excetto in gravissimi delitti, & la pugna come habiamo detto desopra e una tortura che se fa per se manifestate la virtu, & no pino uno essere incarcerato, ne essere iudicato senza iudici pari, & equali a loro, & habiamo detto desopra, che li conti secodo la legie Civile, & Lombarda possono dare el campione, excepto quado combatter se dovesse per infidelita commessa al vassallo, ma credo che ogni preiudicio dantme non se obserueria tal legie, che uno conte per offesa, o incarico fatto per esso, dovesse recusare uno nobile de quattro gradi de nobilita per la prima ragione che habiamo scritte, & dira questo nobile io non curo della tua dignita, ma dello mio honore, & non te disfido come Conte, ma come tale ne prouoco la dignita tua, laquale si sta al pare che sei piu obligato alla caualaria, & a lo honore militare che alla dignita comitale, laquale dignita se perde per infamia come ditta habiamo, se essendo questo atto de militia, uno Conte non lo debbe possere schiware, perche e suo officio exercitare li atti militari, & defendere lo honore proprio, & essendo compagno del Re, & obligato a compagnarli in le battaglie e tenuto operare la militia in mostrare, ardimento de satisfare alta sua fama de honore, altramente sera tenuto de reputato vilissimo, e secondo la legie quello che nen stinia la sua fama he traditore a si medesimo, & disse Miserere Angelo de Perosia, che uno Caualiero elquale schiua & eueta de non combattere doue bisogna incorre in infamia grande, Et fra li altri Caualieri & baroni, & dice la legie che se uno Caualiero sera dito, se non me farai tale promessa, io non te faro combattere, & quello che per timore de non essere priuato del combattere fara questa promessa, se potra rompere come fatta per iusto mietu, & anchora quando fusse constento de principere de neu combattere che potria revocare quella promissione come fusse fatta per forza, & contra allo suo honore, perche e obligato alli casi necessarii a fare lo suo officio militare, altramente commette de falsita alla militare disciplina, & in

L I B R O

pero vno Conte nō può arfidare de combattere con uno nobile per natura che e obligato per officio de militia farlo, ma per ragione de legge potria darre Campione vno altro nobile : excepto in caso de tradimento de Re, o della patria, o de homicidio, & de infidelita el vassallo a combattere con la propria persona se non fusse vecchio, o delposto alla battaglia.

Cap. 229. Dose se tratta de la excellentia, & dignita de la marata militia.

Dice la lege in ogni atto de virtu se atende la dignita dell'i homini la Infamia se disprezia, & specialmente in la militia armata laquale prima da Dio venne per la conseruazione della iustitia per la obedientia de subditi : & per ampliare lo Imperio del mondo da Dio dato, & per punitione dell'i superbi, & rebelli, & per hauere la pace & tranquillita in questo mondo, laquale se turbava per la guerra, & per superbia dell'i tiranni, & prohibire le violentie ale quale li homin i son inclinati, & questo se gouerna per la forteza & sudore dalli Cavalieri & gente darmi per volonta de Dio dal quale alla prima età processeno li belli, & battaglie quando permesse Re David combattesse con Golias, & occise desselo, & ordino & permesse laate militare per quelle cause che sono dette des sopra, & per invitare la gente alla militia dono infiniti priuilegii a quilli che exercitasseno exercitio de armi, dando ponitione a quilli che vendesseno loro armi, o che de quella facesseno instrumenti turale, aratri, o zappe, e più che homini infami non potesseno militare in armi ne rustici, o negotiatori, ne artifici, o de male vita, ma che douesseno essere virtuosi, nobili, & de bona fama che iurasseno defendere la repubblica, & non evitare la morte, impero in la militia e gran religione per li precetti de virtu, & per li giuramenti, & impero quando se uene agli effetti di combattere se fanno repulse per nō se hauere da combattere con quelli che indegni & reprobati fussero, & doveriano essere discacciati de li exerciti, & da l'arie militare, & per cio la legie Cattile laquale parla dell'i seu di volse che vno Cavaliero nō desdetto da natura militare, lui & sui antecessori nō possesse richiedere ad personale battaglie vno Cavalier de natura nō equale ad se preuocatore, ma più degno, & questo non e in obseruancia in l'arie militare, & più che uno Rustico non possesse apellare de combattere vno nobile, o vno Cavaliero. Ma vno Cavaliero in armi potra cōbattete con vno Cavaliere de dignita creato ad vno principe per honore, & similmente vno bosso armigero longo tempo conuersato in armi el qual fusse de bone virtu, & costumato nō posso essere rafidato da vno Cavaliero, o nobile de natura, voken do combattente cō lui per causa de honore, o vero che lui fusse prouocato dal nobile non lo potria d'apoi rcfidare, & etiam vno nobile per natura de nobilita darmi che fusse virtuoso, & degno per causa de suo honore de fama, offeso da uno gran Signore potria dire uiu me hauite offeso el mio honore & fama, io ueglio cō la spada prouare hauermic offeso iniustamente, & questo seria tenueto per ragione darmi respondere cō la propria sua persona, o vero dare uno capione simile chi cōbattesse sopra quella querella, altramente restaria con pos-

co honore, & seria stemato vile & da niente l'Imperatore, Re, o altri Principi, & in ogni ordine de Cauallieri seria iudicato douere respodere p se, o p capione, pche la nobilita de tanta excellera che fa habile l'huo ad puenire ad ogni grada dignita Imperiale, Regia, & Ducale, & uno Re, principe, o Duca in se e no p: la dignita piu nobile che uno altro nobile p natura, o per nobilita darme, o de virtu, & porra dire ad ogni signore se nobile si, & io nobile son & ad te equale ad mostare ad quella dignita che tu sc, se Dio, o vero la Fortuna lo volesse, & per no venire ogni persona ad equalita con li nobili dice Baldo che uno vile no possa combattere co uno nobile p no mostare ad tale dignita: pero homini infami farano reprobati de no combattere da persona a persona co nobili, & la mala vita no fa mostare li homini a quelle cose che alhoro no son convenienti, ne farsi ad equali alli virtuosi con loro ardimento dice Salustio chi contede con homo misero & vile, simile a lui se fa, & vole la Longobarda de tutti qlli che son prohibiti p loro infamia, delitti & mala vita de no essere auditi in aduocare al iudicio Ciuale son prohibiti in iudicio de arme p la turpitudine de loro vita, pche li aduocati contrastano con loro scetta & co la voce al iudicio Ciuale, & li armigeri con la corazza, & con la spada al iudice della battaglia, o vero militare, & in cio son simul iudici in battaglie iudiciale, & de armie, & qlli homini vili, & infami come son castigati da testimonii, & da no possete acusare, & da ogni degno officio, cosi se defecari no da latte militare dalla presentia, & dal coniato, da ogni Principe, & que sti son qlli che essi, o loro antecessori hauessero commessa pditione cõtra lo Principe, o contra la patria & no fusseno restituiti, pche in tal caso loro & li descendi no natu fine al terzo grado haranno tale repulsa, anchora vn nobile, o armigero che fusse stato trasfuga a lhoste, o allinimici del suo signore, o che alhoro hauesse alcuno segno, o auisamento in detrimento del stato, o che per delitto militare fusse stato con infamia dal exercito cauato, o remesso de fore qsto tale non potria combattere con un altro virtuoso armigero, ne potria stare alla Citta Imperiale, a regale in laquale lo Imperatore, Re, o Principe tenesse la sua sedia, & similmente quello armigero, o Caualiero che in lo di de la battaglia se partesse da lo exercito dalle bandiere, o dalla sua squadra per non se trouare alla battaglia seria infama, & de capitale pena degno, & qlli Cauallieri, o Armigeri che cometesseno delitti desonesti a loromilitia che fusseno riusciano teneuti: metterice in giudagno, questi la legie li tiene in grande infamia, & anchora che fusse hospitatore, o auetnaro publico, & che no obseruasse lo iuramento che prestano li canali, & fusse periuro, o fmaricatore, o che in lo exercito mosesse seditione, o romore in detrimento del stato de suo Signore Duca, o Capitano, se che fusse perso da lhoste & potesse retornare & no rausnasse, pche seria trasfuga, & reputato per infame, & anchora che mandato fusse ad explotare li progressi dellini, & restasse con loro qual piu seria trasfuga, e vero uno rustico, & obligato ad alitti el quale infrande venesse ad arte militare, o chi manifestasse li secreti alii nini, o vero chi per timore de battaglia in la giornata infinita simulasse che sara desertore della militia, quello anchora che lassara el Signore alla battaglia & fugerà, perche comette infidelita, & incorrerà grande

L I B R O

infamia come quello che cercasse amicizia co' li nimici del suo signore come rete.
ria grande infamia, quello anchora chi con fraude lassasse la vigilia e custodia
dello exercito de norte, o de giorno, o la guardia de la persona del suo principe
per sera in pena capitale co' infamia, & vno cavaliere quale in tempo della guerra
allienasse tutte le rime che e deserto della militia armata, & tale che co' opera
sua procurasse che li nimici pigliasse li fideli & partesse la opera procurase colloco
ro & questo secondo la legie Imperiale sera in pena de essere posto in foco vis
uo & quello tale che publicamente escommunicato, fusse usurpare quale e infame,
o uno mancatore de fede heretico, & ogni nobile che exercitasse mestiere
no conueniente alla sua nobilita e latte militare no condegno, & generalmente
ogni homo che fusse in grande infamia per alcun suo deuitto, perche per la in
famia se perde la nobilita, & ogni dignita, & similmente, no bastardo figliolo
de homo nobile che no hauesse una gran virtu serendita per uno nobile, perche
li bastardis son o estimari vili & ignobili, & non della casata, reseruando sel fusse
moderato & in armi longo tempo praticato & virtuosolo quale in caso de pro
prio honore no se reputaria per iustum, perche la natura humana e couu
ne adiutri, & sendo cal bastardo legitimo dal Papa, o de principe per matris
monio sequente se fusse virtuoso non se potria repellere, perche tutte le legie,
& decreti dicono che son simili alli legittimi, & se fusse dato uno bastardo ad
seruire la corte del Principe longo tempo, aquistaria priuilegio de legitimas
tione, & non potria arisidare per questa via reseruado per gran vicu & defes
ti, per li quali incorresse infamia intollerabile, & questo per la religione che in
latte militare, laquale recerca grande obsequatione de virtu, & la militare disci
plina ha molti precenti descritti in la legie, li quali chile possa ha grā principio
& tale disciplina cacia tutti l'infamia da se, & della militia imperio al combattere
molto se attende la fama & l'onore & la virtu.

[CCap. 130, el quale tratta se uno armigero rustico lass
sace larme se de poi potra venire a gli
cimenti del combattere,

HA biamo desopra examinato pienamente che uno Rustico, o vero igno
bile longo tempo exercitato in arme potra prouocare per causa del suo
onore uno nobile per natura ad combattere personale, mo se dubita se uno
armigero Rustico per natura exercitato longo tempo in arme, & dappoi lassate
lo exercitio de larme non per delitto, ne per mancamento volontariamente ha
bita in casa sua antiqua, & vorra richiedere uno nobile per natura ad douere
combattere con lui per causa de onore se lo potra fare senza repulsa, La Cis
ui leggie dispone che uno Rustico non puo prouocare uno nobile a battaglia
personale, questo prouocatore allega che lui e fatto nobile longo tempo, exerce
citando latte militare, & in petto nobilitato per la tera parte se allega in contra
rio che li armigeri godeno lo priuilegio militario fin che son in arme, & fano lo
exercito militare; cioè latte de larme, o vero fin che son in liza, e stano prepara
ti a latte militare; e questo a lassare latte & exercito militare, & e ritornato alla

pristica rusticitate, e mo se domanda che vorra la ragione, dico prima che vno
 Rustico che hara fatto el mestiero de larme longo tempo, e che sia accetato in
 lo exercito per armigero fin che sera in campo poura combattere co ogni nos-
 bile per natura in campo, e fora de campo, Ma tutte le legie voleno che dapo
 che fassa in tutto lo mestiero, si de larme & andase in casa sua non ha quilli pris-
 uilegii che godeno li armigeri excepto sel va per pace fatta, o con licentia, e co
 proposito de ritornare, e quando sta in lista, o preparato a larme, e questo ar-
 loco quando sera redutto in casa sua senza mancamento, e quando doppo los
 go tempo exercitare larme per infirmita, o vecchieza, o per hauete passati vinti
 anni in lo mestiere, alhora ha priuilegio de caualiere vterano che non sera te-
 nuto a seruicij vile e personale, e sera trattato alle pene come nobile, & hauerà
 molti altri priuilegii per la legie Imperiale, & impero questo habiendo fatto lo
 mestiero de larme longo tempo fidelmente virtuosamente, e dapo andara sen-
 za ignominia & infamia licenciatò da superiori a reposare ad casa non perde-
 ra la nobilita aquistata per la virtu militare, e quella godera vivendo nobilme-
 te in casa, e voile Millere Andrea de Isernia che vno nobile habitando contis-
 tuo in luoco Rustico se reputa nobile come habiamo ditto, donde questo pos-
 tra combattere con vno nobile non obstante che habitasse in loco rustico do-
 ue prima habitaua perche lo honore & nobileza per virtute per artus aquista-
 ta non se perde senza delitto, excepto quando fuisse licenciatò dal exercito per
 grande delitto commesso, o che fusse de la fugito non finiti li stendiblo vero quas-
 do viuesse vilmente cometendo latrocini, o exercitasse mestieri vili non aparti-
 nente a lui, o stesse a seruicio de persona ignobile, o cometesse vilirade e nego-
 ci ad homidi nobili, non con digni, che alhora feria maculata lor nobileza per
 arme aquistata reseruando secondo lo imperatore volesse desseno opera alla
 cultura quale e permessa a Caualieri che fuisse remissi tale exercito con bos-
 na licentia, o ad altri negoti honesti e fa differentia lo Imperatore dalli priuile-
 gii dati a coloro che exercitano larme, e quilli che godeno li armigeri che puo-
 vinti anni exercitati larme, e finito el loro stipendio, o licentiatò da lo exercito
 per causa honesta andarano ad ociare, e ripescare, perche questi godeno priuile-
 gii de decurioni & de ueterani nobili, & sono appellati ueterani, ma quilli che
 sono in lo seruore de larme godeno piu grandi & diuersi priuilegii dati per la
 legie Imperiale, de liquali priuilegii militari parlano piu & diuersi legie Imperiale,

Cap. 23 i. Dove se tratta, se vno artifice seguente larme
 & non lasciando el suo mestiero, el può
 combattere co un altro
 armigero.

Demandasi una questione necessaria al nostro proposito se in capo saranno
 no homini negociatori, o artifici, & vili & faranno exercitio darne: ellen-
 dono assoldi stipendiati a piede, o vero a cavallo come homini darne, & farà
 no larte loro in capo per causa de loro honore preuocare ad combattere coloro
 uno altro stipendiario nobile, o uno homo darmi da honore se potranno essere

L I B R O.

precusati dico si con tal ragione, perche quello debbe essere admesso ad committere con uno homo nobile el quale sia homo da possere exercitare la te milite seconde la legie de Imperatore che quelli che exercitano arte mechanica non debano essere admitti alla militia armata, ne ad exercitio darme excepti si nobili & tutti negotiatori son prohibiti dalla militia armata, e similmente quelli che son preposti ad alcuno mercimonio, o ad tenere statione, commercio, o pratica, o che farano mercantie, & questo dice A uicena in una constitutione fatta sopra a simili, & fu induito per ragione che in loro non regna animosita, ne virtilita, ne constantia, & debili non disposti, & non habili a larme, & per ogne piso colo de la lo veneno ad infirmita, & son instabili alla battaglia, & codardi, & stano con la nimmo piu dispeso a loro che alla virtilita, & piu alla pecunia che alla militia, & son sutili, & non se de ponere speranza in loro che possano dare la vittoria, ma piu presto son atti ad fare consiglio, & cogitano de fugire secodo dice Vegetio de re militare che dati exerciti se debano cacciare da porci salvatici li quali si pono ac compagnare alla militia che sono forti, & robusti, & dice Marco catone hauere audito in lo bello macedonico non essere licito douver combattere con quello el quale non fusse armigero uole la legie che quello se debia pigliare alexercito darme che fusse nato de generatione armigera, & homini non nobili non possano essere de la militia acettato senza licentia del principe perche lo figlio sole essere simile al padre vili & li plebei non se admittano al arte militare seconde la legge imperiale ne serui, o altri obligati de persona senza licentia del superiore & senza se vedere experientia grande de loro & come habiamo detto in uno altro capitolo homini nobili nonno essere constretti al arte militare per lo principe & non quelli che sono vili, & ignobili & impero porranno essere residati dati nobili & altri armigeri de honore & tutti artifici & li sopradiu perche sono prohibiti de exercitare la militia armata & feria carico combatere con loro, & la vittoria de questi tali non daria honore ne fama ne palma de vitoria,

Cap. 232, dove se tratta de uno alla battaglia commette delito se per quello po essere recusato.

Disfidiati due armigeri a combatere de tutta oltranza ad tempo de uno se mostra seconde he solito, & prima che la giornata stabilita vnde loro comettera gravissimo delitto per el quale reporta grata nota de infamia, & tale che se dal principio hauesse stato con quella infamia feria stato iustamente recusato uenendo la giornata latro mada la imbassata che con lui non deliberar combatere per causa che lui, e armigero reprovato per tal maluusita & cattivita & de lonestia che ha commessa quello replica la recusate se fa al principio & non e fatta & ante approvata la mia persona non la posso piu repellere & li parti sono fatti & lo iudice che deputato & hauite differite la giornata deputata & alla giornata non se aspetta se non de combatere questo te replica el tempo della nostra disfida tione voi eti bello & netto armigero da po primo che la giornata voi seri casato in tal infamia & mancamento domandase al iudice se questo Armigero potra recidare de non combattere con quello infamato, dice che si, perche non se e da

se e da farse differenza che uno sia dal principio arnigerò reprovato, o che da poi fatta la disida, & date le lettere del combattere sia da recusare, & refidare per causa nouamente superuenuta, la quale non era in tempo del segno accettata, & questo determina la legie, che ogne dignita, honore, preeminentia, officio, & abilità dara, se perde per infamia, delitto, o crimine che dapoī dala dignita se piasse de specialitate vni cavaliere venuto alla milizia armata, se dapoī che sera scritto al numero, & lista dellli Cavalieri come etera mancamento, o delito militare sera con infamia remesso, & deietto da lo exercito, & solue da ogne sacramento, che presto hauesse, & tolceli li militari segni, & stimati si come anco tra una donna se potra renfciare dal matito per adulterio, che commettesse dapoī fatto el matrimonio, ma non per quello che hauesse fatto inanei, & così ancora habiendo giurato vn Cavaliero obedire uno signore non sera tenuto se quello dapoī commettesse delitto, per loquale non fusse da essete obedito da li suoi, o excommunicato, & ogne promessa, & giuramento se intende stando la cosa in questo che sera quado se fa & o reseruando la causa noua che sopravvenesse & la Decretale dice, se io prometto sposare una donna, & dapoī li fusse cauato uno ochio, non sera tenuto farlo, & Seneca ali libri deli benefici dice, che accio che lhomio sia tenuto fare quello che promissa hauera, che necessario che non sia nouata cosa, per laquale el portatore non sera tenuto de farlo, & impeto per nouo mancimento superveniente poerà essere arecusato & refidato.

Cap. 233. E da sapere come due armigeri combatendo luno dille.

allaltro, io me rendo, & strense la spada &

amabo el nemic.

Combattendo due arnigeri in liza ad humo transico, & dicendo luno a laltro, Rendite a me, al quale laltro li respose, io me rendo, & dicendo tale parola subito strengendo la spada senza altra risposta in tal modo percosse lo nemico, che incōvenientemente morto lo habatti. Onde dubitandose quello che hauua lo inimico amazato, in tal caso merita stare vincitore & essendo molte ragione incōtrario, che non solo vincitore, anci perditore remanesse, quello el quale per confessione de sua propria bocha, per presone al suo inimico se rendete, che ragione non pote, ne debbe il suo superatore più offendere, atente che per le parole lhomio se lega, & dice, M. Angelo de Perosia, che tanto yale adire, io marédo a te quanto se dicesse, io te dono la fede, pero si potra respondere incōtrario, che hauendo li fatti non corrispondenti alle parole adoperati, anchora che disse, io marédo mostrando che lo animo nella mente si consentea, non se ius dici esser renduto, atento che in tempo che le parole pronuntio, per li fatti nuostro la bina di quello eslette molto alieno, & perche nel combattere più che le parole se denota, per causa che la mēte e quella che fu li fatti adoperate, & q̄lo che nelamente, ne li fatti se denostra, & li signali son quelli che la intentione de laniuso manifesta, & in lhomio più la volōta che le parole se denota. Onde hauēdo el renduto percussore dicēdo de parole il suo inimico amazato, si come vole la legie, che da più se stimi quello che fatto, & non parole demōstra, & Tullio dice, dove son li testimonj deli fatti non sen necessarii quelli delle parole

& piu presto per li fatti le parole, che no le parole p fatti se comprehendono la voga lonta de l'animo, perche li fatti piu volte con le parole no se acordano, & per questo solo li fatti non solo se hanno de segnare, & hauendo li fatti, l'homicidio e seguito, mostrano le parole essere state detisorie, & ditte per inganno, si come p effetto, si am hanno demonstrato, che molte volte per parole la volonta de l'animo, se recita si come nello exemplo del nostro redentore Iesu Christo, se denota alquale li cani perfidi iudei diceano co false salute, Dio te salvi Re dei iudei, dicendo co peruerso animo tale vilissime parole, a tanto Signore condicete lo suo sanctissimo & venerando volto co fortissime guaglate percorreano, perche demonstrauano le parole dalli fatti esserno molto da lontana, onde delle parole lo effetto se considera, perche se presume ogne homo essere dal principio come fu alla fine, & impero dicendo lefetto per lo effetto no essere vero se dimostrano si come intrauene che uno molte volte fara el contrario di quello che per lui e stato ragionato, onde cocludendo, dico qdlo essere vincitore, che per li fatti & no per paro le la generosita de l'animo ha dimostrato, perho se ha da vedere se colui che se arrende dari acerto spacio di tempo, & no in qdlo slante hauesse percosso el suo nimico, clapoi hauendo acertato la sua disderia, & per traditore, & per perditore se coaduna che per li segni se puo chiaramente cognoscere, qdlo el quale acerta la decisione del nimico li quali son quisti no offendendo piu ditte le parole el suo reduto, o veramente recebendose indesto reponendo la spada togliendo la offesa que si scia no segni hauere acettato lo nemico per perditore, & qdlo el quale offendesse deli acerto spacio di tempo el suo vincitore conietteria tradimento e premio di vittoria meritaria, ma volendo decidere el presente caso, allo indice de presosti, & de spettanti se reniette quale hauetano possuto vedere, & credere li anni, & parole co qual medo, & dispositione suono adoperate, & prenuntiate, & s'elsero re fu per alcun spacio dapoi acarta la submisione, o de consentente ad uno tempo li fatti con le parole ditte.

Cap. 234. Trattale sel vincitore acettara lo superato per suo presone, & das poi relasciati co promissione de retornare, & no volendo se potra per lo signore essere costretto de retornare.

Sequita una anticha questione, de uno che fusse preso in campale, o voto in particolare battaglia, & fusse dal suo superatore ad fede relasciato, se per iustitia potra essere dal suo signore costretto nel retornare, & se tenuto sera ad obseruare la promessa, Baldio dice, che a lhommo inimico de la repubblica non se debbe ne fedde ne prouissione servire, si come vele anchora la decretale, resta pero in suo arbitrio lo retornare, si come dice dc uno che fusse per la vita incarcerato contra iustitia retenuo, & ala fedde relasciato no e tenuto alle carcere retinare, nia quando fusse iustamente detenuto, seria tenuto retornare, essendo sono la fedde relasciato, & peccaria fugendo tale carcere deli nimici, quando fusse preso in licita battaglia, si come quello che fusse per iustitia ad moree condensato, rompendo le carcere de la repubblica peccaria, ma quando fusse preso daltrui de strata, e de gente de' armi, che andasseno incorrette contra lusauza de guerra iusta, o publica, quilli che fussero da tali presi, & ad fedde relasciati, non seriano

tenuti a loro richiesto ritornare per pagare la taglia quando fusse guerra in li
cita; ma essendo licita servire iustamente persi, & tenuti de ritornare come vos
lo Bartholo, & Innocencio & in caso che fusse dubio se la guerra fusse licita, o
inlicita, e tenuto per fede ritornare, ma quando chiaramente cognoscesse che in
iustamente fusse preso, ben che facesse giuramento de ritornare, non seria tenut
to ad obseruacio. Et Baldo dice; che se uno Cavaliero promettesse de andare
vn certo loco itermino de uno nese, & fusse per lo cammino da vn Barone per
comandamento scotto certa pena impedito, che non se deuesse da lui partire re
stante per tale impedimento non e iusta la cauia, aento che deba fugire per non
essere iustumete retenuto, salvo se hauesse giurato de non ritornare, onde cons
cludendo dico per iustitia Civile se debia obseruare quello che disopra e detto
perho Martinigeri. Cavalieri voleno che senza distinctione in guerra iusta o injus
ta, se debbe totalmente obseruare, cosi anchora quilli che fussero presi in duel
lo celebrato dinante a iudice competente essendo alla fede liberati, la debano ob
seruare, salvo se da l'imperatore fussero impediti, come e disopra scritto, & ha
biamo anchora dito de Marcho Regulo Romano, che e certo de la felice mor
te ritornare volle per la promessa fede, non maculare reputandose per gloria vis
uete esenda per cio extinto, & cruciato.

Cap. 235. Se dice se uno superato per fisione accettato, & alla fede relascato,
se potra rescodere la fede per denario, o premio,

V No che fusse cembattendo a tanto transito preso, & per benignita del
vincitore fusse liberato sotto fede de ritornare ad ogni sua richiesta, vos
lendose liberare per denari della obligatione de la fede, se domanda el iudice
se iustamente puo recercare el suo vincitore, secundo la legie Civile se termina,
che si per togliere la molestia, & per lo pericolo, & per la spesa fatta per lo vin
citore, per la preparatione del combattere, conducendose da lontana parte p
cagione del ditto combattere, nel quale hauendo vittoria, & presontione che
hebbe iustitia, dice Innocencio, che quello el quale iustamente moue la guerra e
tenuto alla emendacione del clani, & de le spese a quello contra a chi e stata la
guerra, & per questo lo perditore quale se prefatto e detta iustitia hauere cobat
tuto, se potria rescodere cosi come in guerra iusta fusse stato preso, & quello el
quale lo rescodesse per dimasi dal suo vincitore iustamente lo petta legere &
incarcerare, & tenerlo per neme di pegno infino a tanto, che da lui hauesse lo
suo denaro, secodo la legie Civile dice piu che in caso che non hauesse da pagare
el suo rescodo per spacio de cinque anni sera libero, & non seria tes
nuto a pagare li alimenti, e receputi, & quanto uno fusse pregione per denari, e te
nuto quello che lo tene in suo potere ad qual se voglia pregione, e che volesse
per ben suo rescodare, darle libertade per quella taglia, che per lui fusse fatta,
la quale poi che yna volta fusse stabilita non potria sorgere nella augmentatione
re lo precio hauendolo pagato uen si li potria niente piu demandare, & in cas
so che non hauesse da pagare se puo demandare lo suo seruizio de uno certo
tempo per restauracione della pagata taglia pero volendo exercitare in vili
seruiti disconuenienti alla condizione de lo pregione, non seria tenuto seruir

L I B R O

lo, & niamē potia fugire, ma quādo per pietà lo liberasse, o per qualche altra cagione de nō lo demandare non serio tenuto pagarlo, & in caso che hauel se in dono vno pregione dal vincitore recevuto, lo potia arscodere come appresso, distintamente vederemo.

Cap. 236. Modo da sapere, se vno richiesto de ritornare alla data fede allegando impedimento, farà da essere detto.

E Liberato vn pregione in battaglia particolare sotto fede de ritornare ad ogni richiesta del vincitore, del quale essendo richiesto allegando impedimento nō obbedire, se dubita se iustumē debba essere excusato. LO Imperatore decide, che se vno soldato sera richiesto dal suo Capitano che debia ad tal giornata comparire, nella quale se hauesse exercitato la battaglia capale, o per causa de altro fatto de arme, nō cōparendo debbe essere punito, exceptio se mō strasse iusto impedimento, el quale nō fusse per lui fraudolentemente procurato, o veramente che hauesse inclusiato el partire infino al punto estremo sopravvenē dolo impedimento seria iusto, & si tale pregione fusse impedito per facēde de la patti, o della sua repubblica, o retrouandose incarcерato, o occupato i guera del suo signore qual iustumē nō potia haffare, o vero fusse in man de l'nimici retenuto, da liggali essendo carcerato, seria excusato, o vero se fusse fettuato a tempo per salario in alta guerra nella quale non hauesse fornita la ferma, & anchora quādo lo suo vincitore fusse ribello del signore commune, o che fusse excommunicato, o vero superuenēdoce nouamē capitale inimicitia tra lo pregione el vincitore, per laqu al cosa dubitasce de adare per tema de la persona, o quādo lo vincitore fusse cō le gente, o cō lo inimico capitale del pregione, o fusse seno p noua guerra inimici, nō serio tenuto de se commettere in mano del nimici co suo vincitore, o vero quādo el camino nō fusse securō, o per tempesta nō possesse caualcare, & in simile casi dove apparesse legitima scusa nō finita iustumē de la legie Ciuite prouede, ma cessando quello iusto impedimento ritornare doveria.

Cap. 237. El se denota, se dui cōbzeendo a tutta oltranza, e vno resta per pregione de l'altro, dapoilo vincitore lo voria cōcedere a vnu tro per pregione, domandasce se fare lo porra.

SE domando vna altra noua questione, de vno che hauesse vn'altro in battaglia de tutta oltranza superato, se lo petta ad vno altro amigero suo amico per pregione cōcedere, la legie Ciuite dice, che vno vassallo, o vero homo obbligato nō se puo senza sua volunta, ad altro concedere, el quale fusse minore, o veramēte equale de condizione del signore ad chi fusse suggerito obligato. Ma essendo magiore porra obligate el suo pregione adesso obligato per contemplatione de la sua vittoria, ma nō pero per fare mercantia de li homini secōdo el detto de M. Baldo de sopra allegato, & per stilo darmi nō se petria darsē ad vnu altro per pregior, perchē nel suo rendete se submette al suo vincitore, & a li sua persona, e post tā qūal submissione nō se incēde potersi ad altro estraneo cōcedere, anchora che fusse suo cōcupiscono giurato, perchē nō possa ad terza persona tal submissione, quantōque con fede data fusse fatto p lo perditore.

Cap. 138. Nel quale se declara come quello che morto sera in quello non morire seruo, & potra fare testamēto & receuete li sacramenti.

Mouese vnaltra dubitazione de uno che sera morto, & superato cōbattendo particolare se resta seruo de pena, volse la legie che uno seruo non puo fare testamēto, ne atti Ciuii, dicon li doctori, che no e seruo, & primo fu M. Baldo, che quello che e vinto in duello no resta seruo del suo vincitore, considerando che puo fare testamēto dentro la liza inanci chel trapasse, o veramēte poi che fusse cauato di fuora, ma morendo dentro el campo, non se porta detto la Ecclesia sepellire per essere morto in damnatione in peccato mortale, secōdo sancto Thomaso da quino, pero fatto lo abartimēto no si gli puo denegare la penitēcia per la cōfessione, essendo indebilitato per le ferite, pentito se puo absoluere, Ma nello intrare del campo non puo receuere absolutione, intādo ad cōbattere con intentione de peccato mortale con volonta de cōmettere homicidio, ne se puo comunicare, salvo quello che pērito fusse cōstretto per sua defensio ne, & de la verita si piglia co necessita mal contēto la battaglia, o vero dal suo signore ad cio cōstretto, o per la patria necessitate per defendere, & no per vos longaria offesa, Ma essendo ferito ad morte co contritione lo porranno pigliare, & non altermēte, benche fussenō pēiti, nel principio del cōbattere non se possoia comunicare come e ditto disopra, & essendo uno di loro in terra con el cōtello alla gola, & non se volesse disdire contra la verita, quello che lo amazasse per causa che no volesse el falso cōfessare, no sera pero morto in peccato mortale per essere morto per uolere la verita conseruare,

Cap. 239. Dove se tratta, sel presone che se piglia per lo sacoma, no debbe essere del suo patron, o d'altrui.

Habiendosi acampati due exerciti inimici in una piana poco luno da l'altro distante, due cōdutieri de uno Principe, cacciandosi fora de loro exerciti in singulare battaglia de tutta oltranza se dissidato ciascuno con licentia del suo Capitano de lo exercito, & essendo un superato se rende per pregione al Consudicere patron del vincitore, el quale volendo retenere per suo pregione el suo soldato vincitore lo recusava con dire che hauēdolo lui aquistato co el suo proprio sangue. Anch' ora che fusse renduto al suo patron no ha possuto la sua ragione preiudicare, che no sia a lui per pregione obligato, se domanda de qual sia iustamente el pregione, se del patron, o del soldato. M. Baldo dice, chel pregione che piglia el soldato hauēdose con lui condutto in campo p combattere, anchora che se renda al suo patron, debbe essere del vincitore, atento che per virtu di quello se troua esser prese, e no del suo patron, perche non se debbe attendere alle parole de colui che se rende, quando e per potentia de quello con chi se concusse, nel combattere superato, ma in caso che fusse liberato doppo che fusse renduto spontaneamente per reuerentia de quello, a chi se rende de parole, sera pregione de quello a chi per parole e renduto, si come lo segno lo denostra, chel vincitore lasciando el suo pregione, quando se rende, al suo patron mostra che sua intēnione sia, chel prigione sia del suo patron, ma retenendolo, & menandolo con esso preferito non accettando le parole del redere al suo

patrone resta in potere del soldato, & nō del suo patrono. Ma essendo in battaglia vniuersale, e nō da persona a persona preso resta pregione del Signore de lo exercito, se a lui se arēdesce. Pero lo remette alla cōsuetudine militare dove se puo considerare sel vincitore e famiglio, o veramente homo de arme de quello sotto el qual militava, ma M. Baldo da Perosa fece la disluntione che rendendo al patrono, lo vincitore lo relaschi al patrono iusto pregione. Ma nō relaschandolo, & se lui el menasse preso seria pregione del famiglio, o soldato che esto la vinto, & superato, & questa e vera dicisione,

Cap. 240. Dove se tratta se he licto in lo
stecato mutare querella.

Combattendo dui armigeri per causa de honore ad tutta oltranza, dell'qua
gli uno cognoscēdo nō hauere iustitia alontanandosi sempre sanguis re
parando conie quello che cognoscea douere essere perditore, per non haues
te iustitia, & seguitato dal suo inimico per molti lochi de la liza, vedendo, et ses
guitarore che quello di cōtinuo fugea, li disse qste tal parole voltate traditore, e
difendete, per laqual ingiuria volfosse el fugitore ingiuriaro disse, io te renōto
la prima querella, ma di questo nome traditore che adesso fallamēte mai iposto,
sopra de qsto reccō cōbattēro, esleguedo la battaglia su di quella alfin vincitore
el nouo ingiuriante puo dire chel suo vincitore nō possea mutare querella in suo
prudicio, e cōbattete sopra la secōda. Atento che se douea fornire la prima quē
rella incomēzata, e p questo diceua iustaniēte nō essere perditore, essendo per
lo suo vincitore lordine mandato, lassando la prima incōpita, e pigliata la secōdā.
A che replicaua lo vincitore dicēdo la prima querella essere fornita p la sua
expressa renōciatione, & hauēdolui vinto, o per la prima, o per la secōda li bas
stava hauēdolo superato. Atento che Diolhauea promesso per fauoreggiarelā
sua iustitia, & per questo douea essere declarato per lo iudice lui essere vincitor
e, l'altro anchora replicaua che nō douea essere perditore, per hauere cōbattē
tuto ad tutta oltranza, p causa de honore essendo renōciata la prima querella
injusta dal suo inimico cōfessando per tal renōcia essere pugnatore sperrutio,
& injusto se poter ne la secōda noua querella iustaniēte recusare come desditio
ne douea essere accentato, più la noua querella nel cōbattēre mostrandose per
la sua propria bōcha essere sperrutio, & injusto hauēdo intrato dentro la liza
per combattēre con lo inimico ad tutta oltranza, per causa de honore contra
de iustitia nō douea essere lui perditore nel suo nemico, e douea per vincitor
re declarare, el quale per essere desdito, se douea lui declarare per vincitore, el
quale lo sece discrēre confessare, & renontiare la sua injusta querella, se doman
da, che se debbe per iustitia dal iudice declarare sopra di cio. Dico che per ves
tra iustitia habiendo combatuto per causa de honore, se debano declarare tutti
dui essere vincitore uno alla prima, & l'altro, alla seconda querella, hauendore
nonntario alla prima quello deba essere perditore, & vincendo nella seconda re
sta in questo vincitore, atento che nella prima per sua confessione se cōdano,
& alla secōda el primo vincitore per dui respecti debbe essere perditore, perche
fu licto allo ingiurianto, per la ingiuria dicta del cōbattēre, & perche lo tradisse

to non aspetta tempo de vendicarse per fare presta la védetta, del discatico secondo p'causa per rispetto che quello che la ingiuria disse, acetto per la seconda querella còbattere, che nō era tenuto accettare, nella quale trouádose superato iustamente resla perditore, pero lo potea renontiare, perche de ragione nō potea essere astretto i quella giornata più còbattere hauedose p' la prima el suo inimico disdetto potea ben dire, perche p' la seconda essendo recercato dal suo inimico in vna altra giornata se ragione uolmente se douea còbattere che nō lha uesse possumto de iustitia p' la disdetta recusare, haueria fatto col suo inimico noua battaglia, & p' questo son li fideli deputati nella liza che ascoltan le parole, & vedeno li momeni deli còbattenti, ad tale che lo iudice informato decerna iuxta sententia, & ciò dico reservado del Caualiere el megliore iudicio, pero me pare vera iuxta, & netta iustitia iudicando cosi come sopra e dito si come per esempio diremo che recercando mille Ducati ad uno mio debitore, el quale pendente la causa mea dimanda mille pecore, prouando io p' confessione del principale debito iustamente debio hauere li mille Ducati, & essendome puare essere vero debitor delle mille pecore, ad me domandate, se debbe dare sententia i fauore de tutti due, perche luno per propria bocha ha confessato el debito, & l'altro per testimoni vallidili e stato prouato debano luno ad l'altro de iustitia satisfare.

Capit. 141. Doue se tratta de uno che se rende senza
disdetta, se finito el combattire
e tenuto disdire.

Dugnando longo tempo duei Cauallieri dentro la liza, per causa de honore, & essendo luno da l'altro abatuto per terra trouandose con lo inimico sopra costello insu la gola disse, che se rendeva per pregione, a quello dal quale fu acettato, & tolta la offesa tutti duei reueneno in piede, intraueno che de la liza uscirono, el vincitore disse al tuo pregione, perche se era renduto non bastava, habiendo per causa de honore combattuto, ma voleua che expressamente se disdesse in suo honore, si come hauendo per lo honore combattuolo combatte re recercia morte, o disditta quale non era fra loro seguita, alcualc el presonec respondea a lui che lo haueria acettato per pregione, & erano spariti non era tenuto ad fare altra disditta, l'altro replicando diceua, che essendo suo pregione lo posseta costringere ad farlo desdire, perche la battaglia ad oltranza è de tal natura che per fin che se trouano collarme in mano li combattenti non è finita, & ditte queste parole lo menaciaua collarme, che se disdesse l'altro de continuo denega che la battaglia era con tale perito era fra loro finita, de lui essere suo pregione, & non altramente. El vincitore pertinace diceua, che doesse tornare nel pristino loco, che intendeva farlo disdire, l'altro replicaua dicendo, che voleua combattere con lui che li cercava cosa iniusta, A tento che n'en era tenuto de tornare nel loco dove se rendete, perche essendo preso, hauendose submesso liberato ad essere suo pregione, l'altro diceua, che sopra quello lo voleua combattere, che n'en era tenuto andare, el vincitor diceua, perche haueuato una volta il terreno, e acquistato per pregione, non intendeva più require laquistara vittoria, & sepe cercava ne loco retornare codire chel pgio

L I B R O.

ne e tenuto fare, quando lo suo vincitore le recerea, ne le cose de la vittoria qollo li mostraua la punta de la spada, dicendo a quello, ecco quella co la quale me voglio defendere, se me voi costrengrete a quello che non son tenuto, piglia la tua sel voi vederemo, si domanda sel pregeone e tenuto de se disdire, o vero al primo loco ritornare per uera sententia se determina de no, perche essendo una volta acettato per pregeone, no puo el vincitore mutare quello che una volta li piaue acettare tanto che roglie d'esse de sopra ponendolo in sua liberta, e seguito lo effetto, & questo disse M. Angelo da Perosia, quando duei Cavallieri Francesco asecurati per il Signore de Padua, insieme se combatterono, intrauenendosi simile caso disse, che quando uno Cavalliero si rende, & e acettato dal suo vincitore, e fornita la battaglia, e le parte non se possono piu pentire, si come habiamo detto disopra de quella battaglia. E piu dico habiandose per causa de honore combattuto, dandose per pregeone tacitamente, e disdito come appresso meglio diremo parlando della disdetta piu diffusamente.

Cap. 242. Doue se tratta, se uno Cavalliero superato in battaglia,
& lassato alla fede, se denega dapo se per lo prouocatore
re, se puo reducere a combattere,

Essendo uno armigero da un altro in battaglia preso, & liberato alla fede el quale de li ad certo tempo denega essere mai superato; se domanda sel suo vincitore lo potra altra volta ad battaglia prouocare per proualii el vero, come da lui e stato visto, se responde de si, perche denegando vene aspogliare el vincitore della sua ragione con gran falsita, & rompendo la fede data come re delitto de infidelita, si come disopra e ditto nel secondo libro dove se traua de simili casi, se puo combattere, & per questo se debano fare li instrumenti pubblici della vittoria per lo notaro, el judice, el tenente teneflo, & debbe essere rogato de li facci che succedano nel combattere, accio che la parte vittoriosa vada per tutto con la clarita del fatto, o vero con patente del judice.

Cap. 243. Doue se tratta del fin de la battaglia de oltranza.

Fo fine ad ogni singulare battaglia de oltranza fatta per causa de honore, e morte, o vero disdire, o confessione expressa del contrario de quello, per lo quale ad combattere sera condutto p forza darmi, & sera assimigliato allo tortuoso che nelli maleficij se sole per lo judice dare per trouare nel dubio delito la verita della causa, come e ditto disopra, & tal disdetta se recerca farse, o per lo prouocatore, o per lo prouocatore che fu se vinto, & l'ipertato per forza de arme e la disdetta, o confessione debbe essere chiara, e netta, per accio che uo testa dibitatione alcuna nella mente del vincitore del incice, & del circostante, come che per exeplo diremo, che uno habia morto il suo compagno, o uero che habia traidito el suo Signore, il che sera denegato essere el vero, & volendo lo infamario p tal cagione combattere intrauenendole la disdetta per lo prouocatore, o per lo prouocato, e de necessario disdicendo el prouocato, che dice che lui l'ha morto in tal di, in tal loco, & per tal cagione iniqua, & fallamente disdicendo, se el prouocatore

e dibiogno che dica, io te ho accusato de homicidio falsamente, perche non e vero che tu habi morto, & quando la disditta se facesse per altro fatto bastaria dire, io lo fatto, o ditto iniquamente, & contra ogni ragione, o vero come ad persuaso homo tradicante fuora de ogni humanitate, ho commessa la acusatione pueramente, o che dicesse, io confessò quello che tu dici defendendo essere lo vero, & quello che io ho defensato iniustamente combatendo è stato falso, perche me peccato & conosco che non lo debbi fare, ne dire, siche confessasse co' parole che importa seno simile effetto, ch'è non remanesse alcuna dubitatione ne la mente del vincitore, come e ditto disopra, & questo se fara se chiamara disditta expisa, perche ale volte se sol fate tacita quando dicesse, io son vinto, & superato, come disse qdlo nella battaglia de Padova, della quale desopra habiamo fatto mention, si dice non piu perche io son tuo pregione, o che io te prego che non mi debbi ammazare, perche voi haueste la ragione, che dicesse donatemi la vita, o ditta io me rendo, & non voglio plus combattere, fate de me quello che vi pare, io dominus do la vita in gratia per misericordia, perche e in potesta vostra fallito alle vostre mani me remetto per morto, queste submissione satisfacendo al vincitore possa vsare humanita de non amazzarlo, o per clemencia, odendo lo iudice le parole conoscendo l'honore, e la ragione de ultimo spartendose seria disditta tacitamente fatta co' honore del vincitore, & M. Baldo dice, che se dicesse, io me remetto nelle mani vostre, o al vostro iudicio, o che dicesse ho commesso mancameto contra de voi, perche tenotto la battaglia, se debbe vsare clementia per el vincitore, perche se intende che come ad honio humano se remette, Ma se dicesse io me remetto in tua mano come homo morto, lo potria occidere come e ditta disopra, Anch'ora se dicesse non piu che son morto seria disditta tacita, o vrose co' reuetetia cercasse mercede, o perdonanza seria disditta manifesta quando bastasse al vincitore, Ma cercando la chiara & expressa se debbe fare satisfacione del vincitore, perche alcuna volta se fa per via de excusatione quale non e disditta vera ne legittima, ma e una compassione concordia, o trascrizione de questo se fara per via de excusatione, quale non e disditta vera legittima, ma e una compositione concordia, o trascrizione, & questo se fara quando lo fesa, incarico, o parola ingiuriosa che fusse ditta, o fatta se potesse per el judece ad honestate, volendo ponete pace, & concordia come ne daremo exeplo quando uno appellasse etaditore un'altro, & odendo le dute parole un'altro da parte suspirando, perche per lui fussero dette dicesse tu non dici el vero, perche non son traditore, se l'altro replicasse dicendo, io non lo ditto per voi, ma per quello a chile disse le parole questi sera excusatione, & non disditta, ateo quando hauesse prima affermato che era el vero che lui era traditore, dicendo dapo il contrario seria disditta manifesta, o che uno officiale andasse per lo torniamento co' uno bastone in mano, o con la spada ordinando le gente, & dicesse ad uno Cavaliero, el quale per quello uolesse con lui combattere, & quello dicesse, io non lo feci per darue ad voi, ma casualmente senza nio proposito ve toccai, non sera disdizzare, ma excusare el fatto, anchora se dicesse, io ve derte senza mia intentione, o vero chi non vi cognoscea, perche non ho fatto bene, e dicesse iniustamente lo fatto, perche non lo debbi fare nelo fece con

L I B R O

mala intentione questi nō seria disdito, ma excusatione quādo prima nō ha
 uesse fatta cōtesa incōterario, pche qillo che vna volta hauesse fatta cōtesa & das
 poi se excusasse, seria chiaramēte disditta, & se vno hauesse pmesso ad vno suo
 amico sotto la fede sua adopart, che nō fusse offeso dal suo inimico hauēdo qillo
 cōstetto, & hauta pmmissione p fede de nō lo offendere mācādo de la sua pmess
 sa, pche l'offeso rechierēdo lo pmmissore della rotta fede de cōbattēre con lui dal
 quale fusse replicato, dicēdo che e vero che pmesse de operare si, & tale che nō
 fusse offeso da qillo, el qdāle hebbē la fede de nō lo offendere, onde hauēdo offes
 so doppo che da lui la fede receuita li parea hauere operato qillo che pmesso,
 considerādo che nō possea piu fare se nō havere la pmessa p fede da lui de nō
 offendere, & se puo e cōtrauenuto nō se debbe a lui p fallimento imputare, qdāla
 se chiamera excusatione, & nō disditta dādose p fallito, pero la causa seria plo
 offeso, & plo pmmissore da seguire cōtra lo mācātore de la fede nel cōbattēte. Si
 che cōcludēdo dico in quale se uoglia modo qillo cha fallito culpabile, o pdito,
 re mādicēre, o māfattore se data, si chiamara disditta, hauēdo primo lo cōtra
 tio debactuo excepto se p via de excusatione laquale exclude ogni maluasa co
 gitatione, & pposito, & quello che fugesse dal campo seria piu vile disditta, di
 quella che per forza darne fusse facta, & per confessio vinto infantrie, & recusas
 io se debbe reputare hauēdo vno Caualiero notaria de vna dona, che fallimenti
 ce in adulterio era accusata, delibero con arme lei defendere & conducendose
 nela citta doue era nelle carcere restrenta pigliata, laquale de quella contrari
 accusatore, quali erano dti, meno cō lui vno altro valoroso caualiero, il quale pro
 messe esclere con esso nella defensione della donna, & dato la fede de la battaglia,
 & la giornata fra tutte due le partie, el Caualiero eol suo compagno comparseno,
 armati a cavallo, & essendo nel principio della battaglia fugiēdo il suo compa
 gno solo rimase contra li due con li quali tanto valorosamente combattēre, che
 al primo corso luno p lo petto de vna asta de lanza lo trapasslo, & da poi vincen
 do l'altro vēne ad hauere de tutti due la vittoria, il pche el suo cōpagnio fugitore
 fu dato p traditore, p vinto, & p infamia, onde ritornando al mio pposito dico
 che la disditta, el magiore mācāmento che possa hauere vno Caualiere, si chee
 piu honore la morte cō qualche reputazione, che nō la disditta vilmēte, laquale,
 e infamia ppetua, pche qillo che e supato e morto dal nimico po dire esser morto,
 difensando il suo honore, in qdālo sc basto la vita. Ma lo desdutto lui inedestinio
 se ha occisa lui, e l'honore suo ppetualmēte. Dicano li animosi caualieri che piu
 psto voriano essere meru, che disditti, & qdāla e la virile monitōe, che se sole date
 a qlli che entano nela liza, p causa de honore la infamia de tal natura che fa el
 vnu morire ogni dia, & qlli che morano con gloria, p vivi nel mondo dati Caua

• Sieri, glotiosi, & degni sono reputati,

Cap. 244 Della proua qual se fa per la battaglia
da persona a persona.

L'Ordine delle battaglie particolare da persona a persona, dowie sapere, & intendere che furno trouare, & induito dal iudicio militare, che con armi se dicesse prouare la dubiosa differentia, quado per altra proua non se podesse ne li ciuii iudicij trouare, ne per altra manifesta coniectura se podesse el delitto p'su mere. Onde essendo uno acusato de homicidio, & volédo allegare hauerlo per sua defensione cõnesso, alhora se potria pigliare la q'cella del cõbattente persona de p'ware lo acusatore, & lo acusato cõtra defensarse iudicio de casalaria, in tal caso volédo lo culpato fare proua, hauere fatto p'fui defensione lo homicidio, debbe p'vocare lo acusatore nella battaglia. Ma posto chel principe comas d'asse se dicesse p'cedere alla punizione del homicidio, non puo più allegare lo acusato, uolterlo p'ware in battaglia huerlo morro in sua detensione, reseruando q'n li appartenesse acusatore, la ragione a questa, che non debbe cõbattere cõ lo Principe p'la discouenientia della cõdictione, ne cõ lo iudice inquietate, per la dignita dello officio, & la proua, che in battaglia se vole mostrare, se vol causare de causatione incerta, & q'n lo acusato per forza de arme, cõfessasse el delitto se debbe punire più legiermente che quando p' testimoniali fusse p'warto, che la p'ua del cõbattente fa el pditore essere vinto. Ma pero e incerta p'lostionne, che veramente habia peccato & remanédo lo acusato della battaglia vincitore, se debbe per sententia absoluere dalla castigatione della pena, & dicesse li donare l'honore de la vittoria cõ gradiissimo favore, p'che p'sume esser innocente del peccato, & quanunque la proua che se faccioe el cõbattente sia reprovata p' d'auina prohibicione p' essere cosa diabolica, investigatione ritrovata, niente dimenoli armigeri dicas no che in battaglia de continuo Dio p' dirino miraculo sempre la verita corona de vittoria, affermando ch'cõ iustitia cõbattente mai potra e're pditore, po' cosa incerta, e cõciosia cosa che speslevole vedeno che molti cõtra de iustitia cõbattendo, & p' ricevut' se più gagliardi de q'lo, che cõ ragione ha pigliata la impresa restano vincitori, & q'lo interviene p' la disparita, che e nelle forze deli armigeri, & questa ragione fu del Papa, & de Fedetico Imperatore, parl'ando delle battaglie che se fanno p' expiraretare la veritate, & della falsa opositione conoscere il vero.

Cap. 245. Quando lo prouocatore insultasse lo richiesto

manzi che venesse al deputato loco.

S'edonanda il iudice deputato trouandose due disfidati per differetia a combattere in campo: p' andare al loco determinato del cõbattente, e luno contra de l'altro insultasse inanci che allo assicurato campo peruenisse, vincendo lo insultatore solo assalito fusse iustamente supetato, e se lo insultatore debba esse traditore reputato, per hauere insultato lo inimico contr'la coniunctione. Se risponde, che quanunque siano inimici disfidati de volte, in tal campo con t'le indice, & in tal giornata combattere, non fu perito licito lo offendere prima, che al deputato loco peruenisse. Atento che essendo lo insultato adoperato fuora del campo senza ordine ehe alla battaglia feriret

L I B R O.

ca se iudica essere specie de tradimento, & p ragione de Cruale legie de caualaria, nō se puo insultare senza disida, quale hauese ad awisare el nimico, che nō se dousesse trouare sprouisto nel cōbattente, tanto più quanto che haueano trouato, loco, iudice, e lordine del cōbattente con la securita del capo, benche ha bia superato cōtra la conuentione, nō e pero vincitore, anci ha cōmesso il tradimento, & vole la legie Civile, e la Imperiale comanda, che l'offensore sia tenuto deli dāni dello offeso emēdare per hauerlo traditamente superato, che per traditore lo potria retornare ad cōbattente, & merita dal suo superiore essere aspra, & atrocemente punito come ad mācarore de la sua promessa, & fede, & per phis do traditore, secōdo lo stilo darmie, & cōsuetudine, & de caualaria, se reputa, e questa e la sententia verissima, per volere tal questione decidete.

Cap. 146. Se i richiesto no trouasse principe, q̄l volesse dare loco securō h al cōbattente, se tenuto sara andare ad Principi de infidele.

Quando fusse vn Caualiero, o qual se veglia altro armigero ad cōbattente personale, prouocato con requisitione, che dousesse loco securō, e iudice cōpetente trouare, si come per stile, & cōsuetudine, tal cōbattente se recerca, cercando per tutta la Christiana religione, & nō trouando el Principe, dal qual potesse el capo obtenere, essendo richiesto dal suo prouocatore, che dousesse tra la barbaria & infidele natione recercate, nō setia tenuto ita la barbara, & infidele natione per tal cagione recercate. Anchora chel suo prouocatore nel richiedesse. La ragione e questa che nessuno Christiano se debbe submettere in iudicio de infidele. Et quāconque molei Caualieri Christiani sieno andati ne si terreni de barbari infidele per cōbattente, niente dimeno per ragione di legie scritta, non e concessa. A tēro che comāda ad tutti subditi Christiani, che non uadano in terra de infidele senza licetia dello superiore ne la cōdure cose da nostra fede phisbite per rispetto che li Re e infidele sono inimici della Christiana natione, & per quello li infame de nostra fede reprovaro nō possano arbitrare ne iudicare criminale differēcie causate infra Christiani. Atento che nessuno Christiano puo dare facultate ad nessuno infidele de Christiani fare iudicio, & quello el quale andasse, per tal cagione ad terra de barbari infidele essendo per Christiano perso prima che egli amuasse per schiauo perpetuo i potere de colui che lo pigliasce per ragione restaria, el quale potria vēdere per capituo, & più che la nostra fe de prohibisce, che per nian tempo lo debia in nūno modo libertare, benche ad scui se costitua dare liberta ad volōtade de li patroni, & p q̄sto, e da sapere che lo richiesto puo la innulta domāda dal suo requisitore recusare, i caso che lo prouocatore incōspetto de Re e infidele, il suo prouocato p cōumace bādegia se nō po la sentēzia, anci per q̄lla potria, el requisitore ne la sua formata de lo ecclesiastico iudice e seculare al peramēto essere punito, & oltra di q̄sto se debe cancellare ogni atto scritto i cōumace del Christiano Caualiero, che cōtra l'honore suo p iudice infidele fusse adopato, recusando il iudicio de gēte barbara, che cō la falsa opinione de Macometto se gouernano, bēche sia sicuto in caso de necessita al Christiano ausilio de infidele iuocare la barbara natio, p nō eēte i legie phibito, nō se iude, poche duī caualieri debiāo cercare iudicio da infidele p ragione soprascritta.

Cap. 247. Nelquale se tratta se per lo prelato se potrà prohibire
el combattere particular essendo per lo
principe seculare permessa.

SE dubita anchora hauendo vn principe mōdano cōcesso da dui caualieri
So armigeri licentia de cōbattēre i particulare battaglia, sel prelato dela ci-
ta potrà quella prohibire che nō seguiscia, se domāda perche se responde de si
per ragione, che la Decretale ha prouiso per evitare el peccato hauere proua
ta la cōsuetudine del cōbattēre per differēa, & impero la Ecclesia iudica li casi
doue può sequire homicidio, & perdītione de le animie, despone cheil prelato
possa vedere le battaglie volontarie, anchora che il principe seculare hauesse
dato il campo securō permettendo el cōbattēre in tale caso douteria essere pū
obedito el prelato cheil principe, cōsiderado che caso de cōscientia, & dal Pz
pa expressamente reprovato in modo che il principe mortalmente peccatia volē
dolai disporre in quello che e per lui subverso alla Ecclesia, che nō e al Stato
seculare.

Cap. 248. Nelquale se tratta come se debbe per ragione elegere,
& denegare lo iudice competente nel cōbattēre particolare.

Solo no molci Caualieri de cotiuo domādare, qual fusse iudice competente
fra dui armigeri che hauesseno differentia de cōbattēre cercadolo, aliq. ual
se respōde secōdo la legie scritta, quādo fussen subditi de uno medesimo prin-
cipe, quello seria iudice cōpetente essendo el caso per iuste cagione douteria
cōbattēre, si come disōpra habiamo referito, perche se presume che con equa
le effectione senza passione de animo nel iudicare de quel iusta sentētia, & per
che la bataglia se fa per experimēto, & proua della verità, de la quale essendo
el iudice fra dui subditi niuna parcialità commetteria nel iudicare, ma i caso cheil
Principe loro iudice recusasse, o che el Principe intercedesse in lo combattēre
per qualche iusta cagione, o uero che fussen subditi de dui altri signori, alhos
ra se douteria per le parte cercare p iudice principe che ad nessuno fusse sospet-
to pero la sospitione uole esse iusta, & quādo fussen li Caualieri desfidati ala
battaglia che in exercito de arme se ritrouasseno militando sotto uno Capitanio,
o conduttiere de exercito, alhera quello seria iudice cōpetente, cioèlo loro
Capitanio, & quādo seguesseno dui exerciti seria iudice cōpetente uno deli ca-
pitani, o uero altro Principe libero, el quale loro iudicio acceptasse, & che fu ter-
perito per longa experientia dellli fatti in della militia i tali casi, & che la sua car-
te fusse garnita de copia de Caualieri armigeri, & nobili homini in experimē-
tati nelle artie, per respecto che quādo fusse Principe che nō hauesse experimē-
tata la militia, & io le arme mal pratico, non seria idoneo iudice essendo più in
exercito de altre facende adoperatos, quale nō cōuenesseno a Principi milita-
ri, come son mercantie musica, cacie, balli, & altre lassive delicie correfane in
modo che mai hauesse le arme exercitato seria iudice insufficiete uolendo nelli
casii de lartie in iudicare, quādo in quelle nō fusse cōuersato, ne ben perito an-
chora che fusse in altre cose prudentissimo, p nō hauere la experientia, ne peri-
cia nelli casi dubbi che accadesseno in el cōbattēre, nō potrà iustificare iudicare.

L I B R O

& posto che dui Re, o dui Imperatori volesseno combattere da cosa che alla Ecclesia pertenesse, a lliora lo Imperatore, o vero lo Papa, seria iudice competente si come disopra e deito de Re Carlo, & de Re Picri, & anchora de uno altro Re, i quali volendo pugnare andono ad Bordella che era de Re de Anglia, el quale si come la crenica de bono villano fiorentino referisse, mandendo da quilli el suo frondico per iudice competente, & che dicesse tutu li accidenti de la loro battaglia iustamente iudicare.

Cap. 249. Qual principe per ragione ha autorita concedere el combattente da persona a persona.

SE debbe anchora sapere, & intendere, qual Principe hauera potestate concessere la licentia ali armigeri, che per differenze loro hauesseno delibegato a combattere, perche se debbe notare che solo Imperatore, Re, Duca, libero comunia non submessa, o altro Principe senza superiore che hauesse potestia assoluta in suo dominio, potra el campo securio concedere, quale li baroni subditi quanconque hauesseno titulo de principato, o de ducato non petrano ius statamente concedere tal licentia, ne anchora vn Connestabil Regale, benche fusse generale dal Principe libero de legato non potra iustamente punire la battaglia, salvo se fusse gran Contestabile Capitanio de guerra, o Conduttore de exercito de Imperatore, Re, o altro Principe libero potria dela battaglia particolare fra quilli che exercitano la militia scito el suo Stendardo, anchora che fusse seno forestieri, armigeri, & strani, rettouandose nel campo suo, non imperio longeano lo tenitorio, deue lo suo exercito demorasse pento che fusse improuinitia non subdita al suo Imperatore, o vero Principe potra per la absentia del suo signore ad dui armigeri, o Cavalieri, cercando el campo liberamente concedere nel Capitanio, o Duca de arme, in presentia del suo Principe haueria tal potesta de due non apparesse espresso consentimento del suo signore da potere concessere el campo, & posto che lo concedesse ferla per modo de refutare la volonta del suo signore, & per sua potesta, la quale non haueria, quando anchora nelli comparesse el primo genito figliolo del suo signore, o altro figliolo che fusse Vicario generale, haueria potesta piu che li conduttiere, o vero Capitanio de lo exercito nel concedere la licentia del combattente pero se debbe intendere che el Capitanio, o vero el Conduttore dello exercito tene el secondo luoco de la potesta de loro Principi perche possono con securita concedere la potesta del combattente ali exerciti per loro volonta, & oltra a questo elegere iudici, & altri officiali sopra la administracion dello exercito, quale guidano, & per questo in el luoco dove se trouano essere acampati possoro concedere licentia, cosi el conduttiere come vn signore che fusse confederato in compagnia & in lega col suo signore in el tenitorio che fusse del signore confederato potra la licentia, & anchora altra securita concedete luno tenitorio de lalbro, attento che la iuridicione del dominio tra li Principi confederati e comune, che luno nel la signoria de lalbro puo per sua volonta disponere, si come vole la legie, quasi de cio fa expressa mentione.

Cap. i 50. Del giuramento de quelli che vorrano intrare ad cōbatere in battaglie particolare de oltrāza.

Non se debbe lassare in desinētico,anci e' necessario facendo expressa menzione del giuramento che debbanofare quelli, li quali ad oltrāza hano deliberato cōbattere, perche e da sapere che secodo la legie Longobarda fatta per quell Imperatori che in Italia dlla idusleno vole che el prouocatore, o vero requisitore douera giurare, & non lo puecato & quando uno acusasse per suspitione doue per necessita fasle cōstretto nel giuramento nō lo potra iustamente fare, exceptio se dicesse per suspitione hauesse deliberato combattente, & in caso che per giuramento affetnuasse che per verita, & non per suspitione cōbatesse debbe de verita giurare come per la constitutione fatta per Federico Imperatore, se denota che debbano per iustitia tutte le parte del caso suo giurare: cioè defensare ciascuna querella de verita senza alcuna malitia, credendo essere vero quello per lo quale dicendo ad cōbattere se conducano, & così anchora debbano li capioni giurate dedefendere la parte per la loro quale senza calumnia credono combattente, & che li loro principali defensano iusta querella, & oltra questo debbano li capioni giurare de cōbattere con tutte le loro forze, si come appresso vederemo nellibro doue se tratta de capioni, & benche alcun hauesse seno ditto chel superato e vinto fatto el giuramento fusse in pena di tradimento restauandose perditore nella battaglia questiono pottia per iustitia, ne per ragione procedere, atento che tutte le scritture dicano lo iudicio della battaglia nō esserē vero, in a falso, & e dicisione de Federico Imperatore, che quantoque armigieri per forza se disdicesse nō resteria pero traditore restituendo se fasle a causar de crimine lege maiestatis, perdendo in battaglia seria traditore, o vero se cōbatesse nō per altro tradimento, seria lo superato, & vinto per traditore reputato, nō pero in altro caso, exceptio se per capitoli fusse espresso chel perduto se douesse per traditore remanete, si come feceno, quelli che in Padua con tal Capitoli combatserno, chel perditore restasse traditore,

Cap. i 51. Quando fusse fatto per lo iudice bandimento, che quello de cōbattenti che trapassasse el segno fusse perditore.

Essendo ordinata una battaglia, nella quale el iudice facesse prohibimento per Decreto, che nessuno delli combattenti decessse el segno del campo trapassare, essendo el termine per aratto designato, o vero che de ligname fasle composto, non solamente con tutta la persona, ma anchora de niuno membro, & quello el quale presumesse uscirne con tutto el corpo integro, o vero de alcuno membro fusse de quello priuato, & oltra quello douesse essere perditore successe nel combattente, che li pugnatori nel segno sacostò, e fu per forza dell'imperio del combattente, quale cascono insieme a terra, uno con el capo de fuora del segno, & l'altro con tutta la persona de fuora, salvo che la testa, se dubita, qual sia el perditore, perche pare a molti douesse essere quello el quale casco con el Capo de fuora, perche he el principale membro che sia

L I B R 6

de lhom perto alto disse che quello el quale fu fucce con tutti li membri doveva essere perditore per hauere fora la magior parte del corpo , alcun i volsero dire che daueria essere pana per respetto chel capo importa quanto tutto el dorso , perche lultima sententia a molti parue la piu vera , perto per anteriorita de legie pare che quello che fu defora con piu membri douea esser el perditore , per ragione che la testa serla niente senza lo ornamento degli altri vniuersal membro niente dimeno fu donata la sententia data nel presente caso che stando la dicta ordinatione due combattenti uno prese e feri laltra grauissimamente , & oltre a questo pigliandolo al collo per batterlo per forza de fuora del segno , nel quale aprosimadose casco in terra , in modo chel percusso per el suo calcare fuora del segno se retroua , & trouandose el perso dentro , fu per vincitore reputato per respetto che per tempestatione del pigliato fe el suo superatore fora del segno scars , per che venne a perdere el campo , qual sententia fu per iniusta & iniqua se condanna , perche estensa per caso fortuito fuora del segno la conquistata vittoria non per incotto , ne per virtu del nimico , ne per desobedientia non deue essere perditore combattuto per respetto che non se debbe nelle extremitate attendere quanto se dousse nelli estremi ponti considerare quanto per bolla , o per forza del suo inimico fusse fuor del campo cacciato , che se mostraria per violencia de quello hauere perso el capo , o che per paura , o per non volere obedire andasse defuora , stando laltra ferito dentro del campo serla lui fuora , yero perditore , perto in tal caso non debbe essere perditore per la ragione sopradetta , che fu per infortunio , & non per galiardia del amico , considerado che lo hauea preso , & ferito , & passos lo iodus le spalle co la sua propria forteza , & strenuitate in battaglia de virtu , & honore , o de oltranza iustamente douea vincitore rimanere .

Cap. 52. Dove se tratta , se due armigeri , o Caualieri in due campi se disfidaseno fuora lo exercito , se se debbano punire .

Sono due campi de Capitanii armigeri acampati , & uno Caualiero , o altro armigero del che uno sotto mette un altro , e laltra acetra , e venone alemane paruronfi dalli campi dalli soi capitani e combattendo , se domanda se costoro possano esser iponiti , se dice de si , e la ragione e questa , che loro mancano a l'honneur loro essendo obligati al servitio dello exercito co loto persona , & durante quello senza licentia non possano combattere ne arme ricevere contra inimici , & facendo e commettendo delitto contra la repubblica , o vero offesa maiesta , & questo per volere senza licentia de loro Duca , pigliare come non possano per ragione , che per tal desordine , o simile in obedientie potranno seguire de malis inconvenienti che serla dano de loro , della repubblica , & del signore che per discordie de Caualieri , o che altro fusse parcia che senza licentia azio procedesse . Et questo da iurisconsulti , e confermato alle legie Criddi doue graueniente disponesseno tali scemintitri & pugnatori senza licentia delli suoi capitani anchora che a loro seguirasse vittoria , piu forte dico che non solo andasse a battaglia senza licentia , ma che ardisse passare el segno quale le fusse dato per confine , o che scrivesse alli ciestiu a inimici , o che loro facesse segnale , anchora e da qaregra punitione e

punitio[n]e reduce[n]se Liuio nel secendo de bello punico lo primo detto del Consolo Romano, che per causa tale, sue filii olo vniuersit[er]e del nimico del populo Romano, con fece decapitare.

Capitulo, 253. Nel qual se tratta che essendo una volta abattuto uno Campione non potra piu per altro cōbattere excepto per lui.

Descrivue anchora l'imperatore Federico, che uno Campione essendo una volta superato in battaglia, non potra piu per altro essere Campione, excepto le per lui deliberasse combattere, perche Seneca dice, che poi che la virtu de uno homō e abattuta per una volta, non e più securita in quello, & voles Federico Imperatore che uno Campione che se portasse fraudolentemente in nell'a battaglia per non combattere con tutte le sue force, debba essere punito de questa pena che meritasse quello, per lo quale hauesse cōbattuto, o vero li douveria essere tagliata la mano per sua punitio[n].

Cap. 254. Nel quale se tratta, si come el Rustico requisitore, se puo dare simile Catupione.

Vole anchora la legge fatta per Federico Imperatore, che l'armigeri Cauallier o reccercato a combattere per differencia da uno come Rustico, el possa refidare, & quello elquale vera rechiedere ad battaglia per sonale, uno nobile Caualliere debbe essere simile del richiesto in condizione, & in questo caso se debbe dare el Campione simile del Rustico requisitore, & quando el nobile richiedesse, el Rustico debbe con la sua persona combattere, pero in caso che fusse el requisitore nobile impedito puo dare el Campione simile al richiesto per la consuetudine de tale battaglia, recetca che le persone siano equale de condizione, excepto in delito de infidelita, nel quale el Rustico puo richiedere el suo Signore in el cōbattere da persona a persona, si come meglio a presso vedremo & Andrea d'isernia, & M. Baldo dicano che, habitando un nobile de continuo in villa non sera pero Rustico per respecto, che lo luoco rusticanus non puo togliere la nobilita a chi naturalmente la possede si come vedremo.

Capitulo, 255. Quando due Armigeri fuisse[n]o disfidiati ad certa giornata, se uno di loro inisce la depurata giornata cōbatteste ad tutta oltranza co uno altro, & fusse da quell'ovinto, & desdetto se potra essere pero arsifida to nel di de la battaglia deputata.

Sed demanda anchora de uno de due che hanno per differentia loro equalmente de combattere ad tal giornata co patte, e conuenzione fra loro feti inati, & primache in quella siano pertenuti el requisitore da uno altro armigeri insimile battaglia superato, e viinto & desdetto, perche haueria da essere iustamente da ogne armigeri, e cavailliere refidato come infame perciuio calunioso, o uero che commettesse alcuno delito, o tradimento per elquale leuasse fama de mal armigeri de non essere admesso nel cōbattere, con uno altro ho-

L I B R O

nesto & virtuoso Caualiero, o armigero, se risponde che hauendo mudata la sua condizione de bona in mala fara puo essere dal suo nimico recusato nel combattente con lui per essere stato di mala condizione che se al presente volesse un altro richiedere ad equalis de battaglia non potra per la in dispositione trista de fallo, el quale e causato per mancancio de delitto commesso dopo la conuensione fatta del combattente in tal giornata se intende se lo requisitore durante el termeno del tempo non causa infamia de tristitia, ma che se censurato nel stato nel quale se ritrovava quando accetto la diffida, e fece la cenueniente. Onde si talmente se determina che iustamente se potra recusare uno armigero in nella giornata della battaglia, quando da porto la desfida accettato per segno de combattere sera peggiorato de sua condizione, & fama, & potra essere dal richiesto refidato si come disopra e detto, & simile definitione se fa dal requisitore quando el richiesto fusse de suo bono stato dapo la scommessa mudato in male che non seria tenuto con lui combattere, per la noua vergogna aquistata.

Cap. 236. Che contiene sette casi, nelli quali e licito dare campieue in lo cembauete.

E L combattente che se fa per oltranza per differenza, se debbe fare per li principali disfidi reseruando in sette casi, nelli quali e permesso dare Capione el primo caso, e quando lo requisitore, o richiesto non fusse peruenuto in etate de dieci & otto anni secondo li Lombarda, e la costituzione debbe essere de etate mezo che di vintecinq[ue] anni & cosi ancora el Capione debbe essere maggior de quella etade. El secondo caso quando uno de loro fusse de etate de crepita, o vero inferma. El tertio quando el seruo prendesse libertade contra el suo patrone dicendo essere libero, & volere de cio combattente, el suo Signore li porrà dare equale Campione. El quarto e quando fusse persona ecclesiastica, o vero do no veduta, o quando fusse uno Conte prouocato, o prouocante con uno da me, no che de sua condizione, l'altro, e quando una dona fusse accusata de adulterio & volesse defendere per arme essere falsamente accusata, nel quale caso debbe dare el suo marito, o uero el mudaldo per Campione, & secondo la Costituzione ogni impedimento personale porrà dare el Capione anche che hauesse dignita, o nobilita essendo da uno Rustico prouocato porrà dare el Campione si come e detto disopra secundo la Costituzione, e lege Logobarda per la quale e induero che uno seruo accusato de furto porrà dare el patrone per Campione, pero se debbe obseruare secundo la consuetudine de la precisa, o vero Citta, ne laquale acaderano li casi de dar se, o de non dar se li Capioni ni secondo l'arbitrio del iudice, ma secondo la Decreta, li clerici non ponono personalmente, ne per Campione combattere branche fusse loro permesso per antiqua consuetudine quale e stata tolta per lo Decreto.

Cap. 237. Nel quale se trauta, si come si Campione debbendo essere simili.

E Da saper antiora che quando la battaglia per sonale se fa per Campioni se debbeno eleggere per lo iudice equale di forteza, perche se sono tre uero uno seruo suo armigero per suo Campione, uile che nela sua prouincia non se.

nouasse simile ad quello de forza, alhora se doveriano distribuire li Campioni
ni de una equalita secodo la Constitutione predetta, e la lege Longobarda' pero
questo non se obserua de consuetudine, ma se debbe notare che li Campioni
debbeno essere de eta magiore de vintecinq; anni,

Cap. 2 58. Nel qual se tratta come persone infame non se
pondate per Campione,

Ed notate anch'ota che li Campioni non debano essere persone infame,
perche son simili ali dottori iuristi che sono aduocati nele cause Ciuite
che defensano in caso che uno fuisse ladro manifesto no potria essere Campione
ne homini de mala condizione i quali verisimilmente sempre in battaglia se
tiano perditori, piu per cagione de loro delittui, che per difetto de mala quere
la del signore, ad instantia del quale cōbattesteno. Anch'ora quello el quale ha
vesse commesso delitto, per lo quale non ponesse nella presentia del suo principe
compatire, no potria essere campione, anchora homini che per diuinari hauess
sono commesso homicidio come sono assassini, rufiani publici; & altra simile
generatio de vilissimi beccatiui, & uno apostata, cioe religioso, fugito del suo
monisterio, & questo se trova secodo la Lombarda, e Ciuite, & secodo Andrea
de Isernia, execto se pugnassero co persone infame simile de lato, perche alho
ra de nesciuno se potria el combattente refidare.

Cap. 2 59. Quando nel cōbatte de obranza, o in' altra se farano
ferite corporali ne le membra humane, qual hauera
maggiore honore & laude.

O Conte dubitatione ueli casi che socedeno ueli membri humani uel comis
battere se uno perdetra pagnido vnd ochio, e l'altro li denti, che de tali se
ta piu vituperato, se dice che colui che perdetra l'ochio per essere membro piu
propinquu a laniua sera piu incaricato de quello che perdetra li denti, si anch'ora
che l'ochio comprende tutti li sensi del corpo, & è membro, e li denti sono
instrumenti della bocha, se uno sera ferito in facia hauera piu deshonore che se
nel petto fusse ferito, o nello capo, o vero ne le bracie, o vero in le spalle, perche
dice la legge, che la facia de l'homo e assimilitudine de Dio, & per questo non se
puo bollare per iustitia uno homo in facia per non maculare la figura simile al
la divinita. Ei quād' l'ochio destro se perdesse in nella battaglia seria piu incarico
de quello che perdesse el sinistro, attento chel dritto e in più opinione degli
homini, cosi diremo della mano, qdlo el quale ne fusse privato in la battaglia
resta piu carico perdere la destra cha la sinistra, perche la mano destra e più
in battaglia, similiuerte essendo uno percosso al bracio, e l'altro alla gaba, quale
de macho dignita del bracio, e resta piu ricatto acadēdo che uno Cavaliero ha
uesse due ochi, e l'altro contra lui cōbarriesse ne hauesse uno seria piu incarico a
quello che n'hauisse uno perdenendo, che a quello dellii due ne perdesse uno
& se uno perdesse la mano tutta intiera seria piu uicario, che a quello che p
desse uno ochio, & posto che l'uno perdesse el piede, e l'altro la mano seria piu
incarico de quello chel piede perdesse, che quello della mano in battaglia.

C. Cap. 260. Nel quale se tratta de li Campioni qual se dano nella battaglia g' Caualieri che de ragione pono dare campioni,

E L se descriue che generalmente quando se vole combattere per differenza alcuna, o per altra iusta cagione da persona a persona ad ciascuno e necessaria defendere la vita sua con lo ferro seguitando la doctrina del poeta Salustio quale incatenario in persona de Catellina Romana giuvene gagliardo parlando ali suoi Conscitoni dicea fratelli la Spada e solo la vita nostra, e per quel la bisogna essere aperti per esso siati gagliardi, e per questo ogni requisitor, o uero richiesto, debbe combattere eò la propria persona referuando quando lo dignita del suo honore non lo recercasse essendo la richiesta de homo de menore condizione del preuocato piu degno, alhora se potra dare uno Campione el si mille equale al stato del requisitor qual per lui cõbattere, e questo se trova secondo la lege Lombarda, & la ragione Crisle, & per la costituzione de Federico Imperatore, recerca equalita nella battaglia, pero uole lo inferiore de condizione non debbano ad combatttere preuocare el suo superiore reseruando quinque combattete uolesse el uassallo con el suo signore hauere commissa cõsulta del suo honore in tal caso, non potra el signore dare el Capione, dia debbe personalmente con el uassallo combattere, ma con la propria persona, & nelli seti casi e permesso dare el Capione se come appresso uedremo.

C Cap. 261. Che tratta deli Campioni che perdesseno in battaglia, o che combattesseno con fraude.

Q uando uno Conte, Duca, Principe, o quale se uoglia altro Signore che desse uno Campione, in caso che fusse in battaglia superato, se puo dire li i cõstere superato dal vincitore dal suo Campione, restringendose fraudolentemente el Capione se hauesse fatto superare e vincere per fraudare l'honore del suo Signore, non haucendo fatto el debito nel cõbattere, sera ponito el Capione ma sel Campione senza fraude se retredesse, o uero cõfessasse el delitto in questo Federico imperatore se Costituzione, che seria uinto, & confessasse el suo Signore che lo desse, & secondo la longobardia non se puo dare Capione aceto in caso de in pedimento, & quando sera promesso la battaglia et diare del Capione, & per priuilegio dela dignita, & quando el preuocatore fusse inferiore del richiesto, & perche dice che'l Capione debbe esser e qualche de lo ammiglio o Caualiero, & da chi e dato per combattere, che alkamente se potra per nulla cia recusare, & uedremo appresso.

C Cap. 262. In el quale se tratta come li Campioni debbano giurare nel intrare della liza seconde la loro credenza cõbattere con iustitia, & de far el douere.

Ciascuno armigero Caualiero debbe sapere si come debbano li Campioni nell'entrare della liza, giurare che seconde la loro credenza, li patroni della querela per li quali deliberassino combattere a una iusta occasione, e de non accusare l'uno l'altro per fraude ne per malicia, & che con ogni uirtu, & possenti a defendetano ciascaduno l'honore del suo Signore, giurando anch'ora li Campioni

plont non habiendo intelligentia fra loro de luno non offendere hiltro, & de fare tutto el douere, cō tutta la loro virilita, se sforzatano menare le mane, per essere luno de l'altro vincitore senza fraude di fingimento alcuno, & questo descriue l'imperatore Federico, el quale anchora M. Baldo di Perosia refertisce.

Cap. 163. Nel quale se tratta, si come & non ne licto corrompere el Campione.

In nella costituzione de Federico, se descrive che sel Capione fusse dal nimico corruto per farsene vincere, bēche sia licto nella battaglia de tutta oltrāza, cō ogni fraude superare lo aductario, non feria pero in tal caso vicitore perche nō merita victoria secōdo la lege Ciuale, chi vince cō coruictiōe de premio alcuno, perche tal battaglia fu invita, e trouata per iudicio de trouare la verità per forza d'arme, chel cōrariatio suo, e lo corrōpere per dinari, & si como qdlo el quale vince la sentencia corrōpendo el iudice, & li testimonii, nō e legitimo vincitore, quantonchē in battaglia de tutta oltrāza sia licto usarc ogni astucia e ogni fraude per vincere, nō pero e permesso devissi de corrompere el Capione che nō fa: a el douere in iudicio de battaglia, perche la vitoria che se otteneisse seria turpisimia, perche li antiqui Imperatori, li virtuosi pugnatori coronauano, & denegauano ad quelli che procurano la vitoria coronando li suerarii, per cō seguire l'honore del triompho, ben che sia licto come piu volte e dirio desopra in battaglia de tutta oltranza per togliete la potentia del nimico, o usare ogni fraude, per salutazione dela vita, se in tēde cō propria astutia de vertude battaglia cō la extremita de la sua persona, che quello che cō fraude, & ingāni senza gagliardia & valorosita reslano vincitori, bēche superasse non possenti caualieri, si che qdlo che corrōpe el Campione nō merita l'honore della battaglia, nō puo dire essere stato vincitore cō arine, ne cō spada, ma solo per coruictiōe, la quale e molto de valorosi Caualieri condannata, per che e specie de grauissimi tradimenti, & da doverse la vitoria denegare, dove se debbe per virtu d'arme aquistare, superare lo inimico per trouare la verità, onde uno filosofo dice, che doue intrauiene corruictiōe de dinari, o altre nō puo essere cosa laudabile ne virtuosa, in questo iudicio d'arme, doue non e permesso corruictiōe alcuna se debbe vincere cō la spada, & cō la propria virtu delanitissima, & per questo nō se dara lo honore à quello che vince, corrōpendo el capione, perche la corruictiōe e simile del delitto, che, merita grauissima pena, & per questo nō se da premio ne honore à quello che con iusta mente merita essere punito.

Cap. 164. Douc se tratta, se uno e in falso de tradimento, & vince ad battaglia, & nō se volse disdire, s'e tenuto p traditore.

Seguita una dubiosa, questione de disdire, de uno che venisse a differencia del cōbattere cō vn'altro, per causa che lo hauesse tradito, e ingiurato el quale li offesse farlo in battaglia decidire, o cōfessare nō essere el vero che fusse traditore, peruenendo ale mane del requisitore superato, habiadolo in terra abattuto tutte le sue forze, per farlo adopero, disditto, perche lo rechiesto abattuto diceua che nō si voleua mai disdire ì modo che prima fu amazato che volesse

LIBRO

disdire. Onde el viuo domado al Iudice che douesse dare la sententia in suo fa
uore, perche hauea occiso el suo richiesto aduersario, el quale hauea promesso
farlo desdire, il pche se dubitava p certe ragione che il auore del morto si pote
uano, ch el viuo nō solamente non era vincitore, ma senza arme venciuto, p te
spetto che promesse, & hauesse offerto farlo desdire quale non hauendo fatto
nō hauea satisfatto alla promessa, ne quella attese anci el morto p non desdire
vittimamente ha promesso prima farse occidere chel suo honore maculare, p desdes
ta, pche doueria lui hauere l'honore, p hauere la sua praeclla resuata, & fatti
se morire, & pche el viuo p essere nemico meno de quello che promesse, p esser
requisitore estato vinto, pche lalito ha ristiruto alle sue forze, ne se e desdetop
fin che viuo se ritrouo, & puo dire che la morte pose fine nel suo desdire e das
se monitione più psto morto che desderto Incontrario se allega p parte del vi
uuo, el quale hauēdo amazato el suo inimico puo dire hauer fatto più che nō off
ferse, pche morto cōbattendo e vna desditta, & son simile in effetto, p questo el
morto se puo dire essere desderto, perche dimostra p la morte hauer iniustame
te combattuto, & per diuino iudicio perse la vita insieme cō la battaglia, & que
sto vene ad essere più che desderto, & cosi el Iudice intendendo la causa decise
essere el vero che tacitamente ogni morte insultantia e desditta, p consequen
te e morto del viuo, p che offusca & de turpa la fama del desderto, & cosi acho
ra quando se combatte ad oltranza la fine e morte o desditta, & son pgo assitni
giate, ma tornando al caso, quello che offese expressamente con la sua bocha
farlo disdire quello che constento nō se volse disdire, perche nō incorse la mor
te, non se puo dire essere ateso quello che desderto promesse expressamente, p
questo se doueria dare sententia che lo requisitore nō ha admupito quello che
promesse, & el morto morì cō honore nō volendosi disdire, ma nō se potrà in
stantiamente iudicare el viuo essere perditore hauendo superato, e morrolo inim
ico, per che la morte in battaglia darle grande honore, ne anchora si potrà
iudicare el morto essere vincitore, quāunque habia receuuto lo martirio della
morte, p non disdirebbe che li sia più honore, quanto alla gloria militare, si come
faceano li antiqui Romani, & molti altri caualieri moderni hanno voluto più
presto morire cō honore, che con vergogna vivere, pero el numero e piccolo
de li caualieri, che tal proua habiano fatta, & disse, M. Baldo gran dolcera he
nel vivere, il perche molti se excusano cō la forza, & cō lo terrore de larme ha
verse desderto, ma loro scusa a boni Caualieri d'arme non e honorata, li caua
lieri antichi giurauano nō evitare la morte p la Republica, ne creder se petria
dare altra sententia, se nō come e detto disopra, chel iudice declarasse chel pro
vocatore non habia admupita la sua promessa, & dare laude al morto, che con
honore volse morire, per non se disdire, ne pero se doueria el morto per vincitor
e pronuntiare, perche dote e la morte non si puo iudicare essere vittoria,
ne il viuo essere perditore, hauēdo data la morte al suo inimico, ma in caso che
lo requisitore hauesse detto volere prouare el contrario, & mostrali che hauia
detto falsamente amazandolo meritamente doueria la vittoria reportarme, o
vero quando hauesse detto, io ti farò disdire, & poi combatendo l'hauesse amaz-

zato, non havendo lo richiesto nella battaglia, che se douesse disdire, & el morto non hauesse detto, io non mi voglio disdire, alhora se hauesse amazato senza altera resistentia seria come disdeto, & questo scrive reseruando sempre el iudicio delli Principi d'arme, & de tutti altri Cauaberi, & che cō meglio ragione se mouesseno in dare piu retta sententia.

Cap. 265. Dove se tratta, che e magiore disonore, o fugire,
o disdire con la propria bocca,

Cerca la disdeta die occore vn'altra dubitatione quale seria piu disonore disdire uno armigero con la propria bocca, o vero dal campo codarda mente fugire, ben che sia disopra narrato, che ogne fuga e disdeta, quātōque pare siano simile pure disderioso, perche la fuga procede da magiore vita, che non la disdeta, considerado che lui medesimo per propria miseria se condann, & promette senza arme farsi superare, perche debbe ogne sua forza prepararsene quando li fusse possibile mostrare la suavirtu per nō fugire, che intenuere a quello che potentia dell'adversario, & per forza d'arme se disdice col tormento delle ferite recevute animosamente, in quanto e la sua possiblita resistere p' volere la fama del suo honore defensare, onde se le sue vltime forze nō bastarano ad vincere faciendo disdeta per non morire, e nō disonore, perche la forza da qualche colore de iusta excusatione, & pare che sia cosa che p's ceda contra la propria volontà, che per forza fa disdeta, & impreso el fugire e magiore incatico, che per forza d'arme disdire, perche lo perdere con honore non vitupera tanto el perditore quanto lo perdere con vita, & cō incatico de fuga, e sempre se debbe tentare la fortuna per la vitoria nō se debbe senza resistentia dar l'honore allo adversario, perche non e magiore ingiuria del fugire dinace ad uno, dove nō se conosce auataggio, ne magiore reputatione saquista, che seguitare lo nimico, che per paura te fugesse.

Cap. 266. Che dechiara de duei combaneti, uno cauo vn'ochio al nemico, e quello alui li taglia el naso tutto se domanda quale hara piu honore de li duei.

TAcendose una battaglia fra duei armigeri, quali hauendo fermati i Capisoli che meglio facesse resta vincitore, & habia honore della vitoria: & qollo che peggio facesse restasse perditore, & pugnione del vitorioso, accade fin nel combattere, che uno alaltri vn'ochio li cauo, & qollo che lo perde, alaltri el naso gli taglio, & finendose la battaglia, dubitandose domandaua quale de loro fuisse piu honorato vincitore, onde qollo che aveua cauato lochio al compagno nō straua hauere magiore parte nella vitoria honorata atento che in questomodo nō e altera miseria, che essere priu della vista, per rispetto che fa restare l'ho mo inutile ad tutte le cose, & per essere l'ochio membro nobilissimo, & per esse re collocato in eminente loco, e dignissimo membro per esser i resta posto, quale e lo principale, e lo governatore de tutti li altri membri humani, a tenio che li guida, & cōduce cō lo instrumento della lume, & dove a lui pare, & piace, & per qollo si cognosce, & discerne tutte le cose de la natura la imagine del quale allo occuello, & al core representano, & cōseruano la memoria delle cose yissue, & fanno l'homocombattere, & legete come instrumenti necessarie ad tutti exercitii

ministrano alegrano el core che i megio del corpo humano e realato, cõ laqua
le p la virtu visiva alegradose cõ alegreza se notrica, il perche ragione, e de viue
re lõgo tempo, che p essere el naso mëbro inutile, nel capo e vile, per cagione, che
e cõuertore delle fecie del cetuello, & per quello se cõducono li puzolenti vapo
ri della testa, & per essere lo senso de lo odorato in vtile al corpo humano, altra
utilita de quello nõ sente se nõ che per adornamento della belleza della faza in
quello luoco da natura e statio pdutto, adencha cõcludiamo che lochio e më
bro de magiore excellentia, atento che son due porte della vista, quale lo spes
tare, & lo sentare p loro volonta ponio disponete, & in loro difensione la natura
maestra de tutte le cose doe perpetuale ha p create, & lo philosopho dicesi cos
me nui in uno altro Capitolo hauemo referito che lochio e instrumento de laia
sensiuia, e la mëte vede mediante lochio, & Impero qto piu e excellentie, el më
bro tanto e piu quanto che p la sua percussione causa magiore dolore, & p ques
sto ha magiore honore qillo che priu, che nõ quello a chi fu lochio priuato, ma
se potrai in contrare replicare, che qillo elquale pdente el naso per vnico mëbro
nella faza, e piu necessario al corpo humano, & piu danosa la perdita di qillo atë
to che p esiste solo ornamento, essendo nella faza squamata, in niun modo se po
remediate, e hauendo perduto uno ochio restado laltro rotamente nõ e priuato
della lume, anzi se fortifica la virtu visiva, & quello che era in due, in uno natural
mëte se reduce, in modo che vene a vedere così cõ uno restando come con li
due, & questo e ragione che la virtu visiva e diuibile, quâtoque se possa dimis
nuire, nõ poto se puo partire, & qsto dice Baldo, che l'homo che ha uno ochio
da nessuno exercilio p desutile se puo mouere, & legese de Anibale Cartagines
se, ilquale per violencia del freddo pdedo uno ochio a lalpe de Bologna cõ l'ore
stido gradissimi fatui cõtra Romani, adopo l'medio che de molte vittorie famo
fischiue nel modo e rimasto, & lo euagelo dice meglio, e andare cõ uno ochio in
paradiso, che cõ due nello inferno essere tormentato ne se questa pero extrema mi
seria p hauere uno ochio, pche vole la legge che nõ si possa admouere di alcuna
administratione de officio, qillo che hauelle vn ochio, che p homo impedito nõ
lo cõdâna, & p questa ragione se denota che pdere el naso e magiore vituperio, ac
ceto che esiendo la faza humana assimigliata al volto diuino, totalmente p la p
dia del naso resta molto disturbata, pdedo la ornata belleza, alla quale nõ e alcun
no remedio, ne potria p coprimento celate tale deformita del naso tigliato, oti
de mostrado i presenti di tutti tati disornamento si come e magiore pena a coi
lui che ha una mano, & perduta come dice Baldo, cosi e magiore pena e incari
co per exemplo uno che pde el naso, come qillo elquale si intore lo unico figliolo
ha magiore dolore de qillo che hauedone due li more, solamente uno restâdo lal
tro non e si grâde la sua pena, & pche secodo la opione deli huomini nõ si puo
fare magiore iproperio, & ingiuria a l'homo viuente, che priuato del naso p el
qle e magiore l'offesa, che se una mano, o d'un piede, o d'un occhio lo priuasse,
pche e più manifesta cosa: cioè vergogna, e p questo p una grâ pena se sole uno
deliquente alla priuatione del naso condanare, a ciòche porta per eternale pecc
nâ insu la faza de continuo la sua vergognosa punitione, la quale in niuno mos

do se puo coprire,& dice Federico nella sua Cōstitutione che la pena della priuatione del naso e punitione atroce,& scuerissima,atento che e derisione de la gente,& questa tal punitione dare se costuma ale donne che adulterano lo matrimonio coniugale per manifestata del grauisimo delitto, & per questo crede ria che ha magiore honore quello a chi e restato el naso, perdendo lochlo,che quello il quale con dui ochi & senza naso se ritroua , pero quando simile caso accadesse potra il iudice secondo il suo vedere iudicare ma la mia sententia me pare essere iusta per le altre circonstantie,che peno nelle ferite intrauenire,

Cap. 167. Doue se tratta de vno che fusse stato depento, se con ragione se puo refutare de combattere.

VNo che sia stato depento responde e dice, se ben e stato depento , & che lui sia mancato a quel che paresse essere tenuto, questo e stato sol per non combattere il torto, e non per vita ma questo e stato sol per recognoscere idio summa verita, fauoregiatrice de la iustitia, come chiaramente e noto, m'al presente cognosce hauer ragione, laquale gli ha data il suo aduersario , & intende restaurare lhonor suo,& far fama,& quando fusse stato per chiaro iudicio de re fudarlo non sta bene sotto el colore darli causa de combattere, respondetemo per lo aduersario, e diremo che la causa procede dalla fortuna,& che una causa, causa la vita, perho non acerra essere stato principio ,ma e stato meglio, & chel fine se telassa, perche non si conviene lho Agnello col Lupo, ne il Lepro con Lorio, nel Coniglio col Leone, & non il magnalmo con il codardo, ne mancho possi fare d'una cosa morta una viua , e darli vita , ne mancho possi fare che una donna meretrice sia vergine, si chel bon triompho canta esclamata gente de ferro, e de valore armata, & che la poco luno e mancho lastro. Ccncludendo dico, non puo prouare, e non convien che de milicia splende mal consueto, e questo vivere se ben arrendersi, & in quello riposarsi.

Capit. 168. Del contrasto dellli armigeri, contra li litterati.

Quii respoderemo contra li litterati, dico che li armigeri sono espurgatori de peccati, destrugitori de lor superbie, reueditori de lor persuasione,& loro idolare, & che tal virtù de crudeltà nō regnano da virili agnanibbi, solum cōtra inimici, lequal legge imperiale non vera chel nimico se dāmifica in qual si voglia modo in quanto al vero, la necessità nō a legge in alcū tempo, e quādo nō se esercita il mestiero, se viuc honorata mente cō suoi quartier, o paghe, e denari de gradi, stādosi a piacere li venene, & fano bona cīta, vis ueno nobili, perche sono denari de nobili, & nō son tenuti se nō da securire nobili, ma li litterati visuono de denari de nēdichi, & poueri, & quelli sono obligati a securire a forza, che quando le litigazione non vi fuisseto sene inoritebbeno di famme, o quante cose serebbe da dire più altra, ma l'honestà stringime attacate,

Capi. 169. Doue si intende de quanti modi se puo mentire.

Dico tu nō dice il vero, anchora ne laltra tacere dicendo tu te menti per la gola, ma qsto e più vituperoso che altro, egl'e anchora vno altro menire che dice tu temeti per la gola come vn tristo, vna ltra mentire se puo dire , tu te metti

L I B R O.

per la gola come vn tristo che tu sei, e uno e differente dal altro, poniamo caso ch'uno dicesi tu menti per la gola come vn tristo non se intende chel sia tristo, ma che labia mentiro come fa vn tristo, e lui non debbe combattere sopra la querella chel sia tristo, ma se lui dicesi tu menti per la gola come vn tristo che sei se debbe combattere sopra la querella che dice tu sei, e questo e caso honesto non essendo tristo.

Cap. 270. De dui combattenti redutti in Canipo per combattere, & quello che disfidato a presenta arme da difesa senza prima hauersi dato noticia, vederemo sel puo fare si o no.

Moquesi el dubio che essendo condotto per combattere in sul campo, e lo desfidato a presenta l'arme d'offendere come si conosci, & anchora le armi da defendere come sono Corsalenti, Corazze, Coracine, ouer Cellaconi, Elementi, meggiu testa, brazzi, o guanti, arnesi schinieri, cõ dice che lo desfidato puo dare le arme come a lui piace, si da defendere come da offendere come si costuma, & se obsecua se risponde per lo disfidatore, che glie consueto assue intendere che ananti la giornata de molti giorni se debba preuedere d'arme necessarie da difesa, aticto che l'arme non sono equale ne anchora li corpi ne mani ne gambe capi e bracia, e questo seria da dubitare che lo disfidato se li ha uerebbe potuto fare fare per la persona sua traue due, & questo persponemo che lui sia de poca statura, & latto grosso e grande de membra ne conviene che cõ tanta supertchiarita cauantaggio li leua la vita, & l'honore, ma quando lo disfidatore li ditti pezzi d'arme da defendere le po cõ ragione iustamente refutare,

Cap. 271. De dui combattenti, & quello elquale a da elegere l'arme, & per lettete fa noto alo aduertario de tal e tal arme tu te preparerai, & non li essendo altra reserua de manscare e a giungere se si puo mutare de altre armi di quelle, o si, o no.

Le da vedere questo dubio, che lho disfidato hauera dato aviso alo disfidatore, che lui se habia a preparare per il di de la giornata, de tale, e tal arme & non sera altra reserua de crescere, & smuovere, & quando serano in sul Capoli a presentara altre sorte de arme, dicendo che a lui sta a legere la elezione del'arme & sono in loco da elegere, & dadoperarle, & darli quelle le quale a lui piace, se risponde per lo richieditore, che non si conviene a vna cosa che detta o fatta, & maxime ad magnanimi, Cauzieri, & anchora non sta bene essere licito de dare, & dire vna cosa, & poi fare vna altra, & non e anchora il douere, che uno possa ligare, & disogliere, & fare quello che a lui piace in preiudicio de la parte, tanto piu che in questo mestier de la militia se piglia a se e se a taca ad ogni picol râmo, & quando l'ho in mal se regie spesso volte accade sforciatamente conuenienti tolerare, siche e licito lassare li primi termini, & combattere noue cause, Così anchora si puo cõ ragione atacarli, & quelle cose che son dette de prima sentia reseruare de giungere, & mancare gran priuilegio, & gratia auera l'uomo, che ciascuna cosa mal fatta chela non fusse, ouer resoluera sentia p's iudicio, ma per non potere bisogna che de lui se stesso si doglia.

Cap. 172. De duo che veniene a parole, & vno dice corduto a falito
e falito dice a lui traditore se da vedere qual
e magiore ingiuria.

Sono alchuni che dicono che a dire commuto a un altro e magior' in carico,
arenzo che glie una cosa che sene fa gran stima, più che thesoro, e vita, &
perche lo stima, e cosa riservata sol per lui, & e cosa che non conviene ne a padre
ne a figliolo, ne amico, ne a parente, ne a personz, che al mondo sia, & qlo che
tal precio astima ne animo si puo dire così nō accostabile alla natura, & nō e de
guo de vita, perche nō e sol la sua vergogna, ma di parenti de luna parte e de
l'altra, & soni offesi, & quelli tali homini che lassino denichilare tanto honore,
& tacino, & che tal ingiuria i petto portino sono d'arte nō degni, a questo p
posto pigliando esempio dagli animali sentia ragione, che per cora caso amo:
te se conduceano, se rispōde per l'altra parte, che uno traditore nō sol offendere a
se & a parenti, ma destrugie, & enichilla honore de patria, & massime dandola in
preda ali nimici, perche se ua l'honore comunio de dōne, & perditioē de anime
considerando el caso di tradimenti, e iudicato, e sigillato vicio, & oribile erore
a tal che questa detta de tradimenti ogualtra infamia auancia.

Cap. 173. Doue se puo iustamente depingere uno che manca
al combattente, & co suo honore.

Essendo adunque uno recercato al combattente de alcune querelle, & fra tan
to tempo se habia da dare risposta, & mancando il detto tempo nō per la
prima littera, & ne anchora la seconda nō preiudica, atēto che lo potra fare ma
ficosamente per fare diuariare determini lo disfidatore, ma se alla tertia lettera
nō a respondesse al termine iusto di qualche mesi acio habia tempo da consis
gliarsì nō glie scusa alcuna, vero è che da la tertia & ultima lettera debbe deter
minare el tempo de sel mesi, & venuto li ditti sei mesi se nō responde resolutame
nte se puo depingere mancator del suo honore, & nō iusto che per torto chabia
lui che la parte nō habia al modo reuendete la ingiuria fatta, & questo la legge
imperatoria statuisse li detti sei mesi, & per consuetudine convien che habia luo
co che altramente l'offenditore potria dilatare millianni a l'offeso, & questo e
fatto per chi non hauesi animo combatte al torto, & che habbia a pensare
in che modo se offendere le persone, & antiuedere al caso succedente.

A voi M. Iacomo Crafter, & A gusta & M. Ioanne Battista da i Lemi, come
figlioli, & scholari mei canisimi, accio che di me voi ve ricordati sopra
ad molte presc di pugnale ve daro consiglio, perche accadendo a voi potiate esse
re prouisti più comodamente adiffensarvi, & per cio alcuna volta
ve dignaretete sopra di tal pse riguardare, & di me Achille
vericordareti, & in dette presc vi daro sempre dalc
acio che in lo scrivere mio sia più comodato, &
così nō la memoria stareti atēti, perche in
nella parte pcedete daro principio al
nome de Miser Iesu Christo, &
della virgin Maria.

LIBR' O
PRESA PRIM A.

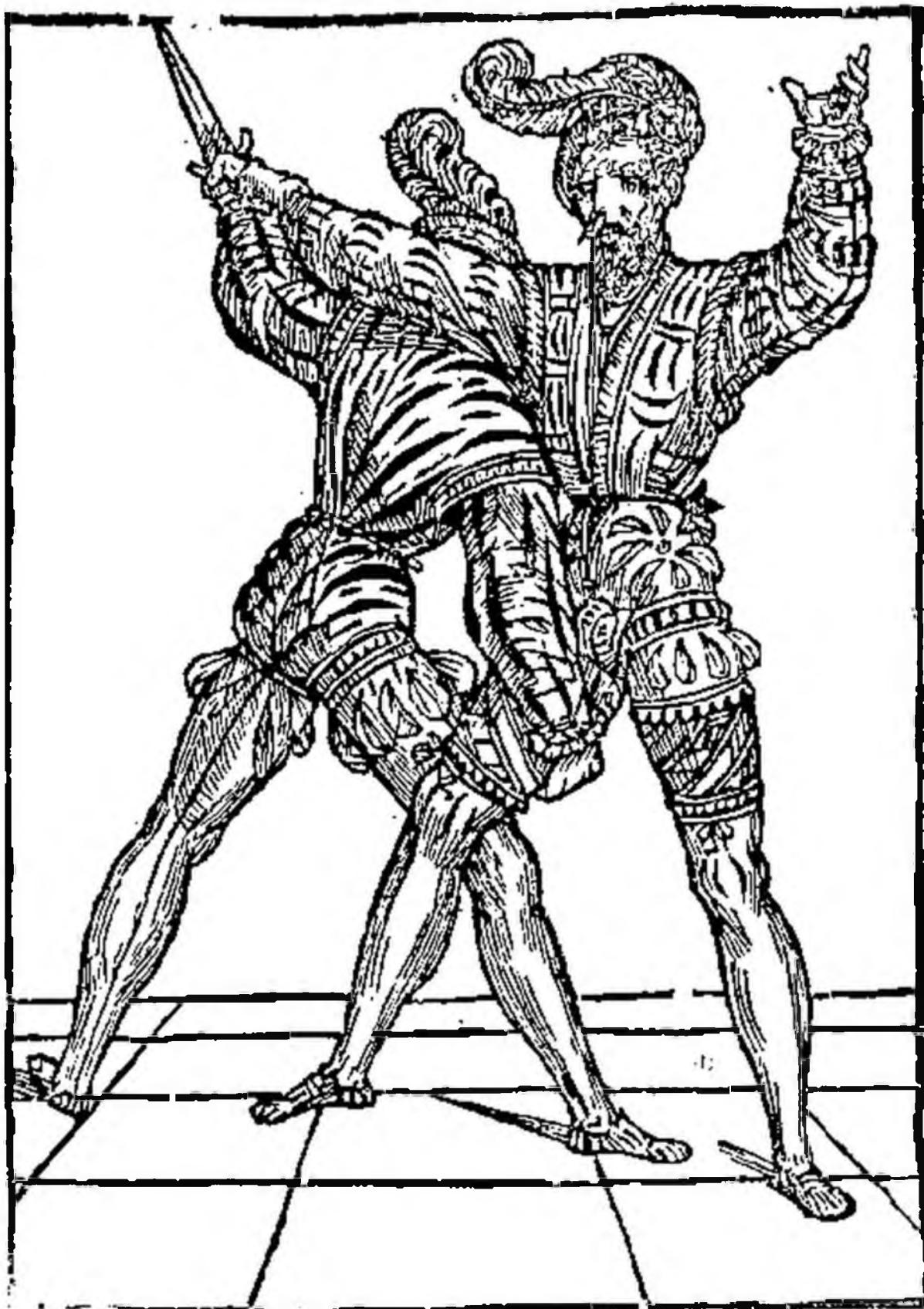


Documento sopra a molte prese de Stilo, ouero dagetta, o pugnale, che facilmente tutte se possano fare, accadendo come se costuma, a questi moderni tempi, che de molti huomini si ritrovano essere offesi per no[n] hauere arme in mano ne mancho sciuta. Et io vedendo de questi casi occorere, me sono mosso amonestuolmente co l'arte mia, a scriuere queste cose, conue trouarete davaute in questo libro, accio che quelli che se delettano de la mischia sieno aduertiti ad imparare tale presa, per conseruatione de la vita loro. **E**t notati che dite prese che qui serano coposte in tutte l'armi, a lotta serano molte vtile, per quegli che se esser citarano in tal virtude, o uero arte.

CP R I M A P R E S A

Hora nota che quadatemo principio alla prima presa, hauendo denotato de qua[u]ta utilitate e a sapere deffensarsene dal suo inimico, mi sono sforciato dare principio a questa prima presa de Stillo, ouer, Dagetta. Et nota che hauendo il tuo inimico una de l'arme sopradette in mano, e necessario a guardargli sempre co l'ochio alle mani accio che lui non te possa gabare, Auenga dio chel tuo nimico te tirasse sopra mano d'una Dagetta, tu te reparai co la tua mano mancha pigliando il bracio suo alla roversa, cioe il braccio dritto, & in questo medesimo pigliate tu gettarai la tua gamba dritta de dritto a la destra del tuo inimico tenendo in questo medesimo gettare il bracio tuo dritto al collo allo inimico, storciendo in tale gettare la tua mano sinistra verso le parti dritte dell'opra detta, tirando le due braccia giuso a terra facendo a questo modo, fara lui uno capo fitto in dritto:

LIBRO
PRESA TERTIA



Q V I N T O
C S E Q V I T A L A S E C O N D A
P R E S A.

Hauendo il tuo nimico con l'armi sotto mano, come appertamente dimostra la figura, fermati lo chio tuo al pugno sopraddetto; cioè che traendo il lui disotto insuso per amazatti de una punta, tu te gietterai con braccio tuo manco al suo braccio dritto, voltando il pugno tuo co le ditta ingioso, & pigliara lo streeto passando in el pigliarlo de la tua gamba destra, mettendola de fuori da la ditta del sopraddetto tuo nimico, & in questo medesimo gerare de gamba tu pigliara la coscia destra con la tua mano drita al sopraddetto, cacciandoli, in questo pigliate la testa tua sottò al suo brascio destro, & volcarai le spalle alla roversa, & a questo modo, sul porràri via, & gerata lo in terra, & ferai difeso galatamente e polito.

L I B R O
P R E S A T E R T I A



DESCRITIONE DE LA TERTIA PRESA.

CVolendo declarare il modo, da deffendersi da vno che te ti
rasse de una daghetta per a mazartis opra mano, come in
questa Tertia parte si vede tu te reparerai trahen-
do la mano tua dritta al bracio destro del
tuo inimico, pigliandolo in questo tale
gettare il detto bracio per difuori
alla roussa passando in
detto tempo con la
sua gamba
cha alla
destra del suo
pradetto piglian-
do in tale passare co'
il tuo bracio mancho la
sua gamba dritta, e a que
sto modo tu lo battera per ter-
ra indieto, e se seria risolto, & gli
darai a lui delle ferrite,

R

L I B R O
P R E S A , Q V A R T A



CPARLAMENTO DELLA
QVARTA PRESA

CHora nota che in questa quarta Presa voglio che quando il tuo inimico te tirasse d'una ponna sotto mane tu te riparerai pi gliando con la tua mane destra disopra il suo bracio dritto te nendolo forte stretto passando in tal pigliare con la tua
mâcha gamba di dritto alla sua destra,e in tempo
de tal pasare tu gietarai il tuo bracio mâcho
in la gola dinanzi al tuo inimico spin-
gendolo di fatto con il detto bra-
cio indrieto verso terra,e
con la tua gâba man
cha dargli in
la sua
dritta di dritto,
e a questo modo
caschara per terra,e
tu serai sicuro galante,
e polito,e se non intendesse la
scrittura guarda disopra alla pittura.

R ii

L I B R O
P R E S A. Q V I N T A



Q V I N T O
HAVENDO DA TRATTARE
DELLA PRESA.V.

In questa quinta Presa e da considerare, che volendo il patiente superare l'agente, necessaria cosa e arditamente guardare al detto agente come egli tiene l'armi in man', o sotto mane o sopra mani, ma proponeremo che in questa quinta parte la tenga sopra man', e che lui di su ingiuso trahesse una pontata, o taglio per lo petto o p'la faccia, tu te riparerai girando, e pigliando con la tua man manchia la destra del inimico alla roversa e con la ditta gamba passando, e buttandola di dietro a quella del sopradetto pigliando in detto passare con la man tua ditta il destro braccio al tuo inimico per di sotto come tu vidi stringendo ambe due, & tirando giu a terra fortemente, e nota che per questo tal tirare tu gli romperai il braccio suo dritto cascandogli di subito le sue arme in terra, e serai vincitore, e uscito di pericolo galantemente, e polito.

R iii

L I B R O .
P R E S A S E S T A



Q V I N T O
C^APARLAMENTO DELL'A
SESTA PRESA.

132

TV vedi in questa Sesta parte, che ciascun di voi ha l'arme s
mao, bisogna adonque adoperare lingegno, e considerare
de superare il tuo inimico, accio che traendoti il sopra detto di
ca, ponta, taglio sopra mane, tu te areparerai con l'arme tua pi-
gliandola con ambe due le mane insieme come tu vidi dandogli
in detto parare con la tua man mancha una storta in suso, inten-
dendo si del tuo bracio mancho spingia dal tuo lato destro el drit
co tu'l spingierai forte inentro verso il nimico, e guarda che la
tua gamba mancha sia di fuori dalla destra del sopra
detto, facendo questo se taglierai la mano, e lar-
mi sua li caschera per terra voltando
ce le spale come tu vedi:

R. **iiii**

LIBRO
PRESA SETTIMANA



Q. V. I N. T. O
C P A R L A M E N T O D E L A
P R E S A . V I I .

133

H Ora volendo nui parlare in questa Settima Parte, se un vo
lesse amaciare un'altro che no hauesse arme in man', e quel
lo che voleste ferire hauesse l'armi sopra man come si vede che
pigliaisse l'altro anchora in lo capezo, de qui non bisogna piu as-
pettare, che tu pigli con la man tua mancha quello ch'è piglia-
to te in lo petto pasando in detto pigliare della tua gamba dritta
di fuora dalla mancha del tuo inimico mettendo in detto tem-
po il tuo bracio destro in la gola al sopradetto daudoli
con la tua gamba destra, in la sua sinistra
spingiendo con il tuo bracio
verso le tue parte dritte, per
modo che lui per questo
conuen calcare in ter-
ra, e darai a lui del-
le ferrite.

LIBRO
PRESA OTT' VA



A Vötere chiaramente descriuere queste Prese come vano,
sappitu Lettore che sono di gran fatica, ma pur per dare
conforto a quegli che si delettarano glie mostraro che vale la
scientia antiqua in questo, e in altro che potra accadere, si che
Lettore legi volontiere. Hora hauendo qui disopra detto come
questo scriuere sie molto defficille aspacificare ogn cosa come
vano, mi sforzaro con la mia puocha memoria, a dare adintende
re a quelle persone che qui legierano, che a trouando uno che so
pra mane volesse ad vn'altro dare vna ferita, bisogna che col la
man sua manchagli pigli la sua man, dritta pasfando in tal piglia
re da lato dritto dello inimico voltandoglie le spalle al sopra det
to pigliandoli in questo voltare l'armi che harai con la sua man
dritta voltandola de fatto ala rouersa verso le parte dritte del so
pra detto, e per questo voltare de mani, che hara fatto
alla rouersa, egli tora l'armi di mani a lo ini
mico, e lui lara perda.

LIBRO:
PRESA NONA



Digitized by srujanika@gmail.com

P R E S A VIII.

CIo t' o mostrato in piu lochi de molte Presse differenciate l'u
nada l'altra scrittura, & anchora in pittura facendoti inter-
dere che si glie uno pratico, fara queste cose facilmente hauendo
cuore, e sapi come ho detto piu indietro, e glie di bisogno fermare
l'ochio tuo sempre alla man del tuo inimico, & vedere in
questa noua parte quello che lui vole fare, perche traen-
doti lui de una pon-

ta di da
ghetta, o pu-
gnalata sopra
mano, tu te reparerai
pigliando el suo bracio drit-
to con la tua man destra alla ro-
uersa, e cù la mancha piglierai il gobiu-
to al sopradetto stringendole, e storcendolle
verso terra come tu vedi, gierrando la tua gâba man-
cha inanci di dritto alla destra dello inimico
storcendo, e spingendo el suo bracio drit-
to forza dal meggio ingiuso verso
le tue bâde sinistre, e la tua
manmâcha tu la spí-
gerai verso le
tue parte
destre, in modo
che lui pforzate vol-
tara le spalle, e non voltan-
do, tu gli romperai il bracio al sopra-
detto inimico, & seria securò di tal pericolo.

LIBRO
PRESA. DECTIMA.



C P R E S A . X.

Essendo tu assaltato da uno che hauesse vna Dagheretta sopra
 man' et tu ne hauesse vna come lui, tu te metterai con la
 gamba mancha inanci asciutto polito, mettendo
 l'ochio tuo fisso al suo braccio dritto non ri
 mouendo di niente, perche tra hedoti
 lui il tuo inimico per darti delle
 ferite, tu reparerai, piglian-
 do con la tua mano
 mancha el suo
 Bracio
 dritto alla
 rouera come
 tu vede dandogli
 in tal pigliare vna
 Storta indrieto con la
 tua man sinistra, e potrai
 gli dare a lui delle ferite.

L I B R O
P R E S A . X I .



P R E S A XI.

CHauemo da considerare in questa undecima Presa, che acca-
 dendo, che uno venisse inanci col bracio suo mancho, & piede
 come tu vedi per darte delle ferite, tu hai da pensare chel viene
 in questo modo acio, che non si possi pigliare el suo brac-
 cio diritto, e tu vedendo questo gli pigliari con la
 man tua mancha il bracio apresa el pugno
 al sopra detto, e co la destra man tu pi-
 gliari el suo gombito, trahendo
 tu, o vero gettando in tal pi-
 gliare la tua gamba
 mancha auanti
 alla tua,
 dritta, e subito
 in tal pa-
 sare darai una
 storta al bracio al tuo
 inimico con tutte le tue mani vol-
 tando forte, e a questo modo harai fu-
 gito lamorte, e per questa Presa che tu harai
 fatto te voltara le spalle, o gli romperai il bracio.

S

L I B R O
P R E S A, XII.



Q V I N T O
P R E S A. XII.

138

CHora nota che se tu te trouasse a nō hauere armi in man e
tuuo inimico n'hauesse vna sopra mā, per volerti per cuotere di
vna ferita, tu gitaraia la tua gamba mancha inanci di fuora dal
la ditta del tuo inimico, e pigliarai in tal pasare con la
tua man mancha il suo bracio dritto gittandoglie
di fatto anchora la tua ditta con ambe due,
stringendo il bracio al sopra detto, pī
lando in ditto tempo in si tuoi
piedi, e nota che in tal pī
lare turnetterai el suo
bracio dritto, e
se la tua
spalla man
cha voltando
glie le spale in conti
nente, e sappi che per tale
voltare che tu harai fatto, la
fara lami, o gli romperai il bracio,

S ii

L I B R O
P R E S A. XIII.



CHauédo in questa certa decima parte il tuo inimico l'armi sotto
 mani come tu vedi, tu non volendo fugire tu ti fermerai sal-
 do insu li suoi piedi guardandoglie a le mani, vederai il suo ui-
 mento che fara el sopra detto, perche trahendoti lui una
 ponra per lo petto, tu te reparerai, pigliando con la
 tua mancha mane el suo bracio dritto, e con
 la tua dritta mane, tu gli torai l'armi di
 mane al suo dispetto, dandoglie
 una storta alla souvera
 mettendo in queste té
 pila tua gam-
 ba man-
 cha
 scontro alla drita
 de sopra detto, for-
 te distesa p lo drit-
 to
 guardando alla si-
 gura imprederai,
 tu glie cora l'armi
 di mano,
 e saluo-
 serai.

LIBRO
PRESA. XIII.



Essendo alle mani senza armi, scòtro al tuo inimico, tu te as-
 setterai del tuo pie dritto indrieto, e con lo mancho sera allo in-
 contro del destro del sopra detto, tenendo forte, l'ochio al suo
 bracio dritto, perche trahendoci per darti delle ferite, tu te
 ariparerai con la mane tua dritta, pigliando in que-
 sto tempo el suo bracio destro per di sopra, e
 cō la man mancha piglierai l'arme sua
 alla rouerfa, meglio al tuo inimi-
 co daudogli una storta in
 questo tempo, e sappi
 che detta stor-
 ta, o vol-
 ta di
 pugno che
 tu farai, biso-
 gna che tu
 lavori
 tia l'insu-
 so, verso la par-
 te dritta del inimico,
 e facendo questo modo, tu gli
 levarai l'armi di man al suo dispetto.

S iiii

LIBRO
PRESA. XV.



P R E S A . X V .

CIn questa quinta decima Presa, gli seria di molte cose da scriuere, ma perche queste Presse sono tanto difficile da scriuere, al piu che porro briueamente ne scriuero. Si che sel fosse uno che ti venisse al inscontro con vn Pugnale, o Stilo, o Dagheta per amazarti, sopra man, tu te reparerai, pigliando el suo bracio destro con la tua mandritta, per lo dritto accompagnando in questo tempo il tuo piede destro con la tua mandritta, non ti fermardo di niente che tu pirli i ful pie dritto, e volterai le spalle al sopra detto inimico gietando in tal voltare la tua mancha gamba alla dritta per di dritto verso le parte dritte del sopra detto, e in questo tal gietar tu pigliara la gamba dritta con il tuo bracio mancho del tuo, inimico, e facendo qsto lo gittara in presa, o cascara indietro, o portarlo via come tu vede.

LIBRO
PRESA XVI.



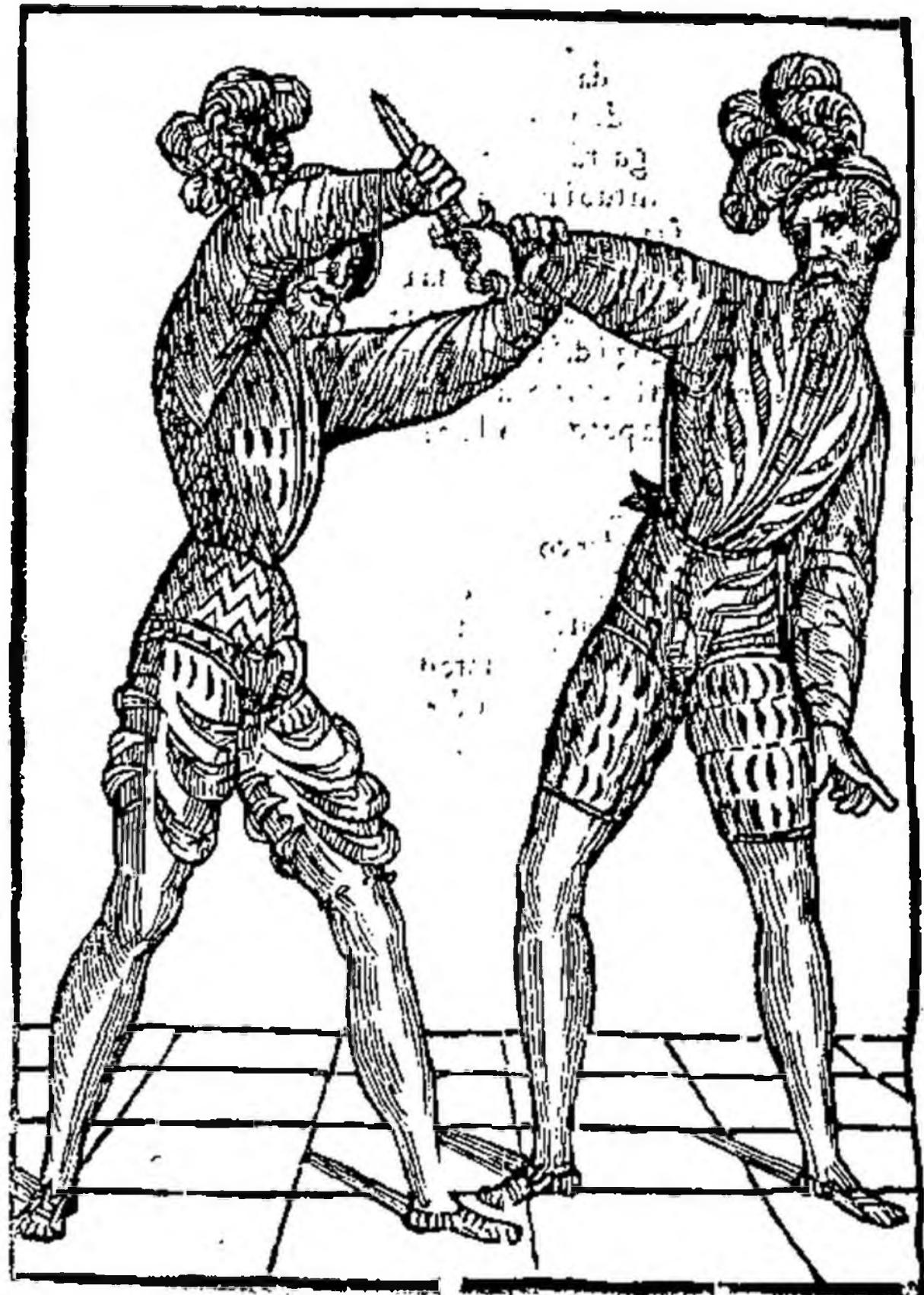
Q V I N T O
P R E S A. XVI.

141

CHauemo
da notare la sesta
decima Presa Hora
guarda ben che sel fosse
vn tuo inimico, che con la
sua man mācha ti pigliasse i n
lo petto, per darti dun Pugna le
sopra mane delle ferite, tu te disolue
rai dandogli di fatto cō le tue bracie in
sieme in sulo bracio mancho al sopra detto,
ma nota per questo dare serai risolt o, e
serai secur o, e diffensato serai, notifi
cando a ogni persona, che debia
guardar come stano sempre
le figur acio che meglio,
e più chiaramēte pos
sono imparare d'os
fendere, e di
fensare.

*

LIBRO
PRESA XY. 29



P R E S A . X V I I

CDiremo adonque, che vedendo il tuo inimico con una arma
in mane come tu vedi, bisogna per tuo ripare, che tu gli traghe
la tua mane mancha al suo bracio destro, pigliandole
alla rouera el bracio al sopra detto, e con la
dritta mane tu gli pigliarai el stilletto
dandogli di fatto una gran stor-
ta indrieto verso le sue par-
ti indrieto verso le sue par-
ti destre con ambe
due le manigli
torai l'ar-
mi di mane al
suo dispetto, e a que-
sto modo amaciarlo, gli
darai delle ferite, al sopra detto



P R E S A . X V I I I .

In questa decima ottava Presa se ben hai guardaro questa fi
 gura al'armi sotto mane, e pero per questo bisogna che quādo
 uno ariva auanti al suo inimico, le bona cosa a guardarli alle
 mani, accio che meglio si possi difensare, ma pochi sono
 che habbiano tal vedere, perche non hanno pratica
 to con le persone, che gli habia dato tale amae-
 stramento, si che per questo starai mol-
 co acorto guardando sempre alla
 man dritta del sopra detro,
 perche trahendoti egli
 yna ponta sotto
 man'el tuo
 inimico
 per darsi nel
 petto, tu
 te repaterai
 pigliando con la tua
 man dritta, la mane destra
 al sopra detto passando subito cō
 la tua mácha gába di drieto ambe due
 quelle del inimico, pigliando in tal passare la
 barba, o capelli cō la tua man mácha per di drieto
 come tu vede, e subito fatto q̄sto tu lo tirerai allo indrieto.
 e bateralo in terra togliédoli l'armi di man sera sicuro, e lo
 potrai amazare, siche non ti far beffe di queste presc, perche
 chilo sarà ben fare non sarà offese.

LIBRO
PRESA XV, III.



¶ Disponeremo in questa parte vn dubio molto sottile, perche volendo in questo tempo fare presa, che sara molto utile, e laudabile da ogni persona, e vscitai senza pericolo, di mane del tuo inimico, egli di bisogno che quando il sopradetto ti venisse contra con l'armi sotto mane per amazzarte, o darte delle ferite, tu te reparerai pigliando con la tua man mancha il braccio destro disopra al sopradetto, e con la dritta man pigliarai il braccio suo sinistro tenendolo forte, e stretto, e subito in tal pigliare tu te lascerai cadere in terra in dritto mettendo glie in tal cadesse re ambiduo i gli piedi in lo corpo, o petto, tirando a te le braccia, e co gli piedi tu il gittarai da dritto disopra dalla testa, e per questo tal gittata tu gli roperai la testa, e farali vn granissimo male, leuandoti sullo petto, e toragli le sue armi, parendo a te, tu lo potrai ammazare.



L I B R O
P R E S A. XX.



CSara vn bel dubbio, & cosa gentile aduertite in questa vigilia
ma presa, come far si debbe vno armigero Cavalliero, a difendersi
farsi da uno suo inimico, che incontro di lui venisse per ammazzarlo,
o quanto hauemo da considerare, che volendo senza pericolo
andare a trouare vn'huomo suo inimico per ammazzarlo secu-
ramente, molto prima pensare si debbe fondatamente con gran
vantaggio, e ingegno con arte usare non temendo, & non pensau-
do già al pericolo, si ben a stimarlo, ma non per paura, ma per inci-
glio suo potere superarlo, attento che venendo il sopradetto ini-
mico per sua coperta, col braccio suo manco inanci venédo, & si
nistra gamba, giettando lui in tal venire, la sua manca mar-
no in lo tuo capeccio davante, tenen-

doti stretto per amazzante, o
darte delle ferite, alhora co
pitezza tu te deffenserai,
pigliando del ditto il
manco braccio co
ambedue le man
tue, tirando
subito,
& voltadoti
a vn tempo in su
i tuoi piedi, intendédosì
che la faccia tua sia volta al con-
trario di quella del tuo inimico, & fa-
cendo qsto, la schiena sua sarà voltata ver-
so la schiena tua, e per questo pigliate, & voltare
che tu hauerai fatto il braccio suo sinistro, sarà in se la
palla destra tua, in questo subito atto nò temédo niente
a fare questa generosa Presa, pche superarai il tuo inimico,
& romperagli il braccio, & faragli yna grande offesa.

T ii

L I B R O
P R E S A, X X I .



Descrivetemo come diffensar si debbe vno i questa vigesima
prima presa, hauemo da pensare sutilmente che venendo un
tuo inimico deliberatamente per amazzarte, o darti delle
ferite con una dagheretta, come qua sono dipinti, ve-
dendo questo tu ti reparerai, pigliando quel
braccio che t'ha messo nel petto con la
man tua mancha, & con il braccio
dritto, tu gli datai percosse
tenendo il pugno stret-
to come tu vedi, e
dagli for-
te,
nel suo braccio sinistro,
e serai disciolto dal sopra-
detto tuo nemico, galan-
te,
e polito.

*
**
*

L I B R O .
P R E S A X X I I .



CDiremo in questa ultima presa poche cose, perche intierita sono fastidiose da componere, e volere narrare di punto in punto ogni cosa, seria troppo longo il scriuete, ma p' no dare troppo tempo alle persone che qui leggeranno, diremo a voi. M. Giouani Battista, come figliolo sopra noiato da i Letti de Bologna, che essendo voi senza armi in mano, & che vuo venisse a voi con uno Pugnale, o Dagherra sopra man per amazzarui, egli e di bisogno, che voi vi difendiate, pigliando con la man manca vostra, il braccio destro dello inimico vostro, appresso il pugno, e con la dritta man pigliareti il detto braccio, e il gombito al sopradetto alla rouvera, come voi vedeti con ambe due le mane, storcendo una infuora, e l'altra in dentro, e quando voi farete questo, sarete innanti con lo pie sinistro, e storcendo forte rompereti il braccio dritto allo inimico, e togliendoglie l'arme incontinenti, e potrete dare a lui delle ferite, & qui fine ponremo a queste Prese soprascritte tutte quante a laude, e gloria del padre, e figliuolo, e spiritu Santo.

Amen.

R E G I S T R O.

† † † A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T.

Tutti sono quaderni eccetto T che e duerno,

Scampata in Venetia per Gioane Padouano,
Ad instantia de Marchior Sessa.

M. D. L.

